



63 anni, da 47 sul trono, Hussein di Giordania è clinicamente morto. Designato a succedergli il figlio Abdallah, 36 anni

Il mondo piange il costruttore di pace

Un re tra storia e leggenda - Apprensione per i delicati equilibri mediorientali

AMMAN Tutta la Giordania ha vissuto minuto per minuto ieri l'agonia del suo Re. L'aereo che lo riportava in patria è atterrato ieri mattina ad Amman. Nel sontuoso jet regale c'erano la moglie Noor, il figlio Abdallah e gli altri parenti stretti, che in serata si sono riuniti per prendere la decisione di staccare la spina e di consegnare quel corpo tenuto in vita artificialmente alla morte. Ma tutti, in Giordania, e nel mondo erano al corrente della realtà: che per il piccolo re non c'era più nulla da fare già da quando quell'aereo era decollato dagli Usa. Re Hussein voleva morire in patria, e l'hanno accontentato.

Il venerdì, giorno sacro dei musulmani, ha conferito al triste commiato un tono ancora più solenne. Le strade della capitale giordana sono rimaste vuote. La gente ha riempito le moschee per pregare per il suo Re. Un sovrano già consegnato alla storia e alla leggenda, con i suoi 47 anni di regno, il governo più longevo al mondo. E gran parte del mondo - almeno di quella parte che riconosceva a Hussein un autorevole ruolo di costruttore di pace - ne piange l'uscita di scena da quel delicatissimo scacchiere mediorientale, ora ancora più instabile che mai.

● A pagina 3



Nata la nuova formazione politica dell'ex presidente del Consiglio, di Di Pietro e dei sindaci di Centocittà

Prodi, un treno per l'Europa

«Porte aperte al Ppi, ma non all'Udr» - Centrosinistra preoccupata

Commento
E l'Ulivo da coalizione si fa partito

Soltanto un inguaribile illuso poteva pensare che Romano Prodi avrebbe rinunciato a presentare una propria lista alle europee insieme ad Antonio Di Pietro e al movimento dei sindaci di Centocittà. Siamo convinti insomma che nemmeno Franco Marini e Massimo D'Alema fidassero convintamente su un ripensamento dell'ex presidente del Consiglio.

Ma Prodi è andato ben oltre ogni più motivata previsione: il professore bolognese dalle 12.15 di ieri non è più soltanto il fagocitatore di una lista elettorale ma è diventato a tutti gli effetti il fondatore di un nuovo partito politico. E tanto per fare un po' di chiarezza va detto subito che quello nato ieri non è il partito dell'Ulivo, è il partito di Prodi.

Il fatto che nella denominazione adottata si faccia riferimento al simbolo e al nome della coalizione che portò Prodi a palazzo Chigi, non deve trarre in inganno. L'Ulivo come assemblante di partiti non esiste più visto che Ds e Popolari, tra gli altri, non hanno partecipato e non parteciperanno alle liste per le europee nate ieri a largo Brazzà.

● Segue a pagina 2

Riccardo Bormioli

ROMA È nato il partito di Prodi, i «Democratici per l'Ulivo». Esordirà alle europee con una lista fatta assieme a Di Pietro e al movimento dei sindaci «Centocittà». La nuova formazione tiene le porte aperte a tutti i moderati del centrosinistra, ma rifiuta quello con l'Udr di Cossiga.

Prodi nel dire no all'Udr, ha attaccato indirettamente anche il governo D'Alema. «Niente ribaltoni - ha affermato - perché bisogna rispettare la volontà popolare».

Ora Prodi attende di incontrare Marini. Il quale però con una telefonata ha nettamente preso le distanze da Prodi, anche se Marini non esclude un «chiarimento» in futuro. Per ora il giudizio è netto: Prodi ha dato vita a una «nuova forza politica» e questo ha reso «più aggrovigliati i nodi di prima». Non è possibile, ha sostenuto il segretario del Ppi in una dichiarazione, fare delle liste alle europee con degli «indipendenti» che una volta eletti possono aderire a gruppi parlamentari diversi dal Ppe.

L'annuncio di Prodi ha provocato amarezza e preoccupazione tra gli alleati del centrosinistra. Ora per il segretario dei Ds Veltroni si apre una fase del tutto diversa perché «viene meno il tetto comune» e si aggiunge «una stanza di appartamento».

● A pagina 2



Ostruzionismo serbo alla vigilia della conferenza sul Kosovo

Belgrado disponibile Ma soltanto a parole

BELGRADO Provocazioni dell'ultimo minuto, ambiguità, dubbi e oscure strategie. Non si apre sotto i migliori auspici, questa mattina, la conferenza di pace per il Kosovo a Rambouillet. I serbi hanno annunciato ieri mattina con grandi fanfare di essere pronti a concedere l'autonomia alla regione a maggioranza albanese, ma poi nel pomeriggio hanno impedito la partenza per la Francia dei delegati dell'Uck alla conferenza. L'Occidente punta sul negoziato di pace, ma ci tiene a ricordare che i piani di guerra per un bombardamento a tappeto in Serbia sono pronti, e non chiusi in un cassetto. C'è poi, ultima ma non minore, la grande incognita sull'eventuale invio di una forza di pace. La Nato lavora a pieno ritmo per mettere a punto una spedizione da 20-30 mila uomini, che avrebbero l'incarico di far rispettare gli accordi di Rambouillet. Se ci saranno. In questo caso, il governo italiano si è detto disponibile a inviare 2000-2500 uomini.

● A pagina 8

E potrebbe restare un dialogo tra sordi

Potrebbe rimanere un dialogo tra sordi. Le premesse ci sono tutte. Belgrado sa che dal momento in cui i rappresentanti dell'Uck si siederanno al tavolo delle trattative per loro scaturirà un implicito e fondamentale riconoscimento: i suoi uomini non saranno più terroristi, ma soldati. Milosevic però sa che l'Esercito di liberazione del Kosovo è diviso e che l'Occidente non tollera che si finisca con il traffico di droga. Tutto ciò diventa poi marginale se si pensa che cosa significhi il Kosovo per l'immaginario collettivo serbo.

● Segue a pagina 8

Mauro Manzini

Dopo il blocco imposto dall'ultima legge finanziaria

Riparte la corsa alla pensione

In due mesi 80 mila domande



ROMA Pensioni, riparte la corsa all'anzianità. A gennaio e febbraio, le prime due finestre del '99 dopo lo «stop» imposto dall'ultima Finanziaria di Prodi, hanno fatto richiesta per la pensione anticipata circa 80 mila lavoratori, privati e autonomi, il 40% del totale delle uscite stimate dalla Ragione generale per l'intero anno.

Il dato sull'effetto «finestre», peraltro atteso dai tecnici dell'Inps e del Tesoro, emerge da alcune previsioni che filtrano al termine della prima data utile per accedere al trattamento di anzianità, cioè il primo gennaio 1999: il mese scorso le stime sulle domande di pensionamento d'anzianità indicano 33.000 richieste dal Fondo lavoratori dipendenti, 1.000 dagli artigiani, 800 dai commercianti e 1.200 dai coltivatori diretti, per un totale di 37.000 «pensionandi» (a questa cifra va aggiunta la stima sulle uscite dei dipendenti pubblici che in tutto il '99, fra statali ed enti locali, dovrebbero superare quota 50.000).

Rappresentano il 40% delle uscite previste per l'anno in corso. L'Inps: «un dato atteso»

pubblici che in tutto il '99, fra statali ed enti locali, dovrebbero superare quota 50.000.

● A pagina 2

Clamoroso esito di un viaggio avvenuto settimane fa a Sydney

Soffiantini incontra Farina

«Non so se è il mio rapitore»



FIRENZE Giuseppe Soffiantini ha incontrato in Australia, a Sydney, il suo sequestratore ma non l'ha riconosciuto. Il fatto, clamoroso, risale ad alcune settimane fa ma la notizia è filtrata solo ieri. Intorno alla metà di gennaio Soffiantini (nella foto assieme al figlio Giordano), in Australia per diversi motivi, si è recato al carcere di Sydney dove ha avuto un faccia a faccia con Farina in una saletta appartata della prigione di massima sicurezza. Hanno parlato a lungo. Senza orecchie indiscrete ad ascoltare, l'industriale tessile di Manerbio, 63 anni, ha dato la mano a mister Luigi Valiante alias Farina che forse per l'occasione ha almeno ammesso il vero nome. Ma niente di più.

Cosa ha spinto Giuseppe Soffiantini in un carcere dall'altra parte del mondo? Una cosa però è certa. Soffiantini non ha riconosciuto in Giovanni Farina il suo carceriere. Lo ha rivelato in un'intervista: «In tanti mi dicono di avere delle prove schiaccianti su Farina, che lui era il mio carceriere. Io però non posso dire se è lui o non è lui».

● A pagina 5

«Guida al risparmio nell'età dell'euro»:

tutto quello che dovete sapere per gestire i vostri risparmi con l'euro.



Da domenica 31 gennaio con il Sole 24 ORE, insieme a Il Piccolo, a sole 2.200 lire. Chiedetelo in edicola.

ALL'INTERNO

BIOETICA

Bindi: «Nessuna guerra di religione»

● A pagina 4

PORDENONE

Il giudice ordina la trasfusione di sangue

● A pagina 12

NEW YORK

Innocente crivellato dalla polizia

● A pagina 8

Zoncolan Forni di Sopra

CARNIA
Azienda di Promozione Turistica
167-249905

Senza confini

Aperto per Neve

Con l'estrazione di stasera superato ogni record di montepremi in Europa

Una febbre da 85 miliardi

ROMA Superenalotto da brivido questa sera con 85 miliardi in palio per il «sei». Cifre da capogiro anche il montepremi per il «5+1»: 29 miliardi. E il Superenalotto infiamma le fantasie da Paperoni degli italiani. Secondo le stime della Sisal i dati della pre-raccolta di ieri mattina confermano una crescita del 40% delle combinazioni giocate. Si può per questo immaginare che circa 23 milioni di italiani si recheranno in ricevitoria e giocheranno circa 200 milioni di combinazioni. Inutile dire che se qualcuno questa sera dovesse azzeccare la combinazione vincente si porterà a casa il premio più alto mai messo in palio da una lotteria europea. La somma maggiore vinta al Superenalotto, per il momento, rimane quella di Peschiera dove è stato realizzato un «6» da oltre 63 miliardi.

● A pagina 5



un palazzetto settecentesco con ingresso in via Mazzini e via San Nicolò. Dentro, su tre piani, il mondo di z&p: dalle espressioni più colte del «modern style», a

Ili & perizzi

raffinati arredamenti classici, ai superbi tessuti per tendaggi e tappezzerie.

Dal 1934 Perizzi spazia fra case da sogno e transatlantici da leggenda. Anche oggi.

L'ex premier ha annunciato la presentazione alle europee di una lista denominata «Democratici per l'Ulivo» della quale faranno parte Di Pietro e i sindaci di «Centocittà»

Il partito di Prodi apre al Ppi, chiude all'Udr

Libertà di scelta a quale gruppo aderire nel Parlamento di Strasburgo, sempre nell'ambito del centrosinistra

DALLA PRIMA PAGINA

Semmai d'ora in avanti D'Alema e Marini dovranno fare i conti anche con questo nuovo soggetto politico: e quando la maggioranza dovrà decidere, tanto per fare un esempio, su quale candidato puntare per l'elezione del Capo dello Stato, al tavolo si siederà anche Prodi e qualcuno dovrà ascoltarlo.

Questa è la realtà dei fatti: piaccia o no a chi ha deciso di disertare le liste dei Democratici per l'Ulivo.

Lasciando da parte per un momento i sondaggi che valgono quel che valgono, rimane da capire o da indagare il futuro di questo nuovo partito e la forza che può dispiegare in vista di una eventuale tornata elettorale per le politiche.

Prodi, non c'è alcun dubbio su questo, mira a diventare il vero leader del centro, quel centro che intende collaborare con la sinistra ex comunista. Nel disegno strategico dell'ex professore bolognese c'è un solo scenario possibile: lo scioglimento del Partito popolare nel nuovo soggetto politico. Ogni altra ipotesi non esiste, questo almeno pensano Prodi e Di Pietro.

Ma i possibili guai futuri non riguardano solo Marini: interessano e non poco anche i Ds e D'Alema. I primi rischia-

no un'evidente erosione elettorale, il secondo di essere trascinato in un braccio di ferro estenuante e pericoloso quando si dovrà decidere il candidato premier della futura coalizione di centrosinistra. E l'idea delle primarie certo non piace all'attuale inquilino di Palazzo Chigi.

Questi i fatti. C'è un piccolo ma non insignificante corollario. Nella decisione di Prodi c'è, si respira, un anelito di vendetta che molto ricorda la rabbia di Occhetto quando venne defenestrato dalle Botteghe Oscure.

Il professore rimane convinto di essere stato vittima di un vero e proprio complotto ordito da D'Alema, Marini e Cossiga con Scalfaro nel ruolo, diciamo così, di fiancheggiatore.

Ora pensa sia venuto il momento di regolare i conti. Forse solo a questo si aggrappano in queste ore i suoi alleati avversari dell'ex maggioranza: un eccesso di sicurezza nel consenso che la lista-partito potrà raccogliere alle europee, un eccesso di fiducia nell'immagine che Prodi e Di Pietro si sono costruiti in questi due anni.

E questo è l'unico vero punto interrogativo che aleggia su tutta la vicenda.

Riccardo Bormioli

No ai ribaltoni e quindi al sostegno dato al governo D'Alema dagli uomini di Cossiga eletti nel centrodestra. Salta l'incontro con i Popolari

ROMA Il «treno» di Prodi si è messo in moto. Con due soli voti contrari e due astenuti il movimento dell'Ulivo ha approvato la proposta di presentare alle elezioni europee di giugno una lista denominata «Democratici per l'Ulivo» di cui faranno parte Antonio Di Pietro ed i sindaci di «Centocittà».

Il dialogo con i Popolari di Marini si è interrotto, anche se Prodi ha lasciato la porta aperta al Ppi. Nella lista non ci sarà invece posto per l'Udr del «nemico» Cossiga.

«La casa di cui gettiamo le fondamenta», ha annunciato Romano Prodi al termine della riunione del consiglio nazionale dell'Ulivo, «è una casa con le porte aperte». Ma non per l'Udr di Cossiga. Potranno aderire, ha precisato, soltanto coloro che «si riconoscono nei programmi e negli obiettivi dell'Ulivo». Quindi i Popolari, ma non certamente Cossiga, accusato dai prodiani di aver sempre lavorato per distruggere l'Ulivo.

Prodi nel dire no all'Udr, ha attaccato indirettamente anche il governo D'Alema. «Niente ribaltoni - ha affermato - perché bisogna rispettare la volontà popolare». No quindi al sostegno dato al governo dai parlamentari dell'Udr eletti nelle liste del centrodestra. La nostra visione politica, ha detto ancora Prodi, è differente da quella di Cossiga che ha sempre detto di voler abbattere l'Ulivo. Ed ha ricordato alcune delle pesanti battute

ironiche del Picconatore: «Non dimentichiamo il burlo, il cavolo, la puzza di carogna». Con una conclusione: «O uno è dell'Ulivo o non lo è».



Dopo la decisione di Prodi Marini ha annullato l'incontro previsto con l'ex premier per ieri sera o questa mattina.

Nell'intervento tenuto al consiglio nazionale Prodi ha anche annunciato la disponibilità a presentare delle liste unitarie (sempre delle

forze che si riconoscono nel programma dell'Ulivo) alle elezioni amministrative di giugno. Ma ha posto una condizione. I candidati comuni dovranno essere scelti non «con i tradizionali metodi basati sugli accordi tra le segreterie», ma direttamente dai cittadini con le elezioni primarie. L'ex ministro

una lista comune, si dà il via alla «soluzione subordinata»: le liste del centrosinistra saranno distinte ma dovranno avere nel simbolo un riferimento all'Ulivo. Agli eletti nella lista di Prodi (l'ex premier insiste che non sarà mai un partito) verrà lasciata libertà di scegliere a quale gruppo del Parlamento europeo aderire, sempre però nell'ambito del centrosinistra (popolari, socialisti e liberali).

Prodi ha escluso che la sua possa essere una «lista vampiro» che togliere voti agli alleati. Ma certamente Ppi e Ds subiranno qualche danno. «Competition it's competition», commenta ironicamente l'ex premier.

La proposta di Prodi è stata approvata quasi all'unanimità dal consiglio nazionale dell'Ulivo. Perplesso si è detto la senatrice Tana De Zulueta per la quale il movimento dell'Ulivo «finisce e nasce qualcosa d'altro». Del tutto soddisfatti sono i dipietristi.

L'Italia dei Valori ratificherà la sua adesione ai «Democratici per l'Ulivo» in un convegno che si terrà a Roma il 20 febbraio prossimo.

I «Democratici per l'Ulivo» di Romano Prodi si preparano insomma alle elezioni europee, convinti della necessità di esportare nel continente l'esperienza italiana di unità fra forze riformiste di diversa tradizione. Una «nuova via» che Prodi comincia a percorrere con Italia dei valori e Centocittà, dopo aver chiarito ieri alcuni punti sui rapporti coi partiti dell'Ulivo, col governo e la maggioranza, e su come intende muoversi nello scenario politico europeo.

L'UTOPIA BIPOLARE

Dopo il nuovo battesimo

Nove gruppi in Parlamento ma fuori ci si trova davanti a una galassia di forze

ROMA L'ultimo raggruppamento politico (nell'Italia che pensa, almeno in buona parte, al bipolarismo) ma solo in ordine di tempo, è nato ieri mattina: i Democratici per l'Ulivo. Il penultimo, in ordine di tempo, aveva un nome lunghissimo: Federalisti liberaldemocratici repubblicani. Luciana Sbarbati e Giorgio La Malfa e un drappello di «transfughi» da Rinnovamento Italiano, compreso l'ex capogruppo Paolo Manca. Così il mondo dei partiti, formazioni e movimenti si è arricchito di un nuovo soggetto: una lista, che sembra già un partito.

Ufficialmente i gruppi costituiti in Parlamento sono nove.

Molto più variegata, invece, la galassia delle ispirazioni politiche che tra partiti tradizionali e altri nuovi raggruppamenti di formazione.

Sinistra democratica. Il gruppo più numeroso. Ma il partito, che ha come segretario Walter Veltroni, ha al suo interno diverse componenti: i Comunisti unitari di

nia. Leader Umberto Bossi. Liga Veneta. Leader Roberto Comencini. Ppi. Segretario Franco Marini. Una sua componente è particolarmente vicina a Prodi.

Ulivo. Formazione che ha il suo leader in Romano Prodi.

Rifondazione Comunista. Segretario Fausto Bertinotti.

Rinnovamento Italiano. Leader il ministro degli Esteri, Lamberto Dini.

Pcdi. Leader Armando Cossutta.

Udr. Creata da Francesco Cossiga, il segretario è Clemente Mastella. Ha all'interno le componenti

Cdu di Rocco Buttiglione e «W Cossiga» di Gianfranco Rotondi.

Cod, Segretario Pier Ferdinando Casini.

Verdi. Portavoce Luigi Manconi.

Italia dei valori. Leader Antonio Di Pietro.

Socialisti democratici (Sdi). Enrico

Boselli è la guida, si è iscritto anche il socialdemocratico Gianfranco Schietroma.

Minoranze linguistiche. Tre le grandi divisioni: tirolese, austriaca e ladina.

Lega d'azione meridionale. Fa riferimento all'ex sindaco

di Taranto, Gianfranco

Cito.

Italia Federale. La guida Irene Privetti.

Unione democratica. Antonio Maccanico.

Patto Segni. Leader Mario Segni.

Cobas per l'autorganizzazione. Mara Malavenda.

Italia democratica. Nando Dalla Chiesa.

Lista Pannella. Marco Pannella.

Partito radicale transnazionale. Olivier Dupuis.

Msi Fiamma. Pino Rauti.

Mid, Movimento italiano democratico. Sergio

Berlinguer

Partito sardo d'azione. Fronte Nazionale.



La penultima forza aveva un nome lunghissimo: Federalisti liberaldemocratici repubblicani

Secondo il segretario centrista è impossibile allearsi con chi aderirà a un gruppo diverso dal Ppe. D'Alema per ora tace

Marini: «I nodi sono più aggrovigliati di prima»

Il Picconatore sosterrà «il caro amico Amato» alla presidenza della commissione Ue

ROMA Con una telefonata Franco Marini ha nettamente preso le distanze da Prodi che ha annunciato la creazione di un nuovo gruppo politico per le europee. L'incontro tra i due leader, previsto per ieri sera, è stato annullato, anche se Marini non esclude un «chiarimento» in futuro. Per ora il giudizio è netto: Prodi ha dato vita ad una «nuova forza politica» e questo ha reso «più aggrovigliati i nodi di prima». Non è possibile, ha sostenuto il segretario del Ppi in una dichiarazione, fare delle liste alle europee con degli «indipendenti» che una volta eletti possono aderire a gruppi parlamentari diversi dal Ppe.

Ed ora cosa accadrà alle europee? D'Alema tace. Fonti di palazzo Chigi si limitano a ricordare quanto già affermato dal presidente del Consiglio. E cioè che l'iniziativa di Prodi è «legittima» ma bisogna stare attenti a non provocare rotture nei rapporti con la coalizione di governo.

Francesco Cossiga si fa

avanti con il Ppi proponendo la creazione del «polo italiano del Ppe» ora che c'è stata la rottura tra Ppi e Prodi. Il senatore a vita si è anche detto disposto ad accettare nel simbolo della lista per le europee un riferimento all'alleanza dell'Ulivo. Ma i Popolari sono molto cauti.

Per il presidente Gerardo Bianco i «ripensamenti» di Cossiga sono «troppo precipitosi» e c'è bisogno di tempo per riflettere. Cossiga accusa Prodi: agisce per «spirito di rivalsa», la sua scelta è dovuta a «confusione ideologica». Ed ora, avverte, la sua candidatura alla presidenza

della commissione europea non è più sostenibile: è il momento di candidare «il caro amico Giuliano Amato». Il senatore a vita non pensa di candidarsi alle europee perché, ironizza, è lui «uno dei sicari, uno dei pugnatori che ha prodotto la candidatura al governo Prodi. Lascia-

mo almeno che sul pugnale si sia seccato il sangue».

L'annuncio di Prodi ha provocato amarezza e preoccupazione tra gli alleati del centrosinistra. Ora per il segretario dei Ds Walter Veltroni si apre una fase del tutto diversa perché «viene meno il tetto comune» e di, ag-

giunge, «una stanza di appartamento».

Critiche all'iniziativa di Prodi sono state espresse da molti esponenti del centrosinistra. Per il ministro delle Riforme Giuliano Amato chi si batte per un referendum contro il sistema proporzionale non può poi fondare un suo partito per presentarsi alle elezioni europee, dove si vota con il proporzionale. Per il presidente dei senatori popolari Leopoldo Elia l'iniziativa di Prodi è incomprensibile e la sua lista si basa troppo su una «impostazione personalistica». Il verde Mauro Pissani invita a mettere da parte le recriminazioni ora che il «fattaccio è compiuto». Dopo le elezioni europee, ha affermato, bisognerà scegliere un nuovo leader ed un nuovo progetto politico.

Per il Polo le vicende politiche di ieri, ha affermato il portavoce di An Adolfo Urso, hanno dimostrato che l'apprendista stregone Massimo D'Alema ha creato un giocattolo che ora gli è esploso in mano.

Nei Ds Salvi chiede un congresso «vero» e Veltroni dice sì

ROMA La decisione di Achille Occhetto di voler partecipare all'iniziativa politica di Prodi, restando contemporaneamente nei Ds, ha ormai aperto a Botteghe Oscure uno scontro sul congresso e sulla riorganizzazione del partito. Il coordinatore dei Ds Pietro Folena sostiene che la doppia militanza, intesa come sostegno a due partiti che partecipano alle medesime elezioni, che hanno propri organi rappresentativi, «non esiste».

Il fondatore del Pds, intanto, spiega che la sua proposta va al di là delle europee. «Di fronte all'iniziativa di Prodi - dice - si può reagire in due modi. Se Prodi riorganizza il centro dell'Ulivo credo che bisogna guardare con interesse a questa riorganizzazione. Ma noi siamo l'altra gamba dell'Ulivo, la sinistra, e come ha detto Veltroni è chiaro che votiamo per il partito della sinistra». Ci può essere invece la doppia militanza in un Movimento partito dell'Ulivo, «di cui noi siamo cofondatori» per dare vita a un polo di centrosinistra che vive autonomamente nel-

la società, e nel proprio partito di partenza. Prive di fondamento, precisa Occhetto, le notizie «che io entro nella lista delle Europee e che sono andato genericamente con Prodi».

Ma la «provocazione» di Occhetto ha suscitato una polemica più vasta, aperta dalle accuse fatte dal presidente dei senatori Cesare Salvi in un articolo sull'Unità. Salvi sostiene che nel suo partito non si svolge un «normale» congresso dal momento della sua fondazione, e cioè da quasi un decennio. In quelli che sono stati svolti non sono mai state definite con chiarezza «identità e scelta strategica di lungo periodo». «Solo una tardiva presa di coscienza» commenta l'ulivista Claudio Petruccioli.

Ma è lo stesso segretario Walter Veltroni a rispondere a Salvi affermando che il congresso dei Ds si farà nella prima data utile, comincerà cioè a settembre, sarà celebrato a gennaio 2000, e «dovrà essere un'occasione per riorganizzare le forze della sinistra».

Tra gennaio e febbraio consumato il 40% del totale delle uscite previste dalla Ragioneria centrale per l'intero anno. Bassolino rilancia la staffetta giovani-anziani

Pensioni: riparte la caccia, 80 mila domande in due mesi

ROMA Ricomincia la corsa alle pensioni di anziani: sono ottantamila le richieste arrivate in appena due mesi - tra gennaio e febbraio - dopo lo «stop» imposto dall'ultima finanziaria di Prodi. In pratica: tra privati e autonomi, i cittadini che hanno fatto domanda per lasciare il lavoro sono già il 40 per cento del totale delle uscite stimate dalla Ragioneria centrale per l'intero anno. Dati che ripropongono la «ferita» pensionistica.

Il problema italiano - ha sottolineato ieri Nicola Rossi, consigliere economico del presidente del Consiglio Massimo D'Alema - non è che si spenda troppo per il welfare ma che i due terzi di questa spesa «sociale» finiscano in pensioni e che in futuro ci saranno tanti cinquantenni da «riconvertire» piuttosto che avviati al prepensionamento.

Insomma, non è urgente reintervenire sulle pensioni ma bisogna evitare che i due terzi della spesa

sociale finiscano inghiottiti nelle pensioni (con le quali, ha sottolineato Rossi, «facciamo di tutto»). E ancora: invece dei trattamenti «anticipati» bisogna creare «strumenti sociali per continuare a soddisfare i bisogni che oggi si coprono con i trattamenti pensionistici».

Intanto, vista la propensione alle «uscite», anche il presidente dell'Inps Gianni Billia ci tiene a fare alcune precisazioni.

Le previsioni vengono confermate ma se lo scenario cambia - osserva Billia - la spesa pensionistica «può non essere sostenibile». «Abbiamo elaborato un modello economico e credo - ha dichiarato il leader dell'Inps - che se si mantiene quella propensione all'uscita, cioè esattamente i numeri da noi previsti, non modifichiamo le previsioni sui conti previdenziali». Ma, ha sostenuto ancora, «noi dobbiamo valutare entrando in Euro-

pa se questa spesa pensionistica è sostenibile. Non decidiamo più solo noi, in Europa c'è ormai concorrenza fiscale e contributiva, lo scenario è competitivo. Le variabili sono costo del lavoro, fisco e infrastrutture: se si ridisegnano queste variabili con una forte competizione anche il resto cambia».

Sulla questione pensionistica torna intanto il ministro del Lavoro Antonio Bassolino che rilancia la «staffetta» giovani-

anziani attraverso un meccanismo di doppio part-time, progressivo a crescere per i primi e a diminuire per i secondi.

Il reddito degli anziani sarebbe integrato con un sistema di ammortizzatori tradizionali, quali la cassa integrazione.

Ci sarebbero poi incentivi fiscali per le imprese che decidessero di adottare un orario inferiore alle 35 ore. Una proposta che piace alla Cgil, ma della quale resta da risolvere il nodo della copertura previdenziale.

Marco Santillo

IL PICCOLO

fondato nel 1881

EDITORIALE IL PICCOLO S.p.A. - DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 0432/31111 (quindici linee in selezione passante)

Direttore responsabile: **MARIO QUATA**

Vicedirettore: **Leopoldo Petto**

Caporedattore centrale: Francesco Carrara. Caporedattore: Pietro Trebbiani. Inviato: Paolo Rumiz. Attualità: Livio Masi (responsabile), Roberto Alfieri (vice), Roberto La Rosa, Baldovino Ulgieri, Pierluigi Fumano, Fabio Cecutti, Pierpaolo Garofalo, Cesare Geronzi, Massimo Geronzi, Bruno Lubi, Mauro Manzini, Cultura-Spettacolo: Marina Nemeth (responsabile), Alessandro Mezzana Lona (vice), Renzo Sanson, Carlo Muscatello, Cronaca-Regioni: Fulvio Gon (responsabile), Pierluigi Sabatini (vice), Federico Barrella, Claudio Erni, Furio Baldoni, Corrado Barbadori, Paolo Bolis, Arianna Boria, Domenico Diaco, Giulio Garau, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Paolo Spirito, Gabriella Ziani, Sport: Roberto Covaz (responsabile), Roberto Degross (vice), Maurizio Cattanzuso, Elena Marco, Sport: Antonio Barba (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barrella, Roberto Miotto, Luigi Turati, Mondo: Fabio Malacra (responsabile), Alberto Bolis (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.

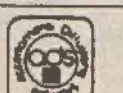
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Carlo Meletti (Presidente Onorario), Guido Carignani (Vp) e Ad. Ludino Rossi (Vp), Maria Enrichetta Meli Carignani, Sergio Hauser, Marco Benedetto, Andrea Zanussi, Eugenio Del Piero, Fabio Tacchini, Andrea Pittini, Giovanni Gabrielli. ABBONAMENTI: c/c postale 254342 - ITALIA: con prelievo e consegna decurtata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 450.000, sei mesi L. 250.000, tre mesi L. 120.000 (se numeri settimanali) annuo L. 350.000, sei mesi L. 200.000, tre mesi L. 110.000 (cinque numeri settimanali) annuo L. 330.000, sei mesi L. 170.000, tre mesi L. 90.000. ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni) - INTERNET: per mesi 655, sei mesi 1305, annuo 2605. 5945 in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20b Legge 652/96 - Filiale di Trieste

L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbonamento con «La Voce del Popolo»

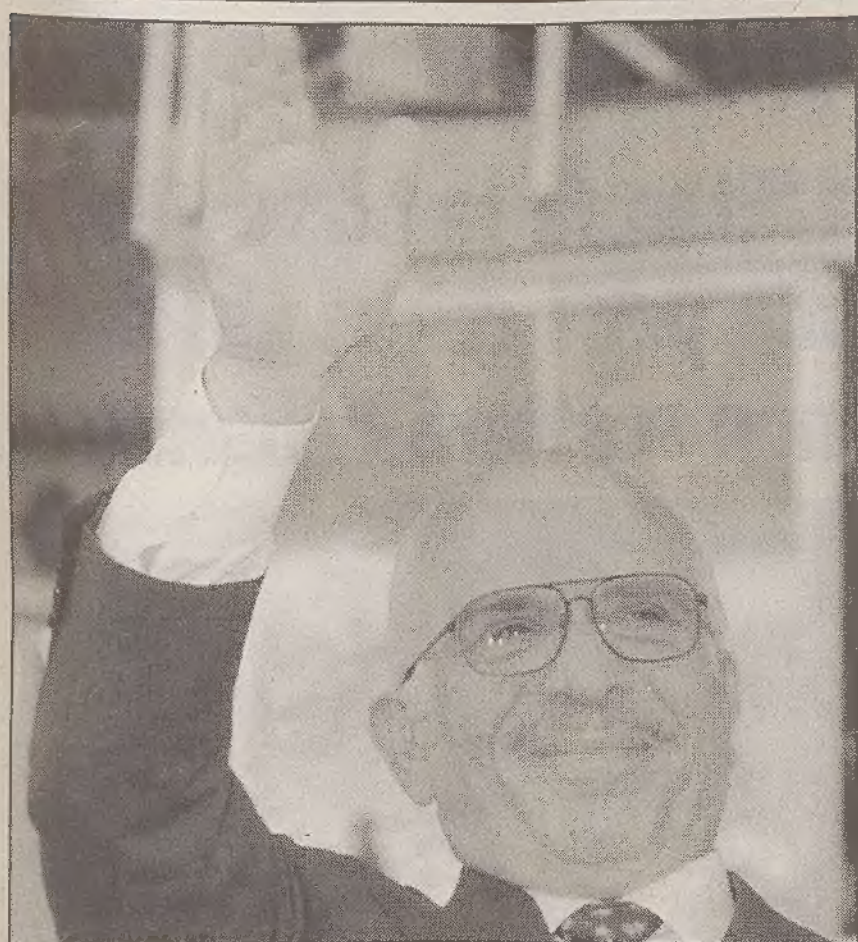
PUBBLICITÀ: A. MANZONI & S.p.A.

Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 040/6728311, fax 040/366046. PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale L. 330.000 (fiscali, posizione e data prestabilita) L. 395.000 - Finanziaria L. 587.000 (fiscali) L. 704.000 - P.P.L. L. 300.000 (fiscali) L. 360.000 - Finanziaria L. 1.100.000 - L. 1.980.000 (fiscali) L. 2.375.000 - Legale L. 460.000 (fiscali) L. 525.000 - Necrologie L. 5.700 - 11.400 per parola (Annuo, ring. L. 4.950 - 9.900 - Partecip. L. 7.500 - 15.000 per parola) - Anviti economici vedi rubriche (iva).

La tiratura del 5 febbraio 1999 è stata di 53.200 copie



Certificato n. 3663 del 9.12.1998 © 1999 Editore Il Piccolo S.p.A.



IL COMMENTO

Che cosa succederà in Medio Oriente senza re Hussein? E si cerca l'erede che non c'è. Insomma, una figura insostituibile. E' questa la parola più frequente nei commenti di queste ore. Sullo scacchiere mediorientale, re Hussein di Giordania si era ritagliato un ruolo così particolare, e così delicato, che è semplicemente impossibile pensare a un erede politico.

Con una metafora presa dalle tribù del deserto, un commentatore arabo lo ha paragonato ieri «al palo centrale che regge tutta la tenda». Da oggi, questo palo non c'è più, e la tenda può crollare da un momento all'altro.

Le conseguenze pratiche della scomparsa di re Hussein sono, per sommi capi, tre.

Il rischio di una destabilizzazione che farebbe comodo alla Siria e all'Iraq

Troppi nemici attorno ad Amman

Le pericolose tensioni interne tra palestinesi e fondamentalisti

Prima conseguenza. La possibile destabilizzazione politica della Giordania. Solo il carisma del sovrano teneva sotto controllo i fondamentalisti islamici e i palestinesi (sono la metà della popolazione giordana) che pretendono la fine di ogni dialogo con Israele. La povertà diffusa e la dipendenza economica dai vicini arabi e dagli alleati occidentali rendono più probabili turbolenze politiche.

Seconda conseguenza. I rischi di tensioni regionali. La Giordania ha rapporti difficili sia con la Siria sia con l'Iraq: due paesi ai quali è legata forzatamente per ragioni commerciali, ma divisa dalle scelte politiche. La Siria in particolare lavora da tempo per minare la dinastia hascemita, con l'intento palese di fare della Giordania un «paese satellite» come è successo col Libano. Se re Hussein era

intoccabile, il giovane Abdallah lo sarà molto meno. Anche l'Iraq, che ha nella Giordania l'unica via commerciale terrestre praticabile, punta a controllare in qualche modo il paese vicino, dove hanno trovato rifugio diversi oppositori di Saddam.

Terza conseguenza. La possibile crisi del processo di pace israelo-palestinese. Usando la Giordania come retrovia, i fondamentalisti

palestinesi potrebbero scatenare nuove ondate di violenza nei Territori, scatenando la reazione israeliana e minando la leadership di Yasser Arafat. Il processo di pace potrebbe venire bloccato per anni.

Non esiste nessuna personalità in Medio Oriente in grado di sostituirsi efficacemente a Hussein su questi tre fronti. Si può sperare che l'inesperto erede Abdallah mostri le qualità neces-

sarie per mantenere unito il paese, e superare il momento difficile in politica interna. Toccherà invece con tutta probabilità al presidente egiziano Hosni Mubarak raccogliere il testimone di re Hussein sul tavolo del processo di pace; ma il ruolo egiziano non è perfettamente sovrapponibile a quello giocato finora dalla Giordania hascemita, e un certo vuoto diplomatico si farà comunque sentire. A difendere gli equilibri regionali dalle tentazioni destabilizzanti di Damasco e Baghdad, poi, proverà certo l'America. Sarebbe invece assai meglio se lo facesse l'Europa, più equidistante tra arabi e israeliani e con migliori rapporti con i paesi radicali. Ma l'Europa, purtroppo, manca ancora all'appello della storia.

Jean-Luc Giorda

Il monarca hascemita è clinicamente morto, tenuto in vita solo dalla macchina per la respirazione artificiale: ieri il ritorno in Giordania dagli Stati Uniti

Hussein, Re combattente, perde l'ultima battaglia

Nelle strade silenzio irreale - I sudditi, preoccupati per la sorte del Paese, pregano nelle moschee

Il successore è già al lavoro Giuramento soltanto rinviato Ma Abdallah deve fare i conti con le ostilità della famiglia

AMMAN Amman ha atteso per tutta la giornata di ieri il giuramento del suo nuovo sovrano, Abdallah Ibn Talal. Annunciato come «imminente» già ieri mattina, il passo formale della successione è stato rimandato di ora in ora in attesa dell'annuncio ufficiale della morte di re Hussein. Ma Abdallah, dopo aver visitato per l'ultima volta il padre ieri mattina nell'ospedale militare, ha già iniziato a lavorare per prendere in mano gli affari di stato.

Figlio primogenito di re Hussein, militare di carriera e già eroe popolare della lotta contro il terrorismo, Abdallah aveva prestato giuramento come principe ereditario solo il 26 gennaio scorso. Fino a quella data, era suo zio Hassan Ibn Talal, fratello di re Hussein, l'uomo

Halabi. Ed è stata proprio Noor, di cui re Hussein ha scritto «siamo diventati un corpo e un'anima sola», a premere perché fosse Abdallah, e non Hassan, l'erede al trono. Hassan e sua moglie, la principessa pakistana Tharwat, hanno fatto l'errore di cedere troppo presto al ricredo dai ribaltini. Tharwat, in questi ultimi mesi di malattia di re Hussein, si comportava già come una regina, snobbando Noor, Abdallah e soprattutto il diciannovenne figlio di Noor, Hamzeh, carissimo al cuore di re Hussein.

Ora Abdallah dovrà certo guardarsi dall'ostilità dello zio e del ramo «arabo» della famiglia. Ma ha due carte importanti da giocare: l'appoggio dei militari e quello dei palestinesi. Entrambi decisivi per governare la Giordania. I

palestinesi sono pronti ad aprire un credito al nuovo sovrano perché sua moglie, Rania, è una palestinese nata Tulkarem, in Cisgiordania, e appartenente al potente clan Yassin. I militari considerano giustamente Abdallah uno di loro. Il nuovo re, che come il padre esce dall'Accademia militare britannica di Sandhurst, ha prestato servizio nell'esercito di Sua Maestà in Germania e in Gran Bretagna, prima di tornare in patria nel 1984. Nel 1994 è diventato comandante delle Forze Speciali, le unità di élite dell'esercito ed è stato promosso dal padre generale di divisione.

c.a.

Ma il governo sta già pensando ai funerali, cui dovrebbero partecipare oltre quaranta capi di Stato. E dopo ci sarà l'incoronazione del principe ereditario

AMMAN Avrebbe preferito morire da eroe. Come suo nonno Abdallah, ucciso sui gradini della moschea da un estremista palestinese. Ma il destino gli ha riservato un'altra fine: una terribile lotta contro la malattia.

La Giordania aveva accolto nella mattinata di ieri il suo sovrano morente. Accompagnato dalla moglie Noor e dai suoi figli, il monarca hascemita era giunto in aereo dall'America ormai in condizioni disperate. Il suo medico personale, il generale Samir Farraj, aveva dichiarato che la funzionalità degli organi interni erano cessate. A nulla era valso il trapianto di cellule di midollo osseo donatogli dal fratello Mohammad e dalla sorella Basma.

Era l'ultimo tentativo per scongiurare il linfo, ma aveva probabilità di successo molto basse: appena il 15 per cento. Il rigetto era subentrato inesorabile e aveva «concluso» la lunga serie di cure iniziate nell'agosto del 1992, quando erano state individuate alcune cellule cancerose nel rene sinistro. Dopo ricoveri, interventi e cicli di chemioterapia, la fine della speranza. Tutti gli organi vitali del re, eccetto il cuore, hanno smesso di funzionare. Clinicamente morto.

Così, al centro medico al-Hussein, alla periferia della capitale, dove è stato trasportato il re dopo il suo rientro in patria, è iniziata l'attesa. Il tempo si è fermato: da una parte il letto di Hussein, la macchina per la respirazione artificiale, il pianto della famiglia reale; dall'altra la gente, in preghiera o incollata alla radio e alla televisio-



ne, in cerca di emittenti occidentali o arabe che trasmettessero notizie del re. E sul Paese un silenzio irreale, quello del black out totale sceso sui media hascemiti. Solo la cantilena delle preghiere è risuonata nelle strade deserte bagnate dalla pioggia.

I sudditi giordani hanno continuato a credere al miracolo. Nelle moschee, già affollate per la tradizionale preghiera del venerdì, si sono riversate migliaia di persone affrante, increduli, sgomentate. Alcuni hanno iniziato a chiedersi: cosa ne sarà di loro e del loro

Paese senza la guida che ha condotto la Giordania per quasi cinquant'anni, senza il «padre»?

Poi, poco a poco, in tutto il Paese ci si è man mano preparati alla «morte annunciata», sospesa al filo elettrico del respiratore meccanico e alla decisione

della famiglia reale. Il ministro dell'informazione, Nasser Judeh, ha assicurato che il re fino all'ultimo manterrà «la trasparenza» sulle sue condizioni di salute, così come ha sempre fatto in passato.

Eppure, i giordani non possono dimenticare quel 19 gennaio scorso, quando Hussein era tornato in patria dopo sei mesi di chemioterapia negli Stati Uniti pilotando personalmente il suo jet. Allora, il re aveva detto di essere riuscito a sconfiggere per la seconda volta la sua tremenda malattia e il popolo gli credeva, tributandogli un'accoglienza da eroe.

Forse, in queste ultime ore d'agonia, qualcuno spera ancora nel miracolo. Ma il governo hascemita, realista, guarda già al futuro. Ferve la preparazione e l'organizzazione del funerale a cui si prevede la partecipazione di oltre quaranta capi di Stato e di governo. E l'incoronazione del nuovo re, Abdallah di Giordania.

Curly Amerin

Si apre una stagione di pesanti incognite nel difficile processo di distensione nell'area medio-orientale: Sharon rinvia la visita ad Amman

Netanyahu e Arafat perdono un partner affidabile

Dal Cairo all'Oman il mondo politico arabo riflette sul pericoloso vuoto di potere

Tensione anche tra i governanti occidentali: la tristezza di Chirac e di Fischer. Anche Onu e Vaticano ricordano il costruttore di pace

BRUXELLES Il mondo ha fiato sospeso. Che ne sarà, dopo la morte di Hussein, del delicato equilibrio strategico del medio Oriente? La preoccupazione e la commozione di tutti si racchiama nella disperata speranza del «miracolo».

Il premier israeliano continua a pregare per un ristabilimento della sua salute. E, di fronte a tutto il parlamento, esclama: «cosa daremmo perché ciò si avverasse...». Poi, in un comunicato, Benjamin Netanyahu ribadisce il proprio «profondo sostegno» al pro-

cesso di pace. Anche il popolo israeliano, che affettuosamente era solito chiamarlo col nomignolo di «Hussi», è turbato dall'agonia di Hussein. A livello politico, ci si interroga sul futuro dopo la scomparsa del re. Il nuovo principe ereditario Abdallah resta un'incognita per i responsabili politici che invece avevano un buon rapporto col precedente principe ereditario Hassan. Dagli stessi commenti della stampa israeliana trapela la convinzione che molto difficilmente Israele potrà trovare ad

Amman un interlocutore e un partner affidabile come quello su cui ha potuto contare finora. Proprio per questo motivo il premier e il ministro degli Esteri Ariel Sharon dovevano compiere una breve visita ad Amman domenica prossima per un primo incontro con l'erede al trono. Ma per ora l'incontro è rimandato a data da definire.

Anche il presidente dell'Autorità palestinese Yasser Arafat spera nel miracolo: «del sovrano hascemita ha bisogno tutto il mondo arabo». I palestinesi, molti dei quali hanno la cittadinanza giordana, pregano raccolti nelle moschee. In Iraq le trasmissioni televisive vengono interrotte

di continuo per dare le ultime notizie sulle condizioni del sovrano. Il presidente dello Yemen, Ali Abdullah Saleh, ha affermato che la morte di Hussein rappresenterà un «grande vuoto nel mondo politico arabo». E, dopo un incontro vis a vis tra il sultano dell'Oman e il presidente egiziano Hosni Mubarak, è stato diffuso un comunicato che rispecchia preoccupazione e speranza che l'uscita di scena del re non destabilizzi la Giordania.

Il dopo-Hussein preoccupa anche la Casa Bianca,

mentre il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan, ieri ha ammesso la sua personale «ansietà per il destino di sua maestà».

In Europa, Francia, Germania e Russia piangono l'imminente fine del re. Il presidente francese Jacques Chirac si è «inchinato davanti ad un grande uomo che stimo e ammiro». «Sono immensamente triste», ha concluso.

E Joschka Fischer, ministro degli Esteri tedesco, ha espresso «desolazione e turbamento». Anche la no-

stra penisola ha reso omaggio a re Hussein. Radio Vaticana ha celebrato il «grande architetto di pace» che si sta spegnendo e che, per spessore politico, è stato tutt'altro che il «piccolo re», come amavano chiamarlo con affetto i suoi connazionali per via della statura non elevata. «La tormentata storia del Medio Oriente contemporaneo - ha concluso la radio pontificia - lo ha già annoverato tra i suoi protagonisti».

E il senatore Giulio Andreotti, protagonista della politica estera italiana degli ultimi decenni, lo ha salutato come «il personaggio che si iscrive a pieno diritto nella storia del Novecento».

Luca Rondonini

La moglie Rania porta in dote l'appoggio del popolo palestinese, mentre l'americana Noor continuerà a giocare un ruolo importante

Due regine per difendere il nuovo sovrano

TULKAREM Alle preoccupazioni per il futuro della Giordania del «dopo Hussein», nei Territori si affianca l'attesa per la prossima incoronazione della principessa Rania, la moglie palestinese dell'erede al trono Abdallah, a regina della Giordania. A Tulkarem, la cittadina della Cisgiordania dove Rania è nata una trentina d'anni fa, già si parla di lei come della «regina palestinese». La principessa infatti è una Yassin, un clan familiare noto e potente, e a Tulkarem la gente ancora la ricorda ragazza che

amava il basket e gli scacchi.

La bella Rania ha lasciato la Cisgiordania con i genitori quando era ancora bambina: la famiglia si era trasferita nell'emirato del Kuwait, e là la futura regina di Giordania ha iniziato gli studi. Di Rania hanno un buon ricordo i suoi ex compagni di studi umanistici all'Università americana del Cairo. «Era una ragazza bella ma anche molto semplice e seria, amava studiare», ha ricordato Tareq Masri, ora commerciante a Gerusalemme Est.

Costretta con la famiglia a lasciare il Kuwait nel '91 a causa del sostegno dato dai palestinesi all'invasione irachena dell'emirato, Rania nel '92 cominciò una nuova vita ad Amman, la città dove poi avrebbe conosciuto il suo futuro marito, il principe Abdallah. Si racconta che l'erede al trono la notò ad una cerimonia ufficiale, volle conoscerla e dopo poco la chiese in sposa. Le nozze furono celebrate nel '93. Rania e Abdallah hanno due figli.

Ma l'attuale regina, la bellissima americana Noor,

continuerà a giocare un importante ruolo anche «nell'era del dopo Hussein». Inizialmente accolta con freddezza da un popolo che pareva non poterle perdonare la nascita americana e l'arabo stentato, Noor ha saputo conquistarsi la stima dei giordani attraverso la dedizione che ha mostrato a Hussein nella dura lotta contro il cancro. Il mondo e il suo popolo la avevano intravista ai margini degli schermi televisivi, seduti prendendo appunti alle spalle del marito impegnato nella sua ultima batta-

glia per la pace alla Wye Plantation, lo scorso ottobre, per riconciliare ancora una volta israeliani e Palestinesi.

Ma il tributo più grande le era stato offerto proprio dal re. «Siamo diventati un corpo e un'anima sola», aveva scritto Hussein nella lettera del 25 gennaio con cui, in una mossa a sorpresa, aveva strappato la corona al fratello Hassan, principe ereditario dal 1965, per passarla al figlio primogenito Abdallah. E proprio con questo repentino cambiamento dinastico, dicono le fonti, Hussein ha assicura-



to a Noor un ruolo di primo piano nel paese dopo la sua morte.

Secondo quanto ha scritto un diffuso settimanale libanese, «Ash-Shira», mentre il re durante la sua malattia continuava a rassicurare Noor che Hamzeh, lo

to designato erede al trono, il 37enne Abdallah, un militare di carriera che aveva finora tenuto un basso profilo nel paese, è comunque sempre stato molto vicino a Noor, e avrà bisogno di tutto il suo appoggio per consolidare la sua popolarità. Sposatosi con Hussein nel 1978, Noor si legò ben presto alla madre di Abdallah, Mouna, al secolo Toni Gardiner e per i giordani la «principessa inglese». In molti si aspettano da tempo che una volta re, Abdallah nominerà suo principe ereditario il fratellastro Hamzeh.

Ma colui che infine è sta-

Timori per la possibile «deregulation» dopo la bocciatura della legge sulla fecondazione assistita da parte del Parlamento

Un figlio in provetta costa 120 milioni

Riprenderanno i viaggi della speranza ma non sarà esodo: tanti casi risolvibili

L'INTERVISTA

**Il ministro boccia la guerra fra poli
Bindi: «Non facciamone
una guerra di religione,
certo occorre una norma»**

ROMA «Questa non è una guerra di religione e non lo deve diventare. Ma non è nemmeno una battaglia tra destra e sinistra». Dopo la bocciatura della fecondazione eterologa il ministro della Sanità Rosy Bindi si abbandona a qualche considerazione sullo scontro che ha diviso giovedì il Parlamento e che ha portato alle dimissioni di Marida Bolognesi da relatore della legge.

Onorevole Bindi, è soddisfatta del voto parlamentare che ha cancellato la possibilità della fecondazione eterologa?

«Come ministro non posso far altro che prendere atto del voto. D'altra parte come governo abbiamo tenuto un giusto comportamento di distanza. Non ci siamo fatti coinvolgere, né abbiamo voluto parteggiare per questa o quella maggioranza».

E come responsabile del dicastero della Sanità cosa pensa di quello che è successo?

«Come ministro dico ancora che su temi così delicati che comportano non pochi problemi etici la prima vera necessità è che si arrivi al varo di una legge. Nulla di peggio della deregulation».

Come donna e come cattolica sarà però soddisfatta del no contro la fecondazione eterologa.

«Dal punto di vista personale sono certo soddisfatta. Ero e sono contro ipotesi come quelle che si è cercato di far passare. Ma ciò non toglie che il primo e più importante obiettivo sia comunque quello di regolamentare una materia così delicata senza guerre di religione o senza invocare questa o quella fede politica».

Ma la legge non rischia di riprodurre uno scontro se non proprio di religione quantomeno politico?

«Io parto sempre da una considerazione: meglio una legge che non si divide totalmente piuttosto

che una totale e pericolosa assenza di legge. Quanto allo scontro politico io spero che nessuno abbia usato un argomento così delicato, eticamente importante, per fini di schieramento o di partito. Sarebbe molto grave».

Già si parla di referendum e molti ricordano che in casi precedenti, divorzio o aborto, l'opinione della maggioranza dei cittadini ribaltò leggi che evidentemente non dividevano. Potrebbe ripetersi?

«Ritengo che sia fuori luogo parlare di referendum su una legge che ancora non c'è. Prima facciamo la legge. Quanto all'opinione dei cittadini io credo che in questo caso, mi riferisco alla fecondazione eterologa, sia in linea a quello

che ha deciso il parlamento. In ogni caso sarebbe veramente grave, referendum o non referendum, che la questione venisse sul terreno di uno scontro tra laicità e religiosità. La questione è etica».

Ma nessuno può negare che questo scontro ci sia o ci sia stato.

«Ho visto solo una profonda trasversalità negli schieramenti. E' sbagliato darne una lettura mettendo di fronte conservatori e progressisti, destra o sinistra».

Molti dicono che rispetto a tutti i Paesi europei l'Italia dopo il voto di giovedì ha fatto un passo indietro, anzi ha rimarcato il suo ritardo.

«Intanto vorrei ricordare che le deliberazioni del parlamento europeo sulla materia rispecchiano perfettamente la decisione assunta giovedì alla Camera. Ricordo anche che sullo statuto dell'embrione la nostra legislazione è più avanti di quella di tutti gli altri Paesi della comunità. Infine può essere pure che l'Italia sia in ritardo: ma lo è perché non ha ancora su questo delicato argomento una legge. Se proprio vogliamo, rimproveriamoci questo».

ROMA Non si arrenderanno. Le coppie sterili, affossate la legge sulla fecondazione artificiale dal Parlamento, non rinunceranno ad avere un figlio. Qui sta la preoccupazione non solo degli scienziati ma anche di quei politici - laici, in sostanza - che hanno tentato invano di far passare il testo alla Camera: il rischio è che proliferi il mercato nero.

Provetta «libera», senza regole, spingerà molte coppie disperate a tentare il tutto per tutto. Anche se, secondo alcuni medici, i dati di questi giorni andrebbero ridimensionati. «La situazione negli altri Paesi europei», afferma Claudio Manna, ginecologo ed esperto di fecondazione assistita di un centro romano - è molto più

limpida, non c'è la deregulation italiana. In Francia la fecondazione eterologa non è consentita, in Germania, in Spagna, sì. Pochi i centri specializzati e i costi non sono inferiori agli italiani». In realtà però i soggetti legati a una fecondazione eterologa (con il seme di una terza persona) boccia in Parlamento, potrebbero essere poche migliaia: poche donne, pochissimi uomini. Il pericolo di una migrazione biblica non esiste. «Sul soggetto maschile si può intervenire positivamente ormai nel 75% dei casi. Altro discorso», conclude Manna - «è quello del caos alimentato dalla mancanza di normativa. Quando tutto è permesso... i rischi aumentano per tutti».

Certo è che per avere un figlio c'è chi è disposto a

spendere fino a 120 milioni. E' questo, infatti, il prezzo chiesto in alcuni Paesi per affittare un utero, senza considerare viaggio, vitto e alloggio.

Ma Pasquale Billotta, uno dei primi medici a sperimentare la fecondazione assistita, è «consolante». Per quella cifra in California si può avere un «pacchetto tutto compreso» in stile Usa: reperimento della donatrice d'utero, parto, baby-sitter per i figli della donatrice, ufficio legale per i certificati necessari per l'espatrio del neonato e via dicendo. Meno cara la fecondazione assistita in vitro o la microinseminazione: dai 6.000 ai 12.000 dollari (10-20 milioni di lire) per tentativo. Ricorrere a un ovocita donato negli Usa costa dai 2.000 ai

4.000 dollari (3,5-7 milioni); naturalmente si tratta delle spese per la sola donazione alle quali vanno aggiunti poi i costi per l'intervento. Meno proibitivi i costi in Europa. In Francia o Gran Bretagna la fecondazione in vitro è sui 4-5 milioni di lire. Le «mammane» del 2000 dunque sono in agguato per chi non si può permettere spese così elevate. Ecco perché il sottosegretario alla Giustizia, Mirella Scoca, invita il Parlamento ad approvare la legge, «altrimenti in tempi brevi vanno previsti interventi legislativi per tutelare la salute dei cittadini».

Ma i vescovi plaudento alla bocciatura perché «sono stati rispettati i diritti del nascituro e della famiglia alla propria identità».

Anche un'italiana colpita da ictus nel gruppo di pazienti che ha sperimentato negli Usa una nuova terapia

Torna a parlare coi neuroni trapiantati

ROMA Risultati molto incoraggianti sui primi trapianti di cellule nervose per la cura dell'ictus. Hanno infatti ricominciato a camminare e hanno recuperato forza negli arti tre dei nove pazienti (uno dei quali d'origine italiana) che poco più di sette mesi fa hanno ricevuto il trapianto negli Stati Uniti. Lo ha reso noto l'Università di Pittsburgh, dove sono avvenuti i trapianti. I risultati saranno presentati oggi a Nashville, nel congresso dell'American Heart Association.

Dei nove pazienti operati a Pittsburgh, sette sono uomini. Una delle due donne, A.C., 64 anni, è di origine

italiana ed era stata colpita da un ictus gravemente invalidante che le impediva di camminare e di parlare. Adesso, afferma l'ateneo americano, riesce a parlare e a muoversi, seppure con qualche difficoltà. Proprio la donna è stata la prima dei nove pazienti a essere operata, il 2 luglio scorso. Le cellule nervose (neuroni) utilizzate nei nove trapianti sono state «coltivate» in un laboratorio californiano a partire da un gruppo di cellule nervose immature. Non appena queste si sono sviluppate e hanno assunto le caratteristiche di neuroni maturi, sono state congelate per

evitare che si alterassero o danneggiassero e sono state inviate a Pittsburgh, dove sono state trapiantate. L'operazione consiste nel praticare un piccolo foro nel cranio all'interno del quale viene introdotto un ago. Attraverso questo sono state iniettate almeno due milioni di nuovi neuroni esattamente nella zona del cervello colpita dall'ictus. Nei due mesi successivi al trapianto ogni paziente ha ricevuto le tradizionali cure antirigetto cui si ricorre dopo i trapianti di fegato e cuore. Tutti i pazienti, riferisce l'Università di Pittsburgh, hanno tollerato bene l'intervento e sono

stati dimessi il giorno successivo. La sperimentazione è avvenuta sotto il controllo dell'ente americano per la sorveglianza sui farmaci, Food and drug administration (Fda).

Considerando i risultati incoraggianti ottenuti nei primi nove pazienti e l'assenza di effetti collaterali, i ricercatori stanno per dare il via ad un secondo programma di trapianti di cellule cerebrali, su un gruppo di pazienti più vasto. Negli Stati Uniti le persone colpite da ictus sono in totale ben quattro milioni e che a queste se ne aggiungono ogni anno circa 500.000.

IL CASO

Sopralluogo degli esperti in elicottero
**L'Etna fa le bizze
ma per i centri abitati
non scatterà l'allarme**



CATANIA L'eruzione «subterminale» dell'Etna non costituisce pericolo per i centri abitati ma è «da tenere sotto controllo, perché potrebbe portare ad una eruzione a bassa quota, non sappiamo però quando».

Lo affermano i vulcanologi dell'Istituto internazionale di Catania dopo una ricognizione in elicottero. Per tutta l'altra notte la lava è affluita da una delle bocche aperte ieri pomeriggio. I fronti più avanzati si sono propagati ieri lungo la parete occidentale della Valle del Bove fino a 2.600 metri di quota. Si tratta di un flusso ben alimentato che si espande principalmente nell'area sotto il cratere di Sud Est, tra i 2.900 e i 2.800 metri di altezza.

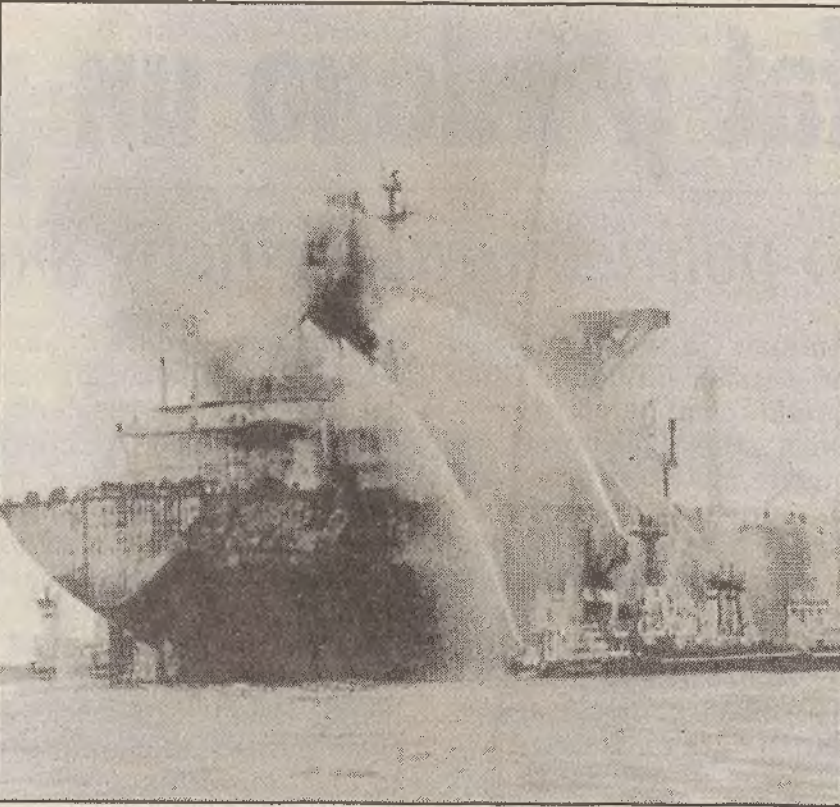
Il fronte della colata scende lentamente verso la Valle del Bove. Appare ridimensionata la portata dei fenomeni eruttivi cominciati giovedì pomeriggio, al culmine di un'attività stromboliana «parossistica» che aveva provocato la frattura in tutta la sua lunghezza del cratere di Sud Est e l'aprirsi di due fratture alla base del cono.

La lava era cominciata ad uscire da una frattura a quota 2.900 sul fianco Sud Est del cono di Sud Est. Sin dal luglio del 1995, alternando fenomeni stromboliani e fontane di lava a parossismi, l'Etna è stato in eruzione subterminale. «L'Etna - concludono gli specialisti - è un vulcano vispo. Il fenomeno potrebbe continuare per anni. La lava che continua ad uscire è molto ricca di gas ma dentro i condotti rimane ancora del magma che deve uscire».

Nuovo colpo di scena al processo per la tragedia del traghetto affondato dopo una collisione davanti a Livorno che causò 140 morti

«Moby Prince», un «colpevole» che non va in cella

È il terzo ufficiale della petroliera contro cui sbatté la nave: prescrizione del reato



FIRENZE Non è un'assoluzione come nella sentenza di primo grado del Tribunale di Livorno. Ma nessuno va in carcere per il disastro del «Moby Prince», il più grave incidente della marineria civile italiana, con 140 morti nel mare davanti Livorno il 10 aprile '91. I giudici della Corte d'appello di Firenze hanno dichiarato il non luogo a procedere per prescrizione del reato nei confronti di Valentino Rolla, terzo ufficiale della «Agiro Abruzzo» (foto), la petroliera contro cui andò a sbattere il traghetto della Navarma con a bordo 141 persone. Rolla era accusato di disastro colposo e omicidio colposo plurimo. La sentenza è arrivata ieri dopo quattro ore di camera di consiglio.

Il procuratore generale fio-

rentino, Gaetano Ruello aveva chiesto la riapertura del processo per affidare nuove perizie su quanto avvenne quella notte maledetta, oppure di riformare l'assoluzione concessa dal Tribunale di Livorno e di condannare Rolla a tre anni e mezzo. La Corte d'appello, presieduta da Marcello Scialoja, ha di fatto accolto l'impostazione dell'accusa ma ha considerato prevalenti le attenuanti generiche sulle aggravanti. In questo modo il reato è prescritto. La corte ha comunque condannato Rolla «in solido con la responsabilità civile Snam in persona del legale rappresentante alla rifusione delle spese sostenute in questo grado di giudizio» per 30 milioni.

«Una sentenza salomonica» per l'avvocato di parte ci-

vile, Paolo Bassano di Livorno, che aspetta le motivazioni della sentenza (entro 90 giorni) per capire che cosa hanno deciso i giudici per i risarcimenti in sede civile.

Sostanzialmente soddisfatto il procuratore generale Ruello: «In gran parte mi hanno dato ragione. L'unica divergenza è che loro hanno considerato le attenuanti generiche prevalenti sulle aggravanti e non equivalenti come avevo chiesto io. E' un giudizio discrezionale che non mi sento di contestare». Quindi, anche quando arriverà la motivazione della sentenza, non ha intenzione d'impugnarla? «No - risponde Ruello - mi basta così: questa sentenza mi acquieta e mi soddisfa». Insomma almeno per quanto riguarda la pubblica accusa, la vicenda su quella strage del mare finisce qui.

Soddisfatto anche Loris Rispoli, presidente del comitato «Moby 140». «Dopo tutti questi anni e dopo tutte queste vicende - dice dopo aver meditato - siamo soddisfatti. Non importa se nessuno va in galera, non è questo che cercavamo. Dopo tutto quello che è successo, già sentire la parola condanna mi soddisfa».

Aggiunge: «L'importante era che fosse sancito il diritto alla giustizia e che ci fosse qualcuno che aveva responsabilità di questi 140 morti». Si ferma un attimo, poi riprende: «In questa storia sono tali e tante le responsabilità... La gente non è morta nell'impatto con l'«Agiro Abruzzo» ma nelle ore dopo, aspettando i soccorsi anticendio».

GRIGIO PERLA

UNDERWEAR

In palio per chi azzeccerà il «6» e il «5+1» più di 120 miliardi. Nelle ricevitorie 23 milioni di italiani

Oggi il Superenalotto a 100 miliardi

La Sisal, nella prevendita, ha riscontrato un aumento del 40 per cento delle giocate

ROMA Oltre 117 miliardi e solo per i premi di prima e seconda categoria. Il Superenalotto raggiunge cifre da capogiro e le fantasie di Paperon de' Paperoni degli italiani si infiammano. Secondo le stime della Sisal i dati della pre-raccolta di ieri mattina confermano una crescita del 40% delle combinazioni giocate. Si può per questo immaginare che circa 23 milioni di italiani si recheranno in ricevitoria e giocheranno circa 200 milioni di combinazioni. La raccomandazione è sempre eguale: evitare di recarsi nelle ricevitorie all'ultimo minuto per scongiurare un superlavoro degli elaboratori elettronici e un blocco nel trasferimento dati.

In attesa dell'estrazione di stasera, nella quale verranno battuti tutti i precedenti record del gioco - montepremi, jackpot, combinazioni - diamo un po' di numeri. Il montepremi per le cinque categorie di vincita dovrebbe attestarsi intorno ai 55 miliardi; il «6» potrebbe arrivare a quasi 85 e nuovo record anche per il «5+1», mai arrivato finora alla cifra di 29 miliardi.

Se qualcuno dovesse azzeccare la combinazione vincente si porterebbe a casa il premio più alto mai messo in palio da una lotteria europea. La somma maggiore vinta al Superenalotto, al momento, rimane quella di Peschici con un «6» da oltre 63 miliardi.

E se i giocatori sono felici di tentare la fortuna in un gioco così allettante, c'è chi

non ama veder salire il jackpot accusando il Superenalotto plurimiliardario di «cannibalizzare» gli altri giochi. Intanto il popolo dei sistemisti si scatena. Deluso per l'imprevedibile fenomeno che è già stato battezzato «la maledizione del 45» (il numero è uscito quattro volte in un mese - il 7, il 13, il 20 e il 23 gennaio - mandando a monte ogni tipo di previsione) ora si concentra sui grandi ritardatari della settimana che sono sempre il 5 (53 estrazioni), il 62 (48 estrazioni), il 16 e il 24 (43 estrazioni), il 29 (40 estrazioni) e il 57 (39 estrazioni). Ma è bene non esagerare per non incorrere in grandi delusioni come quella dei giocatori di San Benedetto del Tronto che lo scorso concorso avevano tentato la for-

Ancora un arresto (è il sedicesimo) per il Lotto truccato: preso con due miliardi un uomo a Matera

nell'inchiesta «Dea Bendata» della Procura della Repubblica di Monza sulle estrazioni del Lotto truccate sulla ruota di Milano.

Gli agenti del commissariato della Polizia di Stato di Cinesello Balsamo hanno arrestato, nel materano, Vittorio Torno, 54 anni, originario di Taranto, residente a Stigliano (Matera) ma domiciliato a Cinesello. E' accusato di aver partecipato all'organizzazione della truffa. E' stato trovato in possesso di circa due miliardi di lire ottenuti con le vincite irregolari.

Verrà giocato per l'estrazione di mercoledì un sistemone frutto di un consorzio di bar e pizzerie

Pordenone mette sul tavolo 700 milioni

PORDENONE Hanno elaborato un maxisistema per il Superenalotto da 700 milioni di lire, ma non lo giocheranno oggi, confidando che nessuno in Italia azzeccerà il «6», per tentare poi il colpo grosso nell'estrazione di mercoledì, quando il jackpot potrebbe sfiorare i 100 miliardi di lire. A proporre ai propri clienti il sistema - uno dei più grandi finora sviluppati, superiore anche a quello da oltre trecento milioni giocato a

San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) - sono stati alcuni ristoranti e pizzerie di Pordenone, che si sono consorziati, affidando a un esperto (Giorgio Trotta, collaboratore di alcune riviste specializzate) il compito di elaborare le schedine.

Il sistema - suddiviso in settemila quote da 100 mila lire l'una - verrà giocato nella ricevitoria della pizzeria «Al Castello» di Porcia, un comune a pochi

chilometri da Pordenone, dove stanno già arrivando prenotazioni da tutta Italia.

Qualora oggi qualche fortunato giocatore dovesse azzeccare il «6» e il montepremi dovesse venire azzeccato, il sistema verrebbe giocato lo stesso, ma riducendone la sua entità a poco più di 300 milioni.

Nel caso venissero acquistate tutte le quote e mercoledì il sistema riuscisse a centrare l'unico «6», i

promotori dell'iniziativa hanno calcolato che a ognuno degli scommettitori andrebbero circa 12 milioni di lire.

Gli scommettitori del Pordenonese non si troveranno soli nel tentativo. Pare che a San Benedetto del Tronto abbiano in serbo un sistema più ampio ancora. E si stanno muovendo anche a Taranto, dove sembra che si preparino per la prossima settimana a spendere un miliardo.

La giovane polacca, aggredita selvaggiamente in un vagone ferroviario a Milano, operata con taglio cesareo

La madre in coma riesce a partorire

MILANO Le avevano fracassato il cranio con un mattone nel vagone in cui, incinta al settimo mese, cercava di rifugiarsi dal freddo. A distanza di dieci giorni da quella brutale aggressione, la giovane mamma polacca, ancora ricoverata in rianimazione al Fatebenefratelli, ha dato alla luce il suo bambino, un maschio di 2 chili e 50 grammi. Ora la madre continua a lottare per la vita, mentre il piccolo, nato prematuro e lungo 45 centimetri, è stato trasferito all'Unità di patologia neonatale dell'ospedale, nella clinica Macedonio Melloni. I sanitari dicono che sta bene.

La mamma è in coma vigile, in rianimazione, e l'intervento per il parto cesareo non ha peggiorato le sue condizioni che negli ultimi giorni avevano fatto sperare in un miglioramento.

Gli investigatori della polizia ferroviaria che cercano i responsabili dell'aggressione, intanto, hanno scoperto che la donna da due anni viveva a Milano usando il nome di un'amica, Silvia B., anche lei polacca in Italia, ma residente in un'altra città. La giovane mamma ferita si chiama in realtà Katharyna M. e ha 25 anni. Aveva vissuto a Napoli dove nel '97 aveva avuto problemi con la

giustizia per una storia di stupefacenti, ma poi aveva deciso di cambiare vita. Si era trasferita al Nord e aveva tentato di cancellare il passato, cambiando persino il suo nome. Voleva restare vicino alla sua primogenita, una bimba data in affidamento dal Comune di Milano.

Katharyna voleva anche uscire dalla schiavitù dell'eroina. Per questo aveva chiesto aiuto alla comunità di don Mazzi, e si era rivolta alla «Sos Exodus» che ha sede proprio alla stazione Centrale. Stava seguendo la terapia scalare al metadone e sperava di ottenere un po-

sto letto in un centro di accoglienza. Ma non aveva il permesso di soggiorno e ha dovuto continuare a dormire tra gli sbandati della stazione.

Una notte sulle scale, in un vagone fermo per manutenzione, il 26 gennaio scorso, era stata aggredita con un mattone e picchiata sulla testa: così gli agenti della Polver l'hanno trovata in una pozza di sangue, aggredita con disumana violenza e abbandonata nel convoglio ferroviario dove è stata scoperta in tempo solo per caso. Non era un tentativo di rapina, ma la punizione per una questione di droga.

IN BREVE

Il deficit relativo al 1990

«Buco» di 1000 miliardi: rinviati a giudizio 22 manager della finanziaria Gemina

MILANO Saranno processati il 9 maggio dell'anno prossimo 22 manager accusati di falso in bilancio per la vicenda Gemina. Tra gli imputati figurano l'ex presidente della Rcs Editori Spa Giorgio Fattori, l'ex presidente di Gemina Giampiero Pesenti, l'ex vicepresidente Francesco Paolo Mattioli e gli ex amministratori Alberto Ronzoni e Riccardo Riccardi. Le accuse si riferiscono a un buco di bilancio di circa mille miliardi relativo al 1990. Per altri sei imputati il Gip ha disposto l'archiviazione, accogliendo la richiesta del pm Carlo Nocerino.

Un disoccupato sardo s'impicca a un albero Temeva gli portassero via le due figlie

NUORO Ha bussato inutilmente, per l'ennesima volta, a tante porte in cerca di lavoro e poi in preda allo sconforto e temendo che gli togliessero le due bambine ha deciso di farla finita e si è impiccato. E' accaduto ieri pomeriggio a Tortolì (Nuoro), protagonista un uomo di 43 anni, tossicodipendente, il quale da tempo viveva con una giovane di circa 30 anni, dalla quale ha avuto due figlie, che hanno sei e sette anni. A scoprire il suicidio è stato un automobilista che transitava nella zona di Cala Moreasca, sovrastante il centro costiero dell'Ogliastra.

Anche per i motorini le marmitte catalitiche. Meno inquinanti, potranno girare in centro

ROMA Centri storici delle grandi città presto «off limits» per i motorini? Niente paura, arriva la marmitta catalitica anche per le due ruote. Sono stati infatti presentati ieri a Roma dal senatore verde Athos De Luca i ciclomotori catalizzati con emissioni in regola con la direttiva Ue 97/24, che entrerà in vigore a giugno e consentirà ai sindaci delle grandi città italiane di bloccare i motorini inquinanti (quasi tutti quelli ora circolanti). Confrontando gli scarichi di un motorino normale con quelli di uno catalizzato, quest'ultimo inquinava molto meno.

Un Prowler simulerà negli Usa il volo del Cermis a beneficio della difesa del pilota incriminato

CAMP LEJEUNE Un Prowler come quello che tranciò il cavo della funivia del Cermis sfreccerà a bassa quota nei cieli della Nord Carolina martedì. Un volo veloce e radente, prima a 300 e poi a 150 metri, per dimostrare ai giurati che i testimoni italiani che videro l'aereo assassino non erano in grado di valutare a che altezza volasse il Prowler pilotato da Richard Ashby, davanti alla corte marziale per omicidio plurimo. E' una delle carte principali della difesa del pilota.

L'imprenditore ha incontrato in Australia Giovanni Farina, il suo supposto «custode» per otto lunghi mesi

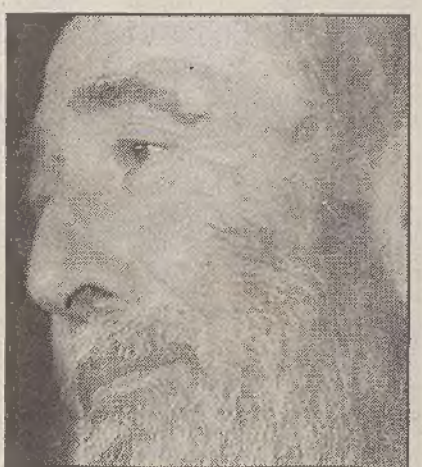
Soffiantini non riconosce il suo carceriere

Il colloquio organizzato in occasione di una visita di lavoro nell'altro Continente

Sorpresi investigatori e magistrati, all'oscuro di tutta la vicenda

FIRENZE Giuseppe Soffiantini, la vittima, ha incontrato Giovanni Farina (nella foto dopo la liberazione), il carceriere attualmente detenuto in Australia, e non l'ha riconosciuto. Il fatto - clamoroso - risale al mese di gennaio ma la notizia è filtrata solo ieri. Il «confronto» non sarebbe stato troppo difficile. Secondo la legge australiana è sufficiente il consenso tacito del detenuto al quale si desidera far visita. E così intorno alla metà di gennaio, senza fogli scritti, permessi o richieste, Soffiantini è entrato nel carcere di Sidney.

L'imprenditore rapito il



17 giugno '97 a Manerbio, inghiottito dai boschi per otto mesi, che ha comprato la sua libertà (fu liberato il 9 febbraio '98 alle porte di Firenze) a suon di patimenti e di cinque miliardi in dollari, ha avuto una faccia a faccia con Farina in una saletta appartata del carcere di massi-

ma sicurezza Silver Water di Sidney. Hanno parlato a lungo. Senza orecchie indiscrete ad ascoltare, l'industriale tessile di Manerbio, 63 anni, e suo figlio Carlo che lo accompagnava hanno dato la mano a mister Luigi Valiante alias Farina che forse per l'occasione ha almeno ammesso il vero nome. Ma niente di più.

Curiosità? Sindrome di Stoccolma? La teoria del perdono che l'imprenditore manerbiese ha pubblicato non più tardi del 24 gennaio scorso sul settimanale delle diocesi toscane «Toscana oggi». Cosa ha spinto Giuseppe Soffiantini in un carcere dall'altra parte del mondo? L'occasione, così racconta lui, è stata banale. «Io e mio figlio siamo andati in Australia per

lavoro, per fare una ricerca di mercato, e già che eravamo là abbiamo deciso di incontrarlo. Tutto alla luce del sole: albergo, primi contatti telefonici, visita».

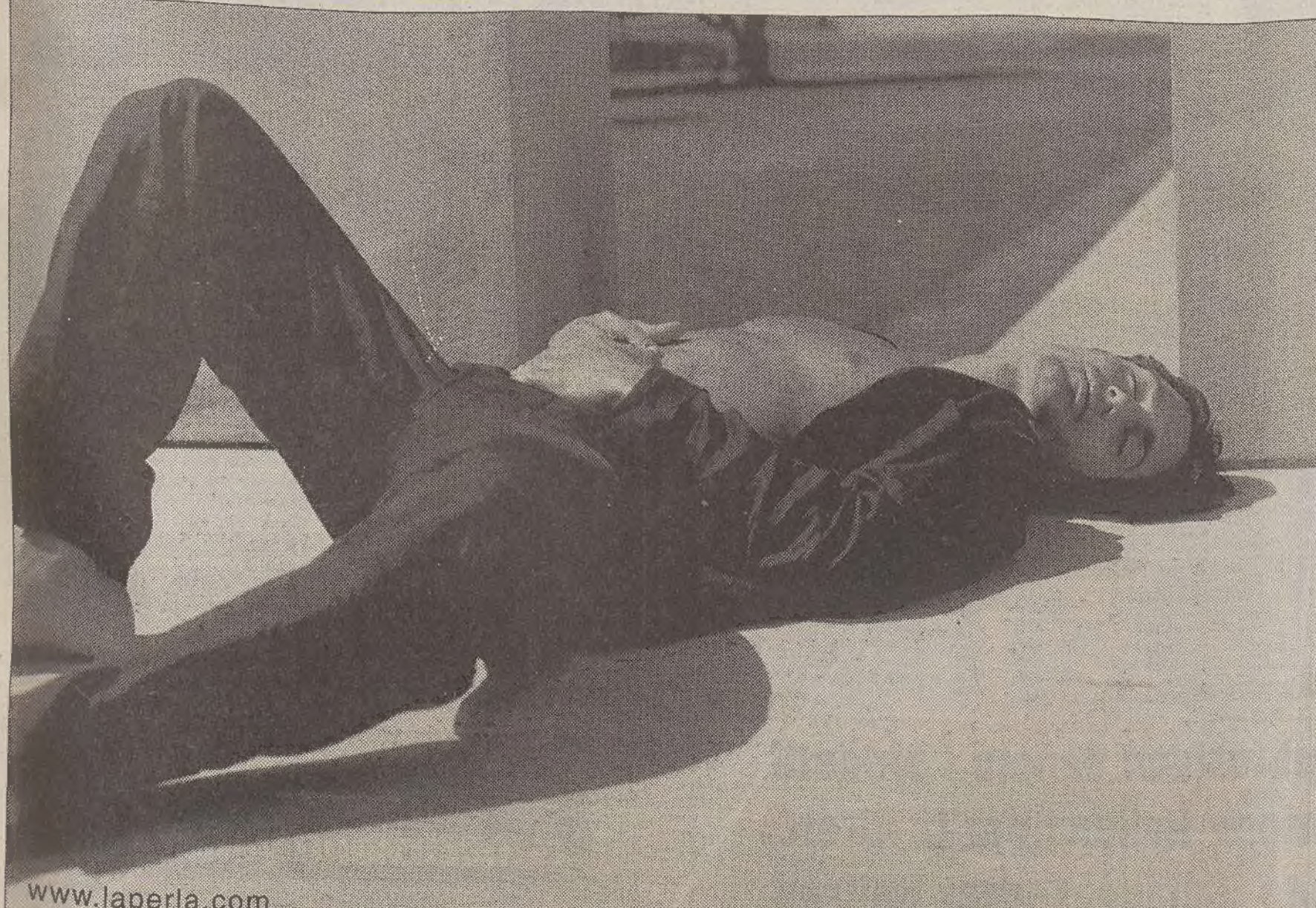
Una cosa però è certa. Soffiantini non ha riconosciuto Giovanni Farina il suo carceriere. Lo ha rivelato in un'intervista al «Tirreno» di Livorno. «In tanti mi dicono di avere delle prove schiaccianti su Farina, che lui era il mio carceriere. Io però non posso dire se è lui o non è lui. Non l'ho mai visto». Nemmeno durante il sequestro? «Se l'avessi visto non sarei qui a parlarne». La notizia è partita come una scheggia per il vecchio continente ed ha lasciato, approdando, non poco sorpresi investigatori e magistrati che nulla sapevano dell'iniziativa.

Ma il faccia a faccia deciso alla vigilia di scadenze importanti è un grande buco nero. Cosa si sono detti l'industriale tessile con una forte propensione al perdono il bandito sardo arrestato a ferragosto? Sarà tutto scritto in un libro che io e un mio amico giornalista stiamo producendo, risponde Soffiantini.

MILANO Non ci saranno conseguenze giudiziarie, ma solo disciplinari (trasferimenti e multe) per i responsabili dei soprusi sessuali alla clinica Macedonio Melloni di Milano. Alla procura della Repubblica non sono infatti arrivate le querele di parte indispensabile per il procedimento e il pm Ferdinando Pomarici non ha potuto far altro che chiedere l'archiviazione dell'inchiesta. Le vittime degli episodi di luci rosse, due inserimenti della cucina, non hanno infatti presentato denuncia in magistratura. Si erano limitate a segnalare la vicenda alla direzione sanitaria che a sua volta aveva presentato l'esposto in procura. Sotto accusa sono dieci persone contro le qua-

li la direzione ha già attivato le procedure disciplinari e quattro trasferimenti. L'esposto era stato inviato il 19 gennaio scorso. Toccherà ora al Gip, comunque, confermare o meno l'archiviazione dell'indagine. Dai racconti fatti alla direzione sanitaria del Fatebenefratelli, dal quale dipende la Macedonio Melloni, emerge che nelle cucine della clinica, rinomata per ostetricia e ginecologia, venivano organizzate orge, banchetti e compiute molestie sessuali. Una delle cuoche ha raccontato di essere stata bloccata e molestata contro la sua volontà. Poi è stata minacciata e scoraggiata a denunciare l'accaduto. Ma la donna non si è lasciata intimorire e ha raccontato tutto ai suoi superiori.

Le due cuoche finora non hanno presentato denuncia in procura. Il pm Pomarici ha anche trasmesso gli atti alla Procura presso la Pretura per il reato di appropriazione indebita: nella clinica, infatti, i dieci sotto accusa, quasi tutti addetti alle cucine, si sarebbero appropriati di quantità di cibo trafugati e anche usati per i banchetti all'interno della clinica.



GRIGIO PERLA

PIGIAMI

IN VENDITA PRESSO GODINA - TRIESTE

www.laperla.com

BORSA



ORO E MONETE

Moneta	Domanda	Offerta	Moneta	Domanda	Offerta
Oro (per gr)	8,227	8,248	Marengo Svizzera	48,030	56,810
Argento (per gr)	161,651	162,848	Marengo Francia	47,514	55,777
Moneta d'oro	15,036	15,105	Marengo Belgia	47,514	55,777
Moneta d'argento	15,036	15,105	Marengo Austria	47,514	55,777
Moneta d'oro	15,036	15,105	Marengo Germania	47,514	55,777
Moneta d'argento	15,036	15,105	Marengo Italia	47,514	55,777

BORSE ESTERE

Indice	Indice	Indice	Indice	Indice	Indice
Alene (Ind. Gen.)	3307.62	0.438	Londra	5853.2	-1.424
Frankfurt	5080.77	0.052	Londra	5853.2	-1.424
Urbino	5080.77	0.052	Londra	5853.2	-1.424
Urbino	5080.77	0.052	Londra	5853.2	-1.424
Urbino	5080.77	0.052	Londra	5853.2	-1.424

CAMBI (Ind. Banca d'Italia)

Moneta	Indice	Indice	Indice	Indice	Indice
Dollaro USA	1.129	1775.01	Corona Norvegia	6.872	223.78
Yen Giappone	127.950	15.133	Corona Danimarca	7.438	260.91
Sterlina inglese	0.688	2814.36	Dracma Greca	321.850	6.014
Sterlina Svizzera	1.601	1209.43	Dollaro Canada	1.877	1154.03
Corona Svedese	8.872	218.245	Dollaro Australiano	1.729	1119.73

PARITA' IN LIRE

Paesi UE	Paesi UE	Paesi UE	Paesi UE	Paesi UE	Paesi UE
Marco T.	899.999	Peseta S.	11.3372	Franc S.	255.183
Franc F.	255.183	Lira L.	248.366	Scellino A.	140.715
Franc B.	878.684	Scellino A.	140.715	Franc B.	878.684
Franc B.	878.684	Scellino A.	140.715	Franc B.	878.684

DOLLARO

Indice	Indice	Indice	Indice	Indice	Indice
0.257%	1.129	0.235%	127,950	-0.076%	190,279
0.257%	1.129	0.235%	127,950	-0.076%	190,279
0.257%	1.129	0.235%	127,950	-0.076%	190,279

YEN

Indice	Indice	Indice	Indice	Indice	Indice
0.257%	1.129	0.235%	127,950	-0.076%	190,279
0.257%	1.129	0.235%	127,950	-0.076%	190,279
0.257%	1.129	0.235%	127,950	-0.076%	190,279

TALLERO

Indice	Indice	Indice	Indice	Indice	Indice
0.257%	1.129	0.235%	127,950	-0.076%	190,279
0.257%	1.129	0.235%	127,950	-0.076%	190,279
0.257%	1.129	0.235%	127,950	-0.076%	190,279

KUNA

Indice	Indice	Indice	Indice	Indice	Indice
0.257%	1.129	0.235%	127,950	-0.076%	190,279
0.257%	1.129	0.235%	127,950	-0.076%	190,279
0.257%	1.129	0.235%	127,950	-0.076%	190,279

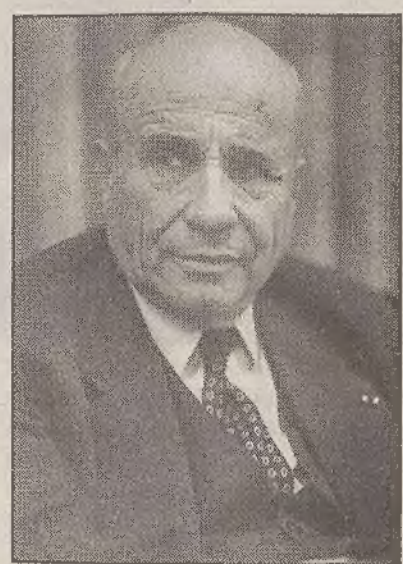
BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua - Valori in Euro

Azi	Oggi in Lire	in €	Preced.	Var.	Min.	Max.	Titolo	Oggi in Lire	in €	Preced.	Var.	Min.	Max.
Azi De Ferrari	7784	4,020	4,020	0,00	3,970	4,150	Bco Diesel	6752	3,487	3,540	-5,00	3,300	3,600
Azi De Ferrari Rnc	3619	1,889	1,912	-2,25	1,860	2,000	Bco Diesel Branca Rnc	2818	1,417	1,484	-35,00	1,350	1,500
Azi Nucleo	3888	2,000	2,047	-1,91	2,000	2,375	Bco Sardegna R	3698	1,976	15,040	-0,43	13,28	
Acqua Marcia	484	0,2500	0,2555	-2,15	0,2500	0,2678	Bgnini	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Aedes	15231	7,886	7,848	0,23	6,383		Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari	8006	4,135	4,110	0,61	3,147	4,210	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	4887	2,244	2,272	-2,55	1,930	2,377	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	2987	1,548	1,588	-1,22	1,486	1,654	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	14216	7,128	7,122	0,291	6,280		Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	6076	3,138	3,224	-2,67	3,089	3,549	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	19235	9,619	10,136	-5,10	9,619	12,933	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	19217	9,625	9,973	-4,40	10,745		Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	2656	1,020	1,080	-1,67	0,9955	1,215	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	2987	1,548	1,588	-1,22	1,486	1,654	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	14216	7,128	7,122	0,291	6,280		Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	6076	3,138	3,224	-2,67	3,089	3,549	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	19235	9,619	10,136	-5,10	9,619	12,933	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	19217	9,625	9,973	-4,40	10,745		Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	2656	1,020	1,080	-1,67	0,9955	1,215	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	2987	1,548	1,588	-1,22	1,486	1,654	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	14216	7,128	7,122	0,291	6,280		Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	6076	3,138	3,224	-2,67	3,089	3,549	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	19235	9,619	10,136	-5,10	9,619	12,933	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	19217	9,625	9,973	-4,40	10,745		Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	2656	1,020	1,080	-1,67	0,9955	1,215	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	2987	1,548	1,588	-1,22	1,486	1,654	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	14216	7,128	7,122	0,291	6,280		Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	6076	3,138	3,224	-2,67	3,089	3,549	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	19235	9,619	10,136	-5,10	9,619	12,933	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	19217	9,625	9,973	-4,40	10,745		Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	2656	1,020	1,080	-1,67	0,9955	1,215	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	2987	1,548	1,588	-1,22	1,486	1,654	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	14216	7,128	7,122	0,291	6,280		Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	6076	3,138	3,224	-2,67	3,089	3,549	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	19235	9,619	10,136	-5,10	9,619	12,933	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	19217	9,625	9,973	-4,40	10,745		Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	2656	1,020	1,080	-1,67	0,9955	1,215	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	2987	1,548	1,588	-1,22	1,486	1,654	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	14216	7,128	7,122	0,291	6,280		Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	6076	3,138	3,224	-2,67	3,089	3,549	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	19235	9,619	10,136	-5,10	9,619	12,933	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	19217	9,625	9,973	-4,40	10,745		Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	2656	1,020	1,080	-1,67	0,9955	1,215	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	2987	1,548	1,588	-1,22	1,486	1,654	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	14216	7,128	7,122	0,291	6,280		Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	6076	3,138	3,224	-2,67	3,089	3,549	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	19235	9,619	10,136	-5,10	9,619	12,933	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	19217	9,625	9,973	-4,40	10,745		Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	2656	1,020	1,080	-1,67	0,9955	1,215	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	2987	1,548	1,588	-1,22	1,486	1,654	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	14216	7,128	7,122	0,291	6,280		Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	6076	3,138	3,224	-2,67	3,089	3,549	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	19235	9,619	10,136	-5,10	9,619	12,933	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	19217	9,625	9,973	-4,40	10,745		Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	2656	1,020	1,080	-1,67	0,9955	1,215	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	2987	1,548	1,588	-1,22	1,486	1,654	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	14216	7,128	7,122	0,291	6,280		Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	6076	3,138	3,224	-2,67	3,089	3,549	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	19235	9,619	10,136	-5,10	9,619	12,933	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	19217	9,625	9,973	-4,40	10,745		Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	2656	1,020	1,080	-1,67	0,9955	1,215	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	2987	1,548	1,588	-1,22	1,486	1,654	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	14216	7,128	7,122	0,291	6,280		Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	6076	3,138	3,224	-2,67	3,089	3,549	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	19235	9,619	10,136	-5,10	9,619	12,933	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	19217	9,625	9,973	-4,40	10,745		Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	2656	1,020	1,080	-1,67	0,9955	1,215	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	2987	1,548	1,588	-1,22	1,486	1,654	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	14216	7,128	7,122	0,291	6,280		Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	6076	3,138	3,224	-2,67	3,089	3,549	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	19235	9,619	10,136	-5,10	9,619	12,933	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	19217	9,625	9,973	-4,40	10,745		Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	2656	1,020	1,080	-1,67	0,9955	1,215	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	2987	1,548	1,588	-1,22	1,486	1,654	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	14216	7,128	7,122	0,291	6,280		Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	6076	3,138	3,224	-2,67	3,089	3,549	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	19235	9,619	10,136	-5,10	9,619	12,933	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	19217	9,625	9,973	-4,40	10,745		Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	2656	1,020	1,080	-1,67	0,9955	1,215	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	2987	1,548	1,588	-1,22	1,486	1,654	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	14216	7,128	7,122	0,291	6,280		Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	6076	3,138	3,224	-2,67	3,089	3,549	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	19235	9,619	10,136	-5,10	9,619	12,933	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	19217	9,625	9,973	-4,40	10,745		Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	2656	1,020	1,080	-1,67	0,9955	1,215	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	2987	1,548	1,588	-1,22	1,486	1,654	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	14216	7,128	7,122	0,291	6,280		Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	6076	3,138	3,224	-2,67	3,089	3,549	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	19235	9,619	10,136	-5,10	9,619	12,933	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	19217	9,625	9,973	-4,40	10,745		Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	2656	1,020	1,080	-1,67	0,9955	1,215	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	2987	1,548	1,588	-1,22	1,486	1,654	Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-2,36	1,950	
Azi De Ferrari Rnc	14216	7,128	7,122	0,291	6,280		Bgnini Rnc	3981	2,030	2,078	-		

ASSICURAZIONI

Il rapporto di una banca parigina: «Alleanza ideale con Axa» Generali: «boom» dei premi a 63 mila miliardi (+55%)

TRIESTE Il preconsuntivo 1998 esaminato ieri dal comitato esecutivo della Generali ieri a Roma riflette l'immagine grintosa del colosso triestino nello scenario dell'euro. I premi consuntivi di gruppo salgono a quota 63 mila miliardi di lire (+55 per cento). Su questo risultato incidono le operazioni compiute nel 1997 sullo scacchiere europeo, con le acquisizioni di Amb (sul mercato tedesco il gruppo ha conquistato il terzo posto, con una quota del 7,7 per cento) e di Gpa Vie, Gpa-lard e Proxima, in Francia. Le Generali, però, non si sono fermate. Basti ricordare, nel luglio scorso, l'acquisto della svizzera Bsi e il «patto di ferro» con la Commerzbank nel novembre scorso.



Antoine Bernheim

All'appuntamento di ieri c'erano i vertici al gran completo, con il presidente, Antoine Bernheim, il vicepresidente e amministratore delegato, Gianfranco Guty, e il secondo a.d. Fabio Cerchiai. Confermate le previsioni di un risultato di bilancio superiore allo scorso anno, quando la sola capogruppo registrò utili per 560,7 miliardi di lire, distribuendo agli azionisti un dividendo di 385 lire per azione.

Nel frattempo, gli investimenti della capogruppo hanno raggiunto i 53.400 miliardi di lire, con una crescita del 14,7 per cento. I redditi ordinari superano i 3.400 miliardi, con un aumento del 4,7 per cento. Gli utili realizzati dalla vendita di titoli sono pari a 1.080 miliardi (969 nel 1997), mentre a fine '98, il portafoglio dei titoli quotati presentava una plusvalenza latente di 12.600 mi-

liardi di lire, contro gli 8.800 dell'esercizio precedente.

Se per i premi consolidati l'aumento ammonterebbe all'8,5 per cento senza contare le nuove acquisizioni, quello della capogruppo è stato del 6,6 per cento, risultando pari - questi i dati esaminati dal comitato esecutivo - a 12.600 miliardi. Il volume d'affari nel ramo vita è stato di 6.600 miliardi; nei rami danni ha raggiunto i 6.000. Nel lavoro diretto italiano, si è registrata «una notevole progressione» nel ramo vita, che ha raggiunto i 3.300 miliardi di lire (+21,2 per cento); nei rami danni i premi conseguiti ammontano a 3.580 miliardi (6,1 per cento). La sinistralità è lievemente peggiorata, mentre l'incidenza globale dei costi è rimasta invariata.

I mercati si attendevano dal comitato esecutivo qualche indicazione su «temi» caldi come la fusione fra Comit e Banca di Roma. Ma come ha precisato il consigliere Tito Bastia-

nello è stato un cda «di normale amministrazione». Ieri però ci hanno pensato gli analisti di una importante banca parigina, la Banque National de Paris, a spostare l'attenzione sui grandi scenari: «Una aggregazione fra Generali e Axa - afferma una analisi della Bnp, riportata dal quotidiano Le Figaro - avrebbe moltissimo senso e farebbe da contrappeso in Europa alla potenza di Allianz».

L'analisi della Bnp ha scatenato subito sui mercati ipotesi suggestive, dove il confine con la fantafinanza è molto labile. La storia dei rapporti fra Axa e Generali è stata costellata da intense fazioni e disfatte, e anche duri scontri. Basti ricordare la prima famosa «battaglia di Francia», nel 1988, quella della scalata alla Midi.

Bnp afferma tuttavia che oggi Antoine Bernheim siede nel cda di Axa e «nella battaglia per Agf, Axa si è mostrata apertamente favorevole alle Generali». Nel rapporto citato dal Figaro si sostiene che «la fortissima complementarità geografica fra Generali e Axa permetterebbe una ripartizione ottimale dei rischi. Il gruppo francese, inoltre, ha una capitalizzazione di 45 miliardi di euro, Generali di 40, e unendoli sarebbero in grado di confrontarsi ad armi pari con Allianz, che in Borsa pesa più di 80 miliardi». Poi l'avvertenza: «Non si tratta di uno sviluppo immediato, ma di una evoluzione che potrebbe realizzarsi nell'arco di 2-3 anni». Trieste, come nello stile della casa, non commenta: «Axa resta un concorrente come altri».

p.c.f.

La legge Visco prevede incentivi alle imprese: aliquota ridotta al 19 per cento per Irpef e Irpeg

Meno tasse per chi investe

In arrivo 4 mila miliardi: sostituirà la vecchia «Tremonti»

ROMA Obiettivo sviluppo: è in arrivo la «Visco» per le imprese. Promette meno tasse (uno sconto di 18 punti percentuali sull'Irpeg) a chi investe nell'acquisto di beni strumentali, senza fare distinzioni tra Nord e Sud, o tra imprese grandi e piccole. Potrà così essere utilizzata da grandi società ma anche da commercianti e artigiani. Il provvedimento (che sarà introdotto con un emendamento al collegato Fiscale della Finanziaria) attua quanto previsto dal Patto di Natale: intendere essere un incentivo sensibile al reinvestimento di utili nel capitale strumentale; vale per il biennio 1999-2000; e, con obiettivi anti-congiunturali, mette sul piatto 4.000 miliardi. Il meccanismo studiato è

molto diverso da quello introdotto dalla legge Tremonti: punta a stimolare l'economia agevolando di fatto i beni che aumentano la capacità produttiva; promuove il rafforzamento delle imprese che per ottenere lo sconto non dovranno indebitarsi ma rafforzare la propria struttura finanziaria. Ecco come funzionerà la «Visco» per le imprese.

UNA DIT ALLARGATA: Lo strumento che è stato utilizzato dal ministero delle Finanze è quello della Dita. La Dual Income Tax oggi consente di abbattere l'Irpeg dal 37 al 27 per cento sul rendimento figurativo (7%) dell'aumento di capitale di rischio. Ora, invece, sarà introdotta anche un'aliquota agevolata del 19 per cento sul intero incremento di

capitale di rischio usato per investimenti in nuovi beni strumentali. L'investimento sarà considerato al netto degli ammortamenti, escludendo così la spesa sostenuta per il «ricambio naturale» dei beni strumentali.

LO «SCONTO»: L'impresa, per ottenerlo, dovrà fare due operazioni: migliorare il proprio assetto patrimoniale e aumentare gli investimenti. Due sono infatti i valori che dovranno essere calcolati: quello degli utili accantonati a riserva o dei conferimenti a capitale di rischio (che di fatto servono a potenziare il patrimonio di una società); e quello degli investimenti in beni produttivi al netto degli ammortamenti. Il valore più basso sarà tassato al

19%, cioè 18 punti in meno dell'Irpeg. Lo sconto sarà riconosciuto con la dichiarazione dei redditi (quindi nel 2000 e nel 2001) e si sommerà a quello della DIT normale.

INVESTIMENTI PRODUTTIVI: Gli investimenti dovranno essere concretamente produttivi, «al netto degli ammortamenti». Sarà quindi tolta la spesa dovuta alla mera sostituzione di beni che caratterizza tutte le imprese. In pratica gli investimenti «agevolati» saranno quelli che, aumentando i beni della società, miglioreranno la sua capacità produttiva. Per questo è un provvedimento «a tempo» che punta a fronteggiare l'attuale situazione di rallentamento economico. Per evitare, inoltre, gli abu-

si fatti nel passato con la Tremonti, che hanno poi dato vita ad una buona dose di contenzioso tributario, saranno esclusi dagli investimenti gli acquisti di immobili e di autovetture non strettamente collegati all'attività svolta. Un fuoristrada, ad esempio, può essere un investimento per l'Enel ma non per un macellaio.

GRANDI E PICCOLI: Anche i commercianti potranno utilizzare questo nuovo strumento. La «Visco» non fa eccezioni. Potrà essere utilizzata da grandi società di capitali e da imprese personali: le prime potranno trasferire l'agevolazione ai soci con un credito d'imposta; le seconde usufruiranno anche se hanno la contabilità semplificata.

Nulla è trapelato dal consiglio d'amministrazione in un clima «surriscaldato» dalla forte ascesa del titolo in Borsa

Sussurri e grida su Telecom, Bernabè più forte?

L'amministratore delegato, secondo voci non confermate, avrebbe avvocato a sé parte delle competenze assegnate alla direzione guidata da De Leo

ROMA Un consiglio di amministrazione «misterioso», quello che si è tenuto ieri nella sede di Telecom Italia a Torino, al termine del quale non è trapelato, fino a ieri sera, nulla di ufficiale. Una politica del silenzio che il presidente della società, Franco Bernabè, ha scherzato con i giornalisti dicendo: «potete scrivere, bocche cucite al termine del consiglio».

Il silenzio sulla riunione - che non era stata nemmeno preannunciata - ha favorito, però, il diffondersi di voci e indiscrezioni in una giornata in cui, in Borsa, è passato un altro 1,1 per cento del capitale: per tutto il giorno, fonti finanziarie, come anche voci all'interno dell'azienda, hanno ipotizzato una possibile ristrutturazione al vertice del gruppo. Lo stesso Bernabè - secon-

do queste voci - avrebbe avvocato a sé parte delle competenze finora assegnate alla direzione strategica guidata da Francesco De Leo. La struttura di vertice voluta da Gian Mario Rossignolo e articolata in tre direzioni generali potrebbe insomma essere presto superata, con la fusione in un'unica grande direzione generale affidata ad un nuovo manager. Uscirebbero così di scena Francesco De Leo e Fulvio Conti, mentre per Massimo Sarmi si andrebbe profilando un nuovo incarico nel gruppo. Per il nuovo incarico Bern-

nabè «pescherebbe» nel parco manager dell'Eni tra i suoi più stretti collaboratori dai tempi della presidenza di Franco Reviglio. Un primo passo in questa direzione l'amministratore delegato lo ha già compiuto chiamando come suo assistente Giovanni Stella - anche lui proveniente dall'Eni - che negli ultimi mesi ha fatto vigilare sulle operazioni più importanti, a cominciare dalle trattative per la cessione di Stream a Rupert Murdoch. Della possibile uscita di De Leo e Conti da Telecom - un'ipotesi sulla quale non

tutte le fonti sono concordi - si è cominciato a parlare già all'indomani dell'insediamento di Bernabè, ma i tempi dell'operazione sembravano più lunghi. L'amministratore delegato non avrebbe messo mano alla struttura, secondo le voci, prima dell'approvazione del bilancio '98 o addirittura dell'assemblea degli azionisti di primavera.

Un altro argomento al centro del consiglio d'amministrazione potrebbe essere stata la definitiva cessione di Stream a Murdoch (ieri Letizia Moratti ha visto Massimo D'Alema).

Uno «sviluppo problematico» secondo l'indagine congiunturale trimestrale dell'Assindustria

Imprese: rallenta la crescita in regione

Forte flessione dell'export, tengono produzione e vendite

IL CASO

Si dimette il capo della Bmw: paga per il «paziente inglese»

BONNI In un sommovimento che ha cambiato volto al consiglio di amministrazione della prestigiosa casa automobilistica tedesca, la Bmw ha dato il benvenuto al suo numero uno Bernd Pischetsrieder (nella foto) sostanzialmente perché è stato troppo tenero con il «paziente inglese», la controllata britannica in perdita Rover.

E' stato questo l'esito di una drammatica riunione-fiume del consiglio di sorveglianza della Bmw che solo ieri sera ha dato una conferma e riserva una sorpresa: la presidenza del consiglio direttivo Pischetsrieder, come la stampa aveva preannunciato, chiede e ottiene le dimissioni; al suo posto però subentra in maniera inattesa l'attuale responsabile del settore produzione, Joachim Milberg, e non l'accreditato capo delle vendite, Wolfgang Reitzle, che per evidente ripicca si è dimesso anche lui portando a tre le nomine eccellenti.

Le nomine appaiono un compromesso: via Pischetsrieder, che sembra volesse investire ancora in una Rover comprata nel 1994 per l'equivalente di 6.000 miliardi di lire e causa di perdite stimate per l'anno scorso in più di mille miliardi di lire. Ma via anche Reitzle che fin dall'inizio voleva ridimensionare la casa britannica incapendo, secondo la stampa, nelle ire della potente

rappresentanza dei dipendenti in seno al consiglio di sorveglianza.

Forse decisive sono risultate le offerte di aiuti pubblici prospettate ieri da Londra per salvare i 50 mila posti (indotto compreso) forniti secondo i sindacati dai tre stabilimenti Rover in Gran Bretagna, di cui il maggiore sarebbe ad alto rischio. Analisti tedeschi prospettano una collaborazione forzata con qualche altra casa (vedi Volkswagen) proprio per gestire una Rover che ha portato gli utili della Bmw come gruppo, per la prima volta dal 1995, a non essere record (dati ufficiali indicano per il 1998 una flessione rispetto agli 1,25 miliardi di marchi del '97).

La colpa, secondo i giornali, è stata data alla guida della Rover «a briglia sciolta» consentita da Pischetsrieder. Il manager non ama mettere sotto i riflettori la sua barba curata, ha 50 anni, è appassionato di auto veloci (nel '95 ne distrusse una da corsa da un miliardo di lire), è bavarese come la Bmw dove è cresciuto professionalmente ma è anche anglofilo e imparentato proprio con l'inventore della Rover-Mini. Non gli è bastato il merito di aver strappato alla Volkswagen, in un tormentato «poker» risoltosi nel luglio 1988, l'auto della Regina, la Rolls-Royce, anche se solo a partire dal 2003.

Il presidente, Andrea Pittini critico sulla mancata nomina alla Friulia. Necessaria la realizzazione delle grandi opere infrastrutturali.

TRIESTE Resta «problematico» lo scenario industriale del Friuli-Venezia Giulia, sia in relazione alla dinamica di rallentamento che ha caratterizzato tutto il 1998, sia soprattutto con riferimento alle prospettive per il 1999. E' quanto emerge dall'indagine congiunturale regionale degli ultimi tre mesi del 1998 realizzata dalla Federazione Regionale degli Industriali del Friuli-Venezia Giulia, secondo la quale nel trimestre è stato registrato «un fisiologico generale incremento» rispetto al trimestre precedente. «Più significativo» risulta - secondo gli industriali - il paragone con lo stesso trimestre dell'anno precedente che evidenzia invece un significativo rallentamento dell'industria regionale.

Produzione e vendite in Italia - ha reso noto la Federazione - hanno registrato un leggero incremento, mentre le vendite all'estero hanno segnato una flessione, come non si registrava in termini tendenziali da più di tre anni. Quasi tutti i principali indicatori tendenziali (che confrontano il trimestre considerato con lo stesso periodo del 1997) a fine 1998 hanno segnato il punto più basso a partire dal secondo trimestre 1997.

Pur rilevando che i valori ora indicati segnano la sostanziale stasi nei confronti di una fase molto positiva del 1997, rispetto ad un critico andamento del 1996, la Federazione degli Industriali ha espresso preoccupazione per la dinamica di rallentamento del 1998 e «la conseguente flessione che si potrebbe verificare nel caso essa proseguisse, come sembra anticipare proprio la diminuzione tendenziale verificata nelle vendite all'estero, elemento portante dell'industria regionale». Nell'ultimo trimestre '98 non è cresciuta l'occupazione, con un'interruzione della fase

di consolidamento dello scorso anno, nel quale si erano avuti incrementi di trimestre in trimestre nell'ordine compreso tra lo 0,2 e il 1,6 per cento. Secondo gli industriali, «non sembrano migliorare talune delle situazioni settoriali che formano elementi di preoccupazione», con riduzioni tendenziali nelle vendite all'estero, in particolare nei settori della siderurgia, delle industrie meccaniche e della chimica. Per quanto riguarda le previsioni di breve periodo, gli industriali hanno confermato «un clima di relativa fiducia, anche se si evidenziano nel complesso ulteriori ridu-



Andrea Pittini

zioni delle previsioni di aumento e un lieve incremento delle previsioni di diminuzione, che testimoniano della fondatezza delle preoccupazioni per l'effettivo andamento dei mercati».

Per il presidente degli industriali regionali, Andrea Pittini, «l'attuale momento economico desta negli industriali perplessità. In più occasioni - ha ricordato ammettendo i dati dell'indagine congiunturale del quarto trimestre '98 - avevo avuto modo di esprimere la mia preoccupazione per i segni, non sempre evidenti, di rallentamento della crescita durante lo scorso anno. Ora - ha aggiunto - questa preoccupazione trova conferma nei dati da noi raccolti a chiusura del 1998». Per Pittini, il quadro complessivo «è tutt'altro che roseo. Il Friuli-Venezia Giulia è una regione con grandi opportunità, ma dobbiamo rimettere in moto il motore dello sviluppo e lo potremo fare se si saprà giocare per questo, e non per porre barriere alle innovazioni del Paese, la carta dell'autonomia speciale. Ma l'autonomia va gestita con serietà e coscienza non certo come il caso della nomina del presidente di Friulia», ha sottolineato Pittini «di fondamentale valenza strategica sono le grandi infrastrutture ed i collegamenti: «Non è accettabile - ha concluso - che un povero recente studio di fattibilità non consideri il Corridoio Cinque».

Imprese nel '98
Prezzi alla produzione
mai così «freddi»
da diciotto anni:
aumento dello 0,1%

ROMA Prezzi alla produzione freddi nel '98: l'indice Istat segna una crescita media di appena lo 0,1%, la più bassa mai registrata a partire dal 1981. Nel solo dicembre l'istituto di statistica ha segnalato una flessione dello 0,2 per cento rispetto al mese precedente e dell'1,3 nei confronti di dicembre '97. I prezzi dei beni di consumo e di quelli di investimento non registrano alcuna variazione congiunturale, mentre, a livello tendenziale, l'aumento è pari all'1,3 per i primi e all'1,8 per i secondi.

L'INTERVISTA

Bronson Hsieh, 47 anni, è stato nominato dal vertice di Evergreen

La cura orientale per il Lloyd: «Più navi, e abbattere i costi»

TRIESTE Due nuove navi in linea, aumento del 20 per cento dei ricavi, iniezione di «liquido», forte compressione dei costi, nessuna «prevaricazione» di Taranto su Trieste: Evergreen comincia, gradualmente, a prendere le misure della nuova acquisizione italiana.

Fa un certo effetto, dopo oltre sessant'anni di dominio Fimmar, parlare con un amministratore delegato del Lloyd Triestino che si chiama Bronson Hsieh, che è nato a Taiwan 47 anni orsono, che ha preso servizio in passeggero sant'Andrea dopo l'acquisto della compagnia da parte di Evergreen, avvenuto nell'estate dello scorso anno.

Cortese, riservato, poco incline a dettagliare cifre e programmi, l'esordio di Hsieh in Italia non sembra essere stato spiacevole: «Avevo visitato in passato il vostro Paese e ne avevo ricavato un'impressione favorevole - dice Hsieh - ma allora ero in vacanza. Adesso sono qui con altri compiti: l'impatto con Trieste è, comunque, risultato positivo, la città si è mostrata collaborativa».

Anche il personale lloydiano?

«Vedo che si lavora molto, la gente rimane in ufficio fino a tardi. C'è disponibilità a comprendere metodi e mentalità taiwanesi. Certo, è un incontro di culture differenti, cerchiamo di compenetrarle».

Perché differenti sono anche storia e dimensioni di Lloyd ed Evergreen...

«Sicuramente. Il Lloyd era un'azienda di Stato che operava su alcune aree; Evergreen è invece

un vettore globale a capitale privato. Il nostro obiettivo è di accrescere il calibro internazionale del Lloyd: Europa centrale e Mediterraneo sono le aree geo-economiche sulle quali concentreremo la nostra attenzione».

Su quali direttrici pensate di avviare il rilancio del neo-acquisto?

«Dal punto di vista



«Vedo che si lavora molto, la gente rimane in ufficio fino a tardi. Certo, bisogna conciliare culture diverse, ma riusciremo a capirci».

commerciale entreranno in linea nuove navi Evergreen sotto bandiera italiana, entro l'anno schiereremo almeno altre due fullcontainer. L'inserimento di queste unità gioverà anche alla situazione patrimoniale-finanziaria della compagnia. A tale proposito abbiamo anche provveduto a un intervento sul capitale sociale (oggi attestato a 42 miliardi, ndr). Dobbiamo lavorare molto all'inter-

no della struttura, rafforzando le fondamentali organizzative».

Il '98 è stato negativamente caratterizzato dalla crisi delle economie asiatiche. Come si prospetta il '99?

«Per il Lloyd le cose dovrebbero andare leggermente meglio. Stiamo studiando l'attivazione di nuovi servizi, che potrebbero determinare un aumento del 20 per cento dei ricavi. Avremo riduzioni estremamente significative dei costi, sui quali influiranno benefiche sinergie con Evergreen in materia di assicurazioni, logistica, terminali».

A proposito di terminali: come vi trovate al Molo VII gestito da Ect?

«Evergreen è un importante cliente della Ect a Rotterdam. E a Trieste Evergreen e Lloyd rappresentano il 60 per cento del traffico. Esiste il reciproco interesse a una reciproca affidabilità».

E' inutile negare che l'investimento di Evergreen sulla banchina «transhipment» di Taranto crei più di un timore sul futuro utilizzo del Settimo...

«No, sono destinazioni diverse. Taranto, che sarà pronto alla metà del Duemila, fungerà da hub center di smistamento sulla rotta Europa-Estremo Oriente. Trieste non vedrà mutare la sua funzione, accoglierà sempre traffico oceanico, non diventerà uno scalo feeder. Evergreen sta ulteriormente potenziando la flotta: entro il 2001 entreranno in linea 13 fullcontainer da 5800 teu, non viaggeranno solo nel Pacifico, solcheranno anche il Mediterraneo».

Massimo Greco

KOSOVO Oggi a Rambouillet in Francia il Presidente Chirac inaugurerà i lavori tra le «fazioni» in conflitto

Nasce male la conferenza di pace

I rappresentanti dell'Uck sono stati bloccati a Pristina dalle autorità serbe

DALLA PRIMA PAGINA

Molto scarse le premesse a un dialogo tra le due parti belligeranti

Purché non sia un salto nel buio

Nel suo nome l'astuto «Slobo» è riuscito a dare vita a un governo di unità nazionale. E in Jugoslavia praticamente non esiste più l'opposizione. La guerra in Bosnia non potè tanto. Belgrado vive con l'ossessione della «terra dei merli» radicata nel suo stesso Dna sociale. Dalla disfatta per opera dei turchi è nata tutta l'epopea di un popolo per secoli in cerca della sua «terra promessa». Che non ha trovato a Sarajevo e che oggi rischia seriamente di perdere anche a Pristina. Milosevic però non vuole essere un novello re Lazar. Lui non ha la stoffa del martire. Lui vuole apparire come il redentore dei serbi in un anelito profetico che sfiora la pazzia.

Rambouillet difficilmente sarà una novella Dayton. Negli Stati Uniti si trovano di fronte tre presidenti (Milosevic, Tudjman e Izetbegovic) ridotti da quattro anni di guerra, con le truppe Nato già schierate in tutta la Bosnia, con l'Alleanza che aveva fatto sentire i muscoli e che attivando la «No Fly Zone» non aveva avuto timori ad abbattere i caccia serbi nei cieli proibiti. In Kosovo l'Occidente non è riuscito a proibire nulla. Sul terreno ci sono solo po-

che centinaia di indifesi e inoffensivi «osservatori» dell'Osce che già si sono resi conto del loro ruolo: i notai della morte. Morte che comunque aleggia sul capo di Milosevic. E non solo per le migliaia di vittime di cui è responsabile assieme all'Uck nella loro folle corsa all'escalation militare. La «Grande Serbia» è già diventata la «Piccola Jugoslavia». Mentre Pristina ascolta le sue sibilanti indipendentiste il Montene-

Milosevic deve esorcizzare i fantasmi collettivi serbi i quali considerano la «terra dei merli» la culla della loro stessa civiltà

gro ha le valigie pronte per andarsene, a sua volta, dall'odiata federazione. Seguendo la via slovena all'indipendenza. Dai suoi confini sono già spariti i poliziotti e i doganieri jugoslavi rimpiazzati da quelli fedeli agli aneliti di Podgorica. La stessa cosa fece anche Lubiana nel fatidico giugno del 1991. Per questo Belgrado non vuole trattare con l'Uck, con quelli che non può che considerare come dei «terroristi».

In ballo, dunque, è l'intero assetto dei Balcani. Se l'Occidente aspetterà che a mettersi d'accordo siano Belgrado e Pristina allora è meglio che chiuda la luce a Rambouillet prima ancora di cercare di accenderla. Troppi i veti incrociati nello scontro tra due mondi costretti a vivere non solo nello stesso continente, ma addirittura nello stesso Stato. Serve una pressione forte sulle due parti belligeranti, forte ed equidistante. Ma quanto l'Europa saprà essere giudice imparziale? E serbi e kosovari sono realmente intenzionati a dialogare? Washington non vuole, almeno all'inizio, essere protagonista come fu a Dayton. Prima lascerà che sia il Vecchio continente a sporcarsi nella palude balcanica.

La diplomazia, dicono, è l'arte del compromesso. Ma qui ci vuole qualche cosa di più. Serve la volontà ferma e decisa di giocare tutto pur di riportare la pace nella malablogia dei Balcani. Altrimenti l'incendio rischia di diventare incontrollabile. Il canoro della guerra corre verso la metastasi. Quando i chirurghi diventeranno impotenti l'infezione potrebbe dilagare e strappare anche fuori dalla «marca orientale».

Mauro Manzin

RAMBOUILLET Le delegazioni della Serbia e degli albanesi del Kosovo si siederanno a partire da oggi attorno ad un tavolo nel castello di Rambouillet, vicino Parigi, per trovare una soluzione negoziata ad un conflitto che in un anno ha causato la morte di almeno duemila persone, paurose distruzioni ed un fiume di circa di 250 mila tra profughi e sfollati.

È la prima volta che le due parti in lotta hanno accettato di negoziare, ma solo dopo un ultimatum politico lanciato alcuni giorni fa dalla comunità internazionale, che ha concesso soltanto due settimane per giungere alla pace.

«Le discussioni saranno

più lunghe e difficili con la delegazione jugoslava, in quanto essa parte da basi sulle quali è assai difficile trovare compromessi», ha detto una fonte diplomatica occidentale che ha chiesto l'anonimato.

«La parte albanese, compresi i militanti dell'Esercito di liberazione del Kosovo (Uck) hanno già ottenuto un risultato politico che è quello di partecipare ad una conferenza in un paese terzo e sotto la mediazione internazionale», ha detto la stessa fonte.

La conferenza di pace di Rambouillet verrà aperta ufficialmente oggi dal presidente francese Jacques Chirac e poi verrà presieduta dai ministri degli esteri di

Francia, Hubert Vedrine e da quello di Gran Bretagna Robin Cook.

Gran Bretagna e Francia fanno parte (insieme a Stati Uniti, Germania, Italia e Russia) del Gruppo di contatto sull'ex Jugoslavia che è riuscito ad imporre alle parti in lotta nel Kosovo l'ultimatum per la ricerca di una soluzione pacifica.

Da oggi, inoltre, aumenteranno il loro impegno diplomatico l'inviato statunitense per il Kosovo Christopher Hill e quello dell'Unione Europea (Ue), ambasciatore austriaco Wolfgang Petritsch, che nei mesi scorsi si sono logorati in una spola tra Belgrado ed il capoluogo kosovaro di Pristina per convincere serbi



ed albanesi ad avviare un dialogo. Ai due diplomatici occidentali si è aggiunto il russo Boris Maioreski.

Il primo ostacolo che ha raggiunto Parigi è stato il «blocco» a Pristina di alcuni esponenti della delegazione albanese, appartenenti all'Uck, perché «sprovvisti di passaporto».

«E' una "conditio sine qua non" che tutta la dele-

gazione albanese giunga a Parigi», ha ammonito Hill in una conferenza stampa svoltasi nella capitale francese, aggiungendo che egli «insisterà su questo con le autorità di Belgrado. E estremamente importante che agli esponenti dell'Uck sia permesso di raggiungere Rambouillet». In serata si è appreso che la delegazione albanese partirà stamane alla volta di Parigi.

KOSOVO L'annuncio dell'ostruzionismo da parte del capodelegazione, Markovic - Condannati al carcere a Pristina ventisei guerriglieri

Ma i serbi non tratteranno con i «terroristi»

BELGRADO La conferenza di Rambouillet rischia di fallire ancor prima di cominciare: appena giunta a Parigi con un volo speciale proveniente da Belgrado la delegazione serba ha fatto sapere che non negozierà con gli albanesi-kosovari dell'Uck (Esercito di Liberazione del Kosovo). Il capo della rappresentanza, il vice primo ministro serbo Ratko Markovic, un fedelissimo del presidente jugoslavo Slobodan Milosevic, ha affermato: «Non negozieremo mai con i terroristi», usando la definizione che da

sempre Belgrado usa per i militanti dell'Uck.

Le dichiarazioni di Markovic gettano una nuova luce sul blocco della delegazione albanese a Pristina: del gruppo fanno parte cinque esponenti dell'Uck, ma la loro partenza è stata impedita ieri con la scusa che due di loro mancavano dei passaporti.

«Noi consideriamo il cosiddetto Esercito di Liberazione del Kosovo come una organizzazione terroristica e con gli assassini e i rapitori non abbiamo niente da discutere», ha messo in chiaro

il capo-delegazione serbo. Markovic ha affermato che la sua delegazione è disposta a discutere solo con gli inviati del leader moderato Ibrahim Rugova e con gli altri esponenti politici albanesi-kosovari.

Il capo dei «verificatori» dell'Osce (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa) presenti in Kosovo, lo statunitense William Walker, si è detto «shockato» dalle dichiarazioni di Markovic: «Mi pare che gli sfugga totalmente la sostanza di questi negoziati. Ci sono state già nel passato dichiarazioni di

questo tenore, ma poi le cose sono cambiate».

L'inviato dell'Unione Europea, l'austriaco Wolfgang Petritsch, ha commentato «Davvero mi piacerebbe sentire da lui (Markovic) come riesce a immaginare una soluzione reale per il Kosovo senza l'Uck».

Markovic ha anche ribadito quanto già espresso con chiarezza ieri dal parlamento e dal governo di Belgrado: che non accetteranno il dispiegamento di truppe straniere in Kosovo. «Se raggiungeremo un accordo in buona fede, non sarà necessaria la presenza di

truppe straniere», ha detto il capo-delegazione serbo.

Intanto il Tribunale distrettuale di Pristina ha irrogato ieri pene oscillanti dai due ai 15 anni di reclusione a 26 presunti membri dell'Uck, il braccio armato del separatismo albanese nel Kosovo. Gli imputati, in età compresa fra i 25 e i 60 anni, sono stati giudicati colpevoli di aver attaccato le forze dell'ordine e di aver fatto entrare armi dall'Albania. Quasi tutti furono arrestati l'anno scorso nella zona di Uroserov, 40 chilometri a sud di Pristina.

La deposizione della Lewinsky divide i senatori repubblicani e vanifica di fatto il procedimento di impeachment

Monica è ancora innamorata di Clinton

L'atteggiamento della ragazza ha scompaginato la strategia dell'accusa

La stagista non sarà chiamata a deporre in aula. Il verdetto è atteso per giovedì o venerdì prossimo, ma appare scontata la «vittoria» del Presidente

WASHINGTON Ha diviso i senatori repubblicani e spiazzato l'accusa la tenace difesa di Bill Clinton fatta da Monica Lewinsky. «Si comporta come una ragazza ancora innamorata del presidente - ha commentato il deputato James Rogan, uno dei 13 membri dell'accusa - E incredibilmente considerando cosa ha fatto la Casa Bianca per rovinare la sua reputazione». L'atteggiamento di Monica ha provocato la prima clamorosa divisione tra i senatori repubblicani. Dopo aver letto il testo della deposizione della ragazza, resa lunedì a porte chiuse, i senatori hanno votato a larga maggioranza per respingere la richiesta dell'accusa di far testimoniare Monica dal vivo. Ben 25 repubblicani si sono uniti ai 45 senatori democratici per respingere una richiesta considerata vitale dall'accusa per dare una scossa al processo. «La sua testimonianza non sarebbe di alcuna uti-

lità», ha spiegato uno dei senatori repubblicani. L'accusa è rimasta sorpresa e spiazzata dall'atteggiamento della ragazza. Dovrà accontentarsi oggi di presentare in aula brani video della deposizione di Monica evitando con cura i numerosi favorevoli a Clinton. Monica ha negato che fosse stato il presidente a chiederle di negare i doni o di negare sotto giuramento la loro relazione. La ragazza ha espresso rispetto ed ammirazione per Clinton, ammettendo di avere «sentimenti contrastanti» nei suoi confronti.

Si è adombrata solo una volta, durante l'interrogatorio, quando l'accusa ha fatto un accenno al suo primo incontro «piccante» con Clinton. «Non può usare un'altra parola? Sta parlando della mia relazione», ha replicato la ragazza. Monica ha smentito Clinton solo su un aspetto: le carezze sessuali del presidente erano più inti-

me di quanto ammesso da Clinton. Ma quando l'accusa ha chiesto se il presidente aveva allora mentito sotto giuramento, Monica si è rifiutata di affondare il colpo: «Non spetta a me dirlo». Ma in alcune occasioni la ferita lasciata dallo scandalo è emersa. «Considera Clinton un uomo intelligente?». Le è stato chiesto. «Lo considero un presidente intelligente», ha risposto, facendo esplodere in una risata spontanea le persone nella stanza. Monica ha detto anche di non aver mai creduto alle accuse di Paula Jones contro Clinton. Oggi l'accusa comincerà a presentare le considerazioni finali, usando anche brani video delle deposizioni di Monica e degli altri due testimoni (Vernon Jordan e Sid Blumenthal). Sarà quindi la volta della replica della Casa Bianca. I senatori avranno poi tre giorni per presentare le motivazioni di voto. Quindi giovedì o venerdì prossimi ci sarà il voto finale sulla innocenza o colpevolezza di Clinton. Ma l'esito è scontato. Il presidente non sarà rimosso dalla carica.

Da 16 anni in attesa del boia Liberato ieri perché innocente

NEW YORK Anthony Porter è libero: un giudice dell'Illinois ha messo in libertà il condannato a morte che nuove testimonianze hanno scagionato dopo 16 anni passati nel braccio della morte. Porter è stato messo in libertà dal giudice Thomas Fitzgerald. «Ci sono informazioni di nuovi importanti sviluppi che mettono in dubbio la sua colpevolezza», ha stabilito ieri il magistrato. Il caso di Porter, un afroamericano di 43 anni, era stato «adottato» da David Protess, un professore di giornalismo, e dai suoi studenti della Northwestern University. Con l'aiuto di un investigatore privato, gli allievi di Protess avevano scovato una donna di Milwaukee, Margaret Inez Jackson, che, in una testimonianza registrata, aveva accusato l'ex marito Alstory Simon dei delitti per cui era stato condannato Porter.

Confrontato con la deposizione della sua ex moglie, che la rete tv Cbs ha trasmesso in onda mercoledì sera, Simon ha confessato. «Prima che me ne accorgessi ho cominciato a sparare», ha ammesso il vero assassino in una deposizione in queste ore allo studio della magistratura. «E come se un peso enorme mi sia stato tolto dal petto», ha commentato Porter dopo l'annuncio delle nuove prove.

La decisione di ieri del giudice Fitzgerald fa di lui il decimo detenuto liberato dal braccio della morte in Illinois da quando nel 1977 lo stato di Chicago ha reintrodotta la pena capitale.

Londra in allarme per il nuovo rischio di attentati

Anche la Regina nel mirino degli irriducibili dell'Ulster

LONDRA Torna a Londra l'in-

cubo degli attentati: un gruppo oltremontano cattolico dell'Irlanda del nord ha rubato armi, munizioni ed esplosivi all'Ira e vorrebbe usarli per attentati terroristici. Si teme che vengano presi di mira vip dell'establishment politico o la famiglia reale, non si escludono azioni contro il cuore finanziario del Regno Unito e cioè la City. Davanti a questa minaccia Scotland Yard e le altre polizie del reame hanno nelle ultime ventiquattro ore rafforzato i dispositivi di sicurezza. «Non abbiamo notizia di specifici attacchi in preparazione», ha detto un portavoce del ministero degli Interni, ma ha confermato lo stato d'allerta. La paura è comprensibile: l'Ira è in possesso di un enorme arsenale militare, con una grande quantità di esplosivo semtex che avrebbe ricevuto anni fa dalla Libia di Gheddafi. Se una parte di queste armi è caduta in mano ai falchi del «Continuity Ira», nemici giurati del processo di pace, saranno dolori. Fonti dei servizi segreti britannici hanno detto al tabloid «Daily Express» che con i terroristi del «Continuity Ira» - fautori dell'indipendenza assoluta e immediata dell'Ulster - tutto è possibile: anche la tentata eliminazione di una «figura reale».

L'incubo degli attentati torna in un momento delicato del processo di pace, a riprova di come gli accordi del Venerdì Santo per un'equa spartizione del potere tra cattolici e protestanti siano un semplice punto di partenza. In effetti a dispetto di quell'intesa, ormai vecchia di dieci mesi, la pace non è ancora scoppata in Irlanda del nord. Che coacervo di violenza, furori e tribolazioni sia l'Ulster emerge lampante dalla piaga crescente dei pestaggi punitivi all'interno delle rispettive comunità.

DAL MONDO

Ex spia cubana accusa Castro: guerriglia pagata con la droga

PARIGI Un ex agente dei servizi segreti cubani, Juan Antonio Rodriguez Menier, accusa Fidel Castro di avere dato copertura ai narcotrafficanti in cambio dell'impegno dei capi dei cartelli a finanziare i gruppi guerriglieri che operano nell'America centrale e ad aiutare il terrorista «Carlos». In un'intervista a «Liberation», Rodriguez dice di essere pronto a portare prove a sostegno della denuncia contro il leader cubano, presentata alla magistratura francese dalla figlia del colonnello Antonio de la Guardia, fucilato nel luglio del 1989 per traffico di droga.

Francia: un'infermiera uccide cinque anziani per «liberarli dalle loro terribili sofferenze»

PARIGI Un'infermiera di 49 anni ha confessato di aver praticato iniezioni con dosi mortali di tranquillanti a cinque vecchi in una casa di riposo a Nizza (sud), affermando di averlo fatto per «abbreviare la sofferenza delle vittime», tutte tra gli 89 e i 97 anni. La donna, accusata di omicidio, è attualmente in libertà provvisoria. «Non potevo sopportare la loro condizione di dolore, e di angoscia in attesa della morte», ha detto Monica P., la quale sostiene di avere agito su richiesta degli stessi malati e, in uno dei cinque casi, della famiglia.

Russia: da un lago degli Urali può scatenarsi una tragedia molto più devastante di Chernobyl

MOSCA Si trova nel piccolo lago Karacai, sugli Urali, la più nefasta pattumiera di scorie nucleari del pianeta e minaccia di provocare una catastrofe peggiore di quella di Chernobyl. Lo sostiene Aleksiei Iablokov, biologo, esperto di ecologia ed ex consigliere del Cremlino per i problemi ambientali. Nel lago sono stati versati per decenni le scorie del complesso nucleare sovietico di Maiak, in prossimità di Celiabinsk, una delle strutture più inquinanti che la Russia ha ereditato dall'Urss. Sul fondo, si è accumulato materiale radioattivo «pari a cento volte quello» prodotto dall'esplosione di 13 anni fa a Chernobyl.

Il vino fa buon sangue: e ora la Casa Bianca vuole scriverlo sulle etichette delle bottiglie

NEW YORK Il vino fa buon sangue e il presidente americano Bill Clinton ne è tanto convinto che vuole farlo scrivere sulle etichette, nonostante molti si oppongano. «Abbiamo ragione di aspettarci che succeda», ha detto ottimista da San Francisco il direttore del Wine Institute John DeLuca, chiarendo che se la Casa Bianca si prepara a presentare una proposta del genere è perché intende fornire ai cittadini un'informazione «più completa» sul consumo di vino.

L'uomo, che nulla aveva a che fare con lo stupratore che era nel mirino degli agenti, è stato crivellato da 41 colpi

New York, immigrato «giustiziato» dalla polizia

NEW YORK C'è di nuovo sangue nella notte del Bronx e la polizia di New York è di nuovo nella tempesta: quattro agenti in borghese hanno crivellato di colpi, uccidendolo, un venditore ambulante disarmato. Ahmed Diallo era arrivato due anni fa dalla Guinea e aveva la fedina penale pulita: «Era un uomo mite, un buon musulmano», lo hanno descritto tra le lacrime i parenti. Il giovane ambulante sperava di avere un futuro in America e cercava di costruirselo vendendo scarpe e cappelli a un angolo della 14ma strada di Manhattan. Invece è finito

con 41 pallottole in corpo nell'androne del palazzo dove abitava a Wheeler Avenue. Accanto al cadavere c'era un portafoglio e un cercapersone, che forse gli agenti hanno scambiato per una pistola, ma niente armi. La procura del Bronx ha aperto un'inchiesta: sono finiti nel mirino quattro agenti della famigerata «Street Crimes Unit», una delle pattuglie più aggressive della polizia di New York che scandaglia le strade alla luce della luna freghendosi del motto: «We Own the Night», la notte è nostra. I quattro agenti stavano setacciando da oltre

un'ora le strade del Bronx alla ricerca di elementi che portassero all'identificazione di uno stupratore. Hanno visto Diallo nell'androne del palazzo: «Si comportava in modo sospetto», ha riferito un testimone, secondo una fonte delle forze dell'ordine che ha chiesto di tenere l'anonimato.

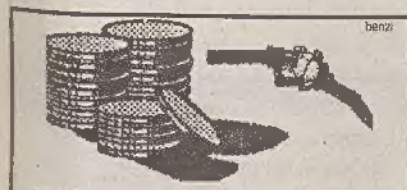
Il sindaco Rudolph Giuliani, che ha fatto della polizia il fiore all'occhiello della sua amministrazione, ha esortato a non dare giudizi affrettati: «Abbiamo fatto terribili errori in passato reagendo alle voci. Meglio lasciare le condanne alla conclusione di un'inchiesta».

Non è ancora chiaro cosa abbia spinto i poliziotti a sparare all'impazzata. Due di loro, Sean Carroll e Edward McMellon, hanno scaricato 16 colpi a testa su Diallo. Kenneth Boss, un altro agente, ha sparato cinque colpi, mentre dalla pistola di Richard Murphy sono partite quattro pallottole. E stata un'esecuzione in piena regola che ha scatenato polemiche tra gli amici e i parenti del giovane ambulante ucciso: «Lasciamo il nostro paese perché non c'è democrazia. Non ci aspettiamo di venire in America ed essere ammazzati dalla polizia», ha di-

chiarato Denga Sayang, un vicino. I quattro agenti sono stati sospesi dal servizio attivo: tre di loro - Carroll, McMellon e Boss - erano già stati coinvolti in sparatorie negli ultimi due anni, un fatto insolito in un corpo di polizia dove oltre il 90% degli effettivi non apre mai il fuoco durante il servizio. Ma non è certo la prima volta che le forze dell'ordine di New York finiscono sotto accusa per la loro brutalità: due anni fa capitò ai poliziotti del 70mo distretto di Brooklyn, colpevoli di aver picchiato e sevizato Abner Louima, un giovane haitiano.

L'o.k. della Commissione europea in vigore dal primo febbraio

E' ufficiale: carta verde «abolita» con la Croazia



I CAMBI	
SLOVENIA	
Tallero 1,00 =	10,24 Lire*
Tallero 1,00 =	0,0053 Euro*
CROAZIA	
Kuna 1,00 =	260,89 Lire
Kuna 1,00 =	0,1347 Euro
Benzina super	
SLOVENIA	
Tallero 119,80 =	1.288,74 Lire*
CROAZIA	
Kuna 4,20 =	1.095,74 Lire*
Benzina verde	
SLOVENIA	
Tallero 103,50 =	1.113,41 Lire*
CROAZIA	
Kuna 3,85 =	1.004,44 Lire*

(*) Dati forniti dalla Banca Koper d.d. di Capodistria

BRUXELLES Questa volta è ufficiale: dal primo febbraio scorso è entrato in vigore l'Accordo multilaterale di garanzia Ue-Croazia. Lo ha deciso la Commissione europea di Bruxelles lo scorso 26 gennaio. Da questo mese quindi non è più necessario esibire la carta verde per gli automobilisti europei (e italiani) che si recano in Croazia (e viceversa). L'entrata in vigore dell'intesa era stata annunciata agli inizi di gennaio. Tuttavia, ritardi burocratici ne avevano rallentato l'applicazione. In sostanza, delle banali traduzioni dell'accordo in tutte le lingue dei 24 Paesi aderenti, avevano fatto slittare l'abolizione della carta verde anche con la Croazia. Da tempo invece non è più necessario esibire l'estensione assicurativa al momento di entrare in Slovenia, Ungheria e Repubblica ceca. Il documento è invece obbligatorio per chi si reca in Bosnia-Erzegovina e nella Federazione jugoslava.

Per il governo croato questo provvedimento diminuirà i tempi di attesa ai valichi confinari. «Con l'introduzione di questo regime - è stato rilevato - la Croazia è entrata a far parte del sistema assicurativo europeo». E' stata intanto smentita dalle assicurazioni croate la notizia secondo cui per recarsi in Jugoslavia, Romania, Bulgaria e Moldavia è necessario pagare un'apposita assicurazione di 100 dollari.

Il resoconto dello sviluppo dell'uomo in Slovenia delinea un profilo poco rassicurante

Calano i figli, crescono i poveri

Si allarga la forbice tra stipendi alti e bassi, come in Inghilterra

Ci si sposa più tardi, ma si preferisce la convivenza di fatto che dura abbastanza a lungo. Aspettativa di vita inferiore rispetto all'Italia

LUBIANA Cala il numero dei matrimoni, i dati sulla natalità peggiorano, aumenta il rischio di finire in povertà. Sono questi soltanto alcune delle conclusioni del resoconto sullo sviluppo dell'uomo in Slovenia.

I ricercatori che hanno condotto l'indagine, affermano ancora come la situazione economica di una zona sia di vitale importanza per il suo sviluppo demografico. Per quanto riguarda il Capodistria e la regione del Litorale nel suo complesso, è stata fatta una previsione che indica la vita media più lunga di tutto il paese, con

oltre 75 anni. Le aree con il rischio di mortalità più alta sono quelle nord-orientali, dove si supera di poco i 70 anni, il che è piuttosto poco se raffrontato ai dati degli altri paesi europei. Quello riferito all'Italia si attesta sui 78 anni.

Ritornando alle considerazioni globali della ricerca, i figli lasciano la casa paterna più tardi. Preferiscono la convivenza al matrimonio. Una volta instaurata una relazione, questa è però duratura. Il calo repentino delle nascite, registrato dal 1993, sarebbe dettato principalmente dalla difficoltà a tro-



vare posti di lavoro e acquistare una casa. Da qui la constatazione che, dal punto di vista demografico, è estremamente importante,

non soltanto l'ammontare del prodotto interno lordo, ma anche la sua suddivisione tra i cittadini.

La Slovenia denuncia an-

che in questo settore un pesante ritardo rispetto ai paesi occidentali. Il reddito lordo pro-capite, secondo stime ufficiali, arriva ai 12600 dollari.

Tra gli altri elementi negativi riscontrati, il grado d'istruzione della popolazione. Scarseggiano i laureati, mentre coloro che ottengono specializzazioni post-laurea, tendono a trasferirsi all'estero. Preoccupanti le considerazioni sulla povertà delle famiglie. Sarebbe in aumento il numero di quelle che non riescono a far quadrare il bilancio mensile. Si allarga anche il divario tra i salari minimi e quelli massimi. In quest'ultima graduatoria la Slovenia sarebbe, purtroppo, ai vertici, appaiata a Gran Bretagna e Spagna.

L'incendio si è alzato forse per le incaute manovre di alcuni cacciatori italiani che volevano tenere al caldo i loro cani

Fuoco sul traghetto Marco Polo ma niente danni

ZARA Potrebbero essere stati alcuni cacciatori italiani, secondo voci ufficiali raccolte dal quotidiano fiumano 'Novi List', a provocare l'incendio divampato nella notte tra mercoledì e giovedì scorsi sulla nave traghetto Marco Polo, in navigazione da Ancona a Zara. Sembra che un gruppo di cacciatori, per tenere al caldo i loro cani, abbiano acceso un fuoco nell'autorimessa, e le fiamme sarebbero sfuggite al controllo, estendendosi ad alcune automobili.

Sull'unità della Jadrolinija (in quel momento erano trascorse da poco le 2 di notte) è subito scattato l'allarme grazie a un sistema anti-incendio che ha prontamente innaffiato il garage. Decisivo comunque l'intervento dei membri dell'equipaggio che in circa un'ora hanno domato l'incendio, avvisando in precedenza i passeggeri che a bordo c'era l'emergenza.

Tutti i passeggeri, 77 per la precisione, sono dovuti uscire dalle proprie stanze, indossare i giubbotti salvagente e porsi vicino alle scialuppe. Stando al comandante Srdjan Karlovic, non vi è stato nemmeno un attimo di panico, anche perché la situazione di emergenza non è durata a lungo, dopo di che i viaggiatori sono rientrati nelle cabine.

L'incendio è divampato in acque internazionali e ha avuto quale bilancio il danneggiamento di quattro autovetture, di cui due con targa italiana e altrettante con registrazione croata. Nessun danno invece alle persone e nemmeno alla decina di cani da caccia. La Marco Polo ha raggiunto lo scalo zaratino alle 6.15, dunque senza grossi ritardi il che testimonia l'efficacia dimostrata dall'equipaggio di questo ferry boat che collega Zara e Ancona una volta alla settimana nel corso dei mesi invernali.

Zagabria: l'opposizione boicottierà le elezioni?

ZAGABRIA L'Esapartito di opposizione, il cartello di centrosinistra, potrebbe decidere di boicottare le tanto attese elezioni parlamentari croate. Un tanto potrebbe avvenire se il partito al potere, l'Accadizeta, decidesse di lasciare immutata la legge elettorale che, tra le altre cose, permette alla diaspora croata (tradizionalmente alleata dei nazionalisti di Tudjman) di avere 12 seggi garantiti alla Camera dei deputati del Sabor, il ramo più importante del Parlamento croato.

Si tratta, conti alla mano, del 10 per cento dei seggi parlamentari in quanto la Camera dei deputati annovera 128 poltrone.

Il presidente del Partito contadino, Tomcic, ha dichiarato alla stampa che se la diaspora continuerà ad avere un simile numero di seggi garantiti, il suo schieramento darà forfait alla consultazione che dovrebbe svolgersi in una data ancora da definire nell'ultimo trimestre '99.

Jakovcic, capo della Dieta democratica istriana, ha asserito che il suo partito è contrario al boicottaggio in quanto ciò favorirebbe l'ascesa accadizetiana in Istria. «Se tra i leader dell'Esapartito emergerà la constatazione che i loro partiti non si presentino alle urne, anche i regionalisti istriani boicottano le elezioni».

Per il presidente del Partito socialdemocratico, Ivica Racan, dichiaratosi contrario in linea di principio a questo atteggiamento, l'Hdz si sta comportando in modo tale da chiudere ogni possibilità di dialogo con l'opposizione, il che potrebbe portare al boicottaggio. Proprio ieri a Zagabria si sono riuniti i presidenti dei sei partiti di centrosinistra, dopo di che il social-liberale Drazen Budisa ha dichiarato ai giornalisti che la prossima settimana l'Esapartito renderà note le misure da adottare contro lo smaccato oltranzismo che negli ultimi tempi sta caratterizzando l'operato dell'Hdz.

I premi Preseren assegnati a Srebotnjak e a Salamun

LUBIANA I premi Preseren, massimi riconoscimenti culturali sloveni conferiti ogni anno a personalità del mondo della letteratura e dell'arte, sono andati quest'anno al compositore Alojz Srebotnjak, nato a Postumia nel 1931, e al poeta capodistriano Tomaz Salamun.

Alojz Srebotnjak, dal 1970 professore all'Accademia di musica di Lubiana, è stato tra i primi compositori sloveni a studiare le partiture dell'avanguardia europea del novecento, configurando un linguaggio personale che a partire dalla serialità dall'atonalità lo hanno portato a esperienze neoespressioniste postschopenhaueriane. Tra le opere più eseguite di Srebotnjak sono i brani vocali su testo di Srecko Kosovel «Bori» (Pini), «Estasi di morte» e «Madre». Altre composizioni si ispirano alla terra natia come la «Suite carsi-

ca», «Slovenica» e «Richiamo della natura» per orchestra, o al mondo popolare delle altre nazioni jugoslave, specie quella macedone. Tomaz Salamun ha esordito sulla scena letteraria nel 1966 con una raccolta poetica di grande impatto e risonanza internazionale, «Poker». Figura centrale dell'avanguardia del dopoguerra, lavora oggi alla promozione culturale slovena a New York.

I premi del fondo Preseren sono stati invece conferiti al pittore capodistriano Zivko Marusic, al duo baritono e pianoforte Marko Fink e Natasa Valant, all'Orchestra da camera della Filarmonica slovena (che si esibirà anche a Trieste, il prossimo 9 marzo), allo scrittore Jani Virk, al regista Andrej Zdravc e agli autori di animazioni Zvonko Coh e Milan Eric.

Silvia Di Marino

A Portorose dal 15 al 19 Seminario aperto ai docenti italiani

CAPODISTRIA Si svolgerà dal 15 al 19 febbraio il tradizionale Seminario di lingua e cultura italiana di Portorose, che quest'anno è giunto alla 27.a edizione. Organizzata dall'Istituto per l'educazione della Repubblica di Slovenia, dall'Università popolare di Trieste e dall'Unione italiana, l'assise durerà ben cinque giornate. Fra i temi annunciati, l'educazione al patrimonio culturale, il diritto della Comunità europea e l'ordinamento italiano, la pittura, la fotografia e l'architettura - relazioni e comparazioni fra autori istriani, la qualità dell'istruzione, la Repubblica di Venezia, società e istituzioni, i codici della tarda antichità al medioevo, tre autori una storia.

LATTE PARZIALMENTE SCREMATO
UHT
a lunga conservazione
1 LITRO

950

Crostatine Mulino Bianco
all'albicocca
Confezione g 400

2.640
(II Kg L. 6.600)

Wafers Loacker
cremka/ka/napolitane/milk
Confezione g 175

1.350
(II Kg L. 7.714)

Torta gelato Romantica Algida
Vaniglia
Confezione g 400

5.450
(II Kg L. 13.625)

Crostatine Andriolo
Vaschetta g 250

2.900
(II Kg L. 11.600)

Loacker Crostatina
con confettura di albicocca
10 MERENDE
FORMATO CONVENIENZA

Loacker Napolitaner
VANILLE
175 grammi net. Net. Wt. 6.18 oz. 17.5

Loacker Cremka/ka
175 grammi net. Net. Wt. 6.18 oz. 17.5

Biscotti al cacao Choco Leibniz Bahlsen
Confezione g 125

1.950
(II Kg L. 15.600)

Biscotti di pasticceria Concerto Bahlsen
Confezione g 175

1.500
(II Kg L. 8.571)

Cameo Frittelle
Preparato per frittelle
Cameo
Confezione g 272

2.100
(II Kg L. 7.721)

il pellicano
amici per la spesa

La Luna blu era solo una grande baggianata

Il vento artico, che in questi giorni ci fa rabbrivire spazzando via le nubi dai nostri cieli, domani si farà perdonare regalando una luna «blu».

La luna piena avrà infatti una peculiarità. Per un fenomeno che si perde nella memoria, si offrirà alla nostra vista «azzurrata». Lo rende noto «Telefono blu» che invita gli italiani a non perdere questo straordinario spettacolo e consiglia di fare turismo dalle finestre di casa. A vetri chiusi, s'intende. Per ammirare meglio il fenomeno, Telefono blu chiede ai sindaci di abbassare nella notte di domani l'illuminazione pubblica, se non addirittura spegnerla. Questo cumulo di baggianate, ripreso poi dai telegiornali della sera, è l'ennesima riproposta del livello medio dell'informazione scientifica in Italia. Non esiste alcun fenomeno astronomico legato a una «Luna blu». Con la definizione di «Blue Moon», nei paesi anglosassoni si vuole semplicemente chiamare la seconda Luna Piena del mese (infatti questo mese di gennaio ha la non rara caratteristica di avere due fasi di Luna Piena).

Non si conosce nessuna organizzazione scientifica denominata «Telefono blu», né tantomeno osiamo pensare che davvero qual-

cuno abbia invitato i sindaci a spegnere l'illuminazione pubblica per questo «evento burla». Cominciamo a essere davvero seccati di tanto pressapochismo, che a distanza di brevissimo tempo fa il paio con la notizia del «Pianeta gemello della Terra».

Giovanni Anselmi
Venezia
http://www.coelum.com

Monfalcone, la viabilità è proprio un'indigenza

Chi scrive è un giovane di 24 anni, amareggiato per come Monfalcone si sta trasformando. Nonostante ci sia un cantiere navale di importanza mondiale, le vie per accedervi sono incredibilmente trasandate.

1. Il manto stradale è pieno di avvallamenti, spaccature, buchi, ecc., i quali concorrono a una prematura distruzione delle autovetture che percorrono tale tratto.

2. La circolazione non è regolamentata da alcun funzionario dell'ordine quale Polizia municipale, specialmente all'incrocio dove si congiungono via Marco Polo, via Napoli e il viale C. Cosulich, dove ogni mattina ci sono macchine e furgoni parcheggiati in seconda e terza fila, i quali non permettono una sufficiente visibilità per l'attraversamento del suddetto incrocio.

3. I parcheggi, nei dintor-

LETTERE DAL MONDO

mailto:piccolo@ilpiccolo.it http://www.ilpiccolo.it

ni del cantiere, sono davvero rari e per la maggior parte della gente, ogni mattina, tutto si traduce in lunghe comminate per non incombere in salate (e giuste) contravvenzioni.

Non vi sembra un po' assurdo che la nostra bella città, famosa in tutto il mondo per le bellissime navi da crociera costruite, abbia questi difetti proprio attorno all'industria che la rende tanto famosa?

Spero davvero che in un futuro, il più prossimo possibile, parta il progetto di recupero per l'area di Panzano, senza continuare a dire che sta per partire e invece...

Andrea Rusig
Monfalcone
e-mail: joker@media.it

Non diamo sempre la colpa ai serbi

In questo periodo si percepisce un'ennesima polemica degli sloveni per la questione dei confini con la Croazia. Mi chiedo il perché di tale accanimento, e tra l'altro emergono quasi sempre pretese territoriali. Conoscendo gli sloveni dal periodo di vita comune nella Jugoslavia, emerge un atteggiamento irrispettoso da

parte loro nei confronti dei croati. Più europei, più orientati alla Nato, tirano pure in ballo i confini dell'ex zona B, quando quella avrebbe dovuto essere una zona ad amministrazione internazionale, quindi staccata dalla Slovenia.

Il caos Balcanico è partito dalla Slovenia, ma oggi se ne tirano fuori perché si dichiarano fuori dei Balcani. Mentre proprio il loro riaprire di continuo la questione confini li fa apparire come balcanici. Pure loro sono slavi, come i serbi. Anche a costoro devono molto in fatto di conquiste territoriali nella seconda guerra mondiale. Il modo in cui li hanno trattati indica quanto abbiano saputo essere loro riconoscenti.

Ma forse fanno scelte che sono indotte a fare da fattori esterni, la Nato, il Papa.

Sembra che tra sloveni e croati non riescano a mettersi d'accordo da soli sui confini marittimi, così richiedono un arbitrato internazionale. Mi chiedo del perché nel caso dello sfacelo jugoslavo: si tende a dare tutte le colpe a serbi, mentre in me vi è il dubbio che vi sia stato un gruppo di dirigenti repubblicani a far creare il disastro. Ai due estremi si sono trovati Kucan e Milosevic, sloveni e serbi.

Dunque il fatto che in questa zona, in occasione di conseguenza, si dia tutta la colpa ai serbi, sembra dovuto non tanto a una valutazione oggettiva, bensì a una valutazione di parte. Il fatto dipenderebbe per lo più dalla nuova configurazione geopolitica della regione. La Slovenia nel blocco occidentale, la Serbia in quello orientale. A me personalmente è sempre rimasta impressa l'aggressione slovena agli allora confini jugoslavi, cosa che mi fece venire in mente i documenti della seconda guerra mondiale, dell'aggressione tedesca alla Polonia. Quindi dopo 40 anni di comunismo comune, tra i popoli dell'ex Jugoslavia, vi è stata una controrivoluzione.

Sorprende il fatto che il Papa nell'attuale visita negli Stati Uniti critichi il capitalismo sfrenato. Impossibile dagli Stati Uniti, unica superpotenza rimasta nel mondo. Dimentica che nel caso dell'ex Jugoslavia, il primo Stato a riconoscere i nuovi Stati è stato proprio lo Stato del Vaticano. A riconoscere dunque la negazione del comunismo e il nascere di un capitalismo sfrenato, egoismi di nazionalità incapaci di continuare a convivere.

L'intervento della Nato e degli Stati Uniti in Bosnia Erzegovina, è giunto in seguito.

Se il Vaticano volesse mantenere una coerenza con la politica sostenuta

sin ora in quella regione, dovrebbe dunque sostenere i separatisti albanesi del Kosovo. Sostenere i musulmani contro i cristiani.

Per i protestanti i cattolici o i musulmani sono la stessa cosa. A tenere conto delle sofferenze delle popolazioni albanesi cacciate dai serbi.

I serbi sostengono di esser essi stati cacciati per decenni da quella zona essenzialmente serba, più minoranza. Che il vorticoso aumento della popolazione albanese sia stato dovuto a una forte immigrazione dall'Albania.

Non è forse l'Italia a respingere attualmente gli albanesi, e vi è un mare in mezzo.

Per molti aspetti i 7 o 10 giorni di guerra in Slovenia sono stati un'appendice di quella guerra che in una forma o nell'altra è stata presente già negli anni 80 in Kosovo. Allora e ancor prima gli albanesi volevano che il Kosovo diventasse una Repubblica. I serbi hanno espresso una politica opposta, togliendo autonomia alla regione autonoma.

Dieci anni fa il mondo si è schierato contro la politica dei serbi in quella regione. È lecito pensare che Slovenia e Croazia abbiano seguito politiche imposte dall'estero per giungere all'indipendenza?

Franco Dubaz
Trieste
e-mail: franco.dubaz@rsl.telital.it

ra cattocomunista possa sotto il profilo organizzativo elettorale riaggregare interessi e consensi. Negli anni '60 dopo il Concilio Vaticano II una componente politica di cattolici convinta ormai dell'affermazione universale del marxismo si avvicinò alla sinistra dando vita al movimento cattocomunista (realità ben diversa delle semplici correnti di sinistra rappresentate a vario titolo nell'universo politico e sociale da Fanfani, Dossetti, La Pira). Quel movimento era, come oggi, trasversale ai partiti e incarnava come ideologia connettiva il solidarismo. Ora invece dopo che i comunisti hanno vissuto la morte del loro dio, sentono come profughi il bisogno di reincontrare il senso religioso. Sono loro a camminare verso i cattolici, colpendo uniti il nemico, ieri il capitalismo adesso la globalizzazione. I cattocomunisti, tutti appesi sullo stato sociale come albero di Natale permanente sotto cui vige la cultura del dono per blandire quei cittadini italiani che ormai per mestiere fanno i bambini elettori. Di volta in volta, dai nomi diversi oggi dopo l'Euro pare essere la concertazione l'ultimo regalo. Una concertazione sinonimo di partecipazione la quale priva della competizione non è altro che consociativismo. Strumento e obiettivo del cattocomunismo.

Massimiliano F. Flory
Trieste

Ocalan e i mercenari due pesi e due misure

Ora Ocalan è uscito dall'Italia. Però prima in molti insistevano accioccato fosse espulso dal nostro Paese; mentre adesso, che se n'è andato, ce ne sono tanti altri che sostengono invece che lo si doveva processare in Italia.

Questi secondi però non sanno che se la RaiUno andasse a rovistare nei suoi archivi e ritrasmettesse l'intervista fatta negli anni Sessanta a un nostro connazionale - in casa sua e mi sembra qui nel Veneto - che aveva fatto il mercenario, allora non aprirebbe più bocca. Arrossirebbero, come arrossisce anch'io, al solo pensiero che un figlio del genere possa girare libero e tranquillo accanto a noi, per le nostre strade. E chi sa quanti altri ce ne saranno ancora come lui che circola non liberi nel nostro Paese.

Non ricordo più tutti i particolari di quell'intervista, che spiegò d'esser stato contattato e ingaggiato da un'organizzazione belga. E non ricordo più in quale zona del mondo aveva «operato». Ricordo invece che era ben pagato e in più si teneva per sé tutto ciò che restava in quanto aveva carta bianca per poterlo fare.

Quindi si era fatto la casa, appunto, mi sembra nel Veneto, ma senza che venisse precisata la località né le generalità del mercenario che veniva ripreso di spalle. Però non dimenticherò mai più la parte finale di quell'intervista, quando gli fu chiesto se personalmente aveva anche ucciso qualcuno. Rispose di sì. Quanti? Non era in grado di precisare (e io a quel punto avevo pensato che nei vari scontri armati ne avesse forse uccisi dai 5 ai 10, d'altri uomini armati. Che sarebbero stati già troppi). Ma l'intervistatore insisteva per fargli dire almeno una cifra approssimativa. Allora rispose testualmente e con tutta serenità: «Ma circa 2000-3000» (due-tremila).

Ora, perché una persona riesca ad ammazzare tanta gente senza essere ammazzata, si deve presumere che le vittime erano tutte disarmate. Quindi aveva ammazzato anche bambini, donne e vecchi.

E in quell'intervista veniva anche precisato che non poteva esser perseguito dalla giustizia italiana in quanto i fatti non li aveva commessi in Italia.

Conclusione: se la nostra giustizia non può processare un cittadino italiano che va per il mondo ad ammazzare tanta gente per lucro - quindi come il peggiore dei killer; ed è anche riprovevole che delle persone «colte e civili» facciano delle leggi simili - allora come potevano processare Ocalan che non è cittadino italiano e i reati che gli venivano attribuiti non li aveva commessi in Italia?

E poi ricordiamolo che molti dei nostri connazionali condannati per terrorismo in Italia che si erano rifugiati all'estero (Francia, ecc.), e li avevano ottenuti asilo politico.

Luciano Balbi
Trieste

Giuseppe Danieli

Lo piangono la sorella DORA, la nipote LILLI con famiglia, parenti e amici. I funerali seguiranno lunedì 8 febbraio alle ore 11 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 6 febbraio 1999

MARIA, UGO, LUCIO, MARINA, MARIA PIA, FRANCESCO, ELOISA ricordano con affetto il caro

Leo Bignami

Partecipano al loro dolore le famiglie GLIGO, MICELI, PETTENER, SALVINI, VALLINI e GHERSINA.

Roma-Trieste, 6 febbraio 1999

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della mamma

Flora Benvenuto Melani

EDUARDO MREULE, DOMENICO NOTARNICOLA, ANTONIO FOGAZZARO, e i colleghi tutti della TEAM FIDELITAS.

Trieste, 6 febbraio 1999

Aida Dequal

Ciao CIALDA! FAUSTO, PATRIZIA, CRISTINA, FRANCESCO BELLEN.

Trieste, 6 febbraio 1999

6.2.1998 10.2.1996

Anna Coschizza Sincovich

Antonio Sincovich

Ci accompagna sempre il vostro dolce sorriso.

MARIA, ALESSANDRO, PIERO

Una messa sarà celebrata oggi, alle ore 19, nella chiesa di Nostra Signora di Sion in via don Minzoni.

Trieste, 6 febbraio 1999

XIV ANNIVERSARIO

Floriano Trocca

Con infinito rimpianto lo ricordano

la moglie ANGELA, amici e parenti

Trieste, 6 febbraio 1999

X ANNIVERSARIO

GEOMETRA

Paolo Bassa

Sci sempre nei nostri cuori.

Mamma e famiglia

Trieste, 6 febbraio 1999

V ANNIVERSARIO

Antonio Michelato

Papà tu vivi nella nostra mente.

MYREA e SPOMENKA

Trieste, 6 febbraio 1999

V ANNIVERSARIO

Anna Turnsceg

Ti ricordano sempre tua figlia UCCI e i nipoti UMBERTO e LISA.

Monfalcone, 6 febbraio 1999

VIII ANNIVERSARIO

Sergio Savi

I tuoi cari ti ricordano con amore.

Trieste, 6 febbraio 1999

A.MANZONI & C. S.p.A.

Accettazione necrologie

TRIESTE

Via Silvio Pellico 4

Tel. 040/6728328

LUNEDÌ - VENERDÌ

8.30 - 12.30; 15 - 18.30

SABATO: 8.30 - 12.30

Sono troppi i farisei schierati contro i casinò

Nei giorni scorsi si sono susseguite svariate prese di posizione contrarie alla proposta di legge della Giunta regionale per ottenere dal governo l'autorizzazione all'istituzione di case da gioco: dalle diocesi regionali con in testa il solido don Duilio Corgnani, all'ex funzionario e ora consigliere regionale del Cpr-Ppi Franco Brusca, al comunista Fausto Monfalcone, tutti uniti ed accomunati dallo stesso integralismo.

Ricordo che, con una interrogazione del 17 marzo '98, chiedevo di sapere se la Giunta di centrosinistra di allora era al corrente di quanto pubblicato dal Piccolo del 15 marzo. Con un grande titolo «L'azzardo sloveno sbarca in Italia» il giornale dava dettagliate notizie circa le iniziative promozionali nel Friuli-Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna dell'«Hit» di Nova Gorica, relative ai tavoli verdi e slot-machine che questa voleva aprire in dieci supermercati per richiamare nuovi turisti. Seguiva il bilancio della «Hit», proprietaria di due casinò Hotel Park e Hotel Perla di Nova Gorica e di altri tre casinò più piccoli tutti a pochi chilometri dalla frontiera italiana: fatturato nel 1997 di 300 miliardi con un milione 750 mila presenze, di cui statisticamente il 95% di frequentatori italiani provenienti soprattutto dalle regioni più vicine, valutati mediamente sulle cinquemila presenze al giorno, con punte di diecimila nei week-end.

L'obiettivo dichiarato della «Hit» era di svolgere una grande campagna pubblicitaria per «drenare» una clientela italiana ancora più numerosa e di carattere popolare, installando tra l'altro in un grande centro veneto due croupier per spiegare le modalità del gioco su tavolo verde e slot-machine, nonché distribuire gadgets e coupons per l'ingresso gratuito ai casinò.

Nell'interrogazione veniva quindi sottolineata la cecità del governo italiano, o meglio la volontà di proteggere come al solito gli interessi sloveni, nel non comprendere l'assoluta necessità di arrestare una simile fuga di capitali italiani, al cui enorme ammontare vanno poi aggiunti quelli che prendono la direzione di tutti gli altri casinò di Lippa, Umago, Portorose, Abbazia, ecc.

Pertanto, la regione Friuli-Venezia Giulia ha diritto come nessun'altra regione italiana ad essere dotata di casinò per il fatto che, per la sua naturale posizione geografica e logistica, è l'unica in grado di arrestare questo grande esborso di lire (e ora di «euro») verso

la miriade di casinò che sono stati collocati per circondare a bella posta i confini regionali. Si concludeva con la richiesta di insistere presso il governo allo scopo di ottenere una speciale legge di deroga, fortemente appoggiata da tutti i parlamentari regionali, che autorizzi l'apertura di casinò di proprietà e di utilità regionale come nella Valle d'Aosta.

La proposta di legge ora presentata dalla giunta Antonione chiedendo una deroga in questo senso, legittimata dalla «specialità» dello statuto del Friuli-Venezia Giulia, dunque non rappresenta altro che un provvedimento intelligente e assolutamente auspicato e sollecitato da parecchio tempo da qualsiasi persona raziocinante e responsabile.

Non c'era da illudersi che sempre manifestazioni e personaggi contrari a questo progetto, nel quadro tradizionale del «cupio dissolvi» che sta sabotando da sempre e in ogni modo gli interessi di questa regione.

Fra queste manifestazioni di dissonanza la voce di gran lunga più importante è stata quella espressa in contemporanea da tutte le diocesi del Friuli-Venezia Giulia, con il probabile risultato di «minare» e di compromettere in partenza le possibilità di successo finale della proposta di legge della giunta di centrodestra.

Ebbene, io sono cattolico, ma non posso tollerare un simile «farisismo» di cui accuso le diocesi del Friuli-Venezia Giulia e dalle quali vorrei aspettarmi una pubblica risposta. Come si fa a scatenarsi contro il demone del gioco al tavolo verde, quando dalle stesse fonti cattoliche non si è sentito e non si sente volare una mosca per protestare contro uno Stato italiano divenuto il più grande biscozziere mai esistito, trasformatosi in una sanguisuga che induce venti milioni di italiani a giocare decine e decine di miliardi nella remota speranza di vincere il Superenalotto, l'Enalotto, il Totogol, il Totocalcio, il Totip, a puntare e scommettere su tutte le sorti di basket sia di calcio, sul numero dei gol o sui distacchi di punteggio tra le squadre di pallacanestro e via dicendo, senza più limiti né ritengo?

Del resto, tanto per dare un'idea, i soli triestini hanno scommesso nel mese di gennaio per il solo Superenalotto, tre miliardi 179.827 lire.

Che ne pensano le diocesi del Friuli-Venezia Giulia di questo paragone con il modesto demone dei casinò?

Gianfranco Gambassini
Trieste

Con le fondazioni si aggira il fisco

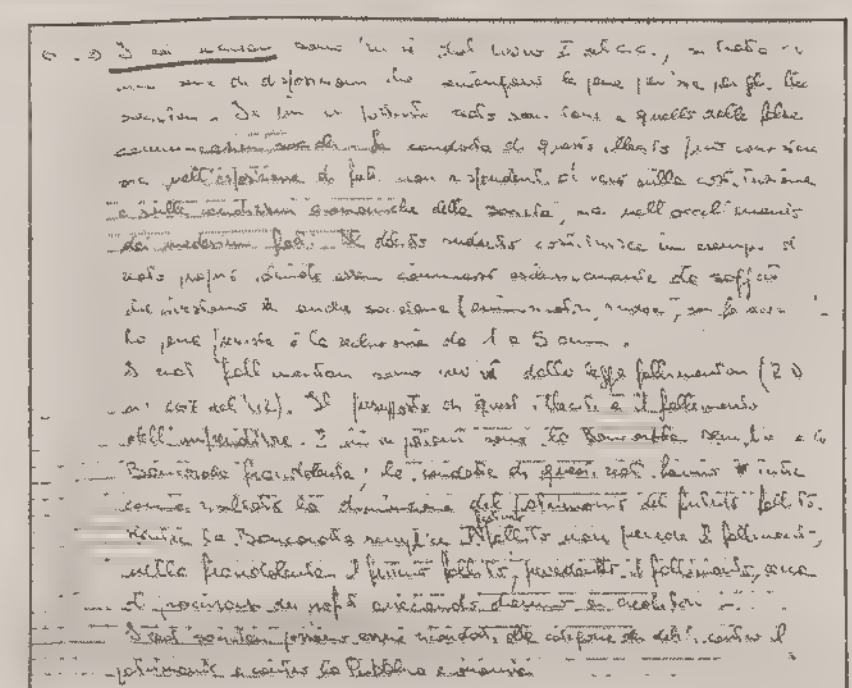
Se gli uomini fossero angeli non vi sarebbe bisogno di governi. Malaguratamente gli uomini non sono angeli. Come ammonisce un fondamentale precetto cristiano essi sono segnati dal peccato originale. Metafora della debolezza indissolubilmente connotata all'animo umano. I vizi dunque frequentano l'uomo quanto le virtù. Non necessariamente però il male porta il male. Ad esempio un imprenditore alla ricerca della massimizzazione dei propri profitti preferirà, piuttosto che vedere dissipate le proprie risorse causa un fisco rapace, realizzare una fondazione per fini caritative purché questa gli consenta, in termini di costi benefici-attesi, una maggiore difesa del proprio capitale. Diversamente molti partiti politici hanno chiesto e ottenuto nel recente passato in nome di virtù pubbliche (la solidarietà) cospicui finanziamenti con il risultato di avere invece alimentato solo biechi vizi privati. Strano modo di intendere la solidarietà. Non c'è odore peggiore di quando va a male. Nonostante San Martino suggerisca che bisogna dividere il proprio mantello e non quello altrui, da noi la solidarietà viene erogata da Tizio a Caio solo se paga Sempronio. Cioè lo Stato. Un sentimento così diffuso e nobile, espressione di un rimedio privato, diretto e volontario, è così di fatto sottratto all'individuo, alla sua libera determinazione. Chiunque voglia fare beneficenza sa bene che il principale ostacolo non è il fievole amore per il prossimo, ma l'odiosa intromissione se non manomissione della bu-

GRAFOLOGIA

Insicurezza e delusioni sentimentali

Scrittura piccola, pressione leggera, inclinazione assiale oscillante intorno alla verticale, lettere aperte, parte superiore più sviluppata di quella inferiore, stili scritture leggermente diversi.

La scrittura di forma evoluta contrasta con lo stile quasi infantile della «a» maiuscola, lettera che in grafologia esprime l'io o - meglio - gli aspetti segreti di esso: lo scrittore rivela un'intima insicurezza di sé che la maturità intellettuale non ha potuto compensare. A ogni modo altre caratteristiche scritturali rinforzano quanto detto: la pressione delicata e l'assialità letterale incerta stanno a indicare una sensibilità viva, sempre all'erta, troppo all'erta, un radar interiore sempre pronto a cogliere e ad accogliere, spesso con sofferenza. E quanto lo scrittore è deluso nelle sue aspettative sentimentali, è portato alla rivendicazione affettiva (for-



ma particolare della «t» minuscola), a rivendicare ciò di cui si sente defraudato. Il senso di identità personale è ancora in «fieri» (zona bassa poco sviluppata); un'eccessiva duttilità psicologica (scrittura tendente alla destrutturazione) non favorisce, per il momento, l'armonia delle tendenze interiori (stili scritturali diversi) e il consolidamento della personalità.

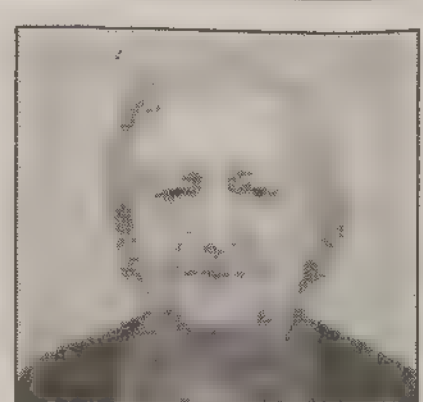
Fantasia, ma anche idealismo (zona superiore ben sviluppata). Buone le capacità di elaborazione personale, di approfondimento del pensiero («a» piccola). Finezza di percezione, sensibilità estetica («a» leggera, danzante).

A cura dell'Istituto italiano di grafologia di Trieste
(via Crispi 28, tel. 040/633565)

CHI ERA

Maria Capilla, lavorò in campagna fu un'ottima cuoca

Nata a Umago nel 1910 Maria Capilla lasciò giovanissima la sua famiglia d'origine. A sedici anni si unì con Antonio Pozzecco, l'uomo della sua vita, e poco dopo divenne madre di Carlo. Una pesante malattia ai polmoni la angustia per parecchi anni, ma riuscì a uscirne vincitrice grazie all'enorme forza di volontà e alla straordinaria voglia di vivere. Si stabilì a Spinel, sobborgo nei pressi di Umago. Lavorava in campagna insieme al marito e nel resto del tempo badava alla casa e ai figli (nel 1945 era diventata madre della secondogenita Anna). Subì, come molti, gli eventi degli anni difficili del dopoguerra e nel 1965 lasciò con il marito l'Istria per riunirsi ai figli che già si erano stabiliti a Trieste. Trascorse un periodo della sua vita a San Dorlgo e più tardi si trasferì a Punta Sottile:



mentre il figlio e il marito lavoravano la terra come coloni, lei si occupava della gestione della casa preparando per le grandi occasioni (feste familiari ma anche vendemmie, raccolte di olive e di frutta) prelibate specialità istriane. La famosa «pinza de Maria» era un classico sempre apprezzato. Alla metà degli anni '80 il marito si ammalò e, seppur a malincuore, abbandonarono Punta Sottile per trasferirsi ad Aquilina dove lei gli fu vicina fino alla morte, avvenuta nel 1989. Trascorse serenamente gli anni della vecchiaia seguita dai figli e dalla nipote. Complicazioni manifestatesi a seguito di una banale caduta l'hanno spenta qualche giorno fa.

Antonia Semeraro, dopo Lecce tornò nella sua Trieste

Antonia Semeraro, chiamata affettuosamente Ninetta, nacque a Trieste nel novembre del 1924, seconda di quattro figli, da padre pugliese e madre napoletana. Diplomata brillante, iniziò ben presto a lavorare, lasciando però la sua occupazione in concomitanza con il matrimonio. Nel maggio del 1945 sposò nella chiesa di via del Ronco Giuseppe Starace e seguì il marito nella sua città, Lecce, ove la famiglia rimase sino al 1957, anno in cui si fece ritorno nella diocesi di Trieste. La città dei suoi ricordi e delle sue amicizie giovanili, di luoghi amati come il Giardino pubblico di via Giulia dove da bambina giocava con il fratello Piero, disperso in mare nel naufragio della corazzata Roma l'8 settembre 1943. Si dedicò esclusivamente alla famiglia, allevando amorevolmente cinque fi-



gli, di cui uno venuto a mancare in tenera età. E stata un'esponente di quella generazione di italiani che in silenzio, operosamente, negli anni '50 e '60, hanno ricostruito questo paese grazie ai forti principi morali e alla voglia di fare che li animava. Pur minima nell'animo e nella fortissima fibra dai dolori della vita e dalla perdita del marito, ha mantenuto sino alla fine un inconfondibile e personissimo senso dell'umorismo che si manifestava con battute fulminanti nei momenti più impensati, soprattutto nei confronti delle persone cui era maggiormente legata, il fratello, i figli, i generi, i nipoti e i numerosissimi amici.

Luciano Balbi
Trieste

La società potrebbe assumere un ruolo sempre più importante nella soluzione dei nodi che la Regione si trova ad affrontare

Autovie Venete, viabilità in appalto

Il via alla progettazione esecutiva dell'adeguamento del raccordo Villesse-Gorizia

Trasporto pubblico, entro quest'anno la riforma del settore

TRIESTE La riforma del trasporto pubblico locale, decisa con la legge 20 del 1997, sarà attuata nel corso di quest'anno con tempi sufficientemente ampi e contemporaneamente certi per garantire un'applicazione corretta e, per quanto possibile, indolore. «Nel collegamento alla finanziaria, la cosiddetta "legge omnibus" in queste settimane all'esame del consiglio regionale - spiega l'assessore ai trasporti, Santarossa, la Giunta ha presentato alcune norme che fissano una serie di tappe intermedie». «Entro il 30 aprile saranno pubblicati i bandi di gara europea per l'assegnazione del servizio. Sono stati elaborati con il contributo delle province, e sono pronti per essere approvati dal consiglio, subito dopo il varo della collegata. Dopo di che le procedure connesse alle gare andranno concluse entro agosto». «Gli ultimi mesi dell'anno - precisa ancora l'assessore - saranno dedicati alla stipula dei contratti con le aziende che risulteranno vincitrici e alla formalizzazione di eventuali accordi per quel che concerne il passaggio del personale e dei mezzi dai vecchi ai nuovi gestori».

La Cgil critica la Regione e rilancia l'intermodalità «Che fine ha fatto la metropolitana leggera?»

TRIESTE Critiche alla politica dei trasporti della Regione Friuli-Venezia Giulia sono state espresse in una nota dalla Fderazione italiana lavoratori dei trasporti-Cgil, soprattutto per non aver favorito lo sviluppo del trasporto ferroviario, e in particolare la realizzazione di una metropolitana leggera che avrebbe dovuto collegare tra di loro le quattro province della regione.

«Circa un anno fa - ha ricordato nella nota il segretario regionale della Filt-Cgil, Angelo D'Adamo - i massimi responsabili nazionali del trasporto locale delle Ferrovie dello Stato si impegnarono, in occasione di un convegno pubblico, a realizzare una vera integrazione modale».

«Oggi - ha aggiunto - siamo di fronte ad una condizione che vede inesistente il confronto con l'attuale governo regionale del Friuli-Venezia Giulia, mentre permangono forti dubbi sulla capacità di gestione dei processi di riforma».

«Nel frattempo - ha osservato Angelo D'Adamo - sono state assegnate al Veneto le competenze relative alla programmazione dei treni interregionali sulla linea Trieste-Gorizia-Udine-Pordenone-Mestre, ciò in contrasto con quanto previsto dal protocollo siglato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia con il Governo nazionale e le Ferrovie dello Stato nel 1996».

È Angelo Sandri, segretario regionale della Dc il nuovo presidente dell'Interporto di Cervignano

UDINE È Angelo Sandri, cervignanese, segretario regionale della nuova Democrazia cristiana, capogruppo Dc-Fi nel consiglio comunale di Cervignano, il nuovo presidente della società di gestione dell'Interporto Alpe-Adria. Tale decisione è stata assunta dal consiglio di amministrazione dell'ente in seguito alle dimissioni dell'avvocato Roberto Paviotti, che aveva retto, finora, la società. Si chiude così una vicenda, da mesi salita agli onori della cronaca, e che in questi ultimi giorni aveva assunto, nella Bassa friulana, toni virulenti. Sul finire di gennaio prese consistenza la candidatura di Angelo Sandri, candidatura che, per la posizione politica di Sandri, fu messa in relazione al contemporaneo ritiro da parte

della Dc regionale del ricorso al Tar che avrebbe potuto invalidare le elezioni regionali del giugno scorso. Da Roma intervenne, per smentire, l'on. Flaminio Piccoli, presidente della Dc. Sandri, anni 45, vicepresidente del direttivo regionale dell'Ucsi, è presidente del consiglio di amministrazione della società Sfea e amministratore unico della società Elpos. Componente della direzione regionale della Dc, dall'86 all'89, consigliere comunale dall'85 all'90, è stato componente del comitato di gestione dell'Usl n. 8. «Mi sembra di possedere - ha detto Sandri - un curriculum politico-amministrativo e professionale adeguato a gestire il decollo dell'Interporto».

Alberto Landi

TRIESTE Autovie venete potrebbe assumere un ruolo sempre più importante nella soluzione dei «nodi» che la regione si trova ad affrontare nel settore della viabilità, anche nel contesto più generale delle reti viarie regionali. E' una prospettiva, accanto alla collaudata operatività nel campo della progettazione e gestione di servizi autostradali, sulla quale si è parlato ieri nell'incontro tra il presidente della Giunta regionale, Roberto Antonione, e il presidente di Autovie Venete, Pietro Del Fabbro, al quale hanno partecipato anche il vicepresidente della Giunta, Paolo Ciani, gli assessori ai trasporti Valter Santarossa, alle finanze Ettore Romoli e all'industria Sergio Dresi e il direttore generale di autovie venete Maurizio Castagna.

La regionalizzazione dell'Anas è un argomento che la Regione sta valutando da tempo e, per vedere quali strade possono essere percorse in questa direzione, sarà costituito un tavolo di lavoro comune tra Autovie Venete e i competenti assessori regionali.

Nell'incontro è stato anche sviluppato un ragionamento sul futuro della società e delle controllate, tenendo conto dell'evoluzione che sta subendo lo stesso concetto di gestione dei servizi autostradali, della opportunità di alleanze con altre analoghe società sia in

Italia sia lungo la direttrice che porta nei paesi dell'Est europeo.

C'è sullo sfondo il problema della proroga della concessione, in merito alla quale la Regione è già intervenuta nei confronti del governo nazionale, dalla quale dipendono alcune scelte di grande rilevanza per il Friuli-Venezia Giulia.

Ci sono infatti progetti per circa mille miliardi di lire che Autovie potrebbe realizzare se la concessione venisse prorogata oltre la scadenza del 2008.

In ogni caso Autovie si trova a dover operare delle scelte strategiche per il futuro, che hanno bisogno dell'indirizzo e della condivisione dell'amministrazione regionale, socio di maggioranza della società: in che modo partecipare al governo della mobilità comprendendo anche altre modalità di trasporto; quale rapporto di collaborazione sarebbe possibile con gli enti territoriali; quale ruolo si intende assumere nei paesi dell'Est europeo; come sviluppare il settore dei servizi.

L'incontro ha fornito anche l'occasione per decidere di dare il via alla progettazione esecutiva dell'adeguamento autostradale del raccordo tra Villesse e Gorizia e di dare corso alla collaborazione operativa con l'analoga società slovena (Dars) per il proseguimento fino a Razdrto, dove è previsto il congiungimento con l'autostrada per Lubiana.

IN BREVE

Centinaia le perquisizioni e i controlli Circa 400 carabinieri a caccia di stupefacenti nella Bassa Friulana

UDINE Un'operazione contro la diffusione degli stupefacenti è stata compiuta nella giornata di ieri in una vasta zona del Basso Friuli. Più intensi sono stati i controlli nella zona attorno a Palmanova. Sono stati impiegati circa 400 carabinieri, che hanno svolto un centinaio di perquisizioni e decine di controlli.

L'operazione è coordinata dal Comando provinciale di Udine. Sui risultati non si sono appresi particolari; si è solo saputo che l'operazione antidroga è scaturita in seguito a una serie di indagini avviate nei mesi scorsi dalla Compagnia di Palmanova dei carabinieri per contrastare la diffusione e lo spaccio di sostanze stupefacenti in una vasta area del Friuli e che ha già portato alla denuncia di alcune persone.

Nessuna competenza della Regione sul bollo auto che si paga in posta o nelle tabaccherie-gioco lotto

TRIESTE Anche nel Friuli-Venezia Giulia, analogamente alle altre regioni italiane, il bollo auto può essere pagato presso gli uffici postali e le tabaccherie presso le quali si gioca il lotto, convenzionate con il ministero delle finanze. Lo precisa l'assessore regionale alle finanze, Romoli, ricordando che questa possibilità viene concessa a seguito della scadenza della convenzione tra ministero delle finanze e l'Aci. La Regione non ha alcuna competenza relativa al bollo auto che, essendo tassa erariale, è ancora di pertinenza del ministero delle finanze.

L'onorevole isontino Prestamburgo sceglie Prodi «Rimango un ulivista e il Ppi non è più lo stesso»

GORIZIA L'onorevole Mario Prestamburgo, eletto nel '96 sotto il simbolo dell'Ulivo ha deciso di andare con Prodi. L'ex premier presenterà infatti una propria lista per le prossime elezioni europee. Il deputato isontino, dando la propria disponibilità a far parte del costituente gruppo parlamentare dei Democratici per l'Ulivo, ha detto, trovandosi, come popolare, davanti alla scelta se andare con Cossiga o con Prodi, di aver scelto quest'ultimo «essendo sempre stato un ulivista convinto e perché il Ppi ha cambiato linea politica, al centro come in periferia».

Rilascio un certificato per una malattia inesistente Medico e paziente udinesi patteggiano la pena

UDINE Per un falso certificato di malattia, il medico Michele Vicario, 46 anni, e un suo assistito, Aldo Proccaccioli, 51, udinesi, hanno patteggiato in Tribunale pene (sospese) di 5 mesi e 20 giorni di reclusione, il primo, e di 6 mesi, il secondo, per il reato di falso ideologico. Proccaccioli era accusato anche di tentata truffa per avere cercato di trarre in errore il Comune di Udine di cui è dipendente presentando il documento falso. Per l'accusa, il certificato era stato redatto dopo una telefonata dell'assistito ed era stato compilato in una data successiva a quella indicata.

Interrogazione del consigliere di Fi Adino Cislino: «Perché quel palazzo romano non è stato venduto?»

TRIESTE Perché la Regione non ha ancora provveduto a vendere, nonostante l'accertata inutilità, un immobile romano adibito a sede di rappresentanza? La domanda è posta dal consigliere regionale di Forza Italia, Adino Cislino, che ha presentato alla Giunta un'interrogazione in cui chiede tra l'altro se l'immobile è, in tutto o in parte, in comodato e inoltre se la Corte dei conti ha chiesto notizie circa il non utilizzo ravvisando in ciò ipotesi di danno.

Beni culturali, laurea dimezzata Gli studenti scrivono al ministro

UDINE La richiesta di un impegno per affrontare il caso dei laureati in Conservazione dei beni culturali è formulata dagli studenti dell'Università di Udine iscritti a questo corso in una lettera aperta al ministro competente, Zecchini, che martedì sarà nel capoluogo friulano. Nella lettera, gli studenti di beni culturali ricordano il problema del riconoscimento legale della laurea

in Conservazione, dichiarata soltanto lo scorso anno equipollente a quella in lettere con un provvedimento che però «solo parzialmente viene a sanare le gravi discriminazioni finora riservate a questi laureati». L'Associazione chiede pertanto il pieno riconoscimento della figura professionale dei laureati in beni culturali e l'adozione del protocollo d'intesa tra ministeri sui profili professionali.

Il direttore di «Vita Cattolica» contro «una maggioranza che fa leggi su casinò, quartieri a luci rosse e profilattici gratis»

«Questa giunta pensi di più alla famiglia»

UDINE Monsignor Duilio Corgnani, direttore del settimanale della diocesi di Udine «La Vita Cattolica», è «sbalordito» per le scelte della Regione Friuli-Venezia Giulia, «impegnata - scrive in un editoriale che verrà pubblicato oggi - a fare leggi per nuovi casinò, per l'istituzione di quartieri a luci rosse, per imporre la distribuzione agevolata o

gratuita di profilattici nelle scuole e nelle discoteche o anche nelle sagre paesane, invece che sostenere la famiglia».

Nell'editoriale, intitolato «Sfida alla Regione», Corgnani sottolinea che su queste materie «la Regione non ha di fatto potestà legislativa, mentre ce l'ha su altri temi».

«La Regione - osserva

Corgnani - potrebbe invece sostenere l'impegno degli enti locali a favore delle famiglie». A questo proposito, il direttore della «Vita Cattolica» ricorda «i sempre più numerosi comuni che intervengono a sostegno della famiglia con le iniziative più diverse, dall'assegnazione di maternità all'integrazione contributiva delle spese di scuola e di

trasporto dei bambini in età scolare».

«Questo sì - conclude Corgnani - sarebbe esercizio di federalismo e di applicazione del principio di sussidiarietà: rafforzare la legge regionale sulla famiglia, anziché inventare nuove leggi per una società virtuale o per gli interessi di pochi e spesso malviventi».

Il caso di un ragazzo malato di tumore figlio di Testimoni di Geova che si opponevano alla terapia

Il pretore ordina la trasfusione

Intervento in extremis. I genitori segnalati al Tribunale dei minori

Offrì auto e casa a una prostituta, denunciata

PORDENONE Aveva permesso a una prostituta di utilizzare la propria auto e una stanza del suo appartamento per consentirle di svolgere la sua attività. Per questo motivo, Fiorella Albano, 57 anni, Pordenone, è stata ristretta agli arresti domiciliari per favoreggiamento. La donna, che è separata e vive da sola in un appartamento del centro, si sarebbe messa d'accordo con una prostituta quarantenne di origine emiliana consentendole di usare la sua vettura e una stanza del suo appartamento per gli incontri con i clienti. Il viavai degli ospiti, però, aveva disturbato gli inquilini del condominio che si erano rivolti alla polizia. Nel corso di una perquisizione nell'abitazione dell'Albano gli agenti hanno trovato riviste e cassette pornografiche oltre a diversi oggetti utilizzati dalla donna negli incontri con i clienti.

Zingari a Udine assaltano in massa una «volante»

UDINE Per impedire un controllo della polizia in seguito a un furto compiuto in un magazzino edile, una trentina tra donne e bambini di un campo nomadi di Udine ha circondato la scorsa notte l'auto di una pattuglia della Volante colpendola con calci e pugni. L'episodio, conclusosi con sei denunce, è avvenuto quando la volante, informata di un furto compiuto poco prima ha visto entrare a tutta velocità nel campo nomadi una «Passat» con quattro persone a bordo. Appena entrata nel campo per compiere un controllo, l'auto della polizia è stata circondata da un gruppo di bambini e, successivamente, da numerose donne, alcune delle quali si sono anche gettate sul cofano della vettura, mentre altre la colpivano con calci e pugni. Nel frattempo, gli occupanti della «Passat» si sono dileguati nei campi circostanti.

PORDENONE Le severe regole imposte ai suoi genitori dalla religione di famiglia - sono testimoni di Geova - l'avrebbero condotto a morte certa. Ci ha pensato il pretore di Pordenone, Attilio Passannante, con un'ordinanza-lampo, a bloccare immediatamente una situazione drammatica quanto paradossale maturata tre giorni fa al Centro di riferimento oncologico di Aviano e di cui si è saputo soltanto ieri mattina. Sfortunato protagonista un diciassettenne di cui, ovviamente, non sono state diffuse le generalità.

Il ragazzo, affetto da un tumore, sere fa aveva accusato forti e preoccupanti disturbi. Il mattino seguente, accompagnato da madre e padre, si era presentato al Cro per sottoporsi a cura, per lenire il dolore che da ore lo stava lacerando. Dopo un breve consulto i medici hanno capito che l'unica soluzione plausibile era quella di una trasfusione immediata, eventualità alla quale, in ossequio alla religione, «si sono però opposti fermamente i genitori. E, nonostante il quadro clinico del figliolo stesse velocemente precipitando, non c'è stato verso di far cambiare loro

decisione: piuttosto di non infrangere i dettami di Geova sarebbero stati disposti a sacrificare la vita di loro figlio».

Il «cerino» è passato allora nelle mani dei medici del Cro che, non persi d'animo neppure per un istante e consci del fatto che il fattore tempo era fondamentale per salvare la vita al giovane, hanno contattato subito il Tribunale per i diritti del malato. I responsabili dell'associazione, documentati alla mano, si sono fiondati in Pretura per raccontare tutto al pretore Passannante. Il giudice, su due piedi, ha redatto l'ordinanza avvalendosi di un articolo del codice civile che consente, in casi come questo, di sostituirsi temporaneamente alla potestà del padre legittimo. Da palazzo di giustizia - non era nemmeno mezzogiorno - è partito l'ordine di praticare la trasfusione al quale i genitori nulla hanno potuto opporre. Il caso, secondo quanto ha avuto modo di precisare lo stesso Passannante, sarà segnalato al più presto al Tribunale dei minori di Trieste. E l'accusa, per i genitori, potrebbe essere assai pesante.

Massimo Boni

AVVISO!!!

A Gorizia, in via Aquileia n.46 - Tel.0481/521010

GIENNE MOBILI

CHIUDE

E LIQUIDA TUTTI I MOBILI

per l'inserimento di nuovi marchi e la creazione di un più vasto CENTRO CUCINE

SCONTI

fino al

70%

DOMENICA POMERIGGIO APERTO PER ESPOSIZIONE

VENDITA PROMOZIONALE PER 6 SETTIMANE

«CURATA DA P.M. 0337/400727»

Comunicazione al Comune avvenuta

OGGI

Il Sole: sorge alle **7.21**
tramonta alle **17.18**
La Luna: si leva alle **23.30**
cala alle **9.50**
5.a settimana dell'anno, 37 giorni trascorsi, ne rimangono 328.

IL SANTO

Sa Paolo Miki e C.

IL PROVERBIO

L'amore capisce tutte le lingue.

INQUINAMENTO

mg/mc di ossido di carbonio (soglia massima 10 mg/mc)
Piazza Libertà mg/mc **3,65**
Via Battisti mg/mc **7,13**
Piazza V. Veneto mg/mc **3,65**
Piazza Vico mg/mc **6,78**
Piazza Goldoni mg/mc **7,52**
Via Carpineto mg/mc **2,72**

TEMPO

Temperatura: **4,5** minima
8,4 massima
Umidità: **84** per cento
Pressione: **1003,9** in diminuzione
Cielo: variabile
Vento: **5,4** km/h da N-O
Mare: **8,2** gradi

MAREE

Alta: ore 0.37 **+34** cm
ore 11.57 **+11** cm
Bassa: ore 6.50 **-13** cm
ore 18.06 **-28** cm
DOMANI
Alta: ore 1.09 **+30** cm
Bassa: ore 7.52 **-11** cm

AUTO
CAMPOMARZIO
TRIESTE • Via Campo Marzio 18
☎ 040/3181111

TRIESTE

Cronaca della città

AUTO
CAMPOMARZIO
CONCESSIONARIA FIAT

Sul riuso del Porto vecchio si è alzato per la prima volta un dibattito vivo: è una sfida per lo sviluppo

Punto e a capo. Si guarda al mare

Come Londra e Anversa: ma non dovrà diventare un ghetto dorato di puro svago

In quest'ultimo anno del secolo, Trieste fa una scommessa vitale per il suo futuro: recuperare gli spazi a mare abbandonati per affacciarsi in modo ancora più diretto sull'Adriatico. Attorno all'idea di un riuso dei «docks» vi sono segni di una mobilitazione inedita e trasversale di interessi civici. L'autorità portuale, l'industria, la scuola, il commercio, la cultura, l'associazionismo urbano e la gente: quasi ovunque il dibattito cresce, una volta tanto in modo non sterile e accademico.

In questo la città più settentrionale del Mediterraneo non fa che seguire, sia pure con un certo ritardo, una grande tendenza europea e mondiale: quello del ritorno al mare delle città che dal mare furono separate dai loro stessi porti industriali. E' una tendenza così forte che il ricupero del «Waterfront» può essere definito, secondo Peter Hall, specialista dell'università di Berkeley, «l'evento urbanistico per eccellenza del periodo che va dagli anni Ottanta a oggi».

Da San Pietroburgo ad Anversa, da Baltimora a Istanbul, da Genova a Città del Capo, da Londra a Osaka, l'ultimo ventennio

ha conosciuto straordinarie operazioni di rilancio urbano delle aree portuali. Accanto a questi esempi che hanno fatto scuola, Trieste si presenta con tutte le carte in regola per un'operazione di riuso capace di diventare anch'essa un paradigma, e ciò per lo speciale pregio delle aree da riqualificare.

Secondo Rino Bruttomesso, che dirige il Centro internazionale «Città d'acqua» di Venezia e che in questi giorni sta tenendo a Trieste delle seguitissime lezioni sul tema, il Porto Vecchio della città giuliana è di valore «europeo». Questo per numerosi motivi: «la vastità e la compattezza dell'area, la quantità di edifici di straordinario interesse e pressoché intatti, la vicinanza al centro e ai collegamenti viari, l'affaccio sul mare aperto non schermato da isole o dighe, e infine un fondale scenografico di valore».

Ma non è solo per questo che il ritorno al mare della città assume valore speciale. C'è che, dopo quasi un secolo in cui Trieste ha costruito la propria identità in negativo, quasi per sottrazione, fronteggiando «nemici» sulla linea di terra che la chiudeva alle spalle, oggi per la prima volta - compiuto un giro di 180 gradi verso il Mediterraneo - il capoluogo regionale ricomincia a confrontarsi con la propria vocazione storica marittima (fa testo il grande rilancio dell'istituto nautico), e quindi con la propria identità in positivo.



to un giro di 180 gradi verso il Mediterraneo - il capoluogo regionale ricomincia a confrontarsi con la propria vocazione storica marittima (fa testo il grande rilancio dell'istituto nautico), e quindi con la propria identità in positivo.

Quasi ovunque il recupero degli spazi a mare ha avuto sulle città effetti non solo architettonici ma anche economici e culturali. Adalberto

Vallega, docente di geografia regionale all'università di Genova, osservava già sei anni fa che il nuovo fronte a mare «è capace di generare anche strategie economiche, persino modelli di comportamento sociale o modi di percepire il paesaggio e le relazioni tra le comunità litoranee e l'ambiente».

Il distacco della città dal mare è avvenuto in due tappe e quasi simultaneamente

in tutto il mondo. A crearlo per primo fu, nell'Ottocento, lo stesso boom dei traffici marittimi, che espulse dalla riva tutto ciò che non fosse strettamente legato all'attività di sbarco, imbarco e manipolazione. Furono gli anni degli ultimi skipper e dei primi piroscafi, delle banchine sordide e ricche di vita, malfamate e odorose di spezie, luogo di grandi affari e di piccolo contrabbando.

Un secolo dopo, a partire degli anni Cinquanta in America, quegli spazi pieni di vita si svuotarono rapidamente. A decretarne la fine fu prima la morte dei transatlantici per l'espansione del traffico aereo, poi l'irruzione nel mercatino delle maxi-portocontainer, infine l'uso dei traghetti ro-ro. Questa triplice rivoluzione portò a una fuga dei porti dalle città e alla ricerca, più lontano, di banchine ad alto fondale e più immediatamente collegate con autostrade e ferrovie.

Lo spazio dei «docks» divenne a quel punto una terra di nessuno, espulsa dalla vista della gente, estranea ai centri urbani, sia al lavoro. Il caso di Trieste, dove l'accesso allo scalo è reso ancor più difficile dai controlli legati all'extraterritorialità fiscale, è clamoroso. Novan-

ta minori su 100 non solo non sono mai stati dentro il Porto vecchio, ma non sanno neppure come sia fatto e come possa essere trasformato. In poche parole: una città che fu grande sul mare oggi rischia di perdere quel mare persino sul piano dell'immaginazione.

La grande inversione di tendenza si colloca all'inizio degli anni Ottanta, quando le autorità municipali si trovano di fronte alla contraddizione di queste aree enormi e inutilizzate nel cuore stesso delle città, aree capaci sia di dare respiro al settore fondamentale dei servizi sia di ridare slancio alla vita sociale. Per le amministrazioni era una sfida grandiosa, e non solo sul piano economico. Modificare quell'area centrale significava «ripensare» la città nel suo complesso.

Il caso più importante e anche più precoce di riuso in Europa è quello di Londra, i cui docks si erano completamente svuotati per distanze chilometriche a Est della City, e ciò a causa dell'emigrazione delle attività portuali verso la foce del Tamigi. Alla fine degli anni Settanta, in un momento segnato dall'iperliberismo della Thatcher e dalla corsa degli yuppies ai vecchi «loft» da ri-



strutturare, nacque la Lddc, la London Docks Development Corporation, che fece da volano ai privati, spingendosi sulle vecchie banchine molte grandi società private (il «Financial Times», per esempio).

L'area doveva diventare la nuova City, il nuovo cuore telematico e degli affari della città, ma così non fu: il modello Thatcher rallentò, i collegamenti dal centro non furono tali da incoraggiare né un trasferimento abitativo né un pendolarismo giornaliero. Solo oggi l'area sembra riprendere slancio con l'amministrazione Blair e lo stimolo del Millennio, e molti dei ricuperi delle vecchie strutture - St. Catherine's Docks, Tobacco Magazines, Butler's Wharf - rimangono

più che mai un punto di riferimento obbligato della letteratura sui ricuperi urbani in Europa.

Trieste in questa storia si colloca con lo svantaggio di arrivare per ultima, ma col vantaggio di poter far tesoro degli errori altrui avendo a disposizione un patrimonio di pregio assoluto. «L'esperienza - osserva in proposito Bruttomesso - dice che per evitare operazioni perdenti è indispensabile che l'area non sia un ghetto dorato di puro svago, ma conservi il più possibile attività produttive. Secondariamente, essa non deve svuotarsi la sera come una city di modello americano. Metterci solo commercio e uffici la farebbe morire in partenza».

Paolo Rumiz

L'incendio nel palazzo del Savoia Excelsior

Dopo la sera di fuoco solo l'odore del fumo

È tornata la calma ieri sulle Rive attorno allo «Starhotel Savoia Excelsior» dopo la concitazione che aveva accompagnato le fasi dell'incendio scoppiato giovedì sera in una soffitta ubicata nello stesso stabile, ma in un'ala occupata da appartamenti e non dall'albergo.

L'unica testimonianza visibile all'esterno di quanto era accaduto, la presenza di uno dei camion della ditta Italspurgini, ieri mattina, davanti al numero 2 di via Mercatovecchio. Il mezzo è stato impiegato per qualche ora nell'opera di aspirazione dell'acqua usata per spegnere l'incendio e filtrata dai soffitti negli uffici degli ultimi piani e nel vano ascensore. I vigili del fuoco, comunque hanno con-

tinuato anche ieri l'opera di controllo delle strutture interessate dall'incendio e hanno operato diversi sopralluoghi.

Allo «Starhotel Savoia Excelsior», comunque, tutto è tranquillo, come ha precisato Franco Delli, della direzione dell'albergo. I clienti che giovedì hanno dovuto sopportare qualche disagio, in quanto tenuti lontani dalle loro camere per alcune ore a scopo precauzionale, hanno poi potuto dormire tranquillamente nei vani loro assegnati. L'hotel che conta 155 stanze registra in questi giorni il tutto esaurito e il normale susseguirsi di partenze e arrivi non ha subito alcun intralcio. Unica presenza invisibile, ma percepibile, qua e là un vago odore di fumo.

Ennesimo episodio di marginalità urbana in uno stabile pericolante di via Tor San Piero: la scoperta della Polizia dopo una telefonata anonima

Roiano, morte solitaria tra rovine e immondizie

Senza nome per ora l'anziano barbone - Altro caso a rischio in via dell'Industria

Di marginalità urbana si muore. Come è successo al «barbone», per ora senza nome e senza storia, di 60-65 anni, trovato dalla Polizia tra immondizie ed escrementi in uno stabile di roccato a Roiano.

L'hanno scoperto gli agenti del Commissariato di Opicina in un edificio pericolante in via Tor San Piero 1, giovedì notte, dopo una telefonata anonima giunta al 113. Difficile anche a scovarlo il civico «1» di quella strana via. E' l'unico numero dispari di una strada fatta di palazzi con soli numeri pari che guardano tutti il muraglione di via Udine.

E' morto da solo, in uno dei tanti stanzoni abbandonati al primo piano dell'edificio pericolante, che si affaccia su un cortile colmo di detriti. Per entrare gli agenti hanno dovuto chiamare i vigili del fuoco. Il barbone era seduto su una sedia, con le braccia appoggiate sui braccioli, completamente vestito, compreso un passamontagna, e senza alcun documento. Tutto attor-

no una montagna di rifiuti ed escrementi. Appese alle pareti decine di borse di plastica, l'unico bagaglio del «barbone», colme di alimenti avariati, indumenti e stracci.

Un luogo frequentato da vagabondi quello stabile di via Tor San Piero, quasi nascosto dalle altre case della strada, ideale per trovare rifugio e riparo dal freddo durante la notte. Gli agenti tra le montagne dei rifiuti, in uno stanzone vicino, hanno rinvenuto pure una brandina e altri poveri oggetti. E ora si sta cercando, proprio nell'ambiente dei barboni, se qualcuno conosce l'identità di quest'uomo. Un nome, un minimo ricordo. Difficile risalire con certezza alla data del decesso: forse due o tre giorni.

Da una prima verifica il medico legale, Fulvio Costantinides, non avrebbe rilevato alcun segno di violenza. Il cadavere ora è a disposizione del magistrato che deciderà se procedere con l'autopsia. Per tentare di conoscere l'identità sono state prese le impronte digitali e si stanno vagliando alcune

foto scattate durante alcuni controlli in zona.

Un caso, di marginalità urbana estrema, in una città fatta di anziani, spesso soli, malati e abbandonati. Gli allarmi sono quotidiani. Lo dimostra un controllo della stessa Volante in via dell'Industria, giovedì notte, dopo una richiesta dei vigili del fuoco. C'era un principio di incendio e i vigili si sono trovati di fronte a un anziano, 74 anni, in totale stato di abbandono e completamente cieco. Gli inquilini dello stabile hanno riferito che è un assistito del Cim della Maddalena. Ma gli agenti hanno anche verificato che l'appartamento era in completo abbandono e privo di qualsiasi servizio igienico. L'uomo ha detto che non aveva bisogno di nessuna cura medica. E gli agenti, controllato con i vigili che non ci fossero rischi di eventuali altri incendi, non hanno potuto far altro che lasciare la casa e l'anziano raccomandandogli di contattare quanto prima il Cim per farsi aiutare.

g.g.



CUORE
di latte

**PRIMA DI PRENDERE SONNO,
PRENDETE INFORMAZIONI!**

VENITE A PROVARE la qualità dei nostri prodotti
esclusivamente presso il nostro **punto vendita.**

Erresse Notte

VIA MILANO 25 • ☎ 040.36.50.40

bedding

Previsti finanziamenti nella zona attorno a Cittavecchia - Domande entro il 15 febbraio

Incentivi a chi mette su bottega

I giovani e le donne avranno qualche punto in più in graduatoria

Il progetto Tergeste, nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Urban, prevede agevolazioni sia per le nuove imprese sia per quelle già esistenti nell'area.

Sei un artigiano, un negoziante, giovane e donna?

Se la risposta è affermativa c'è in serbo per te una bella novità. Il progetto Tergeste, nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Urban, prevede numerose agevolazioni di sostegno all'insediamento di nuove imprese o per quelle già esistenti nell'area delimitata dalla San Sebastiano, Cavana, Felice Venezian, piazza Barbacan, piazza San Silvestro, via del Teatro Romano e via del Ponte, via del Forno, Cittavecchia.

La data ultima per pre-

sentare la domanda per usufruire delle agevolazioni, scade il 15 febbraio. I contributi comunitari saranno erogati per la ricostruzione di locali o per l'acquisto degli stessi, per il rinnovo di attrezzature e mobili, con finanziamenti che arrivano fino al 50-70 per cento della spesa prevista per un limite massimo di 100 mila Euro. Circa 190 milioni di lire.

Come spiega Franco Villari, segretario della Confindustria provinciale, si tratta di una grossa opportunità per gli operatori eco-

nomici e per il rilancio di quest'area, che nelle intenzioni del Comune, dovrà riacquistare la sua centralità, persa da decenni, nel degrado e nell'incuria.

Il progetto Tergeste attiverà anche opere pubbliche di ampio respiro nella zona del ghetto. E' previsto l'avvio dei lavori a partire da maggio e la conclusione per l'estate del Duemila.

Come hanno recentemente spiegato al rappresentante della Confindustria Villari e gli assessori Tommasini e Neri, nella zona verrà costruito un centro sociale polivalente, rivolto a categorie svantaggiate; nonché un polo di servizi per le donne, con un centro anti-

violenza, la cui gestione verrà affidata dal Comune a soggetti del privato sociale.

Ancora vi troverà luogo una comunità di prima accoglienza per tossicodipendenti, un centro culturale multietnico e un centro servizi alla promozione musicale: una sorta di casa della musica dove i gruppi giovanili potranno trovare un punto aggregativo.

In questo contesto rivitalizzato - chiarisce Villari - troverà spazio anche il privato commerciale e artigianale. Tra i richiedenti, che possono fare domanda presso le associazioni di categoria, verrà fatta una scelta in base al punteggio che otterranno e in relazione alla disponibilità economica,

che è per questa prima scadenza di ben 5 miliardi globali. Ad aprile poi ci sarà un altro bando, relativo ad altre assegnazioni...

Le graduatorie saranno rese pubbliche già entro la fine di febbraio e dunque a stretto giro di posta, se si considera che la scadenza del bando è per metà febbraio. Entro il prossimo 31 dicembre si prevede inoltre l'allestimento dei cantieri per le ristrutturazioni che dovranno essere conclusi, pena la perdita dei benefici comunitari, entro il 31 dicembre 2001. Concludendo, c'è da ricordare come giovani e donne godranno di qualche punto a favore, nella classifica generale, rispetto agli altri.

da. cam.

Ieri Di Giorgio e Anna Piccioni, oggi Niccolini e Menia

Nascono come funghi i comitati per il «sì»

Ancora un comitato per il «sì» al referendum anti-proporzionale. Lo ha presentato ieri mattina Mauro Di Giorgio, esponente di An, trovatosi in buona e «trasversale» compagnia grazie alla presenza di Anna Piccioni, ex leghista ora vicina all'Italia dei valori di Di Pietro, già fondatrice del primo comitato di questo tipo in provincia.

Tra i promotori dell'iniziativa, che tecnicamente si chiamerà «Comitato spontaneo per il sostegno al Sì», si collocano anche Sergio e Claudio Giacomelli, il consigliere regionale di An Francesco Serpi, il presidente provinciale del Movimento monarchico, Strani, Genni Psacaropulo Frandoli, presidente di un circolo di Forza Italia, l'ex assessore comunale Lpt De Favento. Molti, è stato detto, sono i motivi trainanti del comitato. Oltre a quello istituzionale legato al cambiamento di sistema elettorale, ha rilevato Di Giorgio, i sostenitori del «Sì» vogliono anche agevolare la stabilità del governo scelto dagli elettori, incoraggiare i partiti a dar vita a un effettivo bipolarismo diminuendo i rischi dei cosiddetti «ribaltoni», aiutare la riforma del sistema dei partiti che, è stato

detto, «sempre più si sono trasformati in lobby di interessi facendo nuovamente degenerare la democrazia italiana in partitocrazia». Tra gli obiettivi che il comitato si propone c'è infine quello di limitare il potere di «veto» dei partiti minori, nell'ottica di un generale riavvicinamento dei cittadini alla politica partecipativa.

Politicamente, è stato aggiunto, le posizioni del comitato sono quelle della Destra sociale e di buona parte del Polo. «Il referendum - ha ancora sottolineato in chiusura Di Giorgio - serve ad appoggiare un lungo cammino che porti alla riforma organica di tutto lo Stato italiano». In tal senso, è stato specificato, non è che il maggioritario, da solo, abbia funzioni taumaturgiche. «Mi rifarò - ha detto Di Giorgio - a quanto ha detto di recente Mario Segni: «Se lei mi chiede se da solo il maggioritario serve a garantire stabilità io dico sì, se mi si chiede se basta, dico di no senza esitazione...».

Oggi intanto alle 11 i deputati Niccolini e Menia presenteranno il Comitato liberal-democratico per il «Sì» al referendum. Appuntamento alle 11 all'Hotel Duchi d'Aosta.

Seconda giornata dell'assemblea del Gala, il gruppo che raccoglie gli agenti della compagnia triestina - Giudizi discordanti sulle vie per uscire dalle difficoltà del settore responsabilità civile

L'«Rc auto» non paga, il Lloyd Adriatico cerca rimedi

D'accordo sugli obiettivi da raggiungere. In divergenza sui metodi da adottare e sulle strade da percorrere.

Direzione e agenti del Lloyd Adriatico si sono confrontati ieri, nel corso della seconda giornata dell'assemblea nazionale del Gala, il gruppo che raccoglie gli agenti della compagnia triestina, dedicata a una fredda e impietosa analisi del mercato assicurativo, con particolare riguardo al settore della responsabilità civile del ramo auto (la famosa rca).

Che il mondo assicurativo, soprattutto il comparto

della rca, stia attraversando una fase per lo meno difficile, è un concetto che ha visto tutti concordi, sia per ciò che concerne i numeri («Dal '95 all'anno scorso - ha precisato nel suo intervento Enrico Tomaso Cucchiari (nella foto), amministratore delegato del Lloyd Adriatico - questo settore specifico ha perso complessivamente circa 20 mila miliardi, quasi l'intero fatturato del '97») sia nell'individuazione delle cause («L'incremento medio del costo dei sinistri - ha aggiunto Cucchiari, ottenendo l'assenso degli agenti - è il pro-

blema principale in questo contesto»).

Sulle vie d'uscita per trovare un maggiore equilibrio sia nella gestione individuale delle singole agenzie, sia nei rapporti fra le stesse e la mandante, le opinioni però non sono risultate le stesse.

Cucchiari ha infatti fatto leva sulla componente «no» - «Fondamentale - ha precisato - in aggiunta agli investimenti su sviluppo prodotto, comunicazione e pubblicità, tecnologia, formazione e potenziamento delle strutture di vendita già effettuati. Ciascuno di

noi deve trovare in se stesso le motivazioni per migliorarsi e per crescere - ha detto l'amministratore delegato - e per affrontare con il piglio giusto le sfide che quotidianamente il mercato propone. Tanto per dare un'indicazione - ha sottolineato - basta ricordare l'ingresso delle banche in una fetta di mercato che ritenevamo nostra».

Cucchiari ha poi ricordato le decine di miliardi già stanziati per il '99 e la scelta di finanziare l'inserimento di quasi mille collaboratori di agenzia negli ultimi due anni.



«Ci aspettavamo indicazioni più precise - ha detto da parte sua Roberto Catalano, presidente del Gala - e, soprattutto, ci aspettava-

mo di essere coinvolti maggiormente nel processo di risanamento del portafoglio della compagnia. Il settore «rami vari» - ha aggiunto - è stato bonificato con un'attenta politica assicurativa. Vorremmo fosse fatta la stessa cosa anche nella rca. Per ciò che concerne il «vita» - ha poi aggiunto - siamo i primi a voler concorrere con le altre assicurazioni e con le banche - ha concluso - ma pretendiamo che sia lo stesso Lloyd Adriatico a favorirci in questa strategia di espansione, impegnando maggiori risorse».

Ugo Salvini

Interrogazione Ccd «Inopportuno e pericoloso» aprire a Banne un centro di accoglienza

«Inopportuna» e «pericolosa» è giudicata dai senatori Callegaro e De Santis del Ccd l'ipotesi di realizzare un Centro di accoglienza per extracomunitari in una caserma dismessa di Banne. In un'interrogazione al ministro dell'Interno, Rosa Russo Jervolino, resa nota ieri dal segretario regionale del Ccd, Edoardo Sasso, i due parlamentari ricordano che in provincia di Trieste si «registra giornalmente la presenza di oltre 20.000 lavoratori extracomunitari», continua l'ingresso illegale di clandestini dall'Est e recentemente si sono avuti episodi di tensione tra forze dell'ordine ed extracomunitari in transito o ospiti in Centri di accoglienza. Secondo Callegaro e De Santis, i provvedimenti da assumere in alternativa al Centro di accoglienza sono un'intensificazione della sorveglianza alle frontiere, un potenziamento degli organici delle forze dell'ordine, l'applicazione della legge sull'espulsione dei clandestini e la promozione di incontri bilaterali con il governo sloveno, per iniziative comuni di prevenzione.

Maurizio Gasparri ha illustrato alla Stazione Marittima le tesi di Alleanza nazionale sull'emergenza immigrazione

«Più rigore. Basta con la finta demagogia»

Parole dure per la politica del governo D'Alema e per le scelte del sindaco Illy

Poteri più forti alle autorità, anche in sede periferica. Maggior rigore legislativo. Una politica estera degna di tale nome. La fine delle finte solidarietà e delle demagogie.

Sono queste le coordinate sulle quali si muove oggi Alleanza nazionale per ciò che concerne l'emergenza immigrazione in Italia.

A definirle è giunto ieri sera in città Maurizio Gasparri, deputato di An, protagonista di un incontro, dal titolo «Emergenza immigrazione sul confine di Trieste» (sottotitolo «finta solidarietà e vera criminalità»), che ha visto i triestini accorrere in buon numero, a conferma dell'attualità del problema e della gravità delle sue dimensioni.

Gasparri ha compiuto un lungo percorso in poco meno di un'ora di intervento, toccando diversi temi, e cogliendo l'occasione della sua presenza a Trieste per scagliare diverse accuse al sindaco Riccardo Illy.

«E' inutile che faccia della facile demagogia - ha det-

to il deputato di An, che è stato presentato al pubblico da Roberto Menia - su un argomento così delicato, proprio lui che fa parte di quello schieramento politico di sinistra che ha porta-

to l'Italia a queste condizioni».

«Il nostro Paese - ha ribadito Gasparri, anni addietro vice ministro degli Interni nel Governo Berlusconi - ha bisogno di maggiore

sicurezza e la deve ottenere. Gli ultimi provvedimenti, in particolare il decreto dell'anno scorso sui flussi migratori, ha riempito l'Italia di clandestini, di persone sbandate che non sanno

dove andare, che hanno cercato in tutte le maniere, più o meno lecite, di ottenere un permesso. La realtà è - ha aggiunto - che sono popoli incapaci di governarsi da soli, che vengono da noi perché oramai siamo diventati il rifugio sicuro di tutti coloro che scappano. Tanto si sa, all'estero, che prima li accogliamo e poi facciamo le leggi, mentre dovrebbe avvenire esattamente il contrario».

«Non siamo xenofobi, né razzisti - ha sottolineato Gasparri - ma non vogliamo neppure essere considerati il ventre molle dell'Europa. Del resto è purtroppo risaputo che in Albania si stanno perfezionando delle vere e proprie coltivazioni di droghe e che, assieme ai clandestini, sui gommoni arriva anche un quantitativo finora sconosciuto di porcherie. Certo, l'immigrazione clandestina non è l'unica fonte di criminalità, ma dati certi confermano che un afflusso illimitato e incontrollato di persone di cui non sappiamo nulla alimenta il disagio sociale e le sue conseguenze».

Alessandro Gardossi, della Uil Sanità, lamenta appunto il supercarico di lavoro improprio che tocca all'infermiere - che d'ora in poi sarà un diplomato all'università - quest'anno usciranno i primi. Dice che gli infortuni sono alti. Le statistiche che a Tosolini sembrano fuori norma «sono plausibilissime: da an-

«Al Santorio noi infermieri trasportiamo anche i morti»

«Al Santorio» noi infermieri siamo costretti anche a trasportare i defunti. E certo non spetta a noi. Ma se manca l'incaricato giusto, come si fa? Scatta un dovere morale, una pietà. Anche nei confronti degli ammalati. Puoi forse dirgli: «Non è mio compito»? Poi ci si abitua all'idea che l'infermiere fa il lavoro suo e quello degli altri. Noi perdiamo la motivazione professionale. Alla fine, ci ammaliamo».

Un titolo pubblicato l'altro giorno «Infermieri? Un terzo non è idoneo» in testa a un articolo che riferiva come un'indagine interna all'Azienda ospedaliera abbia dimostrato che infermieri, ma soprattutto ausiliari e operatori tecnici dell'assistenza, siano risultati «non idonei a svolgere le mansioni per le quali sono stati assunti», ha toccato un nervo sensibile. Ma i titoli, si sa, sono semplificatori.

Come riferito dal direttore generale dell'Azienda, Gino Tosolini (e dall'articolo), il 31 per cento degli ausiliari è in condizioni fisiche tali da non poter svolgere i propri compiti, il 14,7 per cento degli infermieri (non un terzo, dunque) non è in grado di assolvere appieno al suo lavoro, e il 24,4 per cento degli operatori tecnici (Ota) è nelle stesse condizioni. Dati statisticamente preoccupanti, tanto da suggerire la ripetizione dell'indagine.

«Il lavoro in questa Azienda è particolarmente usurante, c'è carenza di investimenti per attrezzature e supporti logistici (obsole-

ti, inadeguati) e insufficiente organizzazione del lavoro». Buzzi: «Se uno per 20 anni fa un lavoro per il quale non è preparato, per forza... Poi c'è il fattore tristezza, il «chi me lo fa fare, alla lunga», e quindi la richiesta di non idoneità». A ciò si aggiunge che gli infermieri neoassunti, se di fuori provincia, tentano (e riescono) a farsi trasferire. L'ospedale è una stazione di transito.

E così uno arriva e uno parte, uno fa lavoro doppio, e un altro che dovrebbe alzare barelle e spingere carrelli sta invece allo sportello a prenotare visite. Guai antichi, si dice. Ma i guai, invecchiando, peggiorano.

Ma proprio il paradosso è stato di salute di chi lavora in ospedale (più malati lì che fuori, potrebbe dire una lingua cattiva) muove i commenti della Cgil. Funzione pubblica, che di-

ce: se cala la degenza media e aumentano le dimissioni, bene, ma il «turn over» dei pazienti porta agli infermieri un sacco di lavoro in più.

Non solo: perché tanti col mal di schiena, con mal di braccia e di gambe? Più cagionevoli che altrove? La Cgil: «Il lavoro in questa Azienda è particolarmente usurante, c'è carenza di investimenti per attrezzature e supporti logistici (obsole-

ti, inadeguati) e insufficiente organizzazione del lavoro». Buzzi: «Se uno per 20 anni fa un lavoro per il quale non è preparato, per forza... Poi c'è il fattore tristezza, il «chi me lo fa fare, alla lunga», e quindi la richiesta di non idoneità». A ciò si aggiunge che gli infermieri neoassunti, se di fuori provincia, tentano (e riescono) a farsi trasferire. L'ospedale è una stazione di transito.

E così uno arriva e uno parte, uno fa lavoro doppio, e un altro che dovrebbe alzare barelle e spingere carrelli sta invece allo sportello a prenotare visite. Guai antichi, si dice. Ma i guai, invecchiando, peggiorano.

g. z.

TRADIZIONALE VENDITA PROMOZIONALE

salotti
cucine
soggiorni
camere
camerette

al 50%

OKRAÏNER

via flavia 53 - tel.: 040826644 - trieste

Fa già discutere un recente provvedimento regionale per la distribuzione a prezzo ridotto dei «condom»

Preservativi a scuola? Coro di «no»

La preside Sancin: «Non siamo una farmacia, il nostro compito ha altri risvolti»

Torna in carcere Alberti il rapinatore... sfortunato

Ad aprile era stato processato e condannato a oltre un anno di reclusione e affidato ai servizi sociali. Giovedì sera è stato ricompagnato in carcere, sempre dai carabinieri che hanno dovuto far rispettare un'esecuzione di un ordine di carcerazione del Tribunale che ha revocato l'affidamento. Amaro epilogo per la storia di Christian Alberti, 26 anni. I militari lo hanno rintracciato a casa e ricompagnato in carcere per scontare tutta la pena inflittagli dal Tribunale: un anno e 20 giorni.

Lo scorso aprile aveva tentato due rapine sotto la minaccia di una mitraglietta fasulla. Gli era andata male entrambe le volte. Prima quando aveva tentato di svaligiare la ricevitoria di via Fianona. Alberti era entrato nel negozio con un passamontagna abbassato sul vi-

so. Aveva intimato alla titolare, Teresa Favo Caiazza, dietro al banco col figlio, Giovanni Battista, di consegnare i soldi. La donna ha tentato di prendere tempo, poi il figlio è scattato insultando il giovane, minacciando di chiamare la polizia e facendolo indietreggiare fino alla porta. Ad Alberti non è rimasto altro che uscire e fuggire con un complice che lo attendeva su un motorino.

Pochi minuti più tardi ha tentato un'altra rapina alla farmacia Alabarda, in via dell'Istria. Identico il copione. Ha abbassato il passamontagna, è entrato e ha urlato «datemi i soldi». Non ha fatto ad estrarre la finta mitraglietta. Il titolare della farmacia, Ezio Berti, assieme a un amico, Luca Davia, lo hanno immobilizzato e consegnato ai carabinieri.

Ma il consigliere regionale dei Verdi, Mario Puiatti, difende il suo testo: «C'è bisogno d'informazione, ma quando si parla di sessualità nel nostro Paese...»

Perplexità, incertezza, talvolta imbarazzo vero e proprio: l'approvazione, in consiglio regionale, di una proposta del verde Puiatti che, tra le altre cose, prevede anche la possibile distribuzione gratuita di preservativi nelle scuole, è stata accolta nel mondo dell'istruzione con grande cautela.

Il testo, che fa obbligo alle discoteche, ad esempio, di dotarsi di macchinette adeguate, in realtà lascia alla discrezionalità del singolo preside (il provvedimento è ovviamente rivolto alle scuole superiori) la decisione finale.

Ma, almeno nella nostra area, sembra che le resistenze siano piuttosto forti. «Per quanto mi riguarda», precisa subito Silvio Orel, preside dell'istituto femminile «Deledda» - questa novità mi trova contrario. In

prima battuta perché sono cattolico, anche se devo ricordare che già un anno orsono in sede di collegio dei presidi della provincia, dove i laici non mancano di certo, su di un'ipotesi del genere era maturato un parere contrario praticamente collettivo... Sarà una mia sensazione, ma credo che anche gli alunni siano scarsamente interessati, forse perché le cose troppo facili piacciono di meno...».

Una sensazione smentita da una nota della sinistra giovanile che, plaudendo alla proposta di Puiatti la definisce «iniziativa di lodevole civiltà, dal momento che il preservativo rappresenta l'unica difesa contro le malattie trasmissibili attraverso rapporti sessuali». «Distribuire preservativi», continua il testo - significa dare fiducia ai giovani e per-

mettere loro di vivere una sessualità matura e consapevole».

Gli scrupoli degli istituti, peraltro, non sembrano nascere dalle solite basi sessuofobe sulle quali è imposta la scuola italiana, ma da considerazioni diverse.

«Il problema è - obietta ad esempio Gianfranco Hofer, preside del Liceo Scientifico Galilei - che a noi spettano iniziative educative e non di altro tipo. Le scelte, chiamiamole così, tecnico-organizzative dipendono da altri enti». «Non siamo una farmacia né un supermarket - aggiunge il responsabile dell'Istituto "Carli" Alda Sancin - il nostro compito ha risvolti decisamente più complessi... Una possibilità del genere, per capirci, implica un discorso sia tecnico che di preparazione psicologica tutto da impostare».

Il testo di legge, compreso nel cosiddetto Omnibus, e cioè nel collegato alla «Finanziaria», dovrebbe entrare in vigore tra un paio di

mesi, ma già adesso il suo ideatore, il consigliere regionale dei Verdi Mario Puiatti, si stupisce di chi si stupisce.

«La scelta intrinseca nella mia iniziativa - racconta - presuppone anche delle campagne di informazione nelle scuole, e la considero solo un primo passo verso la normalizzazione. Purtroppo, nel nostro Paese, quando entra in ballo la sessualità anche le cose più normali sembrano diventare rivoluzionarie. E non è neanche un fatto religioso: nella cattolicissima Austria, da decine di anni, i preservativi sono disponibili praticamente ovunque. Vogliamo metterla sul piano pratico? Un malato di Aids costa allo Stato più di 100 milioni all'anno: è proprio tanto sbagliato voler fare un po' di prevenzione contro quella ed altre malattie di cui non si parla mai ma che esistono e si diffondono con inquietante regolarità?»

f.b.

Blitz della Gdf Denunciati sei camionisti sloveni e croati

Erano sprovvisti dell'autorizzazione internazionale al trasporto di merci su strada, la cosiddetta «dovola»: cinque autotrasportatori sloveni e uno croato sono stati denunciati dalla Guardia di finanza. Tutto deriva dall'accordo bilaterale stipulato tra Italia e Slovenia: impone, a condizioni di reciprocità, l'obbligo a carico delle ditte di autotrasporto dei due Paesi che effettuano trasporti nello Stato confinante, di munirsi dell'autorizzazione.

Si tratta di autorizzazioni amministrative limitate, rilasciate dai rispettivi ministeri dei Trasporti. Dopo i controlli i sei autotrasportatori sono stati denunciati dalle Fiamme gialle. Nello scorso anno i controlli della Guardia di finanza, in collaborazione con le dogane, si sono conclusi con il sequestro di un centinaio di autorizzazioni alterate o falsificate, di 49 automezzi e con la segnalazione all'autorità giudiziaria di 73 persone.

Via delle Milizie Aveva rubato in quattro auto ma la Volante lo arresta

Aveva appena finito di svaligiare alcune automobili parcheggiate poco distanti. Ma è stato sorpreso da una Volante che ha scoperto la refurtiva e lo ha tratto in arresto. E' andata male per un giovane, Christian Pozzeco, 24 anni, che abita in via San Marco. Ieri notte, secondo il rapporto della Questura, verso le 3.30 era stato visto da un equipaggio della Volante che stava transitando per via delle Milizie.

Gli agenti hanno notato subito che qualcosa non andava e lo hanno bloccato. Aveva infatti appena finito di svaligiare alcune autovetture parcheggiate nelle vicinanze.

Gli uomini della Volante hanno scoperto rinvenuto nello zainetto del Pozzeco due autoradio, una macchina fotografica e altri oggetti. Dopo un sopralluogo nei dintorni la pattuglia si è accorta che il giovane aveva infranto i deflettori di quattro autovetture.

Condannato all'ergastolo con l'accusa di aver ucciso un marinaio è stato bloccato in albergo

Rapotez non aveva fiutato il pericolo

Ora è rinchiuso al Coroneo in attesa del trasferimento in Sicilia

E' finito come il padre, al carcere del Coroneo. Il papà, Luciano, riuscì alla fine a dimostrare la propria innocenza. Per Giovanni Rapotez sarà più dura. Anche lui si proclama innocente, ma giovedì la Corte d'assise di Caltanissetta lo ha condannato all'ergastolo per l'omicidio del suo marinaio, Damiano Nicastro di 55 anni, sparito nel nulla nel '94. Mentre i giudici siciliani lo stavano condannando, Giovanni Rapotez era al «Piccolo» e sosteneva di essere stato assolto pochi minuti prima. Era venuto a trovare la mamma che abita in via del Dittamo e che non vedeva da 18 anni. Era con una donna siciliana di 32 anni. Assieme avevano passato la notte tra mercoledì e giovedì in un albergo di via Ginnastica.

L'altra sera la coppia si è presentata all'hotel Riviera di Grignano e ha preso una stanza. Qui l'uomo è stato controllato da una volante del commissariato di Duino dal momento che si era presentato privo di documenti. I poliziotti non sapevano che stavano parlando con

un ergastolano. Avuti i suoi dati, se ne sono andati. Poco più tardi però, nell'area di servizio di Duino Nord, nel corso di uno scambio di informazioni con una pattuglia dei carabinieri di Aurisina, hanno saputo che Rapotez nel frattempo era stato condannato ed era di conseguenza ricercato. Entrambe le pattuglie dunque, supportate anche da uomini della squadra mobile della questura, si sono presentate a Grignano. Rapotez evidentemente non aveva fiutato il pericolo oppure non aveva intenzione di fare il fuggiasco. E' stato ritrovato nello stesso albergo, è stato ammanettato e portato al Coroneo. Prossimamente dovrebbe essere trasferito al Sud. Nei confronti della donna invece non sono stati ravvisati elementi di reato.

Rapotez, sedicente biologo, da anni risiedeva a Gela. Secondo la tesi accusatoria, il 31 luglio '94 si sarebbe sbarazzato dello skipper della sua barca, «Briciola» per non restituirgli la somma di 41 milioni che questi gli aveva prestato. Per spiegare la



fine del marinaio, l'altro pomeriggio Rapotez ha ribadito la sua tesi fantascientifica: «Il mio skipper è stato ucciso dalla mafia. Mentre eravamo nel canale di Sicilia a bordo del mio veliero abbiamo scoperto una nave che contrabbandava armi e droga e l'abbiamo fotografata. Ho subito due attentati in cui mi sono difeso a colpi di pistola, ho ferito due killer. La mia ausiliaria, una giovane tedesca, è morta e Damiano Nicastro è stato fatto sparire da chi gestiva quel traffico tra l'Africa e l'Italia».

Il corpo del marinaio non è mai stato trovato. Poco dopo la sua scomparsa, Rapotez, che sostiene di essere ufficiale della Marina germanica, era stato arrestato, ma era rimasto in carcere pochi giorni. In tutto questo tempo ha sempre protestato la propria innocenza. Così come il padre Luciano, completamente scagionato dalla magistratura dopo 31 mesi passati ingiustamente in carcere per i quali attende ancora oggi un risarcimento dallo Stato. Partigiano e dirigente comunista mugugano nel '55, venne accusato assieme ad altri quattro giovani di aver ucciso nove anni prima, in una villa di San Bartolomeo, un orfeneo la sua fidanzata e la domestica. Venne assolto prima per insufficienza di prove, poi con la formula più ampia. Da vent'anni tenta invano di essere risarcito.

Il figlio, da ieri al Coroneo, tempo addietro ha detto di aver militato nel Pci, in Democrazia proletaria, nei Verdi e nel Psdi. E' stato accusato infine di aver aderito a Gladio, l'organizzazione segreta anticomunista, ma ha respinto sprezzantemente le accuse.

s. m.

LANZA ARREDAMENTI
S.S. 202 - Bivio Prosecco - Centro Lanza - Trieste - Tel. 040.225498 - 225785
sconti fino al 60%
VASTO ASSORTIMENTO TAPPETI ORIENTALI

INFORMA
Anno nuovo, servizi nuovi
IN VIAGGIO CON L'ACI
A Praga, «la perla del Centro Europa», dal 17 al 21 marzo prossimi in collaborazione con l'Utat Viaggi. Il viaggio è riservato ai Soci Aci e ai loro familiari e sarà offerto a condizioni particolarmente vantaggiose. Informazioni presso l'Ufficio Soci di via Cumano 2, tel. 040/393222.

ARRIVA IL MESE DELLA SICUREZZA STRADALE
Approfondite ricerche hanno dimostrato che un automobilista su quattro guida senza vedere bene. L'Automobile Club, da sempre sensibile alle esigenze della sicurezza e nell'ambito dei servizi ai Soci, ha stipulato una convenzione con la «Vision Adria» per un controllo gratuito della vista. Gli ottici aderenti all'iniziativa sono l'«Optica Rodolfo Buffa» di corso Italia 21 e via Giulia 13, l'«Optica Radivo» di campo San Giacomo 23, l'«Optica Allegretto» di via del Toro 2, l'«Optica Cartulan» di via Roma 6 e «V. Zingirian» di via Muratti 1/c. La campagna avrà inizio il 15 febbraio e terminerà il 15 marzo prossimi.

TASSE AUTOMOBILISTICHE
A partire dalla seconda settimana di febbraio, in collaborazione con le Poste Italiane Spa filiale di Trieste, presso la sede centrale di via Cumano 2 e la delegazione Aci di via Campo Marzio 18 sarà a disposizione esclusiva dei Soci Aci uno specifico sportello postale per il pagamento delle tasse automobilistiche. I Soci saranno assistiti da personale qualificato.

NOLEGGIO VEICOLO CHE SI GUIDA SENZA PATENTE
(Motore diesel 505 c.c.)
Tariffe per i Soci:
lire 190.000 + IVA a settimana
lire 29.000 + IVA al giorno
Tariffe per i non Soci:
lire 240.000 + IVA a settimana
lire 50.000 + IVA al giorno
Servizio attivo dal gennaio 1999
Prenotazioni allo 040/941511

IL TUO PORTO SICURO

Comunicato Acegas Acqua di nuovo potabile tra Barcola e strada del Friuli

Può essere tranquillamente bevuta l'acqua che l'Acegas fornisce agli utenti di una vasta area compresa tra la Riviera di Barcola e strada del Friuli.

Lo ha comunicato l'azienda ex municipalizzata, ieri mattina specificando le aree interessate.

«Le analisi di controllo sono state ultimate con esito favorevole e sentito il parere dell'Azienda per servizi sanitari l'acqua può essere utilizzata per uso potabile». Viene raccomandato di tenere aperti i rubinetti per un certo periodo di tempo.

Le vie coinvolte erano: strada del Friuli dall'angolo di via Panzera all'ex Dazio. Cedda a mare dai civici numeri 14-15, al sovrastante il ponte della ferrovia. Salita di Contovello dal numero 16-25, a strada del Friuli all'altezza dell'ex Dazio.

Gli scontri del maggio '97 a Oderzo tra missini e autonomi

«Borsa» a Benvenuti jr.

Giuliano verrà risarcito con 25 milioni

Una «borsa» di venticinque milioni al figlio di Benvenuti. Giuliano, attivista del Movimento sociale Fiamma tricolore, si è visto assegnare questo risarcimento dopo il processo per i taferugli politici seguiti a una manifestazione avvenuta qualche anno fa a Oderzo. Si commemoravano i caduti della Repubblica sociale e al termine di una funzione religiosa, all'uscita della chiesa, c'erano stati una serie di violenti scontri con gruppi di giovani appartenenti all'area di Autonomia. Proprio Benvenuti ne aveva riportate le conseguenze peggiori ed era finito all'ospedale. L'intervento delle forze dell'ordine nel frattempo aveva fatto disperdere le fazioni contrapposte.

Benvenuti, nella querela sporta nei confronti dei suoi aggressori è stato assistito dall'avvocato Antonio Bezicheri, già candidato dalla Fiamma alla carica di sindaco di Trieste. La magistratura è risalita co-

si ai presunti reponsabili e al termine del processo svoltosi a Oderzo l'aggressore è stato condannato a otto mesi di reclusione e a un risarcimento danni allo stesso Benvenuti di 25 milioni. Immane la nota di soddisfazione emessa



dal Movimento sociale Fiamma tricolore conclusa con la frase: «Quando si incontrano veri giudici, colpisce un missino è un reato che si paga».

Giuliano Benvenuti si era invece trovato nella situazione opposta nel corso

del processo conclusosi un anno fa in Pretura a Trieste e relativo a tre episodi di scontri tra anarchici e missini. Assieme a Giampaolo Scarpa, Denis Conte e Paolo Losacco aveva rischiato con undici milioni complessivi il titolare del bar Unità Maurizio Zoratto e il suo collaboratore Ruggero Di Candia. Il processo, al termine del quale Benvenuti aveva patteggiato una pena di quattro mesi di reclusione, aveva riunito, come detto, tre episodi: una rissa in viale XX settembre tra anarchici e militanti di estrema destra, un'aggressione a studenti di sinistra avvenuta all'esterno del liceo Oberdan e una notte brava al bar Unità.

Benvenuti era stato anche uno degli ultras alabardati al centro degli incidenti tra tifosi della Triestina e della Pro Patria avvenuti a Busto Arsizio. Nei suoi confronti il questore aveva firmato un provvedimento di inibizione allo stadio per un anno.

Ieri mattina il sistema operativo elettronico è andato in tilt e ha emesso scontrini con date risalenti allo scorso anno

Tessere benzina «prosciugate», è caos

Alcuni gestori hanno erogato ugualmente carburante, ma col timore di rimetterci

Il vicepresidente Insiel spiega così il «guasto»

Sulle date «sbagliate» degli scontrini del carburante erogato e sui disagi verificatisi in alcune tessere inopinatamente azzerate e sui conseguenti disagi per gli automobilisti e per i gestori delle pompe di benzina è intervenuto ieri con una nota ufficiale l'ing. Carlo Rolla vicepresidente generale dell'Insiel.

«Relativamente all'inconveniente verificatosi sull'erogazione della benzina agevolata, - è detto nel comunicato - precisiamo che si è trattato di un errore umano verificatosi eccezionalmente nel corso della notte di giovedì a seguito di un guasto alle apparecchiature hardware».

«L'errore - prosegue la nota - è stato prontamente rilevato e corretto prima dell'ora di apertura dei distributori in modo che i gestori, ricollegandosi al sistema informatico, potessero ripristinare la data corretta. Il disagio è stato limitato a qualche ora e ha riguardato esclusivamente i possessori di

carte non ancora usate nel 1999 (e quindi non ancora ricaricate)».

«In questa occasione preme puntualizzare - precisa ancora la nota dell'Insiel - che il sistema è in grado di evidenziare e recuperare in modo automatico i movimenti con data errata, ripristinando la data corretta».

«Nessun onere in tal senso - afferma l'Insiel - ricade sui gestori dei distributori di carburante che non dovranno dedicare il loro tempo in pratiche burocratiche».

Tali operazioni - conclude la nota del vicedirettore generale dell'Insiel - nel rispetto della correttezza e della sicurezza dell'intero sistema, resteranno a carico di Insiel che li effettuerà nei confronti della Camera di Commercio».

Precisazioni rassicuranti, dunque, per tutti, per gli automobilisti e per i gestori degli impianti di carburante, con l'auspicio che inconvenienti simili non debbano più ripetersi.

Tessere a microchip azzerate con nemmeno una goccia di benzina e automobilisti fuori dai gangheri per la sorpresa di trovarsi improvvisamente e inopinatamente a secco. Nella mattinata di ieri soprattutto i benzinai hanno avuto le loro belle grane per colpa dell'agevolata, il cui sistema operativo elettronico forniva date contabili risalenti allo scorso anno e quindi non corrispondenti alla realtà. In preda al dilemma se erogare le inopinatamente azzerate e il gasolio con operazioni non perfettamente in regola dal punto di vista del calendario e quindi con il timore di rimetterci di tasca propria (la differenza fra la benzina contingenta regionale e quella «regolare» è di 800 lire al litro), i gestori hanno scelto di comportarsi «secondo coscienza»: insomma, ognuno ha fatto come ha ritenuto.

Spiega Roberto Zol, titolare di una grande stazione di servizio nei pressi dell'Università: «Il problema per noi si è avuto già alle 22 di giovedì, visto che avevamo il servizio notturno. Fino alla mezzanotte il pos ha viaggiato in data 2 novembre '98, da venerdì 5 la data contabile è stata ovviamente quella del 3 novembre. Non era mai capitata una cosa simile, cosicché sulle prime non si sapeva



cosa fare. Poi abbiamo servito ugualmente la clientela, con il dubbio però di rimetterci del nostro. Ora si dovrà correggere manualmente i dati contabili sbagliati... Insomma, il fastidio non è stato quasi mai del cliente, ma piuttosto nostro».

Il benzinai spiega che però per qualcuno non tutto è andato liscio. È il caso emblematico di Giovanni

Lazzari, che per fatti tutti suoi non aveva ancora mai fruito quest'anno dei 200 litri di agevolata del suo microchip. È rimasto di sasso quando ieri si è sentito dire da più benzinai che la sua tessera era azzerata, nonché del tutto prosciugata (in senso figurato, ovviamente).

Nella nostra indagine non è stato facile capire la causa di tanto sconquasso.

Anche il segretario generale della Camera di commercio Arcangelo Flaminio, che sovrintende l'erogazione dell'agevolata, ha glissato un po' prima di fornire una spiegazione, che poi è venuta anche grazie all'Insiel, la società che gestisce il sistema elettronico di erogazione.

L'ingegner Carlo Alberto Rolla ha chiarito come l'inghippo abbia avuto luogo già giovedì sera. Non senza un certo imbarazzo, ha spiegato che dopo la rottura di un macchinario, per un banale errore umano, le date del sistema erano state portate indietro di un anno. «Dell'incidente ce ne siamo accorti - dice - di mattina presto. Tempo un'ora e tutto era a posto nuovamente». Questo in teoria, perché nei fatti almeno fino a mezzogiorno tra i benzinai c'era parecchia confusione.

Ma tornando ai microchip azzerati, nessuno ha capito bene (neanche l'Insiel ha avuto una certezza) se il problema è da attribuire alle schede ormai vecchiette (le «triestine») che risentono degli sbalzi climatici e impazziscono provocando i sopracitati disagi. Oppure, come suggeriscono i benzinai, il fatto è da legare all'errore dei dati. Sembra siano rimaste coinvolte le tessere non ancora ricaricate nel 1999.

Daria Camillucci

Dialogo difficile con il Comune

I tassisti chiedono tariffe più elevate

Parlare di polemica è prematuro, ma tra Comune e tassisti i rapporti tendono al «brutto». I conduttori di auto pubbliche, attraverso la Confartigianato hanno inoltrato già da giorni una formale richiesta di aumento delle tariffe: «Non abbiamo ancora ottenuto un cenno di risposta, una convocazione, due righe scritte - spiega Giorgio Mosetti, capogruppo in seno all'organizzazione - perciò temiamo che il silenzio sia il presagio di una nuova conflittualità».

«Stiamo attendendo che siano le stesse organizzazioni rappresentative della categoria a individuare i componenti della Commissione - dice l'assessore Fabio Neri - che è l'unico organo con il quale possiamo dialogare in questa fase».

Sarebbero dunque semplici ostacoli procedurali a impedire, la definizione della vertenza. Ma gli interrogativi rimangono numerosi, nonostante le rassicurazioni del rappresentante del Comune.

Le richieste dei tassisti sono infatti significative, e non è detto che l'amministrazione le possa accettare senza battere ciglio. Nella sostanza, i conduttori di auto pubbliche vorrebbero che il primo scatto passasse dalle attuali 3.500 lire a 4.000 e che il secondo scattasse dopo 68 metri invece degli attuali 71. L'indennità per le soste di attesa, sempre stando al documento della Confartigianato, dovrebbe essere riconosciuta nella misura di 100 lire ogni 10 secondi, in luogo dei 13 attualmente in vigore.

Rimarrebbero invece invariate i costi per i percorsi in seconda tariffa. «Posso garantire - spiega ancora Mosetti - che questi aumenti, se concessi, coprirebbero solo parzialmente gli aumenti dei costi di gestione aziendale: le tariffe risalgono al gennaio del '96».

I tassisti non disconoscono che l'inflazione sia stata molto contenuta in questo periodo «ma i costi delle vetture - sottolinea Mosetti - quelli assicurativi e telefonici, quelli della revisione dei mezzi, hanno seguito altre spirali».

In definitiva i tassisti ritengono legittime le richieste di aumento e chiedono un incontro urgente con l'assessore. «Sui contenuti non ho pregiudizi - risponde Neri - ma questo non significa che saremo disponibili ad accettare tutto e sempre. Bisogna parlarne, nelle sedi e attraverso gli organismi giusti».

Urla, fischi e minacce di sciopero sotto il municipio dopo la conferma da parte dell'Amministrazione che si vuole procedere alla privatizzazione di alcuni servizi

I comunali infuriati con Illy, ma anche con Cgil, Cisl e Uil

Urla, fischi, cori poco lusinghieri all'indirizzo del sindaco, minacce di sciopero. Un folto gruppo di dipendenti comunali ha scelto questa formula, che evidenzia lo stato di disagio della categoria, per protestare ieri mattina sotto il Municipio in piazza dell'Unità d'Italia.

La causa che ha scatenato la manifestazione (in realtà, la giornata era iniziata con un'assemblea cominciata nella sede di via Orsera, per proseguire poi per le strade del centro e concludersi sotto gli uffici del sindaco) ancora una volta è

stata la conferma della volontà, da parte dell'amministrazione, di procedere alla privatizzazione di alcuni servizi, come per esempio la raccolta delle immondizie.

«Si tratta di servizi sociali - ha detto Sergio Zucca, della Cisas - che devono restare di competenza del Comune, perché questo è l'unico modo per poter operare un giusto controllo delle tariffe. Non è possibile agire su queste per finanziare contratti di natura privata a favore di personaggi che non sempre sono utili alla collettività. Piuttosto - ha

concluso Zucca - l'esecutivo dovrebbe provvedere all'assunzione di 700 persone che attualmente mancano negli organici».

Franco Stogaus, segretario dell'Usp, ha soffermato la sua attenzione sul ruolo dei professionisti che hanno scelto le pubbliche amministrazioni: «La loro capacità viene umiliata e mortificata - ha det-

to - mentre si tratta di persone che potrebbero dare un contributo ben più importante al funzionamento della macchina comunale se adeguatamente considerati. Il sindaco Illy, proseguendo sulla strada delle privatizzazioni - ha aggiunto -

A preoccupare è soprattutto il «passaggio di mano» della raccolta immondizie, mentre all'organico attuale mancano 700 persone

ottiene l'unico risultato di impoverire le professionalità delle pubbliche amministrazioni».

Diego Crosara, della Confasal, ha definito fondamentale il fatto che le tariffe rimangano di competenza pubblica: «solo in questa maniera il consiglio comunale, che è l'espressione della volontà dei cittadini - ha ribadito - potrà esercitare i controlli opportuni sui servizi di pubblica utilità».

Al termine della manifestazione, durante la quale, fra l'altro, sono stati ripetutamente scanditi slogan di accusa nei confronti di Cgil, Cisl e Uil («Vi siete venduti», «Non siete più credibili» e altro) i rappre-

sentati delle tre organizzazioni sindacali hanno ancora una volta chiesto a gran voce che si proceda a un referendum: «Solo in questo modo - hanno detto Zucca, Stogaus e Crosara - si potrà conoscere la vera volontà dei triestini».

Per i prossimi giorni Cisas, Confasal e Usp hanno già proclamato uno sciopero se il sindaco Riccardo Illy dovesse continuare a negare un dialogo sull'argomento: «Questo silenzio - ha concluso Zucca - non è accettabile e non esiteremo a proseguire e a intensificare le forme di lotta se non arriveremo a un risultato accettabile per tutti».

U. Sa.

INCREDIBILE
PROSSIMAMENTE DA
GHAFFARI
TAPPETI
LIQUIDAZIONE
TOTALE
SU PIÙ DI 3000
TAPPETI
TRIESTE
VIA VASARI 6
(VICINO PIAZZA GARIBOLDI)
TEL. 040.631290

FEBBRAIO. STOP AI PREZZI SPORT.

atlantino

45.000 **29.000**

TRX

302

45.000 **29.000**

Reebok

Princess

85.000 **43.000**

FILA

Tutti i modelli

99.000 **59.000**

DIADORA

8590

98.000 **49.000**

lotto

Mirage

75.000 **49.000**

La convenienza è sfrenata.

STOP

Ma tu rispetta i segnali.

atlanta game

Calcio

49.000 **29.000**

73501

69.000 **29.000**

adidas

Bogotá Calcio

59.000 **43.000**

Torsion

125.000 **79.000**

ATLETIV

Running 7155

30.000 **19.000**

TREKING

850

55.000 **39.000**

CONTINUANO I SALDI DI FAMIGLIA (7 GENNAIO - 18 FEBBRAIO) SCONTI DAL 10 AL 60%.

Comunicazione effettuata in data 17/12/98.

Loc. MORENA
REANA del ROJALE (UD)

Città della Calzatura



PITTARELLO

CORSO ITALIA, 25
TRIESTE

vitrum

LISTE NOZZE - CASALINGHI - ARTICOLI DA REGALO

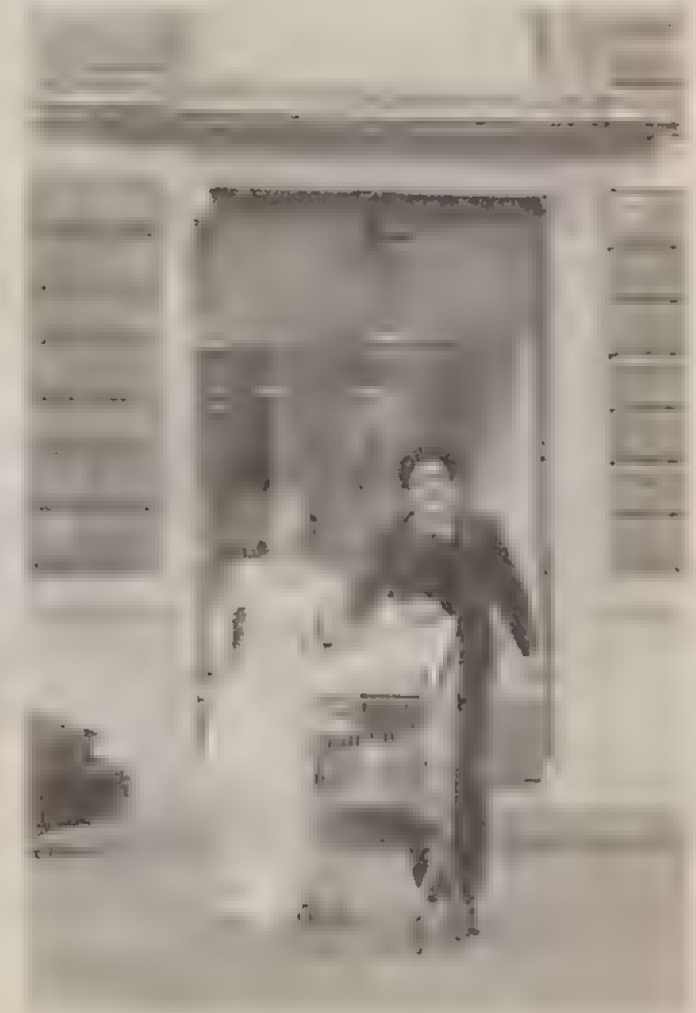
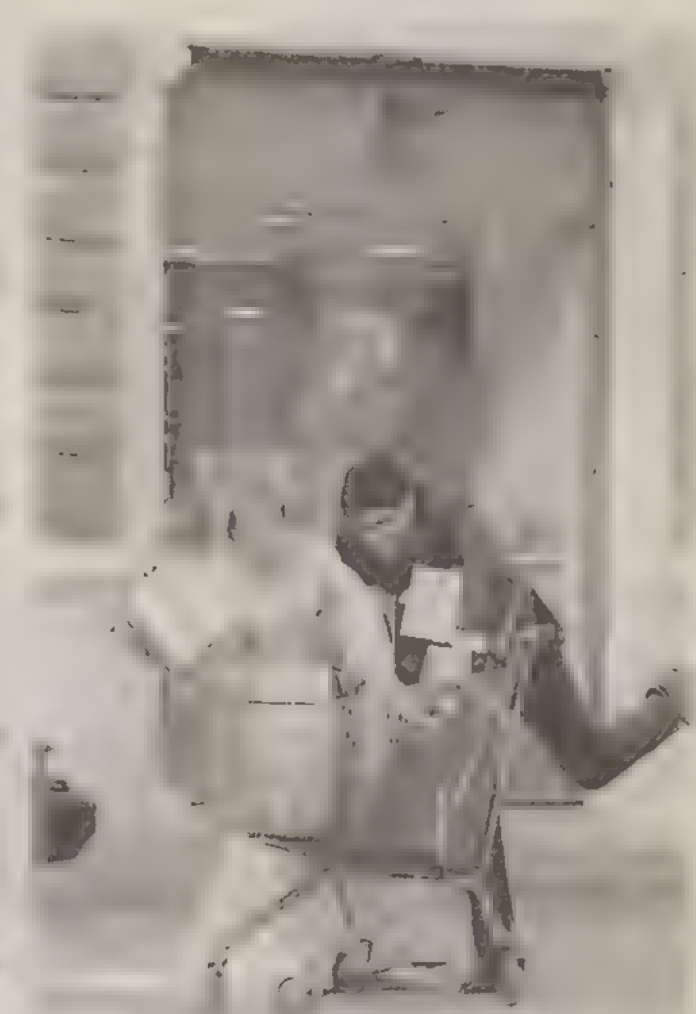


Le Perle

Domino



Pagnossin



Piazza S. Antonio Nuovo (ang. via XXX Ottobre) - Tel. 040.631976

Fotografie di:
FRANCESCO BRUNI
Via Lazzaretto Vecchio 20/c ☎ 311229

SCONTI



EURO SCONTI su tutte le marche

Elettrodomestici, sistemi audio e video, hi-fi, informatica, piccoli elettrodomestici e telefonia: GET ti aspetta con le ultime novità del mercato mondiale e con gli EURO SCONTI, dal 10% al 50%. **COSA ASPETTI!!! VIENI A TROVARCI.**

Raccomandata sped

I NEGOZI **GET** DI TRIESTE

SIDE UNIVERSALTECNICA

SCEGLIE PER VOI SOLTANTO IL MEGLIO

GRUPPO
GET

Via Rossetti, 4/6 - tel. 040 / 635355
Via Giulia, 20 - tel. 040 / 566658
Via Giulia, 75/3 - c/o
Centro Comm. Il Giulia - tel. 040 / 54441

Via Carducci, 4
Piazza Goldoni, 1
Via Zudecche, 1
Cash&Carry: S.S. 202, bivio Prosecco - (Centrolanza)

OPICINA Presentato il Carnevale carsico, che sarà in collaborazione con il Comune di Trieste

«Sexgate» e spiriti dei boschi

Questi alcuni temi delle sfilate, locali e ospiti: si parte giovedì 11

Ma il comitato organizzatore lancia anche un messaggio: non sono ancora arrivati i contributi regionali per l'edizione dello scorso anno...

Carri allegorici e gruppi mascherati, defilé in costume e antiche maschere della tradizione rurale slovena in rassegna alla 32.a edizione del Carnevale carsico di Opicina, presentato dall'omonimo comitato al Centro «Brdina» nella frazione. «Un'edizione particolarmente significativa - ha sottolineato Igor Malalan, del comitato organizzatore - che segna un nuovo momento di collaborazione con il Comune di Trieste, grazie all'interessamento del vicesindaco Roberto Damiani».

Si apre giovedì 11, alle 18, con la tradizionale sfilata

del Re e della Regina del Carnevale - quest'anno i monarchi provengono da Dobro - che gireranno con in carrozza lungo le strade di Opicina. Saranno loro a premiare la più bella vetrina «carnascalesca», agghindata dai commercianti del paese, iniziativa condotta in collaborazione con «Insieme a Opicina».

Venerdì alle 20.30 grande defilé mascherato e premiazione alla Casa di cultura di via del Ricreativo. Per le iscrizioni ci sarà tempo fino a giovedì grasso compreso.

Come di consueto, la grande sfilata del Carnevale carsico è fissata per sabato alle 14. L'allegro corteo partirà dalle adiacenze del poligono di tiro di Opicina per svilupparsi lungo la via Nazionale, girando successivamente per la via di Prosecco e chiuderà in piazza Brdina. Qui avrà luogo la premiazione dei primi tre carri e dei primi tre gruppi mascherati. Per quanto riguarda i carri, accanto ai vincitori uscenti di Dobro, sfileranno Basovizza, Rupingrande, Santa Croce, Medeazza, San Giovanni al Natone, Ternova Piccola, San Pelagio, Prencico, Prepotto e Sottolunghe.

Accanto ai temi di attualità a sfondo socio-culturale, avranno spazio le parodie dedicate ai diversi tormentoni che stanno dominando la

scena mondiale e nazionale: «sexgate», Superenalotto e Viagra in testa. Accanto ai carri, la sfilata dei gruppi mascherati, nell'ordine: Sales-Sgonico, Bagnoli, i «paesi riuniti del Carso», M. Cuk e Ceo, infine i pattinatori della Società sportiva Polet.

«Quest'anno - ha precisato Malalan - ospiteremo il gruppo sloveno «Kurent» di Ptuj, che animerà il paese con le proprie antiche maschere di tradizione pagana, spiriti dei boschi e altri soggetti ispirati dall'eterno avvicendarsi delle stagioni».

Dopo la sfilata, alcuni carri parteciperanno alla festa finale a Trieste, l'ultimo di Carnevale. In chiusura, un appello: «E la Regione, oggi, a gestire i fondi che fino al '97 venivano erogati dalla Provincia. Purtroppo, attendiamo ancora i contributi per l'edizione dello scorso anno. Forse un disguido...».

Maurizio Lozei



lo che riguarda le comunicazioni, dai segnali di fumo e dagli araldi passando per le bandiere di segnalazione fino a Internet, ai computer e ai telefoni cellulari.

La «Trottola» non lascia nulla al caso. Perfezionisti, i componenti della compagnia si ritrovano di sera per un paio d'ore in piazza Marconi a provare e riprovare le coreografie che la gente potrà ammirare durante la sfilata. «E da alcuni anni che abbiamo cominciato a fare delle prove, e abbiamo visto che un po' di allenamento paga sempre», affer-

Paolo Marcolin

LE FATICHE DEL CARNEVALE

La compagnia «Trottola» diletterà Muggia con i temi della comunicazione

«Siamo giovani e rampanti»

Organizzazione: questa è la parola d'ordine della Trottola. Compagnia giovane, avendo partecipato al suo primo Carnevale nel 1970, la Trottola ha affinato uno spirito di razionale divisione dei compiti che le ha permesso di arrivare terza due anni fa e seconda l'anno scorso a pari merito con «I Mandrioli». A spiegare il «segreto» della Trottola è Guido Serio, che troviamo vicino a un grande disco volante sul quale troneggia la sagoma di un astronauta ancora in via di allestimento. Il tema scelto dalla Trottola per la sfilata sono le comunicazioni, dai segnali di fumo ai satelliti.

«La compagnia conta quest'anno 150 persone più la banda - racconta Serio, e le sue parole sono spesso interrotte dal rumore assordante del cantiere - Molte persone si sono avvicinate di

recente alla nostra compagnia perché abbiamo avuto dei buoni risultati. Succede un po' come nel calcio, dove ci vince ha più tifosi. Il modo di concepire il Carnevale è diverso a seconda dell'età delle persone. Nel nostro gruppo ci sono molti giovani

Tante idee nuove, speranze «alte» e perfino una donna incaricata di dipingere il carro principale (basta con le «le» che fanno soltanto la sarta...) ni che hanno portato idee nuove, e con le quali ci siamo anche scontrati, ma che sono stati importanti per dare stimoli a tutti. Il nostro motto è incentivare le inclinazioni personali. Così ognuno ha il suo ruolo: c'è

chi si occupa delle strutture metalliche, chi dei costumi, altri delle pitturazioni».

A sfatare il luogo comune che alle donne nella preparazione del Carnevale è affidata solo la realizzazione dei costumi, Serio indica una ragazza arrampicata sul disco volante. È Elisabetta, che si occupa della pitturazione del carro principale, un lavoro importante, che la ragazza svolge da sola. Il carro principale è curato in ogni dettaglio, è il biglietto da visita della compagnia. «Il carro è opera del nostro presidente, Lucio Zorzon. Senza di lui, senza la sua esperienza - continua Serio - non ce l'avremmo fatta».

Torniamo al tema della sfilata, le comunicazioni. «Lo avevamo pensato appena finito il Carnevale dell'anno scorso. Cercheremo di rappresentare tutto quel-

MUGGIA Chiuso il porticciolo anche questo weekend, mentre i lavori del dopo-Carnevale si annunciano delicati

Mandracchio, l'emergenza sono le case

L'assessore Bonivento: «Vogliamo che la Regione vengha a vedere il disagio»

Il porticciolo di Muggia resterà chiuso anche per questo week end. E forse qualche giorno ancora. Dopo l'improvviso transennamento di mercoledì scorso, il Comune aveva infatti spiegato che si trattava di un provvedimento di «prova», e che nei giorni di Carnevale il mandracchio tornerà accessibile. Poi verrà la chiusura vera e propria.

Lo «stop» determinato dall'inizio dei lavori è fissato per il 17 o 18 febbraio (un brutto refuso, nell'articolo dell'altro giorno, ha fatto diventare «1 febbraio» il 17...). Lo conferma l'assessore ai Lavori pubblici di Muggia, Claudio Bonivento, il quale spiega anche il senso di questa «prova di chiusura»: «Volevamo soprattutto mettere la Regione di fronte al problema - dice -, intendiamo chiamare qui la quarta Commissione, quella che si occupa del territorio, a constatare «de visu» che cosa signifi-



ca, a Muggia, transitare col mandracchio chiuso».

E il problema grosso è che continuare a transitare mette a rischio le case, come avevano anche denunciato i residenti, in protesta contro i camion. Un edificio, nella parte che dà sul centro storico, presenta già del-

le lesioni visibili. Ha ceduto il portale. Quindi si faranno sì i lavori della fognatura, ma l'intervento più delicato è quello del consolidamento: «Prevedo che ci vorranno due mesi almeno», dice Bonivento, che considera importanti e complessi questi lavori, anche tecnicamente

Così è il porto di Muggia senza auto: strana visione. Il traffico ha già creato lesioni ad alcuni edifici. (Foto Sterle)

parlando: «Bisogna operare consolidando via via il fronte di scavo, per non causare, in corso d'opera, guai maggiori».

E dalla Regione, che cosa si vuole? «Il finanziamento almeno del progetto preliminare per il «by pass» del centro storico, Costerà circa

350 milioni, spesa non supportabile dal Comune. Un progetto esecutivo richiederebbe poi ancora tanti studi sofisticati: «carotaggi», prove sismiche, prove in laboratorio, e così via».

L'opera fatta e finita, quando e se lo sarà, verrà a costare tra i 20 e i 25 miliardi. «Il denaro è attingibile dagli accordi di programma già stipulati con la Regione - conclude l'assessore - ma se pensiamo che per il '99 sono stati stanziati 27 miliardi per tutto il Friuli-Venezia Giulia, si capisce bene che ci vorranno parecchi di questi «accordi» per arrivare alla fine...».

Insomma, prove tecniche di megatrasformazioni. Con l'urgenza delle case che «tremano» e con la Regione (che attraverso Antonione, l'altro giorno, ha fatto molte promesse) messa di fronte ai fatti. Affinché dai 27 miliardi complessivi saltino fuori almeno i 350 milioni di un progetto.

LA PROPOSTA

Un consigliere circoscrizionale suggerisce soluzioni per Viale Miramare

«Quella strada, i miei morti»

«Su questo tratto di strada mia moglie, nel primo dopoguerra, ha perso un fratellino di otto anni, ucciso da una macchina; un mio amico, Remigio Lampronti, è stato ucciso da una macchina davanti alla stazione; il figlio diciottenne di un altro mio amico nel luglio scorso li ha perso la vita con il motorino». Lo scrive con angoscia, ma anche per contribuire a risolvere il problema di viale Miramare, dove succedono tanti incidenti, un consigliere circoscrizionale di An, Francesco Filippo. Troppo lunghi, dice, gli interventi promessi dal Comune: non si può aspettare tanto. E, con

umiltà e preoccupazione, propone, dice, «un progetto «fai da te»».

Filippo divide la strada in quattro tratti, tra piazza Libertà e S. Sordani, ciascuna ha la sua tipologia d'incidenti. Soluzione: potenziamento dell'illuminazione nel primo tratto, tabelloni luminosi che avvertono «Controllo elettronico della velocità» nei pressi del cavalcavia; tra piazzale Kennedy e bivio per Miramare non si può fare altro che aumentare la sorveglianza, cosa che specialmente va fatta nell'ultimo pezzo di strada. Insomma «una vita umana vale più di un tabellone...», dice Filippo.

IL CASO

Abitanti felici se «salta» la Frankovec-Aquilinia

Perché fate quella strada? Lasciateci le cinciallegre

Di solito la gente che cosa fa? Chiede. Che il Comune faccia di più, faccia meglio, faccia più presto, faccia di tutto. E invece ecco qui un caso contrario. Cioè un Comune (quello di San Dorligo) che vorrebbe costruire una strada per migliorare il traffico e l'interconnessione con Muggia/Aquilinia, e la gente che gli risponde: «Ma per favore, non farla. A che cosa serve?». Per la precisione, nei giorni scorsi il consiglio comunale era arrivato a una situazione di impasse: quella strada, la Frankovec-Aquilinia, decisa da tempo e mai realizzata, era sul punto di partire davvero (anche per ovviare ai disagi della «terza corsia» ad Aquilinia), ma si era scoperto all'improvviso che forse i soldi era meglio metterli da un'altra parte. Se infatti la convenzione con l'Accegias ritarda, l'acquedotto non può aspettare: va aggiustato.

Ma un gruppo di cittadini (circa 240 le firme raccolte) scrive: «Il rinvio del finanziamento della costruzione della strada è per noi solo un grande respiro di sollievo. E' una strada inutile, costosa, inquinante e

inadente». Un terzo degli abitanti delle due borgate, si dice, già un anno fa si era detto contrario, e ci si appellava al «buon senso», alla «sana amministrazione del bene pubblico», al «doveroso rispetto per l'ambiente».

Spiegando che l'attuale sentiero (futura strada) sta nell'estremo Sud Ovest del territorio comunale, che andare da un borgo all'altro non serve a nessuno («salvo forse al camion che raccoglie i rifiuti, al quale basta fare il giro attraverso via Flavia»), i firmatari aggiungono: «L'unico problema è consentire a quei pochi automobilisti che nelle ore di punta hanno difficoltà a inserirsi da Aquilinia in via Flavia di poter fare il giro per Frankovec, perdendo così lo stesso tempo, ma potendo, in compenso, «correre» e inquinare un'area tranquilla e verde, dove il cinguettio delle cinciallegre si mescola al fruscio del vento e al Rosandra che scorre; dove i bambini possono giocare lontano dalle macchine e i cani possono... portare a passeggio i loro padroni. Proprio così: caro Comune, fai di meno...».

MUGGIA Il dibattito sul gpl si amplia dopo l'intervento della Regione

Un consiglio e nuovi avvocati

Cimitero di Opicina: tombe scadute, rivolgersi al Comune

Rivoluzione al cimitero di Opicina, parte vecchia. Come annunciato, a partire dal 15 febbraio il Comune provvederà all'esumazione dei resti mortali dei defunti che giacciono nelle sepolture comuni dei campi I e III. Nel campo I sono scadute le file 2, 3, 4, 5 e 6, e parte della 7, nel campo III le file dalla 2 alla 11.

Chi vuol disporre per la conservazione dei resti mortali e per il loro trasporto in altra sepoltura, può rivolgersi - avverte il Comune - all'Ufficio dei cimiteri suburbani e rurali presso la Custodia cimiteriale di Sant'Anna, via dell'Istria 206 (tel. 040.811374, oppure 0337.535864) dal lunedì al venerdì (dalle 14 alle 16). Le richieste dovranno pervenire entro venerdì 12 febbraio.

Entro la stessa data dovranno essere prelevati dalle sepolture i segni funerari. Altrimenti il Comune provvederà alla rimozione ed eliminazione d'ufficio di tutto quanto sarà rimasto in loco.

L'avvertenza per i cittadini interessati è importante, perché trascorsi i termini stabiliti dal calendario delle operazioni (che è disponibile all'Ufficio dei cimiteri suburbani) il Comune d'ufficio deporrà i resti mortali nell'ossario comune, dove non saranno più individuabili.

Inoltre, il Comune avvisa: in caso di rinvenimento di salme inossunte, il parente più prossimo ha facoltà di richiedere la cremazione della salma.

Un consiglio comunale in tempi brevi (che sarà deciso lunedì) e l'idea di affidare le pratiche del ricorso al Tar a un esperto legale per bloccare il deposito di gpl. Questi i prossimi passi che l'amministrazione comunale muggesana intende prendere per contrastare il temuto insediamento energetico ad Aquilinia. Intanto il leader di Nord Libero, Giorgio Marchesich, si dice pronto a «bloccare il traffico di Aquilinia e se necessario occupare il sito del deposito» pur di fermare il progetto. Un altro intervento politico si registra da parte di Claudio Grizon, consigliere comunale del Ccd e residente nella frazione muggesana.

In un comunicato Grizon - contrario al gpl - ricorda che l'«ok» al deposito fu dato nel lontano 1988 sull'onda dell'emotività legata ai licenziamenti dei dipendenti dell'ex Aquila, sottolineando però che il progetto è

stato modificato nel corso degli anni, così come si è modificata la situazione di Muggia, ormai indirizzata al turismo. «A questo punto voglio appellarmi a Roberto Antonione, primo presidente muggesano della giunta regionale, affinché convochi enti e istituzioni interessati - si legge nella nota - e prenda in mano definitivamente il futuro di Muggia».

Infine, correggendo un brutto refuso nell'articolo di ieri («corsi prendenti» al posto di «ricorsi pendenti» al Tar), Dario Predonzan del Wwf ricorda che la Regione, avendo a suo tempo bocciato il gpl, può a ragione intervenire proprio in sede di Tar per veder rispettata «la volontà delle istituzioni locali», e critica la posizione di Illy, «federalista quando gli conviene nelle beghe con la Regione, ma «centralista» - e pro gpl - quando sono in gioco grandi interessi economici e si tratta di altri Comuni».

ADDESSO -40%

DIMENSIONE sport

IL TUO NEGOZIO È A TRIESTE IN VIA MILANO 21

Due congressi di Rc: Muggia punta al «sindaco unico»

Si terrà oggi alle 15, alla sala «Millo» di Muggia, il congresso della sezione di Rifondazione comunista. Sul tavolo (oltre all'elezione dei nuovi dirigenti) la linea del partito a livello nazionale, ma anche molti argomenti di politica locale. In particolare verranno affrontati temi «caldi» per Muggia: il gpl ad Aquilinia, la ricerca di una candidatura comune per la prossima poltrona di sindaco, la costituzione di un comitato per il «no» al referendum Segni-Di Pietro sull'abolizione della quota proporzionale. Verrà anche esaminato il problema della scissione - che il segretario uscente Diego Apostoli definisce molto «marginale» - a Muggia - con il distacco dei Comunisti italiani. A congresso anche la sezione del Circolo «Gramsci» di Ponziana: alla casa del popolo di via Ponziana 14, alle 16.30.

Tradizionale vendita di fine stagione della Collezione '98-'99 con irripetibili sconti Vasto assortimento

- VISONI da L. 2.900.000
- VOLPI da L. 1.600.000
- MARMOTTE da L. 1.200.000
- CASTORINI da L. 800.000
- CAPI IN PELLE da L. 990.000
- RAT da L. 950.000
- CAPI CON INTERNO PELLICCIA da L. 390.000

Novità
Maglieria cashmere 100% donna uomo

pelliccerie
FRANCETICH
Via Mazzini 22/a Tel. 040.639259 **TAX FREE**

ORE DELLA CITTÀ

Incontro
con Comida

Continuando i suoi incontri con le scuole medie, l'autore di romanzi per ragazzi Luciano Comida oggi sarà con la II D della «Corsi». Prendendo spunto dal libro «Vita privata avventure e amori di Michele Crismani dodicenne», studenti e autrice affronteranno i temi della lettura e della scrittura.

Unione ciechi
Circolo Tomè

Oggi alle 16.30, al Circolo Tomè dell'Unione italiana ciechi, via C. Battisti 2, Mario Pardini presenta un pomeriggio musicale in compagnia di Feliciano Vitiello Johnson e Claudio Gelussi. L'ingresso è gratuito.

VETRINA

G-Point
Tutto al 50%

Solo per due settimane una notevole opportunità: G-Point l'abbigliamento bambini di via Genova 23 salda: estate e inverno '98 tutto al 50%. G-Point, via Genova 23, Trieste.

Sabato
grasso

Sabato grasso cena allegra e musica al Principe di Metternich. Menù 50.000. Domenica 14 febbraio San Valentino cena e musica a lume di candela menù 60.000. Pizzeria forno a legna, aperta a pranzo (anche in terrazza nelle giornate di sole) e cena. Tel. 040-224189.

Ristorante

Principe di Metternich

«A cena con gli artisti» sabato 6 febbraio ore 20.30 gruppo di artisti regionali «Non solo blu». Inaugurazione della mostra collettiva (permanente) per gli appassionati di pittura. Menù 50.000. Ultimi posti. Prenotazioni 040-224189.

Bottoni al 50%
da Penelope

Via Carducci 43. Tel. 040-636122.

Quark Calzature

Via Combi 7, tel. 040-303330

I veri saldi di fine stagione: scarpe da donna, uomo e bambino, borsette e giacconi con sconti fino al 50%.

Scuola
di naturopatia

Sono ancora disponibili alcuni posti per il primo corso della scuola di naturopatia «Paul Carton» in collaborazione con l'Istituto Palatini di Salzano. Informez. e iscriz. tel. 040-425127, 668085.

La Scuola di ballo

Batucada Club

avvisa gli interessati che i corsi di balli latino americani, caribici ed europei inizieranno lunedì 8/2 in via alle Cave 1 (Trieste). Info: 040-350020, 0335-5426472, 0335-6040345.

Ipanema Rovers per un

S. Valentini indimenticabile

Per il vostro Lui e la vostra Lei, da Ipanema Rovers troverete migliaia di idee originali, esclusivi monili e cioccolati portafortuna per tutti i segni dello zodiaco. In via Galati 1.

Lo stigmatizzato
di Fatima

L'Arca - Gruppo Nonsiamosoli - comunica che oggi alle 20.30 Giorgio Bongiovanni, stigmatizzato a Fatima, terrà una conferenza dal tema «Il Cristo, l'Anticristo, i segni dei tempi» alla Stazione marittima a Trieste. Ingresso libero.

La poetica
di Cernigoi

Oggi alle 17 e domani alle 11 Nicoletta Guidi illustrerà al pubblico la retrospettiva dell'artista triestino Augusto Cernigoi «Poetica dei mutamenti» allestita al V piano del Civico Museo Revoltella di via Diaz 27 (tel. 040/300938 oppure 040/311361).

Musica rock
all'Arac

Oggi alle 20.30, presso la sala teatro del Giardino pubblico, il gruppo musicale Alta Marea + Anfrà si esibiranno in un concerto di musica rock. La serata è promossa dalla compagnia teatrale Arac, con la coorganizzazione del Comune di Trieste, e il ricavato sarà devoluto alle comunità minoritarie del Comune di Trieste. Possibilità di parcheggio interno. L'ingresso è ad offerta libera.

SILVIO MARANZANA

PASSAGGIO A NORD EST

SPIE E CRIMINALI ATTRAVERSO TRIESTE DAL 1910 AL 2000

II EDIZIONE IN DUE MESI

NELLE LIBRERIE E NELLE EDICOLE

FARMACIE

Dall'1 al 6 febbraio
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Baionti 50, tel. 812325; piazzale Gioberti 8 (S. Giovanni), tel. 54393; viale Mazzini 1 - Muggia, tel. 271124; Sistiana - tel. 208334 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Baionti 50; piazzale Gioberti 8 (S. Giovanni); piazza Oberdan 2; viale Mazzini 1 - Muggia; Sistiana, tel. 208334 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Oberdan 2, tel. 364928.

Per consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040.350505 - Televita.

Il mare
in biblioteca

Oggi alle 17.45 nella Sala Benco della Biblioteca civica, in piazza Hortis 4, Gino Pavan, presidente della Minerva, presenta il programma del mese di febbraio che comprende conversazioni tutte dedicate al mare e alla marineria triestina. Valerio Staccioli, cultore di storia della nostra marineria e attuale responsabile del Civico Museo del Mare, inizia la serie parlando su «Trieste, l'antico porto e le sue infrastrutture». La conferenza viene illustrata alla lavagna luminosa e con diapositive.

Border
music

Al Teatro Miela nell'ambito di «Palcoscenico Giovani», oggi va in scena «Border music», una serata interamente dedicata al rock con 5 gruppi che vanno dal punk-rock (Troublewood), al punk (Charge, Moron Brothers), al rock metal (No Comment), al dead metal (Hedonist). Inizio alle 20.30, costo del biglietto (devoluto in beneficenza) 5 mila lire.

Pittrici
al Caffè

Oggi alle 11, al Caffè degli Specchi in piazza Unità, avrà luogo l'inaugurazione della mostra d'arte: «Pittrici al Caffè». L'iniziativa de «Il Caffè delle donne» è svolta in collaborazione con «Salotto donna» della Comunità degli italiani di Capodistria e si propone di presentare opere di artiste dei due Paesi. Esporranno otto pittrici della nostra città: Franca Batic, Gabriella Benci Bastianutto, Silvia Fonda, Maurizio Israel, Elettra Metallino, Giuliana Pazienza, Alice Pascaropulo, Olivia Sausa; e tre d'oltreo confine: Majda Skrinar, Liliana Stipanov, Fulvia Zudic.

RISTORANTI E RITROVI

Paradiso Club

Stasera ore 21 si balla: anni '60-'70 revivals.

Anni '60 stasera all'Hip Hop

Gli «Algoritmi» in concerto. Tel. 040-946894.

Carnevale «Ai Pini» tel. 225324

Oggi liscio - festa! Sabato ballo mascherato! Prenotazioni.

Teatro
dei Salesiani

Oggi alle 20.30, al Teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53, il G.T. «La Baraccata» presenta la sua terza commedia stagionale «Grata... e vinzi!» di Gerry Braidà, regia di Gerry Braidà.

Musica è poesia
al «San Marco»

All'antico Caffè San Marco oggi, alle 21, serata intitolata «Musica è poesia» alla quale prenderanno parte il cantante attore Mario Pardini, che canterà alcune melodie, assieme all'attrice e poetessa Ombretta Terdich.

I commedianti
di Amodeo

Al Teatro Silvio Pellico di via Ananiani, oggi alle 20.30 e domani alle 16.30, «L'Armonia» presenta la compagnia teatrale «I commedianti» diretti da Ugo Amodeo con «El carnaval de mia nona» di Ugo Amodeo e Claudio Nollani, regia di Ugo Amodeo. Preveduta alla biglietteria centrale Utat (Galleria Protta) e alla cassa del teatro un'ora prima dello spettacolo (tel. 040-393478).

Università
del volontariato

Oggi, alla Scuola diretta a fini speciali di via Combi 13, con il dott. B. Caris continuerà ad essere affrontato, per il corso base sul volontariato moderno, il tema «La conoscenza di sé»; per il corso gestione delle associazioni, il dott. S. Ravo proseguirà la trattazione delle tematiche relative alla «Organizzazione e gestione di gruppi di volontariato».

Donare
un sorriso

La compagnia teatrale Arac, con la coorganizzazione del Comune di Trieste, presenta nella sala Teatro del Circolo ricreativo Arac «Donare un sorriso», oggi alle 20.30, musica rock con gli «Alta Marea & Anfrà».

Il pianto
infinito

Nella sede di Nonsololibri di piazza Barbaan 1/a, oggi alle 17 la Twilight Comics presenterà al pubblico la propria ultima produzione: «Il pianto infinito n. 0». Un albo a tiratura limitata prodotto per le sole librerie specializzate nel fumetto. Saranno presenti l'editore e i disegnatori che saranno disponibili alle richieste di disegni e dediche.

PICCOLO ALBO

Il 3 febbraio ho rinvenuto a Barcola la targa di un ciclomotore il cui numero è: 06BN2. Chi l'avesse smarrita telefoni al numero di cellulare 0347-7825836.

Ritrovato mazzo di chiavi in via R. Gessi il 4 febbraio. Telefonare allo 040-311097 ore serali.

È stato ritrovato un guanto sinistro da pugilato di colore nero nei pressi del semaforo fra via Carducci e piazza Goldoni. Rivolgersi al Buffet «Al-Approdo», tel. 633466.

RICAMBI per aspirapolvere

FOLLETO LARET

VIA GIULIA 84/A

Orario: ore 9.00-19.00

TEL. 574322 (LUNEDÌ CHIUSO)

PER LE VOSTRE CONSEGNE IMMEDIATE

ULISSE

040/655240 366741

V. Tacco 5 TRIESTE

EXPRESS

La qualità su 2 ruote

E-mail: express@interactiva.it

Interland

PUNTO INTERNET

Lunedì - Sabato 14.30 - 21.30

1° piano di via Gallina 1 Trieste

Telefono: 040.3728635

Banda Refolo
in città

Domani alle 11, con partenza da largo Granatieri (dietro il municipio), la «Banda Refolo» offrirà alla cittadinanza l'ormai tradizionale sfilata di apertura del Carnevale triestino. Il corteo di maschere, preceduto dalla banda, sfilerà lungo alcune vie del centro concludendosi in piazza dell'Unità d'Italia, dove il complesso bandistico terrà un breve concerto musicale. L'invito alla partecipazione viene esteso a tutti coloro che, mascherati e non, vorranno trovarsi non più tardi delle ore 10.45 nella località indicata.

Mostra
di Babuder

Chiude oggi la mostra personale di Giuliano Babuder allestita alla sala espositiva dell'Azienda di promozione turistica di Trieste in via San Nicolò 20. Orario di visita: dalle 9 alle 13.

MOSTRE

GALLERIA
CARTESIUS

Omaggio a Federico Rigbi
Inaugurazione dalle ore 18

STATO CIVILE

NATI: Marchetti Enrico, Perentini Isabel Stella, Trovi Enrico.

MORTI: Stefani Carlo di anni 87, Ubaldo Aurelio 78, Melani Flora 81, Perusso Anna 75, Danelli Giuseppe 78, Lissich Clementina 83, Millo Pierina 88, Prodan Giuseppina 78, Tassinelli Elena 83, Scaletari Carmela 92, Paoletti Maria 95, Ganz Laura 68, Ardossi Maria 86, Ljubeticch Giovanna 87, Derin Mario 97, Pertichino Francesco 36, Frandolic Ludmilla 84, Maizen Maria 91, Drugovic Ruzica 54.

GIULIO BERNARDI

TRISSETTICO TRIESTE

COMPRA E VENDE

ORO E MONETE

Via Roma 3, I piano 040/639081

IN BREVE

Iniziate le iscrizioni

Roiano prepara il Carnevale
e punta alla riconquista
del premio al Palio dei Rioni

Il Rione di Roiano si prepara a carnevale e punta a riconquistare il primo premio vinto l'anno scorso al Palio dei Rioni. Le adesioni e le iscrizioni si raccolgono nell'oratorio di via Moreri 22, venerdì 12 dalle 15 alle 18 e sabato 13 dalle 14. Sabato 13 si terrà la tradizionale sfilata dall'oratorio di via dei Moreri per le vie del rione, e martedì 16 le maschere parteciperanno alla sfilata cittadina. Nel corso della sfilata di sabato la «Scuola di musica 55» presenterà un suo spettacolo.

Nasce «Multietnica», associazione per favorire
lo scambio e l'incontro tra religioni e culture diverse

Oggi, alle 12, al caffè Tommaseo, in Riva III Novembre 5, verrà presentata l'associazione culturale «Multietnica». Thionné Benussi Bella ed Ester Pacor illustreranno le finalità della nuova associazione che si propone di valorizzare il patrimonio umano e culturale della nostra città e di promuovere la cultura del rispetto, della tolleranza e dell'integrazione. Il gruppo favorirà momenti di incontro e di scambio tra persone di differenti etnie, religioni, culture e nazionalità.

Oggi e domani porte aperte al «Galvani»
Visite guidate ai laboratori e alla scuola

Oggi, dalle 16.30 alle 18.30 e domani dalle 10.30 alle 12.30 l'Istituto per l'Industria e l'artigianato «Galvani» in via Campanella 286 sarà aperto al pubblico e ai genitori degli studenti per visitare i laboratori e conoscere le finalità della scuola sotto la guida del preside e degli stessi studenti.

Domani la terza edizione della speleo-corsa
In quattrocento su e giù per la Grotta Gigante

Parte domani, alle 9.30, il primo dei 400 concorrenti iscritti alla gara speleopodistica a cronometro individuale con discesa e risalita in Grotta Gigante. Le successive partenze saranno date ogni trenta secondi. La manifestazione, giunta alla terza edizione, si svolge su un percorso di 2 mila metri dei quali 800 in grotta. Il record da battere è di 9'44" detenuto dal lubianese Benno Piskur con una prestazione di livello assoluto. Parteciperanno atleti della regione e della Slovenia.

Un corso per frequentare in sicurezza la montagna
Escursionisti «patentati» con il Cai XXX Ottobre

C'è tempo fino al 28 febbraio per iscriversi al corso di escursionismo organizzato dal Gruppo «Rose d'Inverno» del Cai XXX Ottobre nell'ambito della scuola «E. Cozzolino». Il corso si prefigge di far acquisire agli iscritti le conoscenze fondamentali teoriche e pratiche per frequentare la montagna, dai sentieri più semplici a quelli più impegnativi. Le lezioni pratiche si terranno in Val Rosandra sulle ferrate delle «Rose d'Inverno». Informazioni allo 040635500 dalle 18 alle 20.

Il calendario completo

I corsi della settimana
all'Università delle Libertà
Le lezioni all'«Oberdan»

LUNEDÌ 8: corso sul Carso triestino, 15-17, Pino Sfrégola; corso di lingua francese, 15-17, Anna Pignatelli; corso di lingua inglese principianti, 16-17, Jean-Claude Trovato; corso di Ayurveda, 16.30-18, Maria Visotto; corso di lingua slovena I, 16-17, Jasna Rauber; corso di lingua slovena II, 17-18, Jasna Rauber; corso di letteratura italiana, 17-18, Maria Obiati; corso sull'ebraismo, 17-18, Umberto Piperno; Dal risparmio all'Euro, 18-19, Roberto Russo (Banco Ambroveneto); corso di ginnastica, c/o palestra scuola media «Ai Campi Elisi», 20-21, Anna Furlan.

MARTEDÌ 9: corso di lingua inglese avanzato, 15-16, Richard Huckle; lettori di lingua inglese, 15.30-17.30, Collegio del Mondo Unito; corso di erboristeria, 16-17, Lia Gioseff; storia del cinema, 16-17, Roberta Sodomo; corso di pianoforte, 16.30-19, Rosanna Bonazza; corso di lingua inglese principianti B, 17-18, Monica Tramontina; conferenza «Il

Wilhelm Meister di Goethe nella letteratura letteristica», 17-18, Alessandra Tenaglia; Enogastronomia, 17-19, Tito Cuccuso-Pasquale Gano; corso introduttivo all'Islam, 18-19, Sergio Ujich.

MERCOLEDÌ 10: corso di disegno e pittura, 15.30-18.30, Flavio Girolmini; corso sulla storia di Trieste, 15-16, Leone Jr. Veronese; corso di lingua inglese principianti C, 18-19, Livia Micheli.

GIOVEDÌ 11: avviamento al canto, 15.30-17, Rolando Mion; corso di erboristeria, 16-17, Lia Gioseff; corso di lingua slovena I, 16-17, Jasna Rauber; corso di lingua slovena II, 17-18, Jasna Rauber; corso di arte scenica, 17-18.30, Rolando Mion; corso di cucito II, 17-19, Linda Poret; conferenza «I luoghi della vita di Buddha», 17-18, Ani Malvina Savio (Centro Buddhico «Sakya»); corso di lingua spagnola, 17.30-19, Laura Castells; corso di ginnastica c/o palestra scuola media «Ai Campi Elisi», 20-21, Anna Furlan.

VENERDÌ 12: corso di lingua tedesca I A, 15-16, Bruno Marchesini; corso di lingua tedesca I B, 16-17, Bruno Marchesini; corso sulla storia di Trieste IV, 15-16, Leone Jr. Veronese; corso sulla storia di Trieste III, 16-17, Leone Jr. Veronese; corso di pianoforte, 15.30-18.30, Wilma Dilena; corso di lingua inglese principianti E, 16-17, Camilla Verani; corso di chitarra A, 16-17, Antonio Macchi; corso di chitarra B, 17-18, Antonio Macchi; corso di lingua tedesca II, 17-18, Bruno Marchesini; laboratorio teatrale, 17.15-19, Sigg. Zanier; corso delle Libertà, 17.30-19, Claudio Macchi; corso di lingua e cultura araba, 18-19, Cristina Rovere; conversazioni di lingua tedesca, 18-19, Edvino Ugolini; corso di shiatsu c/o palestra Associazione «Tra cielo e terra», 17-19, Andrea Pintus; corso di ballo c/o palestra scuola media «Ai Campi Elisi», 20-21, Wanda Memoli.

I corsi si tengono presso le aule del liceo scientifico «G. Oberdan» di via P. Veronese 1.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI				
Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
6/2	3.00	Rs VOLGOBALT 177	Azov	AFS
6/2	5.00	IL SILBA	Es Sider	Slot 2
6/2	6.00	IL MARIA LAURA	Gela	S. Sabia 1
6/2	8.00	IL MARIO	Tekirdag	39
6/2	8.00	Gr MSC VENICE	Ancona	49/9
6/2	8.00	Tu SELCUK K.	Cesme	31/Bis
6/2	8.00	Tu UND HAYRI EKINCI	Istanbul	31/Bis
6/2	11.00	Gr TALOS	Igoumenitsa	29
6/2	14.00	IL SOCAR 6	Monfalcone	52
6/2	16.00	St DANA M.	Tartous	4
MOVIMENTI				
6/2	10.00	Chi SOCAR 3	da 52	a 55
TRIESTE - PARTENZE				
6/2	11.00	IL SOCAR 5	Monfalcone	52
6/2	14.00	Le NOUR EL MOUSTAFA	Beirut	4
6/2	16.00	Gr TALOS	Igoumenitsa	29
6/2	16.00	Tu EVER GROUP	Jeddah	50
6/2	19.00	Tu SELCUK K.	Cesme	31/Bis
6/2	19.00	Tu UND HAYRI EKINCI	Istanbul	31/Bis
6/2	20.00	IL MARIO	Tekirdag	39
6/2	22.00	Sv ANTE BANINA	Ordini	Slot 1
6/2	23.00	Gr MSC VENICE	Pireo	49/9

ELARGIZIONI

— In memoria di Riccardo Gortani dalla moglie Daria 100.000 pro parrocchia Madonna del Mare; dalla sorella Anita 100.000 pro Lega Nazionale; dal fratello Sergio 100.000 pro frati di Montuza (pane per i poveri); dal nipote Nicolò Cadore 100.000, da Eugenio Paulin 50.000, da Fulvia e Bruno Campini 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Alberto Visnovitz nel XIX anniv. (2/2) da Tosca, Noretta, Gino e Donatella 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Cesarina Benedetti Neri nel V anniv. (3/2) dal marito Silvano 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del dott. Carmelo Grippaldi nell'VIII anniv. (5/2) dalla moglie e dalle figlie 100.000 pro Comitato Luchetta-Ota-D'Angelo.

— In memoria di Pino Gherlani (6/2) e Rosina Dodini (31/12) dalla famiglia 100.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria del rag. Raoul Grisotto nel XXXIV anniv. (6/2) da Tina Mersi 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Libera Gortardis n. Saiz nel X anniv. (6/2) dal marito Bruno 100.000 pro Casa di redenzione sociale Onlus Niguarda-Milano, 50.000 pro Missione triestina nel Kenya, 50.000 pro Opera D. Provvidenza Sarmolea di Rubano-Padova, 30.000 pro Voce di San Giorgio, 30.000 pro Airc.

— In memoria di Stefano Menneri (6/2) da mamma e papà 50.000 pro Caritas.

— In memoria di Gina Pontini nel IX anniv. (6/2) da familiari 30.000 pro Astad.

— In memoria di Oreste Pregarz per il compleanno (6/2) dalla moglie Carla e familiari 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Romano Romanelli nel I anniv. da Norma 50.000 pro parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

— In memoria di Nella Savadori nel trigesimo (6/2) dai figli 100.000 pro Alleanza nazionale.

— In memoria del dott. Aldo Valles nel XVI anniv. (6/2) dalla moglie Novella 150.000 pro Banca del sangue, 100.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa.

— Per una lieta occasione da Franca Pristavec 100.000 pro Comitato Luchetta-Ota-D'Angelo-Hrovatin.

— In memoria di Giorgia Pugliese Ruzzier dai condonati in via Giuliani 40.180.000 pro Opera S. Giuseppe.

— In memoria di Ennio Rossi da Lidia e Paolo Toscano 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Annamaria Rozze Zorzin dal Gruppo Canottaggio dopolavoro ferroviario 200.000 pro Circolo Sweet Heart.

— In memoria di Geni Serri da Marisa e Mario Pasiani 100.000 pro Ricreatorio Fabio e Aurelio Nordio.

— In memoria di Ferruccio Sidoli dalla fam. Ettore Busutti 50.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).

— In memoria di Gianni Spagnolo da mamma e papà 50.000 pro Comunità San Martino al campo (don Vatt).

— In memoria di Sergio Spagnol da Peppino Maffioli e fam. 100.000 pro Uic (bambini).

— In memoria di papà Isacco Tarabocchia e mamma Giorgia

Contento dai figli Giorgio e Auro 100.000 pro Casa sollievo della sofferenza S. Giovanni Rotondo (Foggia).

— In memoria di Anna Tassinari ved. Viviani da Roberto Santina e famiglie 50.000, da Elio e Ondina Tassinari e famiglie 100.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).

— In memoria di Giampaolo Tomadini dalla sua famiglia 50.000 pro Centro Tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Tomasi ved. Mora dalla famiglia Mari Antonino e Cristina 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Marina Tonet v. Cerretti e Alberto Cerretti da Manuela Chiara Paola 100.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).

— In memoria di Giorgio Trevisani da Ugo Luciana e Andrea Caporizzi 100.000 pro Airc Milano; da Livio Bisiani 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Angela Urizzi ved. Pinzan dalla fam. Occhini 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Vojko dalla sorella 50.000 pro Astad.

— In memoria dell'avv. Silvana Zorani dall'ex collega Graziella Ferretti 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti; dalle amiche della sorella: Dolores, Pia e Bice 110.000 pro Pro Senectute; da Paolo Tremoli 50.000 pro Astad.

— In memoria di Uliana Zuffi Zucchini da Kratter, Malutta, Venier, Balz, Tirendi, Urbancich, Sterle, Manfreda, Spreafico 180.000 pro Astad.

— In memoria dei propri defunti da Antonio e Laura Bradicich (Australia) 32.000 pro C.to Com. Lussingrande (Duomo - Castello).

— In memoria dei propri defunti dalle famiglie Ronco Selinger 50.000 pro Mani tesse, 50.000 pro Gau.

— In memoria dei propri cari

da N.N. 200.000 pro Unione Italiana Ciechi.

— In memoria di Luciano Alessio da Gabriella Stibel 40.000 pro Uilmd; da Laura Malusa 50.000, da Ondina e Silvio Repic 50.000 pro Astad.

— In memoria di Anita Blasin ved. Irm dalle famiglie Marini-Cortello 50.000, dalla famiglia Rendi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ida Brauca in Tassarolo da Vincenzo e Neva Di Pace 150.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria di Ada Bucher Malabotta da Maria e Ornella Zavini 50.000 pro Banca del sangue; da Fulvia Tassi 100.000 pro chiesa Madonna del mare.

— In memoria di Pietro Cagossi dagli amici di Lina 130.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Teresa Carnicich da Anna e Giuliana

200.000 pro frati di Montuza.

— In memoria di Redenta Casseler da Giulio Deseni-bus 10.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria di Antonio Cesar da Tamaro, Bruniera, Grandi 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Gianna Cogoi Ferin, Luciano Tassinari da Giuliana Bernardi 20.000 pro padri cappuccini di Montuza (pane per i poveri).

— In memoria di Silvana Danieled ved. Zavadral da Carlo Zavadral 50.000 pro Astad.

— In memoria di Angela Del Cielo dalla fam. Cosoli 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Gemi della Torre Serri da Fulvio e Odine 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Lucio Devescovi da Carlo e famiglia 50.000 pro Cro Aviano.

Un incontro voluto dall'Unione cattolica stampa italiana in collaborazione con l'Assostampa

Raccontare la vita sui giornali

Il vescovo: «I cronisti scrivono la storia che sarà narrata domani»

Quaia: «L'autonomia finanziaria è garanzia di libertà d'espressione»

L'infinito dibattito sulla qualità dell'informazione, sul sottile confine che schiera su fronti contrapposti coloro che i giornali li scrivono e coloro che li leggono, ha vissuto una nuova tappa a Trieste, su iniziativa dell'Unione cattolica stampa italiana. L'Ucsi, in collaborazione con l'Associazione della stampa del Friuli-Venezia Giulia, ha organizzato infatti un dibattito, inserito nel ciclo di letture bibliche che ha già coinvolto nove città italiane, dal tema «Il senso della storia nel raccontare la vita», al quale hanno dato il loro contributo il Vescovo di Trieste, monsignor Eugenio Ravignani, il Rettore dell'Università, Lucio Delcaro e il direttore de «Il Piccolo», Mario Quaia.

L'incontro, articolatosi su un ampio ventaglio di temi, è vissuto sul confronto fra esperienze ed esigenze diverse. «Auspico un salto di qualità nel raccontare la vita alla luce della storia - ha detto il Vescovo - perché non bisogna mai dimenticare che l'uomo non è il solo protagonista dello scorrere degli eventi. Accanto a lui c'è sempre Dio, in ogni cosa, per questo - ha aggiunto - i giornalisti, di qualsiasi estrazione culturale e religiosa siano, devono sempre ricordare che quando raccontano l'oggi, scrivono la storia che sarà narrata domani».

Poi monsignor Ravignani ha sottolineato l'esigenza

di manifestare, attraverso i giornali e le televisioni «la speranza che deve caratterizzare la vita di tutti noi, perché operiamo all'interno del disegno universale di Dio».

Lucio Delcaro, da parte sua, ha parlato della sua esperienza di lettore, ribadendo la necessità di «dividere la cronaca dal commento» e dell'opportunità di «limitare talvolta la rappresentazione delle notizie, quando esse sono particolarmente crude e perciò stesso potenzialmente diseducative».

Mario Quaia, chiamato in qualche modo a rispondere alle diverse richieste degli altri relatori, ha ricordato che «i giornali non devono essere una palestra di educatori, in quanto i giornalisti non hanno tale funzione» e che «gli editori, in ogni caso, sono degli imprenditori che pretendono utili dalle loro aziende».

«L'autonomia finanziaria di una testata - ha detto ancora il direttore de «Il Piccolo» - costituisce infatti la migliore garanzia della libertà di chi ci lavora».

Poi il dibattito si è incentrato sulle difficoltà che i giornalisti incontrano nel loro lavoro, in quanto sono frequentemente costretti a lavorare in grande velocità «e ciò inevitabilmente porta all'aumento del margine di errore».

Paolo Scandaletti, presidente nazionale dell'Ucsi, nel trarre le conclusioni, ha invitato tutti, lettori e giornalisti, a «porci continuamente dei dubbi, perché coloro che vivono di certezze, spesso incorrono nell'errore più degli altri».

Ugo Salvini



Il tavolo dei relatori all'incontro-dibattito su «Il senso della storia nel raccontare la vita». Molti i temi sul tappeto, dalla libertà di stampa alla necessità di dividere la cronaca dal commento fino al controllo di qualità sulle notizie.

Ogni venerdì Corso di cultura somala e islamica

Un corso gratuito di cultura islamica e somala. Lo ha organizzato l'associazione culturale italo-somala «Sagal», presieduta da Faghi Elmi Ahmed, che ha sede in via Ponderas 8.

Il corso si tiene ogni venerdì dalle 16 alle 19, e verrà suddiviso in due sezioni (dalle 16 alle 17.30 e dalle 17.30 alle 19) a seconda delle età dei partecipanti. Il corso ha lo scopo di illustrare i fondamenti della cultura islamica e somala.

Come riconoscere i sintomi della depressione analizzando la scrittura

Calligrafia «spia» del male oscuro

Colpisce quasi il 15 per cento della popolazione italiana. E non è certo un disturbo caratteristico dei nostri giorni, se Ippocrate ebbe modo di verificare già qualche migliaio di anni fa. La «melanconia», già descritta nell'antichità, oggi meglio conosciuta come depressione, è un insieme di sintomi e problematiche. Anche il modo di scrivere, la propria calligrafia, può in maniera sufficientemente precisa aiutare nella definizione della sofferenza in un'esistenza segnata

dal disagio e dal tormento. Di grafia e sindrome depressiva si è parlato all'Associazione grafologica italiana, relatore Maurizio De Vanna, docente di clinica psichiatrica all'Università di Trieste. A fare gli onori di casa, la responsabile del settore scientifico dell'Associazione, Nevla Dilissano, che con questo incontro ha inaugurato la nuova sede di via Trento 11.

«Definire la depressione - ha sintetizzato Maurizio De

Dibattito organizzato da Rifondazione comunista

Donne alla riconquista di un ruolo politico

La presenza delle donne è una grande risorsa per la politica, visto che la società è composta dai due sessi, che così uniti possono affrontare a tutto tondo le problematiche della nostra società.

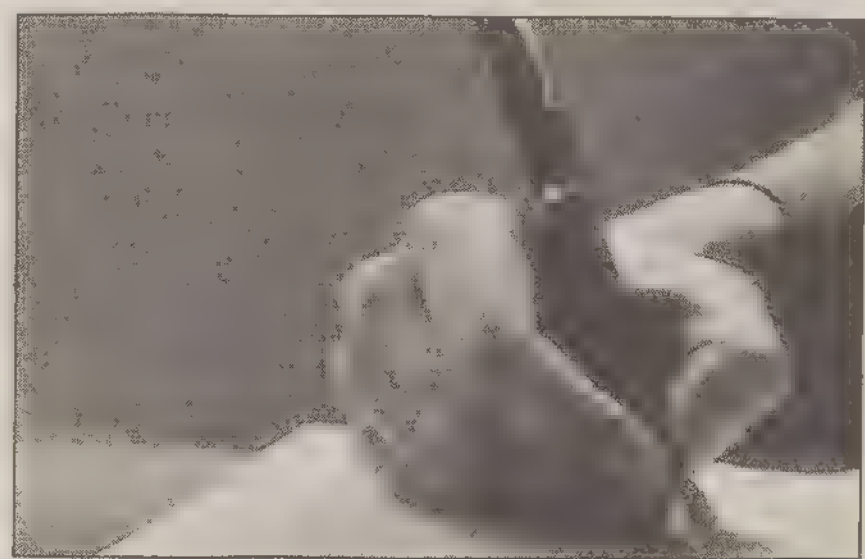
Se ne è parlato nella sede di Rifondazione comunista di via Tarabochia nell'ambito del seminario «Dov'è il luogo delle donne», a cui hanno partecipato numerose associazioni e rappresentanti del mondo politico e sociale. Come ha spiegato la coordinatrice dei lavori Giuliana Vlacchi, nell'ambito del quarto congresso di Rifondazione, che avrà luogo il 26, 27 e 28 di questo mese, si sono organizzate tutta una serie di iniziative, quali conferenze e seminari. Questi ultimi puntano su tre filoni principali: lavoro, minoranza slovena e differenza di genere, a cui ha fatto capo l'incontro di ieri.

Nell'occasione ospite d'onore è stata eletta Deiana, del forum nazionale delle donne di Pr, arrivata espressamente da Roma per il dibattito. Deiana ha evidenziato il problema dell'esclusione delle donne dal grande palcoscenico della politica: un problema - ha affermato - che riguarda anche la sini-

stra e Rifondazione. «Non si può negare - ha continuato - che in politica comandino gli uomini...». Sebbene Rifondazione sia uno dei partiti politici con la più alta presenza di iscritte donne (ben il 50 per cento), il meccanismo «punitivo» che vede troppo poche donne accostarsi con incarichi importanti alla politica è dovuto a più motivi, a cominciare da quelli sociali, ma anche il meccanismo dell'esclusione femminile dovuto a un mai sopito maschilismo in politica.

A tutti i partecipanti all'incontro è stata fornita una scheda riassuntiva del forum provinciale (anni '97-'98), dove si segnalano le principali attività intraprese a favore delle donne. Vi si ricorda la partecipazione del forum nel comitato permanente per la difesa della sanità triestina. Ancora le battaglie a favore di Silvia Baraldini, la legge presentata in Regione da Elena Gobbi per l'istituzione di un osservatorio femminile e la creazione (portata avanti grazie all'impegno comunista) della casa per le donne maltrattate, che è ubicata in zona San Giacomo.

d.c.



disagio spesso vissuto nella propria intimità, appena percepibile nelle sue fasi iniziali. Secondo la Dilissano, che fra l'altro esercita le mansioni di perito grafologo al Tribunale di Trieste, il modo di scrivere è rivelatore di tutte le situazioni morali e affettive, comportamentali dell'individuo.

Un esame grafico va condotto con estrema attenzione, ma è disgiunto dal quadro generale del soggetto, perché i problemi che traspaiono nello scrivere - ha chiuso la Dilissano - possono far capolino per breve tempo, pure in quella che soliamo definire normalità».

Maurizio Lozei

Domani uno sceneggiato radiofonico di Paolo Marcolin

«Paron Rocco» vent'anni dopo In radio, tv e nelle foto di allora

Lo storico Nino Valeri nel ricordo di Giulio Cervani

La pubblicazione del nuovo volume di «Atti e Memorie», l'arricchimento della biblioteca sociale con apertura al pubblico e la sistemazione della nuova sede di via Crispi 5 sono i principali obiettivi per il 1999 della Società istriana di archeologia e storia patria, fondata a Parenzo nel 1884 e presieduta oggi da Mario Mirabella Roberti. Nei giorni scorsi si è tenuta l'assemblea generale ordinaria dell'antico sodalizio, che annovera tra le sue fila alcuni tra i migliori storici e studiosi della nostra città. E nel corso dell'incontro Giulio Cervani ha svolto la sua prolusione su «Nino Valeri, maestro di storiografia a Trieste (1947-1964)», in occasione del centenario della nascita dello studioso. Nel suo intervento Cervani ha messo in rilievo il ruolo di enorme importanza avuto nella Trieste dell'immediato dopoguerra dall'insegnamento dello storico padovano Valeri, studioso della storia d'Italia vista nei momenti delle sue crisi epocali (Rinascimento, compimento dell'unità, fascismo) «Si tratta di un insegnamento - ha detto Cervani - che ha indicato una nuova metodologia d'approccio storico ai triestini, in un momento in cui fare storia a Trieste era molto difficile». La «Belle Époque», Giolitti, D'Annunzio, Mussolini sono i protagonisti del volume di Valeri riproposto da Cervani con il titolo «Maestri di storiografia a Trieste: Valeri, pagine recuperate», edito dall'editore Del Bianco di Udine.

Uno speciale Tv, uno sceneggiato radiofonico e una mostra fotografica. A vent'anni dalla morte di Nereo Rocco (nella foto) scomparso nel febbraio del '79, fervono le iniziative per ricordare il celebre amato «Paron». La sede Rai del Friuli-Venezia Giulia ha prodotto un originale radiofonico in due puntate di mezz'ora ciascuna («In fondo se solo futbol» di Paolo Marcolin) che andrà in onda domani e il 14 febbraio, mentre sabato 20 su raitre sarà trasmesso il programma «Rocco e i suoi figli», di Fulvio Toffoli. Ma anche il Comune e la provincia di Trieste hanno voluto partecipare alle celebrazioni in ricordo dell'allenatore triestino organizzando una mostra fotografica, che verrà inaugurata il 15 febbraio nella sala comunale d'arte di piazza Unità.

«In fondo se solo futbol» l'originale radiofonico scritto da Paolo Marcolin e prodotto dalla sede regionale della Rai, non è una biografia di Rocco, ma una sorta di «caccia» che un giovane uomo d'oggi fa all'allenatore



di ieri. Una magia possibile solo alla radio, dove lo spazio scenico diventa un luogo della mente che ogni ascoltatore può costruirsi come vuole. La prima puntata andrà in onda domani alle 12, sulle frequenze della Radio Rai regionale e la seconda la domenica successiva, 14 febbraio. «In fondo se solo futbol» è interpretato da Adriano Galdi, Maurizio Repetto, Michela Vitali, Raniero Brumini, Gualtiero Giorgini, Gianfranco Saletta. La regia è di Mario Pecorari Mirasola, assistente alla regia Angela Rojac, tecnici del suono Giuliano Pecorari e Corrado Spunton.

Ricordare Rocco a vent'anni dalla scomparsa non è solo doveroso nei riguardi della sua carriera di giocatore

(di Triestina, Napoli e Padova) prima e di allenatore (di triestina, Treviso, Padova, Torino, Fiorentina, ma soprattutto Milan) poi. I più giovani potranno conoscere il personaggio-Rocco, umanita calda e graffiante, gusto triestino del witz, schiettezza, semplicità, amabile presa in giro, ruvida bonarietà. Sembra quasi che Rocco fosse uscito dalle pagine di Umberto Saba, da quei versi dove si parla di un ragazzaccio aspro e vorace e di una città avvolta da una scontroso grazia. Il poeta e l'allenatore non si conobbero mai, anche se Saba lo vide giocare allo stadio che non si chiamava ancora «Grezar» e poi scrisse la sua «Cinque poesie per il gioco del calcio».

Come ormai tradizione decennale la Pro Loco di San Giovanni Cologna organizza per gli abitanti del rione diverse manifestazioni in occasione del Carnevale.

Quest'anno le iniziative promosse con la collaborazione delle Circoscrizioni III e IV del Comune di Trieste e i ragazzi e insegnanti della scuola media Codermatz, iniziano oggi alle 15.30 davanti al Centro commerciale «Il Giulio» dove verranno allestiti dei banchi sui quali si potranno proporre e scambiare idee, costumi e materiali inerenti questa ricorrenza. Oggi e domani verrà inoltre portato un saluto in musica agli ospiti delle case di riposo.

Ai bambini delle scuole materne ed elementari è riservata l'iniziativa di giovedì 11 febbraio la sfilata par-

Manifestazioni Il Carnevale a San Giovanni

tirà alle 10.15 dal Centro commerciale «Il Giulio» e si concluderà con uno spettacolo di animazione in piazzale Gioberti.

venerdì 12 invece la passeggiata, aperta a tutte le maschere e accompagnata da ben tre bande, inizierà alle 16 dal porticato della palestra della scuola Suvich in via Giulia 54 e si concluderà con una «Crostolada» in piazzale Gioberti. Sabato 13 febbraio dopo lo S-Concerto di Carnevale e il ballo dei bambini alle 15.30 all'entrata del «Giulio», le maschere si trasferiranno in allegria alla Rotonda del boschetto

dove saranno attesi da un «Osmizza volante». Martedì tutti assieme alla sfilata cittadina (partenza da piazzale Gioberti alle 13.30 e ritrovo in piazza Oberdan alle 14) dove ai partecipanti verranno distribuiti i biglietti per il grande Carnevalotto (primo premio: buoni acquisto per 300 mila lire, e altri premi di consolazione) che verranno estratti mercoledì 17 febbraio, a conclusione del corteo funebre che partirà alle 14 dalla camera ardente allestita alla Rotonda del Boschetto, alle 16.30 davanti all'Antica trattoria Suban dove in compagnia del... Re Fosco la salma dell'illustre defunto verrà messa al rogo. Le iniziative saranno accompagnate e animate dalle bande triestinesime, Vecia Trieste, Arcobaleno e Bellezze Naturali e dal Gruppo musicale Fumo di Londra.

SUL CARSO
i profumi
e i sapori del
nostro Adriatico
sono di casa
L'ANTICA TRATTORIA
UKMAR
e lo chef italiano
Antonio Forcella
Vi invitano
a conoscere
la loro cucina
**SPECIALITÀ
PESCE DI MARE**
solo se fresco di giornata
e proveniente
dal nostro mare
I DOLCI DELLA CASA
I MIGLIORI VINI
DELLA SLOVENIA
OUTOVIJE (DUTTOGLIANO)
da SESANA (SLO)
verso Gorizia
CHIAMO LUNEDÌ
Primo martedì sera.
gradita la prenotazione:
00386.67.64022

ITALNOVA
DONNA
STOCK GIACCONI
TRAPUNTI
PIAZZA OSPEDALE 7

**IL MESE
DELL'OROLOGIO**
FOSSIL - NICE - BENETTON
CHRONOSTAR - INVICTA
PHILIP WATCH
SCONTI fino al 50%
OROLINEA
V.le XI Settembre 16 ☎ 040-371460

ORVISI
Via Ponchielli 3
**IL CARNEVALE
COSTA MENO**
DI QUANTO PENS!

**Qui L'USATO
e le aziendali**

Ford Focus 1.6 Trend	anno 98	10.000 Km (az)	L. 27.000.000
Ford Mondeo 2.5 S.W. Ghia	anno 98	20.000 Km (az)	L. 35.000.000
Ford Focus 1.6 Trend	anno 98	4.000 Km (az)	L. 27.800.000
Ford Puma 1.7	anno 97	20.000 Km (az)	L. 26.200.000
Opel Corsa Swing 1.4	anno 96	50.000 Km	L. 13.800.000
Fiat Punto 90ELX	anno 95	40.000 Km	L. 14.200.000
Alfa Romeo 146 1.6	anno 96	40.000 Km	L. 16.500.000

Finanziamenti personalizzati anche a tasso zero!

La Concessionaria

Trieste - via Saboto, 21 - Tel. 040 3896 116 + 129

fagnus
by
Il Calmiere
RIAPRE
dopo la ristrutturazione e
**CONTINUA
LA FAVOLOSA
VENDITA**
di tutte
le collezioni invernali
UOMO - DONNA
A METÀ PREZZO

Trieste - Via Mazzini 19/A - Tel. 040.3720020

FENDI
Armando Calò
Lory

Rinnovare il Cca

L'assemblea dei soci del Circolo della Cultura e delle arti (Cca) avvenuta in sala Baronicini delle Assicurazioni Generali in data 19 gennaio scorso ha reso ufficiali i contenuti di uno statuto già noto ai lettori del Piccolo interessato alla questione attraverso l'articolo a firma di Pietro Spirito del 14 gennaio e la lettera del presidente Tombesi pubblicata il 19 gennaio.

Il Cca rischia di chiudere poiché - parole del presidente Tombesi - le istituzioni cittadine e regionali non riconoscono al Cca stesso importanza sufficiente a meritare una sede sociale (che dovrebbe essere assicurata dal Comune) e partecipazione al finanziamento per le attività culturali. L'assemblea (circa una cinquantina di presenti su trecento soci, dati forniti dal segretario Zellini) ha dato mandato al presidente di porre con forza la questione, trovare una soluzione e di convocare entro tre mesi una nuova assemblea per comunicare i risultati e a cui porre il problema, in mancanza di raggiungimento degli obiettivi, dell'autoscioglimento, della chiusura «dignitosa, onorevole» del circolo.

All'articolo del 20 gennaio, che dava conto dei contenuti dell'assemblea, ha fatto seguito, sulle pagine del Piccolo del 24 gennaio, una lettera dell'assessore alla Cultura e vicesindaco Damiani, nella quale - tralascio di ricordare in questa sede la parte più politica, questione che io ritengo tutt'altro che irrilevante in sé ma assolutamente non sufficiente a giustificare lo statuto in atto - il vicesindaco di Trieste definiva il quadro all'interno del quale l'amministrazione comunale intendeva dare soluzione al problema di una sede per le attività del Cca e di altre associazioni culturali della città.

Il 27 gennaio, sul Piccolo, il presidente Tombesi, precisazioni e polemiche politiche a parte, si limita a dichiararsi insoddisfatto poiché nelle parole di Damiani non ha rilevato quell'attenzione che secondo lui il Cca merita per «il significato e la storia» del circolo, invitando infine il vicesindaco Damiani a riflettere...

Dopo questo parziale ma spero non inutile «riassunto delle puntate precedenti», osservo - da cittadino interessato, da frequentatore delle conferenze del circolo negli anni '70, da socio e da collaboratore (insieme a Roberto Curci ho ideato e realizzato per il Cca alcuni cicli del «Circolo della Lettura», il cui esito è documentato dal numero di persone che vi hanno preso parte (la media è di una cinquantina, con punte anche oltre il centinaio, di cui meno del 10 per cento associati al Cca), nonché l'attenzione con la quale il Piccolo ha presentato e recensito gli appuntamenti all'auditorium del Revoltella, gentilmente concesso, osservo che:

1) di tutto si è parlato e/o scritto in assemblea o nelle lettere fin qui pubblicate, tranne che di cultura, programmi, iniziative;

2) che il problema della sede non è preliminare, né garantisce la soluzione del vero problema del Cca, che consiste in una nuova programmazione, comunicazione e realizzazione di un programma di iniziative, conferenze, appuntamenti di qualità e adeguato, aperto ai bisogni, ai desideri e alle aspettative del pubblico di oggi nella città di oggi;

3) che la soluzione di tale problema passa attraverso l'individuazione, la cooptazione e l'impegno di un gruppo di persone capaci di rinnovare la proposta culturale e operativa complessiva del Cca;

4) che tali persone, che pure esistono e lavorano in città - prova ne sia quella che qualcuno in assemblea ha chiamato «concorrenza», mescolando senza rispetto attività culturali francamente di basso livello con proposte di cui il successo di pubblico e di critica sono testimonianze della loro capacità progettuale, comunicazionale e realizzativa - tali persone e altre ancora, individuate nei settori professionali, in ambito scientifico e universitario e, perché no, anche semplicemente persone con idee e capacità di realizzarle - potrebbero essere chiamate a operare nell'ambito di quello che effettivamente è stato il Cca: il più prestigioso, qualificato, attrezzato circolo culturale di Trieste.

Ciò che infine propongo è di promuovere, con ogni mezzo, una vera e propria

campagna di associazione al circolo, tesa sia a trovare - attraverso il versamento della quota associativa - finanziamento per le attività, sia nuove forze capaci di quelle facoltà di elaborazione culturale, capacità relazionali/comunicative e disinteressato impegno che sono il vero patrimonio, il vero «Capitale sociale interamente versato» di un'associazione che vuole intervenire sul piano culturale allo sviluppo di una città.

Con persone nuove, motivate e culturalmente rappresentative, con un programma nuovo, serio ma vivace e con l'impegno di chi ha fin qui retto l'oneroso compito della segreteria e della programmazione, sono certo che anche il finanziamento pubblico e privato potrà concorrere adeguatamente alla gestione del circolo. Quanto alla sede, fiducioso nelle dichiarazioni del vicesindaco Damiani, lo invito a produrre ogni sforzo al fine di rendere quanto prima nota la «proposta logistica» e operativa cui allude nel suo intervento citato: un rinnovato Cca o saprà meritarsi tutto lo spazio che serve per la sua programmazione culturale o non avrà diritto, a parer mio, per il solo proprio straordinario passato, a trattamenti di favore.

E dunque necessario e urgente costruire il rinnovamento del Cca, unico rimedio alla tentazione suicida di chi sembra ragionare più ispirato all'apocalittico concetto «dopo di me il diluvio» che al laico «pessimismo della ragione, ottimismo della volontà». Rivolgo dunque appello a chi condivide quanto ho osservato e proposto, di iscriversi al Cca (via San Nicolò 7, tel. 040.366744), a partecipare alla prossima assemblea che alla formulazione, in quella o altra sede pubblica, di proposte che contribuiscono a risolvere la crisi e a rilanciare il circolo.

Valerio Fiandra

Grazie alle utili pedane per i bus

Vorrei ringraziare di cuore il signor Umberto Giona per aver pensato alle difficoltà di noi anziani quando dobbiamo camminare e muoverci in città. I predellini degli autobus sono abbastanza alti e perciò si fa molta fatica a salire e ancora di più a scendere. Ben vengano dunque le pedane inventate da Umberto Giona, che ci aiuteranno a fare meno fatica e che impediranno alle auto di parcheggiare negli spazi della fermata dell'autobus, rendendo così ancora più difficile salire sul mezzo. Speriamo ora che la sperimentazione delle pedane voluta dal Comune vada a buon fine e che si possa finalmente salire e scendere dagli autobus con più facilità.

Nives Ambrosi

Critiche irriverenti

Ho letto, a pagina 11 de «Il Piccolo» del 30 gennaio scorso, la lettera - in Internet - della signorina Francesca Perrotta, ventinovenne studentessa «di dottorato in fisica» presso il Centro di fisica teorica di Miramare e devo dire che ho sentito tante opinioni sulla mia città ma ciò che la succitata afferma non l'ho mai udito da alcuno: lei, che proviene da una grande città come Roma e si «adatta» a vivere da oltre due anni in un paese come il nostro (strano! mi pareva che Trieste fosse una città) afferma che diamo «tanti segni di inciviltà e arretratezza» per il fatto che i negozi cittadini non hanno un orario adeguato alle sue attività.

Io mi chiedo perché la si

amicizie fatte; il resto non ha mai avuto importanza: sono sempre stato un ospite rispettoso non tenuto né intenzionato a salire in cattedra.

Bruno Misculini

Silenzio sul Gpl

Ho letto con estremo interesse sul Piccolo del 20 gennaio l'articolo del professor Giacomo Costa a proposito del Gpl. Ero sicuro che i principali fautori del depo-

Solo evidenti motivi di spazio impediscono di rendere tutte per esteso in questa sede. Ciò nonostante, non posso astenermi a questo punto da fare alcune osservazioni partendo da quanto mi è toccato leggere.

Petroneo, essenzialmente, parla di cose che dimostra di non conoscere neppure lontanamente, specie quando inverte l'ordine dell'accordo fra opposte parti politiche. Se anche una sola volta fosse venuto ad assistere a qualcuna delle nostre riunioni, che sono pubbliche e aperte all'intervento dei cittadini, forse avrebbe potuto rendersene conto di persona. I consiglieri di una circoscrizione sono cittadini che sacrificano il loro tempo libero lavorando a favore del loro territorio e per i loro concittadini, il più possibile a contat-

IL CASO

A proposito della sicurezza sulla strada e della necessaria prevenzione

«L'anti-autovelox è illegale»

In seguito all'incidente avvenuto all'angolo di via San Spiridione e Mazzini è doverosa un'obiettiva analisi delle cause, sebbene ciò rinnovi il grande dolore dei familiari della vittima. È necessaria perché potrebbe aiutarci a tentare di diminuire il numero dei tanti incidenti che funestano le nostre strade.

La versione sentita sul luogo dell'incidente differisce da quella riportata dal giornalista e parla di due ragazzi che in sella al motorino esordiscono affiancati alla destra dell'autobus, forse volendo superarlo pensando che svolti a sinistra, sono stati travolti uno è deceduto l'altro sarebbe stato solamente ferito e portato a Cattinara.

Il giornalista invece, con la poco felice espressione «il ragazzo stava percorrendo via San Spiridione. L'autobus proveniva dalla stessa via e stava svoltando a destra...» non chiarisce assolutamente la dinamica dell'incidente. Non evidenzia che i due mezzi andavano nella

medesima direzione e che è il motorino a finire addosso all'autobus e non viceversa. Non parla inoltre dell'altro ragazzo lasciandomi nel dubbio se credere alle voci di strada o alla versione del giornale.

A questo punto, cercando in qualche modo di determinare le possibili cause, bisogna risalire a monte, alla nostra legislazione, alla volontà dei nostri politici: mi domando se sia ancora possibile guidare questi mezzi senza patente? Se è così, si sa che ciò favorisce le industrie di motorini ma va contro il principio di parità tra cittadini e al semplice nostro buon senso.

Volete un altro spunto su cui elaborare una spassante analisi? Ultimamente ho notato su alcune tv private l'ossessionante pubblicità per l'antiautovelox, strumento elettronico che ci avvertirebbe della presenza di misuratori di velocità. Ebbene, a mio avviso, in uno stato serio la produzione, la vendita e tanto più la pubblicizzazio-

ne di un simile dispositivo sarebbe assolutamente vietata, sarebbe un reato! Ma in Italia no, qui si continua a parlare di fatalità, di infortunio maledetto, ma non di prevenzione, non di controllo; anzi si permette la vendita di strumenti che rendano possibile una furberia quanto beffarda elusione dell'azione delle forze dell'ordine.

A onor del vero la nostra segnaletica, soprattutto i limiti, non sempre è giustificata dalle reali condizioni della strada; ciò porta a non osservare le regole e ad affidarsi a nostri parametri soggettivi ma ingannevoli quanto fallaci.

Per concludere, il problema degli incidenti è un problema di noi tutti, anche di chi non guida; è un problema di rispetto delle regole, è un problema economico e politico, è un problema di presa di coscienza e di volontà di affrontarlo in modo da limitare quel gran numero di vittime che la strada reclama ogni giorno.

Marco Sare

gnorina Perrotta ha aspettato tanto per queste sue «lamentazioni» ma evidentemente lei non si rende conto che se a Bari si può acquistare pesce alle 9 di sera (è accaduto a me!) ciò non può essere obbligatorio, o preteso, in tutta Italia.

Oltretutto la signorina non dia consigli con tanta sicumera: a parte gli studi, i suoi 29 anni le dovrebbero dare più obiettività e serenità di giudizio.

Dopo le mie permanenze a Roma, al ritorno ho parlato soltanto di quanto ho visto di bello e interessante, dei contatti avuti e

sito, il sindaco Illy, il dottor Pacorini eccetera avrebbero prontamente ribattuto alle sue argomentazioni. Invece silenzio assoluto. Mi pare veramente inaccettabile che per un caso di tale importanza essi non sentano il dovere di chiarire ai cittadini ogni dubbio e che in cambio snobbino una persona assai più competente di loro. Ciò vale anche per tutti i partiti e onorevoli eccetera, che ci rappresentano presso il governo nazionale e regionale e che rimangono ambigui o inerti. Chi non ha rimproveri da farsi si faccia avanti. Vale in particolare per i ver-

della commissione tecnica... da esso appositamente nominata (incredibile!); 2) i ministri dell'Ambiente e dell'Industria, nonché la nostra Regione (che sta pure zitta, inerte), tentano di aggirare il problema della sicurezza viaria e portuale per il caso d'incidente, qualora l'impianto non fosse conforme... bla, bla, bla (e i giudizi della commissione tecnica). Insomma, campa cavallo! Tanto, anche se dovessero succedere gravi, mortali, incidenti - prima o poi inevitabili - o immani tragedie, magari dovute ad attentati, la «bomba atomi-

i gas maleodoranti di evaporazione continuamente bruciati. Petrolio e gas, una miscela energetica fatale per le splendide iniziative turistiche e nautico-diportistiche in via di ultimazione, destinate a creare innumerevoli iniziative con centinaia di posti di lavoro e a lanciare in orbita Muggia. Signori «illuminati», non converrebbe riservare quei terreni a industrie pulite, e per i bisogni del porto nuovo?

Nell'articolo del professor Costa ci sono anche altre precisazioni, di cui una di gravità eccezionale: nessun cittadino di Muggia, né di Trieste (che pure ha un sacco di gente che lavora nel Porto nuovo e nella zona industriale o che vive nei sobborghi della città che guarda il Vallone) si rendono ancora conto cosa significa che tra le misure di sicurezza previste siano obbligatorie piani di... evacuazione. E allora, non è evidente anche ai minorati mentali che impianti che richiedono piani preventivi di evacuazione delle popolazioni vanno bene per i depositi già esistenti fino alla loro eliminazione, ma sono «demenziali» se riferiti a depositi che non devono neanche essere concepiti vicino a centri abitati e a grandi nodi di traffico terrestre e marittimo.

Concludendo, Muggia e Trieste hanno o no il diritto di pretendere come Monfalcone il diritto di esprimersi con un referendum?

N. Franchi

Migliorare le Poste

Alcune settimane or sono, il «Sole 24 Ore», il più importante quotidiano politico-economico-finanziario edito in Italia, ha pubblicato l'esito di un'indagine sulla qualità della vita condotta nel-



Buon compleanno Marino

È il nostro caro Marino fotografato da giovane. Ma oggi sono già suonati i cinquant'anni: tanti, tanti auguri da Maura, Cristiana e Maria.

dobbiamo sentirci appagati, sia perché mantenere una buona performance richiede - a volte - un maggior impegno che per raggiungerla, sia perché esistono ancora margini di miglioramento, come l'interamento del lettore pubblicato su «Il Piccolo» di domenica scorsa dimostra.

Ben vengano, quindi, le esortazioni a far meglio, anche attraverso la denuncia di ciò che ancora non va. Quando la segnalazione di disservizi è pertinente e indirizzata a chi di dovere è ben accetta e non può che sortire effetti positivi; quando, invece, è generica e confusa serve a poco ed è demotivante.

Ringrazio il signor Devetak per avermi offerto l'opportunità di esternare appieno il mio pensiero che è e resta costantemente rivolto a creare le condizioni ottimali perché si realizzi il massimo grado di soddisfazione per la clientela. Ma, di tanto in tanto, è - anche - mio dovere evidenziare i progressi realizzati dal sistema postale in regione grazie all'impegno e alla voglia di riscatto dei dipendenti di Poste italiane che operano a Trieste e nel Friuli-Venezia Giulia; progressi di cui si sono accorti anche i mass-media nazionali (Corriere della Sera, La Repubblica, Il Giornale, Rai, Tlm, ecc.), i quali, in più circostanze, hanno trattato di noi in termini lusinghieri.

Nel merito delle questioni evidenziate, mi riservo di contattare personalmente il sig. Devetak per fornirgli i dovuti chiarimenti e le notizie richieste.

dott. Michele Losito direttore regionale Poste Italiane S.p.A. per il Friuli-Venezia Giulia

Schergat, verità e finzione

L'altra sera, rientrato tardi, ho acceso la Tv ricordando che ci sarebbe dovuto essere un film che ricordava la nostra Marina, e mi sembrava fosse inglese. Si dà il caso - indubbiamente più unico che raro - che quel film abbia preceduto di sole poche ore la presentazione del libro del giornalista Raineri Ponis intitolato «Gli Ardi del mare», che tratta proprio dell'impresa di Alessandria (19 dicembre 1941). In quella notte venne affondata non solo la «Valiant», ma pure la corazzata «Queen Elizabeth», ad opera degli istriani Antonio

Marcegaglia e Spartaco Schergat. Il film ha voluto fare la storia romanzata (troppo romanzata) della «Valiant». Non doveva però falsare la realtà storica. Come lo stesso Ponis ha fatto notare durante l'intervento alla presentazione del suo libro (presentazione intelligente e profonda ad opera del professor Fulvio Salimbeni), il film si dipana soprattutto sulla vicenda del secondo di Luigi Durand de La Penne, il capo palombaro Emilio Bianchi (per la cronaca, l'unico sopravvissuto ai giorni nostri dei sei eroici «maialisti» decorati di Medaglia d'oro al valor militare).

Secondo la trasposizione cinematografica, Bianchi sarebbe rimasto gravemente ferito e metà della pellicola si perde nelle medicazioni e nelle raccomandazioni dell'ufficiale medico di bordo della «Valiant» che invita l'ammiraglio Morgan a far ricoverare il ferito all'ospedale. Ciò non corrisponde alla verità: quando i due incursori sono riattivati dopo aver deposto sul fondale del porto di Alessandria la carica esplosiva sotto la chiglia della corazzata inglese, era partita una scarica di mitraglia da bordo della nave, ma diretta verso Durand de La Penne, che fortunatamente non era stato nemmeno sfiorato dai proiettili; Bianchi, nel frattempo, si teneva aggrappato a una boa, ed è stato tratto poi a bordo completamente illeso.

Altra falsità storica: nel film il comandante Morgan fa abbandonare la nave da parte dell'equipaggio: praticamente, quando è avvenuta l'esplosione (alle 6.15 del 19 dicembre '41 e non alle 5); sulla nave si sarebbero trovati soltanto i due prigionieri italiani rinchiusi nel pozzo delle ancore. Non è vero: dieci minuti prima dell'esplosione, Durand de La Penne aveva chiesto di conferire con Morgan, al quale esplicitamente aveva detto: «La nave sta per saltare in aria: mettete in salvo l'equipaggio». L'invito non fu raccolto dall'ammiraglio (mi sto ancora chiedendo perché). E soltanto per il valore di un Essere supremo nell'impresa di Alessandria (affondamento della «Queen Elizabeth» compreso) non si dovette lamentare alcuna vittima. Oltre 70 mila tonnellate di acciaio a fondo, tutte le vite umane risparmiare.

Salvi Cavallari

Spotate i gatti morti

È già la seconda volta che malauguratamente trovo un gatto investito in via Montebello. La prima volta, alle 8.30 della mattina ho raccolto il povero animale agonizzante e l'ho portato dal mio veterinario il quale, nonostante si sia prodigato, ha dovuto sopprimere in quanto la povera bestiola aveva la spina dorsale lesa e avrebbe dovuto vivere paralizzata. Ho rintracciato il proprietario e abbiamo fatto sopprimere l'animale. Oggi, alle 9, ho trovato un altro gatto (questa volta morto) in mezzo alla strada.

Chiedo pertanto che le persone che investono gli animali abbiano almeno la decenza di spostarli sul ciglio della strada se proprio non ritengono doveroso soccorrerli. Non stupiamoci se poi adottano lo stesso sistema per le persone.

Raffaella Capasso



Renata, una dolce ragazzina

Questa dolce ragazzina oggi compie 50 anni. Tanti affettuosi auguri a Renata dalla mamma Raffaella, da Nicole, Lino, Massimiliano e Davide.



I cinquant'anni di Walter

È il piccolo Walter, negli anni Quaranta. Oggi Walter compie 50 anni: auguri dalla mamma e dalle sorelle Nivea, Jole, Loredana e cognati.

ca» del Gpl sottratta a circa 100 metri potrebbe tranquillamente esplodere, tanto funzionerebbe sicuramente l'italianissimo: tanti colpevoli, nessun colpevole. Ma sarebbe una consolazione solo per individui di infimo rango.

Vanto principale e unico per gli «illuminati» dalle ragioni della Seasiok restano i 60 posti di lavoro che procurerebbe il Gpl. Ma tale vantaggio scomparirebbe sia per il danno enorme procurato dalla pericolosità del deposito e della movimentazione del Gpl, sia per

la città capoluogo di provincia, che vede Trieste classificata al 34.º posto.

In uno solo dei numerosi test effettuati, il capoluogo triestino è al vertice nazionale ed è quello, proprio, afferente i tempi di consegna delle corrispondenze.

Il risultato di tale test, scaturito - ovviamente - da un monitoraggio all'uopo effettuato, ci dice che a Trieste una lettera impostata in città o che perviene da altra località impiega «in media» 1,2 giorni per essere consegnata.

Questo non significa che

sentanti dei vari partiti che in aula si scannano fra di loro...» se Petronio sembra tolleranza, io la giudico semplicemente aberrante.

Dispiace che queste inutili polemiche avvelenino ulteriormente l'attività delle circoscrizioni cittadine, già sufficientemente bistrattate da una giunta comunale la quale da un pezzo ha dato ampia prova di essere infastidita da questo scomodo organismo che può verificarsi da vicino certe attività, e che è costretta a tollerare perché è imposto dalla legge, ma che ha ormai svuotato di ogni reale potere decisionale.

Né siamo meglio considerati da un sindaco che, già lontano dalla vita dei suoi concittadini, lo è altrettanto anche da quella dei suoi amministratori più periferici, poiché mai abbiamo avuto il piacere di una sua visita,

francamente a trovare nulla di scandaloso.

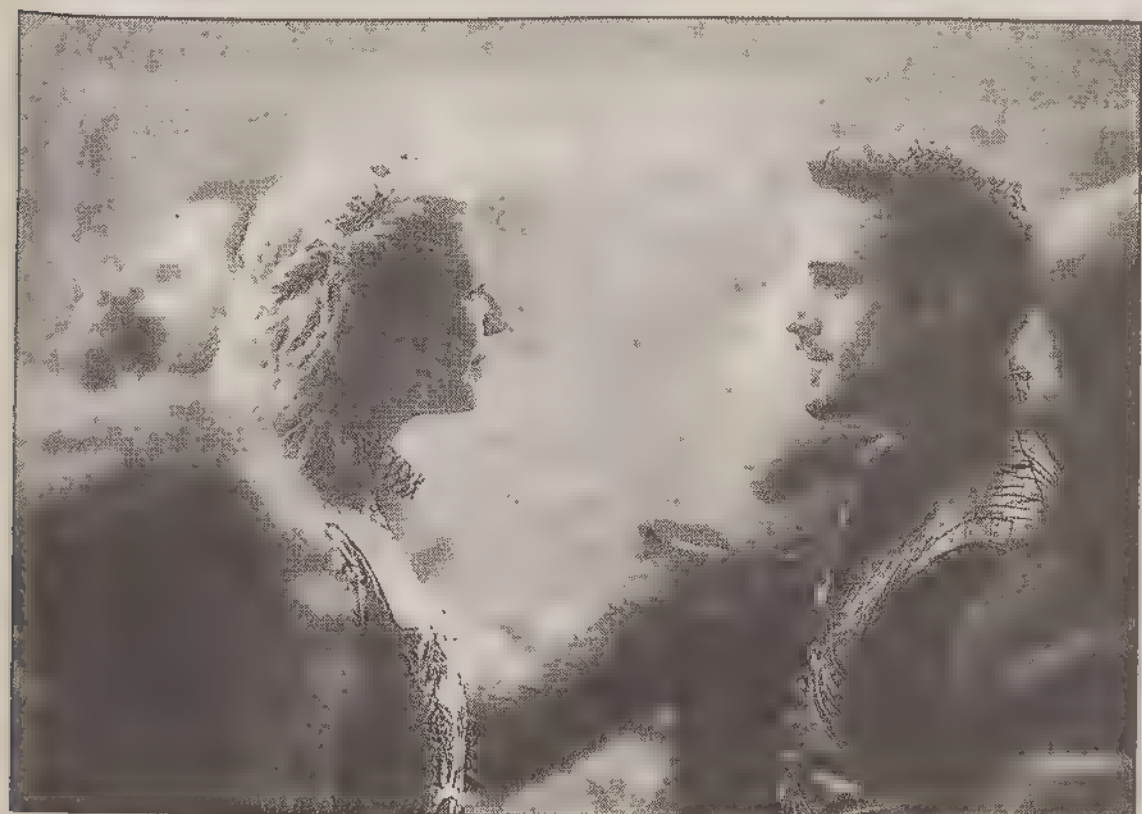
Analogamente, se consiglieri di opposta fazione votano concordemente per chiedere il risanamento di un muro pericolante che incombe sui pedoni non penso si tratti di «inciuci», come Petronio sembra suggerire: ma invece sarebbe sicuramente un imbecille chiunque votasse contro. Non riesco invece ad accettare ad alcun titolo la politica intesa come scontro di «... rappre-



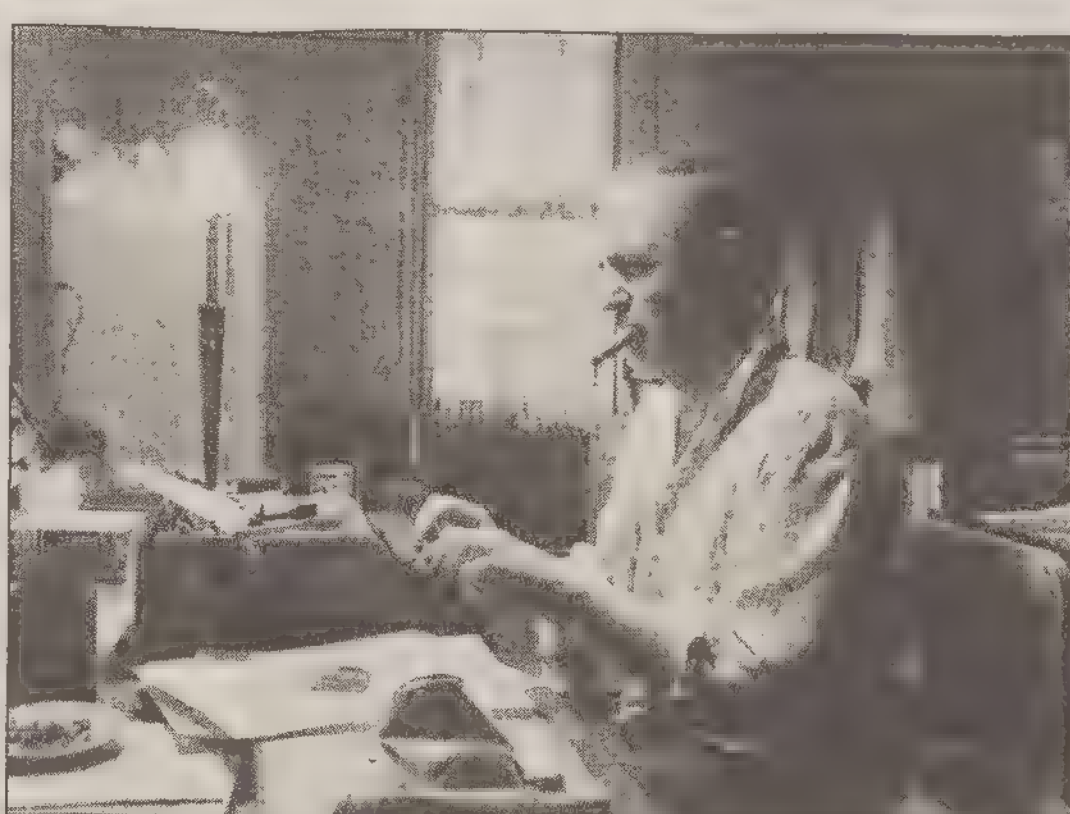
to con essi; in mezzo a tutto ciò di solito la politica non trova che rarissimi spazi.

Non so come il signor Petronio abbia trascorso la scorsa Epifania, ma posso anche svelargli che quel giorno noi consiglieri di ogni formazione politica rappresentata in terza circoscrizione, eravamo, tutti uniti, a dare un piccolo dono e un po' di conforto agli anziani ricoverati all'ospedale Santorio, e nell'averlo deciso unanimemente non riesco

CULTURA & SPETTACOLI



A sinistra, Gwyneth Paltrow e Joseph Fiennes in una scena dell'attesissimo «Shakespeare in Love» di John Madden, che sarà presentato al Festival di Berlino. Qui accanto, Ben Gazzara in «Storie di ordinaria follia» (1981) di Marco Ferreri. A destra, Johnny Depp, interprete di «Paura e delirio a Las Vegas». Nelle foto sotto: a sinistra Jack Nicholson in «Shining» (1980) di Kubrick e, a destra, una scena di «Manhattan» di Woody Allen.



CINEMA Le penne creative, pur «diluite» attraverso stereotipi e cliché, hanno invaso il grande schermo

Scrittore: ai registi piace eccentrico

Visioni che seducono, ma non stimolano l'avventura fra le pagine

Nella scena più romantica di «Manhattan», quando Woody Allen e Diane Keaton seduti su una panchina guardano il ponte e le mille luci di New York, lui le sussurra: «Beh, il mio libro tratta dei valori in decadenza...».

«Ah, bene», dice lei. E Woody: «Capisci, potrei parlarti tutta la notte del mio libro». Il cinema come racconta gli scrittori? Che idea si ha di loro quando vivono sullo schermo? Allen, con tenera autoindulgenza, li rappresenta romantici, sessuomani, nevrotici, ma artisti veri. Stephen King, dalle sue nere pagine, ce li proietta come folli assassini («Shining»). Per lo scrittore Sandro Veronesi, i suoi colleghi di celluloido sono solo maturi di successo, come l'Anthony Hopkins di «Viaggio in Inghilterra» (1993), o giovani squattrinati in attesa di pubblicazione come il George Peppard di «Colazione da Tiffany» (1961). E in tutti i casi, ovviamente, lo scrittore al cinema è in crisi, solitario, eccentrico e narcisista per definizione.

La questione ora si ripropone con due film in uscita: «Paura e delirio a Las Vegas», con Johnny Depp che interpreta il più trasgressivo e lusinghiero degli scrittori americani, Hunter S. Thompson; e soprattutto l'attesissimo

«Shakespeare in Love» di John Madden, il film sorpresa che punta alle cinque Golden Globes per la migliore commedia e la migliore attrice (Gwyneth Paltrow).

Seneggiato da Tom Stoppard, che aveva già dimostrato in «Rosencrantz e Guildenstern sono morti» di saper trattare i testi del Bardo con ironia attualizzante, «Shakespeare in Love» gioca con i cliché letterari, raccontando i guai di un giovane, immaginario William afflitto dal blocco dello scrittore (come Allen in «Harry a pezzi»). Questo Shakespeare (Joseph Fiennes) scribacchia furiosamente con la penna d'oca, e si sdraia ogni settimana sul divano di un astrologo-farmacista che ricorda tanto uno strizzacervelli alleniano. Lo soccorrono nell'ispirazione l'aristocratica musa Viola (Paltrow) e il poeta rivale Christopher Marlowe (Rupert Everett), che qui gli suggerisce l'intreccio di «Giulietta e Romeo». Bizzarrie che sembrerebbero riuscite, se il biografo scespiriano Anthony Holden ha definito il film «un azzardato ma affascinante volo di fantasia».

Dato che la stagione ci ha riservato anche «Celebrity» di Allen, il Septuaginta an-

mato e «A Soldier's never cries» di Ivory (visto a Venezia, con Kris Kristofferson che rifà James Jones), a cosa si deve questa recente invasione di penne creative sullo schermo? Certo, non si tratta di una novità assoluta. Gli scrittori del passato conducevano, spesso, una vita già pronta a andare sotto i riflettori, e loro cinebiografie romanzate sono state proposte fin da «Emilia Zola» (1937) di Dieterle, «The Adventures of Mark Twain» (1944) e «Le nevi del Kili-

mangiaro» (1952) su Hemingway. Lo scrittore è il creatore di storie per antonomasia, e si crede che egli viva pienamente le sue avventure prima di trasferirle sulla carta.

L'attuale revival dello Scrittore/Personaggio rientra così nella generale riscoperta del Mito, della personalità «larger than life», come Zorro o Mosè. Inoltre, quando ci si avvicina al pianeta degli scrittori, si incontrano individui segnati da attraenti irregolarità e tur-

be di ogni sorta. Sono figure comunque grandi, antiborghesi, e suscitano interesse proprio per l'angustia di prospettive che sembrano spingono i nostri contemporanei.

Però, questa visione dello scrittore è alimentata dal cliché romantico dell'artista maledetto, il cui successo o talento c'è e basta, e non necessita di alcuna spiegazione. La sua vita spericolata seduce il box-office ma non rimanda alla letteratura, non stimola il pubblico al-

l'avventura fra le pagine. Gli scrittori sul set, tranne qualche eccezione, non parlano tutta la notte del loro libro.

Fra stereotipi e sincere corrispondenze letterarie, abbiamo allora provato a redigere un piccolo catalogo delle deviazioni che affliggono i professionisti del romanzo nelle loro apparizioni sullo schermo.

Alcolizzati. Si attacca disperatamente alla bottiglia, vive incubi raccapriccianti Ray Milland, il protoscrittore

etico immaginato da Billy Wilder in «Giorni perduti» (1945). Lo seguiranno il Ben Gazzara/Bukowski di «Storie di ordinaria follia» (1981, Ferreri) e il poeta narcisista Tom Conti nella tragicommedia «Reuben, Reuben» (1983).

Dissoluti. Negli anni Venti si svolge «Mrs. Parker e il circolo vizioso» (1994, Alan Rudolph), con Jennifer Jason Leigh come Dorothy Parker, scrittrice newyorkese che tra molti amori e tentativi di suicidio trascorre una vita all'insegna del tumulto. Il binomio Sesso & Letteratura ispira «Henry e June» (1990) sul flirt fra Anaïs Nin e Henry Miller, e «Carrington» (1995) con Emma Thompson nei panni della perversa e arguta Dora Carrington. Giochi proibiti fra intellettuali maledetti anche in «Gothic» (1986) di Ken Russell: il duello letterario fra Byron, Polidori e Mary Shelley fa nascere «Frankenstein» e «Dracula il vampiro».

Disturbati. Li redime tutti la strepitosa Janet Frame di «Un angelo alla mia tavola» (1990) di Jane Campion.

Drogati. C'è un titolo feticcio, «Il pasto nudo» (1992) di Cronenberg, ispirato ai libri e alla vita del druido beat William Burroughs, a rappresentare il più

visionario e anfetaminico film sulla scrittura.

Eccentrici. Li riassume magnificamente il Jack Nicholson di «Qualcosa è cambiato» (1998), caso clinico di paranoie assortite (non calpestare le righe per terra, fissazione col numero 5, ecc.).

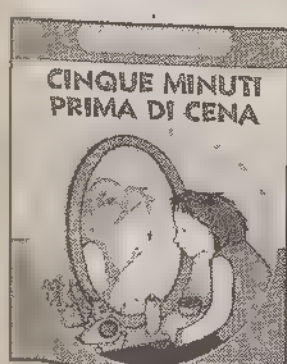
Fumatori. Loro simbolo è il William Hurt del cult-movie «Smoke» (1995), sceneggiato da Paul Auster.

Horror. Ancora Nicholson ne è l'esempio primo in «Shining» (1980) di Kubrick, inseguendo Shelley Duvall con l'accetta e scrivendo (quante volte?) «Il mattino ha l'oro in bocca». L'ispiratore è Stephen King, nei cui libri (e nei film tratti da) troviamo spesso scrittori testimoni del Male che è in noi. Come nel conflitto fra il romanziere e il suo pseudonimo (sorta di Mr. Hyde) in «La metà oscura» (1993), riletto per lo schermo da George A. Romero.

Killer. L'inchiestro si confonde col sangue già da Fritz Lang e dal suo scrittore fallito che in «Bassa marea» (1950) uccide la domestica. Poi la maledizione si propaga ai romanziere killer di Dario Argento («Tenebre»), fino allo strano caso di «Basic Instinct» (1992) e Sharon Stone, improbabile autrice di best-seller scritti forse col rompi-giacco.

Paolo Lugh

RAGAZZI IN LIBRERIA



CINQUE MINUTI PRIMA DI CENA

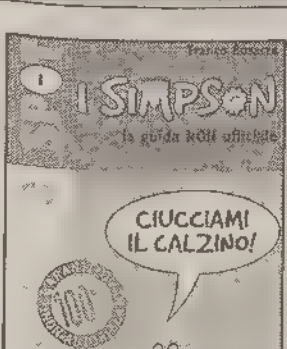
Nelle giornate d'inverno, «corte come un giro in giostra», cosa c'è di meglio che farsi raccontare una favola dal papà, aspettando che la mamma finisca di preparare la cena? La piccola Babeta, insiste, anche se suo padre è stanco dopo una giornata di lavoro ma, alla fine, la spunta. E riascolta, per l'ennesima volta, la storia della sua bella famiglia. Della sua mamma, giovane ragazza madre abbandonata, del suo papà, timido postino innamorato di lei e deciso a prendere il posto lasciato vuoto da un altro uomo. Della sua nascita e della sua cecità, illuminata però dalla fantasia. Del fiato fine, e dell'operazione che le ridarà i colori, il viso delle persone che ama. Cinque minuti prima di cena», della praghese Iva Prochasková (Salani, pagg. 44, lire 10 mila, illustrazioni di Serena Riglietti; traduzione di Raffaella Belletti), è una favola delicata, che arriva a proposito in un momento in cui si discute di famiglie vere e famiglie di fatto. Come imparare Babeta, dove c'è amore, le definizioni valgono ben poco.



INDOVINA CHI SONO

Dalla Mondadori arriva la nuova collana dei «Libri spioncino» con le belle illustrazioni di Anni Axworthy. Cartoncini facili da leggere (sono scritti in stampatello), con le pagine ricche di colori squallanti, sulle quali si aprono curiosi obli dai quali ammiccano i personaggi della storia.

Primi due titoli: «Indovina chi sono» e «Indovina chi sarò» (entrambi a lire 14 mila). Dal gatto alla tigre, dal pesce allo squalo, dal topo al castoreo, dal pappagallo al pinguino, dal cane alla volpe... in una allegra galleria di buffi animali che, nell'ultima pagina, mescolano i loro nomi e obbligano il piccolo lettore a uno sforzo di classificazione. In «Indovina chi sarò», guardando attraverso lo spioncino, si potrà scoprire cosa faranno da grandi il girino, il bruco, o la larva, per arrivare alla divertente «confusione finale», da rimettere a posto con un po' di spirito di osservazione.



I SIMPSON

Siete degli accaniti spettatori della serie tv dei Simpson? Aspettate frenetici il momento di accendere il televisore per entrare nell'universo della famiglia dalla pelle gialla creata da Matt Groening? Oppure, siete semplicemente incuriositi dalla «Simpsonmania» che ha spinto, giorni fa a Bologna, torme di fan a prendere d'assedio il cinema dove si proiettavano alcuni filmati inediti della popolare serie? Comunque sia, questo libretto, scritto da Franco Brusatta (redattore della Sergio Bonelli Editore) ed edito da Puntozero (pagg. 126, lire 14 mila e 500), fa per voi. «I Simpson, la guida non ufficiale», raccoglie infatti tutte le informazioni possibili e dettagliate sui vostri idoli: da come è nata la famiglia nucleare, all'elenco dei suoi protagonisti e comprimari, fino alla data di nascita della serie televisiva e all'elenco (con riassunto) di tutte le puntate trasmesse, dal 1989 al 1996.

Rosellina Archinto ritorna alla letteratura per bambini

Il richiamo è stato troppo forte e dopo dodici anni Rosellina Archinto è tornata al suo grande amore: la letteratura per bambini. La casa editrice specializzata in epistolari, biografie e ritratti, ha deciso infatti di rivolgersi anche al pubblico dei lettori più giovani con una nuova collana. Del resto, Rosellina Archinto, con la Emme Edizioni, era stata la prima a rivolgersi all'infanzia proponendo libri all'altezza della bella produzione degli altri Paesi europei. «Mi riconosco il merito - dice ora l'editrice milanese - di aver portato in Italia i più grandi illustratori stranieri per bambini e di aver esportato in tutto il mondo i nostri artisti più validi. Oggi torno a rivolgermi ai più piccoli con lo stesso entusiasmo e l'identico impegno a offrire un prodotto di grande qualità».

Tre le diverse serie proposte nella nuova collana: volumi raffinati nelle idee e nei contenuti, com'è tradizione della casa editrice Archinto, ma che concedono spazio anche alla suggestio-

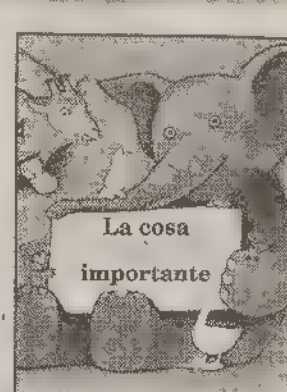
ne delle illustrazioni e alla pagina patinata. Ai più piccini è dedicata la serie con le avventure di «Miffy» (ogni libretto lire 10 mila), uno dei personaggi creati dal celebre disegnatore olandese Dick Bruna. Storie vivaci e allegre, che lasciano spazio all'immaginazione e aiutano il bambino ad esprimersi in modo libero e creativo.

Al fascino delle antiche culture è dedicata invece la serie «I bambini e l'arte». Il primo volume «M come Maya» (pagg. 48, lire 20 mila), scritto da Daniela Marchetti e illustrato da Monica Gendel, trasporta il piccolo lettore nelle città del misterioso popolo, e nei segreti della sua civiltà. Infine, la delicata e originale serie «I proverbi». Divertenti e fantasiose storie in rima che prendono spunto dai più comuni detti e modi di dire. Come «Le lacrime di coccodrillo» e «Le penne del pavone» (nella foto) (pagg. 28, lire 16 mila), illustrate da Monica Incisa con testi di Anna Morpurgo.

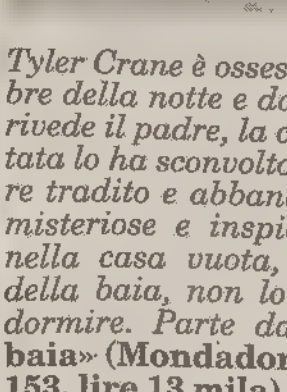


LE PENNE DEL PAVONE

Gli animali del bosco, riuniti in assemblea, discutono su quale sia la cosa più importante: avere la proboscide come l'elefante, gli aculei come il porcospino, oppure il collo lungo come la giraffa? Naturalmente ogni animale è convinto che la propria particolarità sia quella fondamentale e che tutti dovrebbero averla. Ma quando le doppie pagine di «La cosa più importante» (Fatatrac, lire ventimila), di Antonella Abbatiello, che si aprono a sorpresa, mostreranno di volta in volta tutti gli animali con gli aculei, con il collo da giraffa, con la proboscide e così via, tutti dovranno convenire che l'importanza di ciascuno sta proprio nella sua «diversità», che lo rende unico ed essenziale alla vita del bosco. Insomma c'è posto per tutti, e ognuno ha la sua importanza nel regno animale: un importante messaggio interculturale, in una favola moderna che affascina i più piccini.

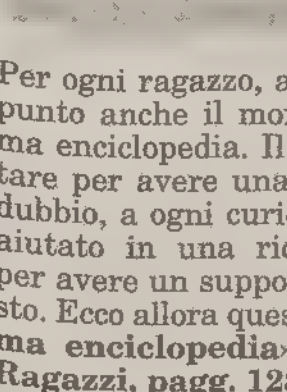


LA COSA PIÙ IMPORTANTE



OLTRE LA BAIÀ

Tyler Crane è ossessionato dalle ombre della notte e dai sogni nei quali rivede il padre, la cui morte inaspettata lo ha sconvolto, facendolo sentire tradito e abbandonato. E le luci misteriose e inspiegabili che vede nella casa vuota, dall'altra parte della baia, non lo aiutano certo a dormire. Parte da qui «Oltre la baia» (Mondadori Junior, pagg. 153, lire 13 mila), il racconto della californiana Barbara Hall dedicato a lettori di almeno dodici anni. La storia prosegue così: Tyler fa la conoscenza di Abby Winston, in vacanza al lago con gli zii, e da quel momento i due diventano inseparabili, anche se la famiglia della ragazza non è contenta di vederla frequentare qualcuno che non appartiene alla sua stessa classe sociale. A un tratto, però, Tyler scompare misteriosamente, un suo vecchio amico viene ucciso e Abby scopre che la casa al di là della baia non è deserta e abbandonata come sembra a guardarla da lontano...



MIA PRIMA ENCICLOPEDIA

Per ogni ragazzo, arriva a un certo punto anche il momento della prima enciclopedia. Il libro da consultare per avere una risposta a ogni dubbio, a ogni curiosità, per essere aiutato in una ricerca scolastica, per avere un supporto ai libri di testo. Ecco allora questa «La mia prima enciclopedia» (De Agostini Ragazzi, pagg. 128, lire 29 mila). Un «libro speciale» che serve anche ai genitori, per rispondere ai mille perché dei bambini in modo semplice e diretto. Il volume è diviso in varie sezioni e sottosezioni: la scienza (stelle e galassie, sistema solare, terra e luna, rocce e fossili, stagioni e clima...), il corpo umano (apparati, cervello, scheletro), il mondo della natura (vita preistorica, insetti, pesci, rettili e anfibi...), gli ambienti naturali, i paesi del mondo, i popoli, i mezzi di trasporto (navi, treni, trasporti su strada, aerei, viaggi spaziali), le civiltà del passato.

CINEMA Uscirà a fine anno nelle sale di mezzo mondo il nuovo episodio «Domani non è abbastanza»

Ritorno di «fiamme» per il nuovo 007

Con lui quattordici ex «Bond girl», da Ursula Andress e Jane Seymour

Gorbacev: «Vengo a Sanremo ma per parlare ai giovani»

MOSCA Mikhail Gorbacev ha bisogno di soldi per la sua Fondazione. A dirlo è stato lo stesso Gorbacev in un'intervista nella quale l'ex leader sovietico parla anche della sua probabile partecipazione al Festival di Sanremo, per la quale comunque - ribadisce - un incentivo più importante del denaro è la possibilità offertagli dagli organizzatori di indirizzare «un appello alla gioventù di tutto il mondo», che egli è convinto possa essere seguito da un miliardo e mezzo di persone.

I guai finanziari dell'imponente fondazione moscovita che Gorbacev (nella foto) presiede sono nati con la crisi di agosto e la svalutazione del rublo: il contraccolpo, che ha portato al tracollo numerose banche russe, ha travolto anche i 300 mila dollari che la Fondazione aveva depositato, ha detto Gorbacev, che ha aggiunto di non avere neppure i soldi per pagare i dipendenti e per finanziare i lavori di costruzione di una nuova sede. Per questo, ha ammesso di aver accettato di recente un numero crescente di inviti dall'estero per interventi e conferen-

ze a pagamento. L'ultimo leader dell'Urss si è anche detto disposto a partecipare ad altri spot pubblicitari come quello fatto l'anno scorso per la catena di fast food americana Pizza Hut, che tanta ironia aveva sollevato in patria. Quanto al Festival di Sanremo, Gorbacev ha lasciato ancora una volta intendere che è più che possibile un suo intervento in veste di ospite d'onore insieme con un gruppo di premi Nobel e personalità eminenti.

La sua partecipazione in questo caso non sarebbe dovuta in primo luogo all'opportunità di ricevere un onorario. «Per il festival al primo posto c'è la possibilità di rivolgermi alla gioventù di tutto il mondo», ha affermato. L'idea che dell'invito si è fatto Gorbacev - premio Nobel per la pace nel '90 - è quella di una sorta di tavola rotonda ospitata al Teatro Ariston durante la quale «un noto giornalista» intervisterà gli «ospiti eminenti». A lui in particolare sarebbe stato offerto di rivolgere «un appello alla gioventù e tutti gli uomini del mondo in vista dell'inizio del nuovo millennio».



LONDRA Da Ursula Andress a Honor Blackman, da Jane Seymour a Famke Janssen, da Barbara Bach a Tanya Roberts e via via bel-loneggiando: un'orgia cinematografica con tante vecchie fiamme attende James Bond nella prossima avventura.

Produttori e regista di «Tomorrow is not enough» - questo il titolo originale del film che uscirà a fine anno nelle sale di mezzo mondo - hanno richiamato sul set ben quattordici delle ex «Bond Girl» ammirate nelle precedenti puntate della serie, con buona grazia di Pierce Brosnan per la terza volta nei panni dell'agente con licenza di uccidere.

Per ognuna delle vecchie

fiamme ci sarà almeno l'opportunità di un «cammeo», una breve apparizione, riferisce il tabloid inglese Sun, che cita Liz Smith, giornalista specializzata in pettegolezzi hollywoodiani. Così, in questo «Domani non è abbastanza» le donne dell'agente Bond sfilano una a una e susciteranno ondate di ricordi e emozioni in spettatori di ogni età.

Ci sarà l'indimenticata Andress - che in «Licenza di uccidere» del 1962 emerse dai mari della Giamaica con bikini bianco e pugnale da pesca: magia scena con la quale divenne un'icona di sensualità del cinema mondiale.

Dall'alto dei suoi settantadue anni tornerà sul set di 007 anche Honor Black-

man, che in «Missione Goldfinger» (1964) si presentò a Sean Connery - James Bond con la battuta «Il mio nome è Pussy Galore», sentendosi rispondere: «Sicuramente sto sognando».

Dal lontano «Goldfinger» si rimaterializzerà anche Shirley Eaton, mentre da «Una cascata di diamanti» (1971) ritornerà al futuro Jill St John, ultima «bond girl» dell'era Connery. Un cammeo per Jane Seymour, al fianco di Roger Moore nel suo esordio come agente 007: «Vivi e lascia morire», del 1971.

Previste brevi apparizioni amarcord anche per Britt Ekland (ironica Mary Goodnight in «L'uomo dalla pistola d'oro», 1974) e Barbara Bach (avvenente spia

sovietica in «La spia che mi amava», 1977), Maud Adams (la bella Octopussy di «Operazione Piovra», 1983) e Tanya Roberts («Bersaglio mobile», 1985).

Dieci anni dopo «Vendetta privata» faranno capolino Telisa Soto e Carey Lowell. In rappresentanza di «007 Zona Pericolo» (1987) ci sarà Maryam Daboo, mentre torneranno a fianco di Brosnan - seppur per una sola scena - Famke Janssen e Izabella Scorupco: le «bond girl» di «Goldeneye», 1995.

Il diciannovesimo episodio «Domani non è abbastanza» punta ad essere il più grande. «Anche le vecchie fiamme - assicura il regista Zachary Matz - serviranno allo scopo».



Una immagine d'archivio dell'attrice Ursula Andress, che fu fra le prime «Bond girls».

DANZA Supervisore del nuovo allestimento del balletto dell'Opera, che debutta questa sera a Roma

Gades padrino di «Nozze di sangue»

ROMA Antonio Gades è a Roma quale supervisore della sua più famosa creazione coreografica, «Nozze di sangue», ispirata al capolavoro di Federico Garcia Lorca, che, allestita dal corpo di ballo del Teatro dell'Opera, debutta oggi al Nazionale, da quest'anno appendice per la danza dell'ente lirico della capitale.

E' la seconda volta che Gades (nella foto) concede l'uso del suo balletto (in precedenza l'aveva fatto per il Balletto Nazionale di Cuba), ne ha affidato la ripresa coreografica a Marta Garcia e Orlando Salgado. Lo spettacolo, ricorda Ga-

des, debuttò proprio a Roma, nel 1974. «Fu il mio primo successo: feci questo spettacolo, quintessenza del flamenco, in polemica con la «maniera» disgustosa con cui la danza spagnola veniva «venduta»: si prostituiva così la cultura di un popolo. Sentii il bisogno di eliminare ogni orpello di cattivo gusto, i lustrini, i virtuosismi, cercando di far risaltare il vero spirito della danza. Fra l'altro, dovendo rappre-



sentare una festa di nozze in un villaggio mediterraneo tra il popolo, decisi di togliere i costumi sofisticati, sostituendo alla seta il panno e al cotone. Mutando i costumi, divennero più concreti, più umani».

Gades ricorda pure di aver avuto il suo primo incontro con Lorca a 15 anni attraverso un'edizione clandestina del suo «Romance gitano». «Da allora - ag-

giunge - ho capito che il mio mezzo di espressione più vero poteva essere solo il flamenco, cioè il canto andaluso, e che era l'Andalusia di Lorca quella che a me piaceva, non quella pittoresca per turisti ma quella arida e secca. Su questo mi sono trovato d'accordo con Carlos Saura quando nell'81 abbiamo fatto il film «Nozze di sangue» e poi nell'83 da «Carmen Story».

Gades dal 1977 ha deciso di interrompere la propria attività di danzatore per continuare solo quella di direttore della sua compagnia.

Applaudito spettacolo a Cormons E la compagnia di Márquez con «Fuego y flamenco» fa ballare anche il pubblico

CORMONS Scena nuda. Una luce dall'alto inquadra un corpo fermo che, nel silenzio, si apre lentamente e cattura l'aria, lo spazio, con una superba eleganza. L'energia raccolta dai movimenti sinuosi delle braccia, delle dita, di ogni singola fibra, esplode all'improvviso in un battito frenetico di mani e di piedi. Poi nuovamente il silenzio. Si inizia così con l'assolo del «Movimento perpetuo», che prosegue col ritmo crescente del «Bolero» di Ravel, lo spettacolo «Fuego y flamenco», presentato giovedì al Comunale di Cormons dalla compagnia del ballerino Antonio Márquez. Si è trattato di uno spettacolo vario e di altissimo livello, fiore all'occhiello della stagione organizzata dagli «Artisti associati» di Gorizia. L'innamoramento tra Márquez e il pubblico è istantaneo, travolgente: il ballerino seduce per la ferocezza dell'incandescenza coniugata al virtuosismo tecnico, regalando un bolero in più movimenti, solare e viscerale, di cui Márquez è oltre che primo ballerino anche coreografo. Lo segue, in uno splendido contrappunto «flamenco» di movenze, ora sinuose e plastiche, ora cadenzate e ritmiche, il corpo di ballo dai costumi color rosso fuoco.

Dopo il «regolismo» del bolero, la seconda parte si apre con ritmi popolari gitani e la presenza sul palco di musicisti che suonano dal vivo. Ecco dunque Márquez «giocare», nel «Zapateado de Sarasate» (coreografia di Felipe Sánchez e musica di Sarasate) con i tacchi, lasciarsi strisciare, farli vibrare. Gran finale con le musiche velate di malinconia del flamenco e l'intero corpo di ballo in scena. Il pubblico applaude «invasato». Lo spettacolo è finito, ma i gitani continuano a ballare. E in un crescendo di applausi, Márquez si propone in modo sensuale negli ultimi virtuosismi. Poi cala il sipario. Ora a «ballare» è il pubblico.

Dopo la compagnia spagnola, gli Artisti associati propongono altri due appuntamenti con il balletto ospitando a Cormons, il 18 febbraio Raffaele Paganini e Susanna Proja e il 25 marzo il Corpo di ballo del Teatro Verdi di Trieste.

Manuela Battistutta

MOSTRE

S'inaugura oggi pomeriggio la personale dell'artista alla Lipanjepuntin di Trieste

Gli «artifici» di Stefano Scheda

Omaggio a Federico Righi alla galleria Cartesius

TRIESTE Oggi, alle 18, alla Galleria Cartesius di via Marconi 16 s'inaugura la mostra «Omaggio a Federico Righi» (qui accanto «Contadina con gallo») che resterà aperta fino al 26 febbraio. Orario: feriali 10.30-12.30, 16.30-19.30. Lunedì chiuso.

S'inaugura oggi, alle 18.30, alla Lipanjepuntin, via Diaz 4, la personale di Stefano Scheda intitolata «Artifici», che resterà aperta fino al 2 marzo. Orari: 11-13, 16.30-20. Lunedì e festivi chiuso.

Martedì 9 febbraio, alle 18, nella Sala dell'Albo Pretorio, piazza Piccola 3, s'inaugura la mostra di «papi» della scultrice Dolores Fallada, che resterà aperta fino al 22 febbraio. Orario feriali e festivi: 10-13, 17-20.

Fino al 12 febbraio all'Art Gallery prosegue la mostra dell'artista slovena Erna Ferjanic-Fric.

Fino al 12 febbraio, alla Galleria Rettori Tribbio 2 in piazza Vecchia 6, è aperta la mostra «All'interno

della natura» del pittore Giovanni Centazzo. Orario: feriali 10-12.30 e 17-19.30, festivi 11-13 (lunedì chiuso).

All'agenzia del Loyd Adriatico di via Locchi 19/a fino al 12 febbraio mostra personale di Annamaria Ducaton intitolata «Il mito e il sogno».

E' prorogata fino al 20 febbraio, al Teatro Mela, la mostra «Metamorfismi» di Roberto Kusterle.

Nel nuovo spazio espositivo C-Zone di Comunicarte, in via da Palestrina 1, è esposto il calendario «Le stagioni», con opere di Ravalico, Scerri, Serse, Sillani, Djerrahian. Orario: martedì-sabato 16-19.

Fino al 10 febbraio, allo Studio d'arte Nadia Bassanese in piazza Giotti 8 si può visitare la mostra di

Giuliano Dal Molin, Maria Morganti e Federico Rizzi. Orario: da martedì a venerdì, 17-20.

Fino al 28 febbraio all'Auditorium del Museo revoltella prosegue la mostra «Quindici anni di architettura-Poetica delle diversità» di Boris Podrecca. Orario: 9-19, martedì chiuso.

Fino al 28 febbraio, a Palazzo Costanzi (piazza Piccola 2), è aperta la mostra «Modellismo, che passione... I trenini rossi della Valle Engadina». Orario: 10-13 e 17-20.

GORIZIA Fino al 30 giugno prosegue, nella Sala del Conte del Castello di Gorizia, la mostra «La spada e il melograno. Vita quotidiana al Castello medievale». Orario: 9.30-18, lunedì chiuso.

PORDENONE Al centro d'arte

Grigoletti vi via Rovereto 6 (tel. 0434-20054) di Pordenone è in corso la mostra collettiva «Il disegno», che propone opere di Ceceani, Otto Dix, Donato, Dudovich, Grosz, Jerone, Marchetti, Sgubini, Vespignani, Viani, Zigaina. Orario: 16.30-19.30. Sabato 10.30-12 e 16.30-19.30. Festivi chiuso.

Fino al 3 aprile, alla Galleria Sagittaria si può visitare la mostra «Dal dagherrotipo al digitale», che espone fotografie, immagini e documenti di 160 anni di storia. Tra l'altro, una foto inedita di Tina Modotti, immagini di Elio Ciol, Italo Micheli, Carlo Wulz, Italo Zannier e un inedito del cartellonista Marcello Dudovich.

Fino all'11 febbraio è aperta nello spazio espositivo dell'Enoteca di Spilimbergo, la mostra fotografica «Una città parallela» del triestino Alessandro Ruz-zzini, che presenta una ricerca sulle dinamiche esistenziali negli ambienti urbani.

POESIA

Nuova silloge di Paolo Signoretto, vincitore del premio «Leone di Muggia»

L'ombra lunga del destino

Vincitore del primo premio nazionale di poesia «Leone di Muggia» 1998 per la silloge «Egida», il sessantottenne Paolo Signoretto si ripresenta ai lettori con una nuova raccolta di versi, questo «L'ombra lunga del destino» (Libroitabiano, Editrice letteraria Internazionale, pagg. 64, lire 18 mila), cui è andato il premio selezione «Poesia» del 150.º di fondazione del «Combi», l'antico e famoso ginnasio-liceo capodistriano, frequentato, tra l'altro, dallo stesso Signoretto che è nato, appunto, a Capodi-

stria e la cui poesia coglie con struggente pienezza tutta quella dolorosa gamma di sentimenti di cui la generazione istriana più vulnerabile dall'esodo è stata così violentemente investita.

«L'ombra lunga del destino» comprende quaranta liriche: versi di sofferenza consapevole, eco di un patimento che nulla sembra poter lenire, richiamo di esultate dolcezze, incanto di una natura ancora viva nel ricordo, mentre la nostalgia, crudele, affonda la sua lama sottile nel profondo del cuore.

In queste sue poesie dalla ricercata scrittura, Signoretto ha dato dunque, ancora una volta, voce cantante e incisiva di simboleggiare al malessere dell'anima, alla solitudine e all'asprezza di un risentimento che si fa ribellione e pianto. Pianto per quella «patria della nostra fanciullezza» sulla quale gli artigiani del destino si sono impietosamente avventati, si dà offesa a Medusa buon gioco per il perfido compimento del suo maleficio.

Grazia Palmisano

ARCHEOLOGIA

E' morto a 88 anni, a Lipari, il grande studioso e ricercatore genovese Brea

Bernabò della Sicilia antica

PALERMO A ottantotto anni è morto ieri mattina a Lipari Luigi Bernabò Brea, grande archeologo ed esperto della cultura ellenistica. Laureato in legge, la sua grande passione era però l'archeologia, materia in cui si era anche laureato.

Lo studio delle civiltà antiche, la ricerca e il recupero delle testimonianze del passato hanno rappresentato per lui fino all'ultimo non solo un grande interesse scientifico, ma una vera dimensione di vita. Tanto che da almeno 25 anni aveva scelto di risiedere a Lipari, nel luogo dove era maturata quella che considerava la sua più significativa esperienza archeologica.

Sotto la sua direzione, nelle Eolie è stata condotta un'intensa campagna di scavi che ha portato alla luce preziosi reperti ora raccolti nel museo di Lipari, voluto e

curato da lui stesso. Nell'isola l'archeologo genovese si era trasferito nel '73 con Madalene Cavalier, sua compagna di vita e di studio. Per 32 anni aveva diretto la sovrintendenza di Siracusa, un osservatorio privilegiato nella Sicilia orientale, il più ricco giacimento di beni culturali della Magna Grecia. Da qui Brea, pur nella ristrettezza dei mezzi, aveva dato impulso a sistematiche campagne di scavi nell'area degli Iblei, a Piazza Armerina, Morgantina, Milazzo, Tindari. Come archeologo aveva proseguito in Sicilia la grande avventura di Biagio Pace, suo predecessore alla sovrintendenza di Siracusa.

Il suo interesse principale era rivolto all'epoca ellenistica. Lo dimostra anche la fortunata missione nell'isola di Lemnos che nel '56 consentì di scoprire un tesoro contemporaneo e affine a quello ritrovato a Troia.

IN BREVE

Venezia: Mostra all'insegna di continuità e innovazione

VENEZIA Il Consiglio d'Amministrazione della Biennale di Venezia, presieduto da Paolo Baratta, ha nominato il Comitato dei consulenti del Settore Cinema, che sarà composto da Fabio Bo, Fabrizio Grosoli, Emanuela Martini, Paolo Mereghetti e Roberto Turigliatto, e rimarrà in carica per l'anno in corso, e assisterà il direttore Alberto Barbera (nella foto) per la selezione dei film e l'organizzazione della 56.ma Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica e per tutte le attività del Settore.

E' stato anche approvato il regolamento della Mostra, che si svolgerà dall'1 all'11 settembre e comprenderà sei sezioni. Fra i premi non sono previsti ex aequo. Tra le novità, il Premio Venezia Opera Prima di 100 milioni di lire riguardante i lungometraggi presenti nelle diverse sezioni. Sarà inoltre assegnato il Leone d'oro alla carriera.

«Sarà una Mostra all'insegna della continuità e dell'innovazione - ha detto Barbera - con una più marcata attenzione nei confronti del nuovo cinema, delle istanze di rinnovamento di forme, linguaggi e modalità produttive. Senza naturalmente trascurare gli autori già affermati, gli attori e i divi più amati».

Carlo Maria Giulini mantiene la promessa: ritorna sul podio, per insegnare ai giovani

FIRENZE Alcuni mesi fa aveva annunciato il suo ritiro dalla scena pubblica e che avrebbe impugnato la bacchetta solo sul podio di orchestre giovanili. Ora Carlo Maria Giulini tiene fede all'impegno per guidare l'Orchestra giovanile italiana nello studio della sinfonia «Pastorale» di Beethoven: tre prove d'orchestra per i giovani musicisti di quella che viene considerato il «vivaio» dal quale i grandi enti musicali attingono per i loro organici, l'ultima delle quali sarà ospitata il 13 febbraio dal Teatro del Maggio Musicale Fiorentino.

Il ridotto del teatro fiorentino sarà aperto quindi ai 90 strumentisti dell'Ogi e al decano dei direttori d'orchestra, ma sostanzialmente chiuso al pubblico, tranne per alcuni invitati.

Giulini (nella foto) ha assicurato la sua presenza anche al nuovo corso di direzione d'orchestra organizzato in marzo dalla scuola fiorentina e riservato ai giovani direttori d'orchestra.

Rinviati a giudizio i registi siciliani Cipri e Maresco per il film «Il presepe»: vilipendio alla religione

ROMA Daniele Cipri e Franco Maresco sono stati rinviati a giudizio per vilipendio della religione cattolica dal tribunale di Roma. L'udienza è stata fissata per il 20 aprile. I due registi siciliani sono stati incriminati per i contenuti di «Il presepe», un cortometraggio mandato in onda da «Fuori orario» il 31 dicembre '95 e ripreso parzialmente da «Blob» il giorno dopo. Insieme a loro sono stati rinviati a giudizio Enrico Ghezzi e Marco Giusti, responsabili delle due trasmissioni Rai. «Il presepe» è stato presentato in questi giorni al Festival di Rotterdam, molto apprezzato dal pubblico che lo ha interpretato come «una satira feroce nei confronti della retorica natalizia e di una società consumista che ha perduto la nozione di solidarietà con gli emarginati».

A MONFALCONE (GO)
RICEVITORIA
BAR "GESSY"
VIA DUCA D'AOSTA 1

per ogni concorso organizza un
MAXI SISTEMONE SUPERENALOTTO
da L. 100.000.000 diviso in 1000 quote

JACKPOT OLTRE 80 MILIARDI
5+1 OLTRE 25 MILIARDI

→ PRENOTA SUBITO (Quote da L. 100.000) ←

TENTA LA FORTUNA

TELEFONA e informati: 0481/40053
fax 0481/419299 - cell. 0335/5629186

Regista e interprete Carlo Giuffrè, degno erede di Eduardo

Oltre nove milioni di spettatori per la terza puntata di «C'era un ragazzo»

Morandi sempre al top

Buoni ascolti anche per «Una sola debole voce»

Raitre: dedicato a Piusi, quel «ladro di montagne»

TRIESTE «Ladro di montagne: Ignazio Piusi, montanaro, alpinista, esploratore», realizzato da Nereo Zepper, programmatore-regista della sede Rai del Friuli-Venezia Giulia di Trieste, andrà in onda oggi alle 18.50, nello spazio che Raitre dedica alle regioni del Nordest (Trentino, Alto Adige, Veneto e Friuli-Venezia Giulia).

Dopo «Sissi, la principessa della disarmonia», di Francesca Longo e Piero Pieri (sede Rai del Friuli-Venezia Giulia) e «Ricordi di Sauris» (Sede Rai di Bolzano) - si legge in una nota della Rai - «Ladro di Montagne» è il terzo esperimento di messa in onda congiunta ed esclusiva tra le regioni del Nordest italiano. Per il tema trat-

tato, questo programma - si legge ancora - prepara «una più ampia collaborazione produttiva e di emittenza tra le sedi regionali della Rai di tutto l'arco alpino». A tale proposito - aggiunge il comunicato - è attualmente in fase di studio un «Format» relativo alla montagna che dovrebbe soddisfare le richieste di una fascia non solo specialistica di appassionati, ma anche quella più generica di tutti coloro che con la montagna mantengono un rapporto di tipo diverso (economico, culturale, storico e turistico).

«Ladro di montagne» andrà in onda, in seguito, suddiviso in due puntate di mezz'ora ciascuna, anche in Valle d'Aosta.

ROMA La «formula Morandi» vince ancora con oltre nove milioni di spettatori. Al terzo appuntamento «C'era un ragazzo», il programma condotto da Gianni Morandi, che aveva come ospiti Gianfranco Nannini e Riccardo Cocciano (ma anche Isabella Rossellini, Enrico Ruggeri, Luca Barbarossa, Riccardo Fogli, Alex Britti...), ottiene infatti 9.129.000 telespettatori pari al 33,90% di share: un risultato solo di poco più basso del suo esordio, quando il programma aveva ottenuto 9.462.000 e il 35,82% di share, come del secondo appuntamento: 9.714.000 con il 35,64% di share.

Nel successo del programma, uno spazio personale se lo è ormai ritagliato Marco Morandi, il figlio del cantante, già protagonista l'anno scorso di un Sanremo Giovani con i suoi Percento-netto, ma qui al suo vero debutto davanti al grande pubblico.

Al secondo posto, nel prime time, si colloca la seconda e ultima parte della miniserie di Raidue, «Una so-

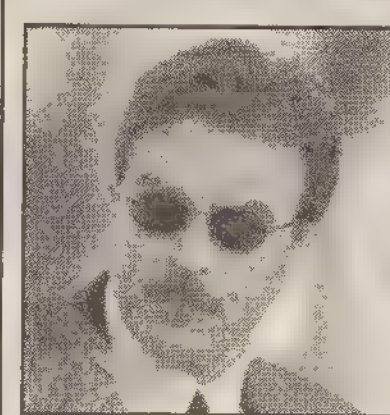
la debole voce», con Licia Maglietta, che cresce negli ascolti con 4.818.000, pari al 16,84%, seguita dalla seconda parte del film tv di Canale 5 «Tre addii» che si attesta a 4.038.000 e il 14,30%.

Vittoria delle reti Rai su quelle Mediaset in prima e seconda serata: 15.422.000 (53,34%) contro 11.182.000 (38,68%), in prima serata, e il 45,56% di share contro il 43,47%, in seconda serata.

Da segnalare, in seconda serata, i risultati dei programmi informativi «Porta a porta speciale», in onda su Raiuno, con 1.298.000 telespettatori e il 17,53% di share, e di «Pinocchio», su Raidue, che ottiene 1.711.000 pari all'11,76% di share e, in prima serata, di «Moby Dick» su Italia 1 che si attesta a 2.733.000 telespettatori pari al 9,99% di share.

Infine in crescita gli ascolti della soap «Un posto al sole» su Raitre che ieri ha raggiunto il 16,37% di share con 2.674.000 telespettatori.

OGGI IN TV



«Alibi seducente» su Retequattro

La bella dell'Est e il romanziere

Fra i film da segnalare: «Alibi seducente», di Bruce Beresford, con Tom Selleck (nella foto) e Paulina Porizkova (Retequattro, ore 20.40). Un romanziere dà rifugio a una bella ragazza fuggita dall'Est europeo e accusata di omicidio. Quasi un giallo, ma venato di rosa.

«I padroni della città», di Fernando Di Leo, con Jack Palance (Retequattro, ore 22.40). Un ex pugile fa parte di una banda diretta da un boss di quartiere. Ma dopo uno sgarro, una fazione dichiara guerra all'altra.

«La banda degli implacabili», di Jacques Tourneur, con Robert Mitchum e Kirk Douglas (Raidue, ore 23.50).

Canale 5, ore 21

Al Bano rilette Modugno

Seconda puntata de «La canzone del secolo», di Pippo Baudo, con la partecipazione di Valeria Marini. Tra le canzoni in gara: «Nel blu dipinto di blu» (Al Bano); «Balocchi e profumi» (Paola e Chiara); «Azzurro» (Massimo Lopez); «La donna cannone» (Maurizio Vandelli); «Laura non c'è» (Riccardo Fogli) e «Margherita» (Enrico Ruggeri).

Retequattro, ore 15.30

Chi c'è? La Ricciarelli

Intervista a Katia Ricciarelli a «Chi c'è

c'è». In scaletta anche: il «dietro le quinte» de «La canzone del secolo» con Pippo Franco, Martufello e Alex Violini; gli abiti di Mina; una sfilata virtuale di Valeria Marini, Cristina Parodi, Simona Ventura, Mara Venier e Iva Zanicchi e per la rubrica «Debutti» le immagini di Roberto Benigni, Maria Grazia Cucinotta e Claudia Koll.

Raidue, ore 16

Pavarotti si racconta

Luciano Pavarotti si racconterà per trenta minuti a «Millennium», il programma di Don Giovanni D'Ercole, per la regia di Leandro Lucchetti. Durante l'intervista, rilasciata alle porte di Modena, il tenore parla delle sue passioni, dei suoi progetti e della sua infanzia.

Raidue, ore 18.15

Sereno variabile in Indocina

A «Sereni variabili», il programma condotto da Osvaldo Bevilacqua, l'invitato Antoine racconterà il suo viaggio in Indocina. Si parte con la visita di Singapore per poi proseguire verso la Malesia per vedere un tempio con 10 mila statue di Buddha. La seconda tappa del viaggio prevede la navigazione tra le 104 isole dell'arcipelago Langkawi, fino a Phuket e alle grotte dove si raccolgono i nidi di rondine.

RADIO

Radiouno 91.5 o 87.7 MHz/819 AM

6.16: All'ordine del giorno; 6.21: Settimanale; 6.30: Quasi sapere per i nostri giorni; 6.30: Italia; 7.00: Istruzioni per l'uso; 7.00: GR1; 7.20: GR Regione; 7.30: Sportlandia; 8.00: GR1; 8.30: Inviati speciali; 9.00: GR1 Cultura; 9.30: Speciale Agricoltura e Ambiente; 10.00: La biblioteca ideale; 10.25: Viaggio in Italia; 11.30: Noi Europei; 13.00: GR1; 14.10: Bolmare; 14.15: Uomini e camioni; 14.25: Calcio; Verona-Lucchese; 18.05: Radiouno Musica; 18.30: Campionato di Pallanuoto; 19.00: GR1; 19.30: Sci Vail '99; Campionati del Mondo; 19.57: Ascolta, si fa sera; 20.20: Per noi; 22.50: Bolmare; 23.05: Estrazioni del Lotto; 0.00: Il giornale della mezzanotte; 0.33: La notte dei misteri; 5.30: Il giornale del mattino; 5.45: Bolmare.

Radiodue 93.6 o 92.4 MHz/1095 AM

6.00: Buonocore; 6.30: GR2; 7.30: GR2; 8.00: Tagliobona; 8.30: GR2; 9.10: Fantastica mente; 10.00: Black-Out; 11.00: Mezzogiorno con Roberto Vecchioni; 12.10: GR2 Regione; 12.30: GR2; 13.00: Giocando; 13.30: GR2; 14.00: Hit Parade Live Show; 18.00: Sabato in Rai Maggiora; 18.30: GR2 Anterprima; 19.30: GR2; 20.03: Che lavoro fai?; 21.05: Suoni e ultrasuoni; 22.30: GR2; 0.00: Underground Nation.

Radiotre 95.8 o 96.5 MHz/1062 AM

6.00: Ouverture; 7.15: Prima Pagina; 8.45: GR3; 9.03: Appunti di volo; 10.02: A richiesta; 10.30: Di tanti palati; 12.00: Uomini e Profeti; 12.45: Dui sul tre; 12.50: Concerto; 13.04: L'ultima seduta; 14.30: Le voci del cuore; 16.10: Karateka; 18.00: Mediterraneo; 18.45: GR3; 19.00: Radiotre Suoni; 19.30: Texaco Metropolitan Opera; 20.30: Concerto; 22.30: Oltre il sipario; 23.30: Esercizi di memoria.

Notturno Italiano
0.00: Rai il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario; 1.30: Good Morning 101 con Leda e Andrea Merli; 1.35: Notiziario in inglese (2.03 - 5.03 - 5.03); 1.06: Notiziario in francese (2.06 - 3.06 - 4.06 - 5.06); 1.09: Notiziario in tedesco (2.09 - 3.09 - 4.09 - 5.09); 5.30: Rai il giornale del mattino.

Radio Regionale 91.5 o 87.7 MHz/819 AM

7.20: Onda verde - Giornale radio; 11.30: Nordest Italia; 12.20: Accesso; 12.30: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.35: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Italia:

15.30: Notiziario; 15.45: Nordest Italia. Programmi in lingua slovena (102,9 o 98,6 MHz/881 AM)
7.20: Onda verde; 7.20: Notiziario; 7.25: Calendario; 7.30: La fiaba; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Country music; 9.10: Studio aperto (replica); 9.50: Made in Italy; 10.00: Notiziario; 10.30: Concerto; 11.30: Voci dello spirito; 11.45: Cantautori; 12.00: Voci della Resa; 12.45: Realtà locali; 13.00: Segnale orario; 13.20: Musica a richiesta; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Dalla Benedita; 15.00: Potpourri; 15.30: Onda giovane; 17.00: Notiziario e cronaca regionale; 18.15: Notiziario; 18.30: Piccola scena; 18.40: «Preseren» e i contemporanei; 18.40: Melodie a voi care; 19.00: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero Trieste 101.1 o 101.6 MHz/Regional: 102.5 MHz/1062 AM

Da lunedì a venerdì:
Dalle 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20: notiziario di Radio Punto Zero; 7.20: Notiziario; 7.25: Calendario; 7.30: La fiaba; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Country music; 9.10: Studio aperto (replica); 9.50: Made in Italy; 10.00: Notiziario; 10.30: Concerto; 11.30: Voci dello spirito; 11.45: Cantautori; 12.00: Voci della Resa; 12.45: Realtà locali; 13.00: Segnale orario; 13.20: Musica a richiesta; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Dalla Benedita; 15.00: Potpourri; 15.30: Onda giovane; 17.00: Notiziario e cronaca regionale; 18.15: Notiziario; 18.30: Piccola scena; 18.40: «Preseren» e i contemporanei; 18.40: Melodie a voi care; 19.00: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Radiodiffusione 97.5 o 97.9 MHz/Regional: 97.0 o 98.3 MHz

7.55, 8.55, 9.55, 10.55, 11.55, 13.55, 14.55, 15.55, 16.55, 17.55, 18.55, 20.00: Notiziario; 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 16.15, 18.15, 20.15: Gr Oggi; 7.00: Notiziario; 7.05: Buongiorno; 7.10: Notiziario; 7.15: Gr Oggi; 7.20: Notiziario; 7.25: Calendario; 7.30: La fiaba; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Country music; 9.10: Studio aperto (replica); 9.50: Made in Italy; 10.00: Notiziario; 10.30: Concerto; 11.30: Voci dello spirito; 11.45: Cantautori; 12.00: Voci della Resa; 12.45: Realtà locali; 13.00: Segnale orario; 13.20: Musica a richiesta; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Dalla Benedita; 15.00: Potpourri; 15.30: Onda giovane; 17.00: Notiziario e cronaca regionale; 18.15: Notiziario; 18.30: Piccola scena; 18.40: «Preseren» e i contemporanei; 18.40: Melodie a voi care; 19.00: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Radiodiffusione 97.5 o 97.9 MHz/Regional: 97.0 o 98.3 MHz

7.55, 8.55, 9.55, 10.55, 11.55, 13.55, 14.55, 15.55, 16.55, 17.55, 18.55, 20.00: Notiziario; 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 16.15, 18.15, 20.15: Gr Oggi; 7.00: Notiziario; 7.05: Buongiorno; 7.10: Notiziario; 7.15: Gr Oggi; 7.20: Notiziario; 7.25: Calendario; 7.30: La fiaba; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Country music; 9.10: Studio aperto (replica); 9.50: Made in Italy; 10.00: Notiziario; 10.30: Concerto; 11.30: Voci dello spirito; 11.45: Cantautori; 12.00: Voci della Resa; 12.45: Realtà locali; 13.00: Segnale orario; 13.20: Musica a richiesta; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Dalla Benedita; 15.00: Potpourri; 15.30: Onda giovane; 17.00: Notiziario e cronaca regionale; 18.15: Notiziario; 18.30: Piccola scena; 18.40: «Preseren» e i contemporanei; 18.40: Melodie a voi care; 19.00: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Radiodiffusione 97.5 o 97.9 MHz/Regional: 97.0 o 98.3 MHz

7.55, 8.55, 9.55, 10.55, 11.55, 13.55, 14.55, 15.55, 16.55, 17.55, 18.55, 20.00: Notiziario; 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 16.15, 18.15, 20.15: Gr Oggi; 7.00: Notiziario; 7.05: Buongiorno; 7.10: Notiziario; 7.15: Gr Oggi; 7.20: Notiziario; 7.25: Calendario; 7.30: La fiaba; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Country music; 9.10: Studio aperto (replica); 9.50: Made in Italy; 10.00: Notiziario; 10.30: Concerto; 11.30: Voci dello spirito; 11.45: Cantautori; 12.00: Voci della Resa; 12.45: Realtà locali; 13.00: Segnale orario; 13.20: Musica a richiesta; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Dalla Benedita; 15.00: Potpourri; 15.30: Onda giovane; 17.00: Notiziario e cronaca regionale; 18.15: Notiziario; 18.30: Piccola scena; 18.40: «Preseren» e i contemporanei; 18.40: Melodie a voi care; 19.00: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Radiodiffusione 97.5 o 97.9 MHz/Regional: 97.0 o 98.3 MHz

6 (poi ogni 2 ore): Disco Fantastico; 7.58 (poi ogni 2 ore): Turn Over - le nuove entrate di Fantastica; 8.05 (poi ogni 2 ore): Cinema a Trieste; 8.58 (poi ogni 2 ore): Hit Parade; 9.05 (10.05, 11.05, 13.05, 15.05 e 21.05): le news di Fantastica; 9.31, 11.31, 13.31, 15.31, 20.31, 23.31: Ultimi ora, le novità di Fantastica.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.40 CORSIE IN ALLEGRIA. Telefilm. «No... lavoro solo in tv» Amore a prima vista
7.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO SABATO E... Con Alessandra Bellini e Marco Di Buono
10.00 LE STORIE DELL'ALBERO AZZURRO
10.30 LARACHEVEDRAI
10.45 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm. «Il muro»
11.30 CHECK UP. Con Livia Azzariti
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
13.30 TELEGIORNALE
14.00 MADE IN ITALY. Documenti
15.20 SETTE GIORNI PARLAMENTATO
15.50 DISNEY CLUB. Con Francesca Barberini e Dado Coletti
18.00 TG1
18.10 A SUA IMMAGINE. Con Padre Raniero Cantalamessa
18.30 IN BOCCA AL LUPO!. Con Carlo Conti
19.30 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI SPORT NOTIZIE
20.40 PER TUTTA LA VITA. Con Fabrizio Frizzi e Romina Power
23.15 TG1
23.20 SERATA TG1
0.10 TG1 NOTTE
0.20 AGENDA - CHE TEMPO FA
0.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.35 IL SOLDATO IGNOTO. Film (drammatico '95). Di Marcello Aliprandi. Con Giovanni Guidelli, Angelo Orlando
2.05 SEGRETI - 1A PUNTATA. Sceneggiato
2.40 ATELIER - 5A PUNTATA. Sceneggiato
3.45 TG1 NOTTE (R)
4.05 HELZACOTTE
4.30 MA CHE DOMENICA AMICI!
5.25 ALL'ULTIMO MINUTO. Telefilm. «Il buldozer»

RAIDUE

6.40 OSSERVATORIO NATURA
6.50 SETTE MENO SETTE
7.00 TG2
7.30/8.00/9.00/10.00
7.05 MATTINA IN FAMIGLIA. Con Tiberio Timperi e Roberta Capua
9.30 TG2 MATTINA L.I.S.
10.05 DOMANI E' UN ALTRO GIORNO. Con Alda d'Eusazio
11.00 I VIAGGI DI GIORNI D'EUROPA
11.30 ANTERPRIMA VENTANNI
12.00 VENTANNI. Con Simonetta Martone
13.00 TG2 GIORNO
13.25 RAI SPORT DRIBBLING
14.00 METEO 2
14.05 LA CASA STREGATA. Film (commedia '82). Di Bruno Corbucci. Con Renato Pozzetto, Gloria Guida
16.00 MILLENNIUM VERSO IL 2000
16.35 RACCONTI DI VITA
17.15 SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua
18.50 METEO 2
18.55 SCI: DISCESA MASCHILE
20.00 IL LOTTO ALLE OTTE. Con Massimo Giletti
20.30 TG2 - 20.30
20.50 UNA LUCE NELLE TENEBRE. Film tv (thriller '98). Di Michael Storey. Con Michael Ironside, Tahnee Welch
22.35 TG2 NOTTE
22.50 PALCOScenico: ...E FUORI NEVICA!
23.50 LA BANDA DEGLI IMPLACABILI. Film. Di Jacques Tourneur. Con Robert Mitchum, Jane Greer, Kirk Douglas
1.10 METEO 2
1.15 LARACHEVEDRAI
1.30 TG2 NOTTE (R)
1.45 NON LAVORARE STANCA? 1.55 SANREMO COMPILATION 2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA
2.55 STORIA DELL'ARTE MEDIEVALE - LEZIONE 39. Documenti
3.35 ISTITUZIONI DI DIRITTO - LEZIONE 39. Documenti
4.20 DISSEGNO TECNICO INDUSTRIALE - LEZIONE 39. Documenti
5.05 MATEMATICA I - LEZIONE 39. Documenti
5.50 OSSERVATORIO L'AMBIENTE RACCONTA...
6.05 LE PAROLE, LA MUSICA, IL PALLONE

RAITRE

7.00 RAI EDUCATIONAL SPAZIO SCUOLA
7.05 LA SCUOLA IN DIRETTA. Con Claudio Madia
7.45 IL GIORNALE IN CLASSE
8.30 MEDIATECA PER LE SCUOLE
9.00 LARACHEVEDRAI
9.15 CIAM... ANIMALI IN SCENA (R). Documenti
11.00 TGR AGRICOLTURA
12.00 TG3 OREDDICI
12.15 FERMATA - D'AUTOBUS. Con Alessandra Canale
12.45 OKUPATI. Con Federica Gentile
13.15 PRIMA DELLA PRIMA: MARIA DI ROHAN
14.00 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA
15.50 RAI SPORT SABATO SPORT
15.55 SPECIALE «DOPOSCI VAI»
16.20 VOLLEY MASCHILE: MODENA - TREVISO
18.50 METEO 3
19.00 TG3
19.35 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
20.00 ARTE. Con Sonia Raule
20.10 LE NUOVE AVVENTURE DI SUPERMAN. Telefilm. «La fonte»
20.55 LA PIOVRA 8 - 2A PARTE. Film tv. Di Giacomo Battista. Con Raoul Bova, Anja Kling, Mietta
22.45 TG3 VENTIDUE E TRENTA
23.00 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
23.10 HAREM. Con Catherine Spaak
0.10 TG3
0.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.25 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
20.25 Il primo applauso
20.30 TGR - Vangelo vivo

CANALE5

6.00 TGS PRIMA PAGINA
6.05 TG5 MATTINA
8.45 VIVERE BENE MAGAZINE. Con Maria Teresa Ruta
10.05 VIVERE BENE SPECIALE MEDICINA. Con Maria Teresa Ruta e Prof. Fabrizio Trecchi
10.35 AFFARE FATTO. Con Giorgio Mastrotta
10.55 NONSOLOMODA (R)
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. «Ossessione» - 2a parte
12.30 NONNO FELICE. Telefilm. «Scandalo»
13.00 TG5
13.30 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi
13.45 METROPOLITAN. Con Benedetta Corbi
14.15 IL GIALLO DEL BIDONE GIALLO. Film (commedia '90). Di Emilio Estevez. Con Charlie Sheen, Emilio Estevez
16.10 CIAM SPECIALE: I FOBICI
16.15 HANKY PANKY - FUGA PER DUE. Film (commedia '82). Di Sidney Poitier. Con Gene Wilder, Kathleen Quinlan
18.30 PASSA PAROLA. Con Gerry Scotti
20.00 TG5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti
21.00 LA CANZONE DEL SECOLO
23.25 SALI & TABACCHI. Con Pierangelo Buttafuoco e Stefano Di Michele
0.10 NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. «Il vicino di casa»
1.05 TG5 NOTTE
1.40 STRISCIA LA NOTIZIA (R). Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti
2.10 LABORATORIO 5 (R)
3.00 LABORATORIO 5 (R)
3.45 TELE VISIONI (R)
4.30 TG5 (R)
5.00 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.
5.30 TG5 NOTTE

ITALIA1

6.10 OCEAN GIRL. Telefilm.
6.35 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
10.00 RALLY E RACING
10.30 A SCUOLA DI NINJA. Film (comico '75). Di Nico Mastrolucchi. Con Will Egan, Kelly Randall
12.20 STUDIO SPORT
12.25 STUDIO APERTO
12.50 FATTI E MISFATTI
13.00 STUDIO SPORT - MAGAZINE
13.30 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
14.00 TEMPI MODERNI. Con Daria Bignardi
15.30 INNAMORATI PAZZI. Telefilm. «Segreti inconfessabili»
16.00 BIM BUM BAM
16.05 BEETHOVEN
16.25 BIM BUM BAM
16.30 ALVIN ROCK'N ROLL
16.55 BIM BUM BAM
17.00 E' UN PO' MAGIA PER TERRY E MAGGIE
17.25 BIM BUM BAM
17.30 BAYWATCH. Telefilm. «Tempo di surf»
18.30 STUDIO APERTO
18.55 STUDIO SPORT
19.00 UNA BIONDA PER PAPA'. Telefilm. «Amore e voglia»
19.30 LA TATA. Telefilm. «Jules, amante e brillante»
20.00 SARABANDA. Con Enrico Papi
20.45 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. «Furia cieca»
22.30 HIGHLANDER. Telefilm. «L'innocente»
23.30 INVIATO SPECIALE
24.00 CIAM SPECIALE: VELVET GOLDMINE
0.05 STUDIO SPORT
0.30 ITALIA 1 SPORT - DIETRO LE QUINTE
1.05 POLIZIA INFERNO. Film tv (commedia '87). Di Steno. Con Bud Spencer, Ursula Andress
3.00 DON TONINO. Telefilm. «Delitti ad arte»
4.30 IL MIO AMICO ULTRAMAR. Telefilm. «Esame di chimica»
5.00 ACAPULCO HEAT. Telefilm. «Un carico d'uranio»
6.00 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm. «Sposami sposami» - 2a parte

RETE4

6.00 UN VOLTO, DUE DONNE. Telenovela
6.50 GUADALUPE. Telenovela
8.40 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
9.00 MELAVEDE (R). Con Gabriella Carlucci e Toni Garani
10.00 SABATO 4. Con Wilma De Angelis e Alberto Tagliati
11.30 TG4
11.40 FORUM. Con Paola Perego
13.30 TG4
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno
15.00 SENTIERI. Telenovela
15.30 CHI C'E' C'E'. Con Silvana Gabellini
16.30 NATURALMENTE SU RETEQUATTRO. Con Antonella Appiano
17.00 AFFETTI SPECIALI. Con Emanuela Focillari
18.00 ES MEDICINE A CONFRONTO. Con Daniela Rosati
18.55 TG4
19.30 COLOMBO. Telefilm. «Dopo gioco» - 2a parte
20.40 ALBI SEDUCENTE. Film (commedia '88). Di Bruce Beresford. Con Tom Selleck, Paulina Porizkova
22.40 I PADRONI DELLA CITTA'. Film (drammatico '76). Di Fernando Di Leo. Con Jack Palance, Harry Baer
0.40 PARLAMENTO IN. Con Piero Vigorelli
1.15 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.35 NATURALMENTE SU RETEQUATTRO (R)
2.25 ES MEDICINE A CONFRONTO (R)
3.15 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
3.35 MADE IN ITALY
4.45 MAGIC (R)
5.15 EUROVILLAGE (R)

TMC

7.00 AIRWOLF. Telefilm.
8.00 RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.
8.55 TELEGIORNALE
9.00 BIONDE, ROSSE E BRUNE. Film (commedia '62). Di Norman Taurog. Con Elvis Presley, Joan O'Brien
10.00 TELEGIORNALE (ALL'INTERNO DEL FILM)
11.35 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
12.30 BLINK
12.45 TELEGIORNALE
13.05 ELLERY QUEEN. Telefilm (poliziesco '87). Di Peter Werner. Con Charlie Sheen, Randy Quaid
16.00 IL TROVERO' AD OGNI COSTO. Film (drammatico '79). Di James Caan. Con James Caan, Jill Eikenberry, Kenneth McMillan
18.15 SPECIALE SPORT - VAIL '99
19.00 SCI VAIL '99: DISCESA MASCHILE
20.15 TELEGIORNALE
20.45 TMC SPORT
21.00 CALCIO LIGA SPAGNOLA - IN DIRETTA
23.00 TELEGIORNALE
23.20 LA SETTIMANA DI MONTANELLI
23.30 METEO
23.40 VAIL '99 SHOW
0.40 TELEGIORNALE
1.50 LA MOGLIE E' UGUALE PER TUTTI. Film (commedia '55). Di Giorgio Simonelli. Con Nino Taranto, Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello
3.10 CNN

■ Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELEQUATTRO

6.15 INNAMORARSI. Telefilm.
7.05 MADE IN ITALY
7.30 CARTONI ANIMATI
8.00 ITALIA 9. Documenti
8.30 ANTENNA VERDE
9.00 NON SEI MAI STATA COSI' BELLA. Film (musicale '42)
11.00 INNAMORARSI. Telefilm.
12.00 LA GRANDE IPPICA
12.10 TG NAZIONALE
13.15 IL NOTIZIARIO
13.35 MADE IN ITALY
14.05 POLLICINO. Film.
17.00 IL NOTIZIARIO
17.25 LA DONNA CHE VISSE DUE VOLTE. Film (drammatico '58). Di Alfred Hitchcock. Con James Stewart, Kim Novak, Barbara Bel
19.00 LA GRANDE IPPICA
19.15 IL NOTIZIARIO
20.05 LA GRANDE IPPICA
20.30 ZOOM SPORT
21.00 DALL'A ALLA Z
22.45 IL NOTIZIARIO
23.30 IL MISTERO DEL FALCO. Film (giallo '41). Di John Huston. Con Humphrey Bogart, Mary Astor
1.00 IL NOTIZIARIO
1.45 IL VOLTO DEI POTENTI. Film (giallo '81).

TELEFRIULI

6.03 TELEGIORNALE F.V.G. (R)
6.37 TELEFRIULI SPORT (R)
6.45 METEO - BORSA E CAMBI (R)
7.50 DITELO A TELEFRIULI (R)
7.55 VIDEOBIT
8.30 BUM BUM
8.15 VIDEOSHOPPING
11.15 CORTINA DE VIDRO. Telenovela
12.30 MONSIEUR, MADAME
13.00 GORIZIA ON LINE
13.30 CALCIO BIS
14.15 VIDEOSHOPPING
17.00 ANIMALI E NATURA. Documenti
17.45 CORTINA DE VIDRO (R). Telenovela
19.00 TELEGIORNALE F

Mostra-Mercato del Tappeto Orientale

Belli, Autentici
& Pregiati

Il Prezzo? Anche Quest'Anno Non Teme Confronti.

Dal 30 gennaio al 14 febbraio 1999

nello showroom Sincerotto a Buttrio, **Inos Meran Tappeti Orientali** vi dà appuntamento alla tradizionale mostra-mercato annuale del tappeto pregiato, presentandovi una vasta e prestigiosa collezione di Tappeti Orientali, Kilim, Aubusson e Needle Point.

Quest'anno un'occasione da non perdere! Verrà infatti messa in vendita una raccolta privata di Tappeti Persiani e Caucasicci antichi, di particolare interesse storico-collezionistico.

Aperto anche la domenica pomeriggio.

Sincerotto 1918-Buttrio/S.S. Udine-Gorizia

AVVISI
ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Impiego e lavoro
richieste

20.ENNE diplomata con 40/60. esimi discreta presenza cerca lavoro come segretaria o altro purché serio. Tel. ore pasti 0481.535987. (C00)

006 82 60 833
2 min. insieme
DAL VIVO!
SOLO PER
ASCOLTARE
00 232 8 52 06

OPERAIO 40enne pratico ristrutturazioni pitturazioni cerca lavoro presso ditte o privati.

Tel. 03476437107.

(A1465)

RAGAZZO 23enne volonteroso in possesso diploma telecomunicazioni - elettronica, automunito, militante, esperienza settore laboratorio ottico, buona manualità, pratico uso Pc cerca impiego. Tel. 040.280376. (A1692)

Impiego e lavoro
offerte

AMBULATORIO specialistico cerca segretaria, infermiera (35-45 anni) o tecnico biomedico con massima disponibilità oraria. Telefonare tassativamente solo sabato e domenica dopo le ore 15 allo 040.3726952. (A1706)

ASSOCIAZIONE di categoria cerca persona per attività di sportello: richiesta forte propensione al rapporto con il pubblico e conoscenza informatica, gradita conoscenza contabilità. Scrivere fermo posta Trieste Centro c.f. 32193987. (A1565)

AZIENDA in forte espansione cerca personale motivato anche part-time. No vendita tel. 0335-8343663. (A00)

AZIENDA operante nel settore del piping industriale cerca collaboratore con esperienza di progettazione. Scrivere Fermo Posta Gorizia C.I.d. AA8184511.

30 Sec D'Amore
00.245.295.389
2 Min Di Piacer
00.245.292.816
Sesso Dal Vivo
00.569.17241

AZIENDA operante nel settore navale ricerca operai falegnami e carpentieri. Per colloquio chiamare lo 040.812374. (A1670)

AZIENDA ricerca operaio-autista di provata esperienza in possesso di patente C-E (e A.D.R.) contattare lo 040-381002 da lunedì 8 p.v. (orario 8.30-12).

CERCASI commessa bella presenza esperienza contabilità e serietà presentarsi martedì dalle ore 9 alle 12.30, via Vasari 6. (A1719)

CERCASI infermiere/a professionale per lavoro part-time. Scrivere Fermo Posta centrale Trieste, c. i. AA1462242. (A1658)

CERCASI operaio generico da adibire a servizi di pulizia e manutenzioni industriali con patente C. Tel. 0481.534221 ore 15-17. (C00)

CERCASI urgentemente infermiere professionali per casa riposo Trieste. Tel. ore ufficio 0432-478382. (Gud)

CERCHIAMO volti interessanti 18/60 anni film «La voce del cuore» riprese Padova-Pubblicità, inviare foto (presentarsi) 06/5920400. (Gr0)

DITTA con sede a Gorizia cerca collaboratore/ice esperto in tenuta libri paga/assunzioni. Tel. 0481.534221. (C00)

GORIZIA negozio abbigliamento cerca apprendista commesso/a età massima 24 anni non compiuti, bella presenza amante moda, inviare curriculum fermo posta Gorizia passaporto n. 384503K. (B00)

PARRUCCHIERE cerca personale lavoranti e apprendisti. Scrivere F.P. Trieste Centro c.i. AB7633467. (A1686)

Ascolta...non te ne pentirai
00.569.16868
80 sec di grida erotiche
00.245.292.590
Sexy Linea Rapida Dal Vivo
00.245.292.750

PER pronta assunzione esperto contabile 35.enne e curriculum. Scrivere Fermo Posta Trieste Centro c.i. AB7653442. (A1663)

Rappresentanti

A. GRIZZLY Italia Spa azienda internazionale presente in Trieste-Gorizia con 3000 clienti acquisti e 4 agenti in esclusiva per completare squadra vincente necessita due collaboratori per gestione 400 clienti nella zona di Trieste - Gorizia affiancamento supporto permettendo guadagni fino a 6-7 milioni mensili. Presentarsi albergo Internazionale, Cervignano, lunedì dalle 9 alle 12.

Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO acquista mobili quadri soprammobili vecchi parchetti a quadroni, tel. 040/412201-382752. (A1425)

Auto-moto-cicli

VENDO Honda Prelude sett. '97 garanzia pochi km dimo-

strabili bollo valido, sett. '99 perfetta. 040.301569 pomeriggio - sera. (A00)

2 Donne Al Telefono
00.245.294.556
Soddisfami:
2 Min
00.245.294.583
30 Secondi Di Suono Sessuale
00.569.18357

Capitali - Aziende

SVIZZERA velocemente eroghiamo da L. 10.000.000 a L. 1 miliardo firma singola nessuna spesa. Tel. 0041/91/9350540 (C00).

Case-ville-terreni
vendite

A. AQUILEIA impresa Bergamone vende appartamenti varie metrature e una bifamiliare.

Tel. 0431/919585
0336/442762. (B00)

Matrimoniali

BELLA 28enne nubile valuta proposta di amicizia e relazione scopo matrimonio telefono 0347/8827151. (GVI)

ASCOLTA IN SILENZIO
Storie erotiche **00.569**
di donne **14329**
viziose **00.245**
292
723
60 sec svelatissima
00.245.292.902

Diversi

AZIENDA agricola bassa friulana vende legna di pero da tagliare. Telefonare 0431/385111 ore ufficio.

PER IL VOSTRO PIACERE, NON ABBIAMO BADATO A SPESE. FATELO VOI.
PEUGEOT 406. DA L. 29.900.000*.



Peugeot 406: tutto il piacere di motori elastici e ad alte prestazioni, da 1.8 a 3.0 cm³, da 90 a 194 CV benzina e turboDiesel. Tutta la sicurezza garantita

dal retrotreno multilink e, se volete, dall'ABS dell'ultima generazione e dagli airbag (doppio e laterali). Tutto il confort di una dotazione superiore che, a

seconda delle versioni, vi offre di serie: ABS, climatizzatore, tergicristallo automatico con sensore di pioggia, autoradio con lettore CD e comandi al volante.

PEUGEOT 406. BERLINA E STATION WAGON.

406 
PEUGEOT

IL PICCOLO

Principe

ad un prezzo ancora più



7 numeri settimanali

1 anno = L. 450.000

6 mesi = L. 230.000

6 numeri settimanali

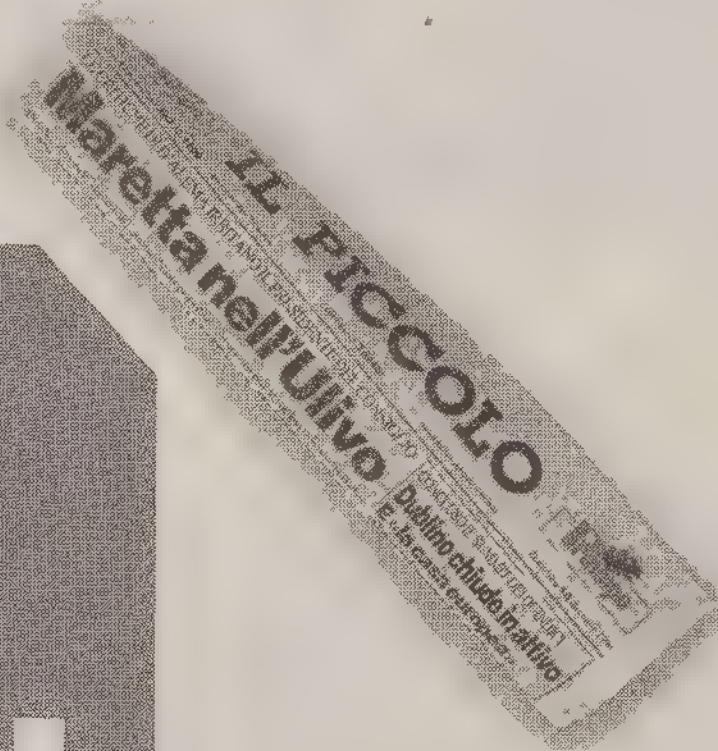
1 anno = L. 390.000

6 mesi = L. 200.000

Abbonarsi al Piccolo conviene,
ogni giorno vi verrà recapitato
il vostro giornale a casa a sole

1.250 lire

a conti
fatti,
abbonatevi!



OWEN BABY-PAPERONE

Al suo primo anno da professionista vero ha già guadagnato 19 miliardi di lire. È uno dei tanti primati di Michael Owen, ragazzino-prodigio del Liverpool. Ma il bomber-bambino per il quale Craggotti e Moratti sono pronti a fare pazzie non è il più ricco del Regno Unito. Al contrario è 17.º. Il Paperone di Paperoni resta, come nel '98, il campione di golf Nick Faldo, con 110 miliardi di lire.

a MONFALCONE

RICEVITORIA - BAR «GESSY»

via Duca D'Aosta 1

«Tenta la fortuna»

Vieni a giocare le ultime quote del MAXISISTEMONE SUPERENALOTTO

Prenota subito (quote da L. 100.000)

TELEFONO E INFORMAZIONI: 0481/40053

FAX 0481/419299 - CELL. 0335/5629195

OGGI IN TV

10.00 Italia 1: Rally e Racing

13.00 Italia 1: Studio sport - Magazine

14.25 Radiouno: Calcio: Verona - Lucchese

15.55 Raitre: Speciale "Dopo-sci Vail"

16.00 Capodistria: Sci Vail: Libera Combinata

16.20 Raitre: Volley maschile: Modena - Treviso

18.15 Tmc: Vail '99

18.30 Radiouno: Campionato di Pallanuoto

18.55 Raidue: Sci Vail: Libera maschile

19.00 Tmc: Sci Vail: Discesa Maschile

19.00 Telegatto: La grande dippica

19.30 Radiouno: Sci Vail: Campionati del Mondo

20.30 Capodistria: Sci Vail: Libera Maschile

21.00 Tmc: Calcio Liga Spagnola - in diretta

22.15 Capodistria: Pallanuoto Eurolega Quarti di Finale Ritorno

NBA IN TV

Negli Stati Uniti è cominciata nella notte, per noi si apre oggi alle 16.30. Si tratta dell'Nba i cui diritti televisivi sono stati acquistati da Tele+. A metà pomeriggio si potrà così vedere Los Angeles Lakers contro Houston Rockets, dopo l'anticipo di serie B di calcio. Tra un paio di settimane la partita verrà anticipata alle 13, assumendo una collocazione stabile all'ora di pranzo.

a MONFALCONE

RICEVITORIA - BAR «GESSY»

via Duca D'Aosta 1

«Tenta la fortuna»

Vieni a giocare le ultime quote del MAXISISTEMONE SUPERENALOTTO

Prenota subito (quote da L. 100.000)

TELEFONO E INFORMAZIONI: 0481/40053

FAX 0481/419299 - CELL. 0335/5629195

SPORT

CALCIO SERIE A Domani la partitissima Fiorentina-Milan, il tecnico rossonero esalta il collega viola

Da «Zac» un inchino a Trapattoni

Juve-Parma dimessa, gli emiliani smentiscono la cessione di Thuram alla Lazio

UDINESE

Nelle convocazioni per Italia-Norvegia il c.t. Zoff pensa al fantasista bianconero

Preavviso azzurro a Locatelli

UDINE Sta per tornare in azzurro la moda del trequartista. Il commissario tecnico dell'Italia Dino Zoff, infatti, ha inserito un nome nuovo nel listino di «allarmati» in vista delle convocazioni azzurre per la prossima partita con la Norvegia il 10 febbraio a Pisa. Si tratta del regista offensivo dell'Udinese Tomas Locatelli che oggi, dopo molte voci in proposito, ha ricevuto il fax di preconvocazione per il prossimo raduno di Azzurra.

Il buon Tomas, dunque, va aggiungersi a Jonathan Bachi e Giuliano Giannichedda nel novero dei ragazzotti di provincia che, quest'anno, hanno raggiunto l'apice del calcio nostrano. A completamento della notizia e doveroso dire che pure gli



Locatelli

due figurano «allarmati» dal Dinone nazionale, ma, molto probabilmente il solo Bachi (assieme, appunto a Tomas) ha concrete chance di essere nella lista dei 22 che Zoff comunicherà domenica sera.

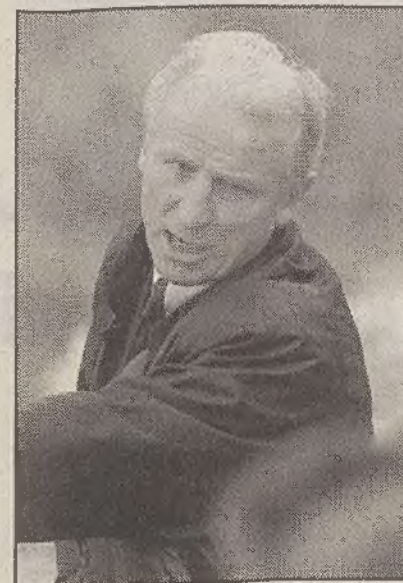
Locatelli, dunque, la via italiana del trequartista corridore. Il premio di Zoff, molto probabilmente, giunge a ricompensa delle doti dinamiche (oltre che creative) dimostrate da Locatelli in questi mesi di regia offensiva nell'Udinese.

Il ct, comunque, ha gradito molto anche la duttilità tattica del «Loca» e lo ha più volte ribadito durante le interviste rilasciate a vari giornali in questi mesi. Lui, nel frattempo, si schernisce aspettando la vera chiamata. «Speriamo di riceverla domenica sera» dice pensando alla «vera» chiamata della gloria. Arriverà, arriverà, prima o poi. Il ragazzo dal piede uncinato (avete mai visto come nasconde il pallone?) è diventato grande.

f.f.

MILANO L'ultima di Zaccaroni? «Fiorentina-Milan è decisiva soltanto per i viola perché se non vincono si ritrovano addosso la Lazio. Per noi, che allo scudetto non pensiamo, è soltanto l'occasione per restare in alto». Sarà, ma nessuno crede a un Milan dimesso e preoccupato soltanto di fare bella figura: per i rossoneri la sfida del Franchi è fondamentale quanto lo è per i ragazzi del Trap. Lo stadio è esaurito, la tensione altissima e gli allenatori si chiedono come reagiranno i protagonisti? Nella Fiorentina nessuno, tranne Batistuta e Edmund (ma non in Italia) e Torricelli hanno esperienza di vertice, ma anche il Milan delle stelle non ha tanta pratica in più dei rivali.

Sono sette, tra i rossoneri, i giocatori che per la prima volta giocano una partita che potrebbe valere il tricolore: il giovane portiere Abbiati, il difensore Sala, i laterali Helveg (se giocherà) e Guglielminetti, il centrocampista centrale Ambrosini, gli attaccanti Morfeo (ex di turno) e perfino Biehoff. Milan inesperto, quindi: anche Zaccaroni non ha mai lottato per lo scudetto al contrario del Trap che di certe cose, se ne intende,



Trapattoni

avendone vinti otto, sei alla Juventus, uno all'Inter e uno in Germania, con il Bayer Monaco. «Mi inchino a Giovanni - dice Zac - lui è un grande, io no. Lui ha vinto tanto, io niente. Vorrei arrivare alla sua età con i suoi stimoli e con i suoi trofei nella bacheca».

Fiorentina-Milan è indiscutibilmente il piatto forte della giornata, eppure in altri tempi il «clou» sarebbe stato senz'altro Juventus-Parma. Più che uno scontro tra grandi, adesso invece è quasi uno scontro tra delusi. «Non è possibile essere a questo livello, non è da Ju-

ve». Zinedine Zidane è l'immagine della depressione giovanile. Cerca di spiegare e riespliega la crisi della squadra con qualche ragionamento, ma anche altrettanti punti interrogativi alle tante domande. «E' certamente - afferma - un problema di testa, il nostro. E' vero, non giochiamo bene, ma, se si aggiunge che prendiamo gol sempre molto presto, la faccenda diventa complicata. Manca la tranquillità».

E il Parma? Pensa alla partita, ma anche al mercato. E non vende i suoi pezzi migliori, tantomeno in cambio di «liquidi». E' questa la replica, affidata al consigliere «storico» Fulvio Ceresini, alle voci di mercato su presunti trasferimenti dei pezzi pregiati gialloblù alle squadre metropolitane. In particolare si è letto di Cannavaro pronto a ritrovare Ancelotti (e Ferrara) nella Juve, e di un'opzione laziale per Thuram nell'ambito dell'acquisto, da parte della Parmalat, del settore lattiero-caseario della Cirio. Ha detto Ceresini: «Confermeremo la rosa e cambieremo solo in cambio di contropartite tecniche di pari valore o migliorative. Se vendessimo Cannavaro o Thuram, come minimo vorremmo Nesta».

Un'altra grana per Maradona

«Pibe» tutto d'oro
Evasi 60 miliardi

ROMA Diego Armando Maradona, dopo esserlo stato per il calcio, rischia di diventare un «pibe de oro» anche per il fisco italiano. Potrebbe raggiungere infatti i 60 miliardi di lire l'importo che il campione argentino dovrebbe versare per tasse non pagate in base a quanto gli hanno contestato gli uffici finanziari dopo un accertamento sui redditi incassati negli anni in cui giocava per il Napoli.

Gli ispettori del Fisco avrebbero scoperto che il campione argentino, tra il 1985 e il 1991, non avrebbe dichiarato tutti i propri redditi. E ora - tra imposte evase, sanzioni e interessi di mora - il «conto» nei confronti del fisco sarebbe lievitato a circa 60 miliardi. La notizia, anticipata dal «Messaggero» - è stata confermata dagli uffici finanziari.

Secondo quanto si è appreso, il calciatore avrebbe manifestato un certo disinteresse per i propri rapporti con il fisco: non solo non avrebbe pagato gli importi

contenuti nella «maxi cartella» esattoriale che il fisco gli avrebbe presentato ma, ricevuta la notifica, Maradona non avrebbe nemmeno contestato le pretese del fisco. In pratica il campione non avrebbe nemmeno tentato di presentare un ricorso entro i termini previsti dalla normativa italiana.

Diego Maradona intanto è ancora a Torino. A Roma, per il contratto con i produttori interessati a realizzare un film sulla sua vita, ci andrà probabilmente oggi. Prima il «pibe de oro» deve concludere la trattativa con la Kappa, l'azienda d'abbigliamento sportivo che lo ha scelto tra i suoi testimonial. Ieri c'è stato un altro



Maradona

incontro, all'ora di pranzo, tra un legale di Maradona e un dirigente della Kappa. Maradona, invece, non è mai sceso dalla sua camera, una suite di un albergo nel centro di Torino, dove ha pranzato in compagnia del manager Guillermo Coppola e di due amici.

SERIE C2

Il gruppo pordenonese intenzionato a far discutere anche in sede penale l'ultima assemblea societaria

Triestina, dopo i ricorsi adesso aria di denunce

L'udienza in tribunale non è servita a risolvere la «querelle» tra Zanoli e Fioretti

Nizzola, naturalmente, gongola
Fino al 2002 la Nazionale
in chiaro e solo sulle reti Rai
Alla Federazione 230 miliardi

IN BREVE

Il Venezia: «Un video sbugiarda la combine»

VENEZIA Mentre dalla procura di Venezia non trapelano indiscrezioni sull'inchiesta sulla presunta combine tra il Venezia e il Bari, il legale della società, Salvadori, alla luce di alcune riprese televisive della gara, ha ribadito la sua «ferma convinzione dell'assoluta inesistenza di qualsiasi illecito». A proposito della reazione dei giocatori del Venezia dopo la rete, «la regia dopo la rete, «la regia» viene festeggiato e abbracciato da Bilića, Marangon, Briacchi, Maniero, Pavan».

Inzaghi nelle mani di un «mago» francese

TORINO Che fine ha fatto Pippo Inzaghi? La Juventus spera di rivederlo in campo con l'Inter, il 28 febbraio prossimo, a pochi giorni dalla sfida europea con l'Olimpiakos. Ma il giocatore è ancora alle prese con il fastidio agli adduttori, che ne ha consigliato il riposo assoluto. A seguirlo personalmente è l'osteopata Philippe Boixel, uno dei consulenti bianconeri, presente anche nello staff medico della nazionale francese. Per tornare stabilmente in campo, soprattutto in vista della Champions League, Inzaghi dovrebbe tornare a allenarsi al massimo a metà febbraio.

ROMA La Rai e la Federazione italiana calcio hanno siglato ieri l'accordo per la trasmissione delle partite della Nazionale italiana fino al 2002. La firma dell'intesa, raggiunta nello scorso ottobre al termine di una gara, è stata siglata dal presidente della Rai, Roberto Zaccaria, dal direttore generale Pier Luigi Celli, e dal presidente della Fige, Luciano Nizzola.

L'accordo prevede quattro partite ufficiali all'anno ed una amichevole della Nazionale maggiore ma anche tutti gli incontri giocati dalle altre nazionali, under 21, under 18, calcio femminile, calcio a cinque, ed altre. Il contratto porterà nei quattro anni nelle casse della Federazione 229 miliardi e 500 milioni, ovvero poco più di 57 miliardi all'anno, mentre nel precedente accordo erano previsti 47 miliardi.

«Sono soddisfatto - ha detto il presidente della Federazione - perché ritengo che sia giusto che la Nazionale sia un avvenimento che deve essere a disposizione di tutti i tifosi e che, quindi, deve andare sicuramente sempre in chiaro, così come penso che l'accordo sia conforme alla cosiddetta legge Veltroni che vieta la presenza di miniposter pubblicitari durante le partite di calcio. Tenuto conto di tutti questi elementi ritengo che il servizio pubblico sia il più idoneo come sempre stato per trasmettere la nazionale».

Nizzola si è anche soffermato anche sul decreto antitrust per i diritti in pay-tv, sostenendo che è possibile trovare una soluzione che vada bene alla Lega Calcio.

TRIESTE Angelo Zanoli e Vittorio Fioretti non si sono degnati di uno sguardo, figuriamoci se potevano quindi abbondare le strette di mano. I due ex amici si sono ritrovati ieri mattina in un'aula di tribunale, la stessa (brutta fatalità) che qualche anno addietro aveva ospitato la Triestina «fallimentare». E dall'ufficio del giudice Sansone la querelle societaria è uscita ancor più ingarbugliata. Tanto che dopo due ore di seduta fume, il giudice ha chiesto qualche giorno di tempo per poter deliberare su di una causa civile dai contorni ancora poco chiari. E non solo. Dopo una pausa di dieci minuti, il tutto è ricominciato dieci metri più in là, nello studio del dottor Merluzzi.

Le cause in corso, infatti, risultano addirittura due. L'una riguardante la figura e il ruolo dell'amministratore unico alabardato (Angelo Zanoli), l'altra di chi ha deliberato l'ultima assemblea societaria. In teoria, il collegio sindacale della Triestina, ma, di fatto, anche lo stesso tribunale che qualche giorno addietro aveva formalizzato sia l'ultimo bilancio che il riordino societario alabardato. Proprio su questi due punti si è incentrato il ricorso dell'avv. Falomo, entrato nello studio del dottor Sansone assieme a due collaboratrici e a Luciano Vendramini, mentre l'altro suo assistito, Vittorio Fioretti, ha atteso fuori l'esito dell'istanza in compagnia del proprio commercialista. Per l'altra parte in causa, Angelo Zanoli

si è fatto accompagnare e rappresentare dall'avv. Luciano Sampietro. Due ore di discussione (e parecchi urli usciti dall'ugola del giudice) prima che accusatori e accusati uscissero paonazzi, prendendo la strada che conduceva verso il secondo round della giornata.

Un doppio match che sembra comunque lasciare spazio ad «incontri» futuri. Il gruppo pordenonese appare infatti intenzionato a non mollare, continuando a dare battaglia indipendentemente dalle decisioni finali dei due giudici. Lo scontro sembra quindi destinato a una coda all'interno dei tribunali penali. La parola «denuncia» è stata infatti quella più usata all'uscita dal collegio di avvocati pordenonesi. La loro linea di attacco è diretta in due versi: dimostrare l'avvenuto passaggio di quote (il 67 per cento, per la precisione) dalle mani dei «milanesi» a quelle di Vendramini e Fioretti, e una conseguente approvazione del bilancio sostenuta da una minoranza societaria.

Oltre ai soldi spesi per l'acquisto delle quote i due friulani pretendono anche quelli investiti nell'attuale stagione. Parlando di un bel gruzzolo di miliardi. E, soprattutto, intendono far «pagare» la magra figura fatta. Vada come vada la faccenda, oltre che ingarbugliata appare anche alquanto spiacevole. E la sensazione netta è che, alla fine, e in ogni caso, a rimetterci sarà la Triestina. Sia sotto il profilo dell'immagine sia quello economico.

a.r.



Zanoli (a destra) con l'avvocato Sampietro ieri (F. Sterle)

IL CASO

Pasticcio nelle sostituzioni
Atalanta sconfitta a tavolino

MILANO Vittoria al Lecce con il punteggio di 2-0 nella gara sul campo dell'Atalanta (2-1 per i bergamaschi sul campo). Lo ha deciso la Commissione disciplinare, che ha ribaltato la decisione del giudice sportivo, che aveva omologato il risultato acquisito sul campo. E' stata la triangolazione Doni-Zanini-Piacentini, al momento della sostituzione, al 29' della ripresa, a causare lo 0-2 a tavolino. La Commissione ha esaminato il rapporto di arbitro e quarto uomo, ricostruendo che, mentre Zanini (n.11) era a terra, l'Atalanta ha chiesto di poter sostituire Doni (n.27) con Piacentini (n.4), che il quarto uomo ha segnalato la sostituzione sul tabellone e che l'arbitro ne ha preso atto, che Doni ha abbandonato il campo e mentre «si apprestava a sedersi in panchina», era stato richiamato dalla sua squadra per «rientrare» per Zanini, infortunato.

La Commissione ha ricostruito che il quarto uomo ha segnalato ai dirigenti atalantini che la sostituzione era già avvenuta ma essi avvicinavano Zanini e non Doni con Piacentini. Conclusione: essendosi perfezionata la sostituzione di Doni con Piacentini, il rientro di Doni e l'uscita di Zanini ha rappresentato «la quarta sostituzione», vietata.

Il nemico alabardato è l'influenza

TRIESTE Quella con i «cainani» di Sandonà per gli alabardati appare già come una partita-spargio. A sorpresa, infatti, i giovani veneti veleggiavano nelle zone alte della classifica, con in più un incontro da recuperare rispetto alla Triestina.

Un risultato a sorpresa per il Sandonà che, all'inizio, sembrava poter puntare solo a salvarsi. Ma la giovinezza, si sa, quasi sempre risulta una carta in più da poter giocare.

Per una trasferta così im-

portante (già oggi il pullman alabardato si metterà in moto in direzione del Veneto) Andrea Mandorlini deve fare i conti con una epidemia influenzale che gli sta decimando la squadra. Al di là dei piani iniziali, inoltre, gli alabardati non potranno contare sull'attaccante Denis Godeas, il cui tesseramento non sarà ultimato in tempo per domenica.

A questo va aggiunto uno Scotti squalificato che dovrebbe lasciare il posto al rientrante (sempre da squalifica) Massimo Melucci.

I NOSTRI PRONOSTICI

PRONOSTICO TOTOCALCIO		PRONOSTICO TOTIP	
5 doppie L. 25.600		Concorso 6	
Bologna-Bari	1	1.a corsa	1.o arrivato x1x
Fiorentina-Milan	1 2		2.o arrivato 1x2
Inter-Empoli	1	2.a corsa	1.o arrivato 1x
Juventus-Parma	X 1		2.o arrivato x2
Lazio-Perugia	1	3.a corsa	1.o arrivato 22
Salernitana-Udinese	1 2		2.o arrivato 1X
Sampdoria-Cagliari	X	4.a corsa	1.o arrivato 21
Venezia-Roma	1 2		2.o arrivato X2
Vicenza-Piacenza	X	5.a corsa	1.o arrivato X1
Napoli-Pescara	1		2.o arrivato 2X
Ravenna-Torino	X	6.a corsa	1.o arrivato 222
Sandonà-Triestina	X 2		2.o arrivato 1X2
Sora-Messina	X	Corsa +	6-11-13

BASKET SERIE A2 Oggi sbarca dagli States il proprietario della società biancorossa

Arriva Garza, spunta un'altra cordata

Imprenditori da fuori Trieste sarebbero interessati a rilevare il club

IN BREVE

Boxe: dura sentenza Tyson condannato a un anno di prigione

ROCKVILLE (USA) Myke Tyson è stato condannato a un anno di reclusione da scontare in una prigione del Maryland per l'aggressione a due automobilisti dopo un incidente stradale nell'agosto scorso.

Alla lettura della sentenza, in un'aula affollata di fans del pugile e di giornalisti, il giudice della Contea di Montgomery, Stephen Johnson, ha negato a Tyson la libertà su cauzione.

Moto: anche Sakata (125) abbandona l'Aprilia

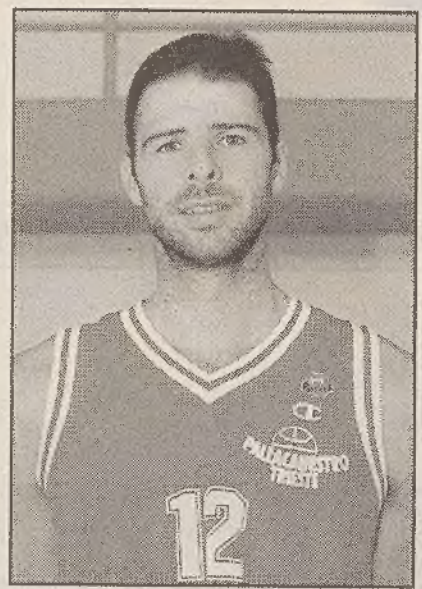
TERNI Dopo Loris Capirossi, la Aprilia ha perso anche Kazuto Sakata. Il campione del mondo in carica della classe 125, ha firmato un contratto che lo lega per il '99 alla MTP di Terni. Sakata correrà su una Honda ufficiale gestita dal team dell'ex iridato Paolo Pileri.

Ippica: tris a Padova quota discreta

PADOVA Vincono 2.067.200 lire i 1.555 scommettitori che hanno azzeccato la combinazione vincente (18-14-13) della corsa tris di trotto svoltasi ieri pomeriggio a Padova. Ha vinto Mesa Vista seguito da Glimmering Kemp e Uninomial.

TRIESTE La Lineltext parte oggi nel pomeriggio per Biella, in compenso arriva Frank Garza. E entrambi non avevano alternative. La squadra vuole prepararsi al meglio per il confronto con una Fila tostissima quando può contare sul fattore campo. Per informazioni chiedere alla Scavolini che rimediò una carezza da 20 venti punti di scarto.

Il proprietario statunitense della Pall. Trieste e dell'Adriacal non poteva farsi attendere. C'è un ultimatum del Comune (soldi e garanzie per la Cittadella dello Sport entro il 15 febbraio, altrimenti la concessione verrà revocata). Dovrebbe cominciare a prendere in mano carte e deliberare già questo pomeriggio, seguirà la Lineltext da radioascoltatore, lunedì farà il punto con il suo referente Teo Alibegovic e con il lega-



Alberto Vianini

le che fino alla scorsa settimana aveva seguito l'iter burocratico per la gestione della Cittadella, martedì si incontrerà con il sindaco. Mercoledì, probabilmente, l'appuntamento con politici e stampa per raccontare la sua verità.

Intanto, si profila all'orizzonte una cordata interessata al controllo della Pall. Trieste, qualora i proprietari americani decidessero di disimpegnarsi. I nomi dei componenti sono rigorosamente top secret. Sarebbero alcuni imprenditori, tre o quattro, provenienti da fuori Trieste e interessati solo a gestire il basket. Non si porrebbero quindi in concorrenza con l'Adriacal per la gestione della Cittadella. Sarebbero nomi nuovi, non si tratterebbe quindi di Stefanel (sta per cedere il controllo dell'Olimpia Milano) né di Snaidero (intenzionato a tornare nel grande giro per dare profondità a un ambizioso investimento nel settore giovanile).

Questo non significa, tuttavia, che i nomi di Stefanel e Snaidero non possano tornare d'attualità per quanto riguarda il futuro

La Lineltext domani a Biella, c'è Vianini, cresce «Sergio» Jovanovic.

del club di via Lazzaretto Vecchio...

Ma torniamo al basket giocato. La Lineltext sta affrontando questo momento con dignità e professionalità. Anche ieri allenamento a ritmo intenso, dedicato in buona parte alla messa a punto di alcuni automatismi difensivi. Alberto Vianini, a riposo per due giorni a causa di una tallonite, ha ripreso la preparazione. E Ansaloni, sparring-partner di Semprini due giorni fa, ha potuto riguadagnare il ruolo consueto.

Ogrisek è messo k.o. dall'influenza, ma solo stamattina verrà deciso il nome del decimo giocatore che salirà sul pullman per Biella. I babies hanno il doppio tesseramento e la Gsa Servola-

na, in C2, si gioca buona fetta della stagione.

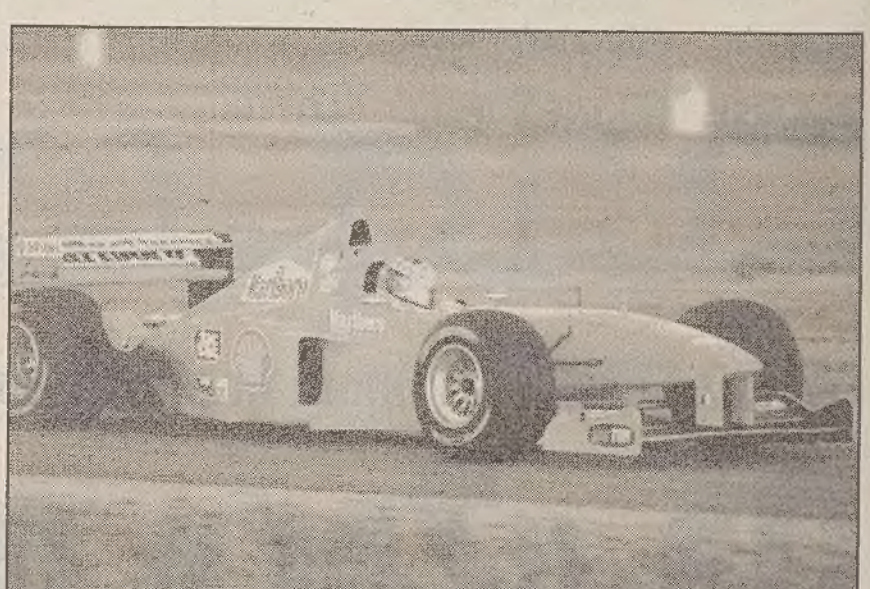
Probabile che a Biella aumenti il minutaggio concesso a Jovanovic, che contro Montecatini ha pagato i pochi giorni di allenamento nelle gambe. Intanto il giovane play ha conquistato un nome. Sergio. Perché? Provate a pronunciare Srdjan...

Contro la Fila il lavoro più ingrato toccherà comunque ai lunghi. Dovranno vedersela con il miglior rimbalzista del campionato, Joe Blair, centro intimidatore. Ci vorrà il Vianini-monstre visto contro la Sna. A proposito di Montecatini, rischia di vedere allungata la serie negativa. Domani ospita una Scavolini che fiuta la vetta. Dato che Lapalisse suggerisce che una delle due dovrà - ma va - fermarsi, per le insidie di un'occasione da non perdere.

Roberto Degrossi

FORMULA UNO Schumi «gira» a Fiorano

Esordio in pista della rossa F399



Battesimo in pista per la nuova F399 di Schumacher.

FIORANO Battesimo in pista per la Ferrari F399 di Michael Schumacher. Il pilota è uscito sulla pista di Fiorano alle 17.45 e ha compiuto un giro. L'auto era stata portata sulla pista attorno alle 17.20 dopo il lavoro di messa a punto dei meccanici.

Alle 17.35 è stato acceso il motore e 10' dopo Schumacher è partito. Poi una breve sosta e una nuova partenza. In pista, ad assistere ai «primi passi» della vettura presentata una settimana fa, il presidente della Ferrari, Luca di Montezemolo. Il primo piccolo collaudo è stato positivo.

Attorno alla recinzione della pista di Fiorano, favoriti anche da una giornata quasi primaverile (anche 15 gradi) c'erano decine di tifosi della «rossa» fin dalla tarda mattinata (si pensava che la macchina uscisse alle 14) e molti sono rimasti sino alla fine anche quando il freddo cominciava a farsi sentire. Al primo

giro della F399 era però quasi buio. Il ritardo è stato dovuto al lavoro dei meccanici, soprattutto per la sistemazione ideale del sedile di Schumi.

Dopo la breve sosta, Schumacher ha fatto altri quattro giri e mezzo (l'ultimo l'ha tagliato rientrando) ed è ancora andato tutto bene. Il cronometro dei cronisti è risultato un 1.3.99 sul giro. Caso curioso e magari benaugurante, sono «usciti» gli stessi numeri del nome della macchina.

Al di là di questo, a Fiorano si respirava un certo buon umore per come la vettura si è comportata. È vero che si tratta dell'evoluzione di quella dell'anno scorso, ma ci sono particolarità nuove. Dopo i chilometri di ieri, sono subito cominciati i controlli dei tecnici. Il vero collaudo dovrebbe essere quello di oggi. È probabile che Schumi giri già durante la mattina.

DOPING

Esternazioni di Max Biaggi: «Niente privilegi a calciatori e ciclisti»



Max Biaggi

SEPANG (MALESIA) È un Max Biaggi polemico quello che ha concluso (con una «scivolata» in pista senza conseguenze) la serie di test privati effettuati in sella alla Yamaha sul circuito malese di Sepang. A far arrabbiare il «Corsaro» sono stati i discorsi fatti durante la conferenza del Cio dedicata al doping. Al pluricampione del mondo non sta bene che calcio e ciclismo invochino «protezioni» particolari.

«È arrivata anche a noi motociclisti qualche notizia

sulla questione del doping - ha detto Biaggi -. Mi hanno riferito che dovremo firmare l'adesione ai regolamenti del Cio. Non credo che ciò comporti particolari novità per noi, dato che tali controlli già venivano effettuati, e poi perché fortunatamente nel nostro sport il fenomeno del doping quasi non esiste».

«Ma ho anche saputo - ha continuato Biaggi facendosi polemico - che, per quanto riguarda le sanzioni, per calcio e ciclismo sono state

previste clausole particolari. Non capisco: se possono esistere «circostanze eccezionali» per loro, non vedo perché non possano esserci anche per gli altri. Oppure che le stesse regole valgano per tutti».

Da Savona infine arriva la notizia che sarebbe un savonese di 30 anni, frequentatore di palestre di body building, il presunto «grosista» di steroidi e anabolizzanti come l'Humatrope Somatropina (l'ormone della crescita) denunciato ieri dalla guardia di finanza

per esercizio abusivo della professione di farmacista.

I farmaci sequestrati durante la perquisizione della sua abitazione avrebbero in massima parte provenienza straniera, in particolare Spagna, Grecia, Russia e Romania. Una lunga lista di sostanze «proibite» in Italia e alcune altre ancora sconosciute, che verranno sottoposte ad analisi. Secondo una prima verifica, la gran parte delle sostanze dopanti sequestrate sarebbero state destinate a pesisti e cultori del body building.

SCI

MONDIALI Il cortinese è carico e pronto a dare battaglia agli specialisti austriaci

Tocca alla discesa, Ghedina ci crede

Nella combinata donne, vinta dalla Wiberg, Perez comprimaria

VAIL Oggi i Mondiali di Vail assegnano la medaglia più prestigiosa, quella d'oro per la discesa libera degli uomini. La pista è la Birds of Prey (uccelli da preda) di Beaver Creek. È lo stesso tracciato, disegnato sui monti di Beaver Creek dall'ex campione svizzero Bernard Russi - su cui si è corso il supergigante vinto a pari merito da Hermann Maier e Lasse Kjus. In più ci sono una ventina di secondi iniziali di scivolamento. Proprio questi venti secondi dovrebbero essere l'arma segreta che l'azzurro Kristian Ghedina vuole far fruttare per battere Hermann e il campione norvegese.

«Uccelli da preda» parte da 3.483 metri di quota ed il traguardo è a 2.726: altitudini da ghiacciaio europeo. La lunghezza è di 2.623 metri e 757 di dislivello. Dopo i 20 secondi di scivolamento iniziale c'è un

lungo e ripido muro pieno di curve e salti. Con minor pendenza, ma con salti ancora più spettacolari, si prosegue così fino al traguardo. Il tutto con un fondo molto duro e in alcuni punti ghiacciato. E' su questa pista che Ghedina vuole conquistare una medaglia, magari d'oro. Proprio qui, infatti, il cortinese vinse lo scorso anno la discesa premonitrice e in questi giorni Ghedina è stato più sempre tra i più veloci nelle prove cronometrate.

«Ci credo, penso proprio di poterla fare», ha assicurato fiducioso alla vigilia l'asso dei velocisti azzurri.



Kristian Ghedina

«La parte per me più difficile, quella sul muro centrale - ha aggiunto Ghedina - l'ho fatta bene in supergigante ed anche nelle prove. La pista è molto bella anche se un po' corta. Ma a questa altitudine si fa molta fatica ed allora va bene così. L'unico timore che ho - ha spiegato ancora - è che non ci sia una visibilità perfetta. In questo caso correrò con il freno tirato. Per il resto sono molto fiducioso e sono contento che questi mondiali siano lontani dall'Italia. Qui non ho addosso tutta la pressione che avevo due anni fa al Seestriere. Per me questo è un

grosso vantaggio». Ghedina ha così lanciato la sfida a Maier e Kjus. Ma non sono solo questi i potenziali rivali del cortinese. In particolare anche tutti gli altri austriaci, soprattutto Knauss e Eberharter, sono in grado di andare sul podio o di vincere questa gara mondiale. A fianco di Ghedina l'allenatore dei discesisti Alberto Ghidoni ha deciso di schierare Pietro Vitalini ed Erik Seletto. I due sono stati i migliori tra gli italiani nella prova cronometrata. Il quarto dovrebbe essere Peter Runggaldier.

Ieri, infine, nella combinata femminile la Perez, quinta dopo la libera, è scivolata in basso dopo la slalom. Per lei solo un ruolo di comprimaria. L'oro è stato vinto dalla Wiberg seguita dalla Goetsch e dalla Masnada.

Discesa libera maschile in diretta tv alle 19 su Rai2 e Tmc.

ATLETICA LEGGERA

«Traffico» sulle piste regionali Ragazzi e allievi a Sella Nevea

TRIESTE Fine settimana ricca di appuntamenti per gli agonisti dello sci. Oggi gaggeranno gli atleti delle categorie ragazzi e allievi, che saranno a Sella Nevea per un SuperG valido per il Trofeo Credito Cooperativo di Dobberdò, e i master, che si metteranno alla prova nel gigante allo Zoncolan. Tra i ragazzi-allievi favoriti i triestini, trascinati dalle «saette» Alessia Segulin e Andrea Ferin.

Domani baby e cuccioli saranno a Tarvisio, sulla pista C, per lo slalom speciale. La gara metterà in palio il Trofeo Cartiera Ermolli. A Piancavallo allievi e ragazzi non speciale e allo Zoncolan si disputerà un gigante per cittadini B.

Fitto anche il calendario

degli spot nordici. Oggi e domani a Tarvisio allievi e ragazzi del salto si disputeranno la vittoria nelle gare valide per il campionato italiano di categoria. Abbinate alla gara del campionato nazionale ci sarà anche una prova del calendario Nazionale Giovani, valida per l'assegnazione del Trofeo Generali.

Per il fondo appuntamenti ai laghetti di Timau dove, tra oggi e domani, si disputeranno i campionati regionali per le categorie aspiranti, juniores e seniores. Oggi la prova individuale, domani le staffette.

E per gli appassionati di snowboard, finali delle 11, a Tarvisio, finale dello slalom parallelo del circuito di Coppa del Mondo Isf.

an. pug.

Di corsa in Grotta Gigante per la crono speleopodistica

TRIESTE La Società Alpina delle Giulie ripropone anche quest'anno la «Crono-traversata del maestro», gara speleopodistica a cronometro giunta alla sua terza edizione. L'originalità del percorso (un circuito esterno di 1200 metri prima della discesa nella Grotta Gigante attraverso il sentiero «Finocchiaro» per altri 800 metri), e la bellezza dello stesso, rendono questa gara unica nel suo genere e di sicuro richiamo per i podisti del circondario. Compresa quella vicina Slovenia che ha fornito il vincitore delle due prime edizioni, il lubianese Beno Piskur.

La partenza del primo cronometrista sarà data alle 9.30, poi via tutti gli

altri distanziati di 30 secondi. Alla fine premiazioni e tradizionale «granpampel» per tutti. Ma la domenica dell'atletica non si ferma qui. Alle Cave di Selz è in programma il campionato regionale di società di corsa campestre riservato alle categorie Ragazzi e Cadette.

L'inizio delle prove è fissato per le 10.30 con una gara promozionale per esordienti. Al «Dal Dan» di Udine, infine, la Nuova Atletica Tavagnacco mette in scena la prima prova dell'undicesima edizione del tridetto dei lanci, gara valida pure in qualità di prima fase regionale del campionato italiano invernale lanci.

a. ra.

VELA

Arriva a Muggia, in anteprima, il «monotipo» voluto da Cino Ricci Partirà dal Golfo il nuovo Giro In gara anche TriesteGenerali

TRIESTE Poco più di 4 mesi alla via dell'undicesima edizione del Giro d'Italia a vela che quest'anno vedrà, come già annunciato, nuovi scafi in gara. Proprio grazie a questa novità - la sostituzione degli ormai vetusti Jeanneau One Design 35, che avevano tenuto banco per quattro anni - Cino Ricci, l'organizzatore del Giro, spera di dare nuovo vigore alla manifestazione. Gli scafi progettati dal francese Finot, infatti, promettono regate molto avvincenti, in quanto le scelte progettuali effettuate assicurano monotipi in grado di navigare bene in tutte le condizioni di vento, con le bonacce dell'Adriatico e con i venti sostenuti del Tirreno.

Si tratta di scafi leggermente più corti dei precedenti (circa 30 centimetri in meno), molto più leggeri, dotati di ballast (serbatoi che possono contenere ac-

qua marina per stabilizzare l'imbarcazione), di un albero in carbonio e di una superficie velica molto più ampia.

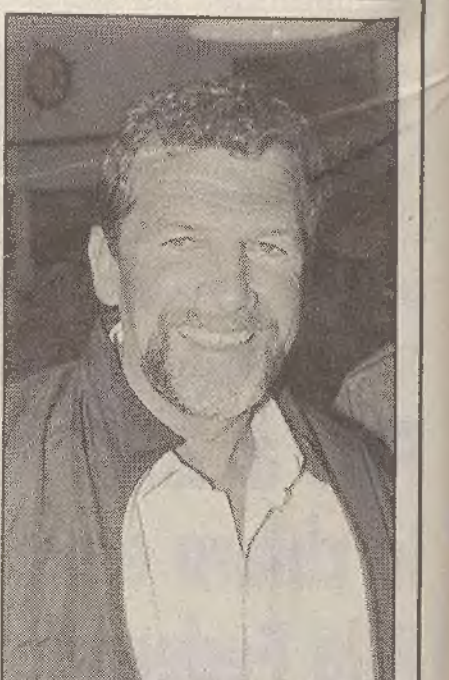
Per vedere questi scafi in azione non occorrerà nemmeno aspettare la partenza del Giro, il prossimo 23 giugno: dopo le prove tecniche a Marina di Ravenna entro una decina di giorni il prototipo del G34 sarà a Trieste per una serie di test che serviranno a ottimizzare la progettazione delle vele, affidata anche per questa edizione alla velieria muggesana Olimpica Sails.

Intanto, nel bresciano, il cantiere MaxiDolphin ha iniziato la costruzione dei monotipi che parteciperanno al Giro e che saranno tutti a Trieste entro i primi 10 giorni di giugno: l'ulti-

ma messa a punto degli scafi con la verifica delle attrezzature verrà realizzata utilizzando le strutture tecniche del Porto San Rocco di Muggia, base logistica della manifestazione in occasione della partenza.

Quest'anno, in netto anticipo sulle precedenti edizioni, Cino Ricci ha già scelto anche le tappe del Giro, che vedono alcune nuove città protagoniste della manifestazione. Dopo la partenza dal Golfo di Trieste la maxi-regata toccherà Cervia, Civitanova Marche, Bisceglie, Gallipoli, Reggio Calabria, Messina, Ischia, San Felice Circeo, Castiglione della Pescaia, per concludersi, dopo oltre 1700 miglia di navigazione, a La Spezia, il 23 luglio.

Se il percorso è già certo, altrettanto non si può dire per i velisti che parteciperanno alla manifestazione: purtroppo le date del Giro vanno a coincidere con quel-



Cino Ricci

le di alcune prestigiose regate, come il Campionato del mondo Sidney 40 e soprattutto l'Admiral's Cup.

Tutto tace, per il momento, sui velisti che saranno parte della competizione, mentre è data per quasi certa la partecipazione di uno scafo triestino alla regata, una nuova edizione di TriesteGenerali, organizzata sempre dal team manager Claudio Demartis. «È presto per la lista dell'equipaggio - ha detto Demartis - ma se parteciperemo sarà per vincere».

Francesca Capodanno

In Nuova Zelanda l'equipaggio italiano (unico regionale il sangiorghino Rizzi) prepara la sfida

Coppa America, i forzati di «Prada»



Stefano Rizzi

AUCKLAND «La vela non è uno sport di puro professionismo. C'è molta passione, e questa è l'aria che si respira da noi». Francesco De Angelis, 38 anni, napoletano, è lo skipper della sfida italiana lanciata dal Team Prada alla Coppa America del 2000. Ad Auckland ci sono i giornalisti italiani venuti a seguire la partenza di Giovanni Soldini per la terza tappa del Giro del Mondo in solitario, e i velisti di Prada escono dalla riservatezza.

È da ottobre che lo fanno tutti i giorni: alle 6.30 vanno al lavoro nella palestra costruita per loro nell'albergo dove vivono tutti insieme. Alle 9.15 riunione e poi via in barca, dalle 10 alle 16, tutti i giorni, con qualsiasi tempo, per imparare a conoscere a perfezione le barche della Coppa America, autentiche F1 del mare.

La scelta è stata di Patrizio Bertelli, marito di Miuccia Prada e amministratore delegato dell'azienda di famiglia: dei ragazzi del «Moro» ne ha presi solo cinque, gli altri li ha presi per creare un team in cui il

«nonnismo» dei più anziani non creasse problemi alla coesione del gruppo. E la coesione è fondamentale nelle regate di Coppa: quattro mesi di selezione tra gli sfidanti, dal 18 ottobre 1999 alle finali del gennaio 2000. Poi a febbraio la sfida per la Coppa con i neozelandesi che l'hanno conquistata nel '95.

Sono una sessantina i componenti del team Prada in Nuova Zelanda per la Coppa America del 2000. L'equipaggio è di 16 persone, «per cui occorre una panchina lunga» spiega lo skipper De Angelis. Le nuove barche usciranno dal cantiere di Grosseto prima dell'estate: il team, dopo la piccola Coppa, in programma a marzo, tornerà in Italia per prendere confidenza con le barche nuove.

Sono tutti italiani i componenti dell'equipaggio tranne il brasiliano Torben Grael, naturalizzato. Nel gruppo, che all'80% è formato da italiani, ci sono anche otto donne. Un solo regionale all'appello: si tratta del sangiorghino Stefano Rizzi.

PALLAMANO In serie A1 attesa per l'incontro di oggi a Chiabola: bussa il quotato Rubiera, torna in campo Michele Guerrazzi

Genertel, guerra e festa contro l'Arag

Quasi certa l'assenza di Novokmet, Stefan e Popovic i due stranieri in campo

SABATO SPORT

CALCIO
Campionato «Beretti»: Triestina-Albinoleffe (14.30, Grezar).
Juniors regionali: Capriva-Cornonense (16.30); San Luigi-Latte Carso (16, via Felluga); San Sergio-Manzanese (14.30, Trebiciano); Stanzano-Muggia (17); Mossa-Ponziana (16.30); Aquileia-Ronchi (17); Monfalcone-San Canzian (14.30); San Giovanni-Sevegliano (14.30, Viale Sanzio).
Juniors provinciali: Turriaco-Costalunga (17.30); Domio-Opicina (14.30); Lucinico-Zarja-Gaja (97); Pro Romans-Chiabolà, M.D. Bosco-Fogliano (15.30, Villaggio del Fanciullo); Vesna-Zaule (16, Santa Croce).

BASKET
Serie B2 maschile: Cividale-Cerea Collegno (20.45).
Serie C1 maschile: Civica Romanelli-Ardita Gorizia (20.30, via dell'Istria).
Serie C2 maschile: Bor Radenska-Arte Bitesini (21, Guardella); Pom-Tagliamento (18, Polif. Monfalcone); Italia S.Marco-Vis Spilimbergo (21, Gradisca); Servolana-Santos (20.30, Don Milani); Ronchi-Intermuggia (21); Barcolana-Codroipese (11, domani).
Serie D maschile: Kontovel-Romans (20, Ervatti); Scoglietto-The Duke (20, Max Fabiani); Cicibona-Leg.Naz. Aurisina (18.45, str. Guardella); La Gradese-Libertas Ts (18.30); Cervignanesi-Inter 1904 (20.30); Udinese-Drago (domani alle 11); Isontino-Aiello (20); Terzo-Chiabolà (domani alle 11); Gomonardo; Soul Team-San Vito (20.30, sc. Rismondo).
Promozione maschile: Cosina-Stella Azzurra (domani alle 11, sc. Caprin); Golden-Virtus (domani alle 11, sc. Roli).
Serie A2 donne: Thiene 2002-Interclub Muggia (20.30).
Serie B donne: Poule promozione: Sgt-Roncaglia (18.30, Palazzuri); Schio-Trudi Udine; Concordia-Pasqualini; Venezia-Mortegiano. Poule retrocessione: Scame Monfalcone-Cordopo (20.45); Treviso-Murano; San Martino di Lupari-Oma.
Serie C donne: Cus-Fari (20.30, Monte Cengio); Faedis-Chiabolà; Ronchi-Pozzuolo (20.30).

Oggi alle 16 a Pordenone seconda prova del campionato esordienti B; domani alle 16 a Trieste (piscina Bianchi) seconda prova campionato esordienti A.

Tra i quotati ospiti ce ne saranno ben tre con «precedenti biancorossi»: si tratta di Massotti, Barberini e Vosca.

Sarà guerra ma sarà anche festa. Offrirà molto spettacolo e nuove emozioni. Sarà un incontro all'ultimo sangue contro una delle squadre più in forma della serie A1, l'Arag Rubiera, ma anche un momento di gioia per il rientro in campo di Michele Guerrazzi. Dopo mesi di assenza per l'asportazione della milza (nella lontana Norvegia), «Lupo» Guerrazzi torna a riassaporare il gusto della pallamano. E del-

quanto Popovic. Così almeno le previsioni della vigilia. Ma potrebbe darsi, anche per fare un po' di pre-tattica, che all'ultimo momento, Novokmet finisca per scendere sul parquet. Vedremo.

Ancora un po' malandato è capitano Giorgio Oveglia alle prese con qualche noia al ginocchio. Dall'infermeria non arriva (per fortuna) alcuna cattiva notizia. Gli altri, insomma, stanno bene e hanno tutta l'intenzione di dare filo da torcere a questo Arag Rubiera che arriva a Trieste preceduto dalla fama di squadra quadrata e ostica (ha eliminato in Cop-

pa Italia un'avversaria temibile qual è la Forst). Basti fare un nome per capire di che compagine si tratta. Quale? Settimio Massotti.

Al di là del veterano della pallamano, ex «stella» anche della squadra triestina (tra gli ex da segnalare anche la presenza di Barberini e Vosca), va detto che lo scheletro di questa compagine è soprattutto la difesa. Dopo qualche balbettio iniziale l'Arag riesce infatti a piegare le avversarie soprattutto grazie ai suoi «scudieri». Risultato: oggi il Rubiera occupa la terza posizione in classifica.

Così in campo

CHIABOLA
Ore 18.30

GENERTEL

- 1 NIEDERWIESER
- 16 MESTRINER
- 4 OVEGLIA
- 6 STEFAN
- 7 KAVRECIĆ
- 8 SCHINA
- 9 FUSINA
- 10 GUERRAZZI
- 11 PASTORELLI
- 14 TARAFINO
- 15 LO DUCA
- 20 NOVOKMET o 13 Popovic

all. ADZIC

ARAG RUBIERA

- 1 CHIOCCETTI
- 12 BARBERINI
- 4 RUOZZI
- 5 ILIC
- 6 BERTOLANI
- 8 LISICA
- 10 MASSOTTI
- 11 ROSSI
- 13 BRONZO
- 14 CORRADINI
- 15 BOSCHI
- 20 VOSKA

all. LEVSTIK

Arbitri: SESSA e CATANZARO

Dovrà faticare quindi più del solito il centrale della Genertel, Tarafino, a dirigere il gioco offensivo, servendo al meglio i propri compagni di squadra. Certo è che l'assenza di Novokmet, uomo deputato al tiro dalla media e lunga distanza, si farà un

po' sentire. La speranza è che si rimetta in moto il braccio di Guerrazzi. Una speranza più che fondata alla luce da quanto visto negli ultimi allenamenti. Tanto che l'augurio è d'obbligo: in bocca al «Lupo».

m.e.

LA SFIDA



Ivan Mestriner

Genertel-Arag Rubiera, il big match della 7.a giornata di ritorno, propone, tra gli altri, il duello tra Mestriner e Barberini. Nella

Duello tra i pali per Mestriner e l'ex Barberini

partita che segna il rientro di Guerrazzi e il ritorno a Trieste di Massotti, la sfida tra due dei migliori portieri italiani potrebbe risultare decisiva. Barberini sta attraversando un ottimo momento di forma, Mestriner si sta confermando su alti livelli fin dall'inizio



Mirko Barberini

del campionato. Al presidente della società triestina, il «prof.» Giuseppe Lo Duca, il compito di stilare un giudizio sui due n. 1.

LE PAGELLE DEL PROF.

MESTRINER	BARBERINI
9 PARATE DAL TERZINO	7
7 PARATE DELL'ALA	7
8 PARATE DAL PIVOT	7
9 PARATE DAI 7 METRI	7
8 LANCIATO DEL CONTROPIEDE	9
9 ESPERIENZA	7
8 ALLENABILITÀ	8
58 TOTALE	52

LE ALTRE PARTITE

Mentre la Genertel si misura con l'Arag Rubiera, i campioni d'Italia dell'Al.Pi. Prato scenderanno in campo in casa dell'Ortigia Siracusa. Si tratta di un'uscita senza dubbio piena di insidie per i toscani che non attraversano un buon momento di forma.

Trasferta di lungo chilometraggio anche per la compagine della Forst Bressanone che sarà impegnata sul par-

quet del Messina. L'Hannover, infine, ospiterà sul proprio (caldo) campo di gioco il Gymnasium Bologna.

Questa la classifica: Genertel 37; Al.Pi. Prato 32; Arag Rubiera 31; Forst Bressanone 28; Libertas Haenna 18; Bologna '69 e Mordano 17; Modena e Conversano 16; Ortigia Siracusa e Teramo 14; Messina 13; Gymnasium Bologna 11; Cologne 2.

BASKET

FEMMINILE

Porto San Rocco, il futuro dà appuntamento a Thiene

Quaranta minuti per disegnare il futuro del Porto San Rocco nel prosieguo dell'A2. Un torneo finora positivo che potrebbe riservare ancora grosse soddisfazioni in caso di successo nella trasferta che le ragazze di Giuliani affronteranno a Thiene. Una sorta di partita spreggio per valutare effettivamente possibilità di una squadra che, partita con ambizioni di salvezza, si ritrova a lottare per traguardi ben più importanti.

In serie B la prima giornata della poule promozione contempla per la Ginastica Triestina l'impegno casalingo contro il Roncaglia (Palazzuri, alle 18.30). Trasferte in Veneto per la

Trudi Udine e per la Red System Mortegiano impegnate rispettivamente contro la Sauro Schio e l'Eurotens Venezia. Parte in casa il Concordia di Ravaglio, di scena domani (alle 17.30) al cospetto della corazzata Pasqualini Rovereto. Nella poule retrocessione esordio a San Martino di Lupari (alle 21) per l'Oma di Guttadauro che si presenta quasi a ranghi completi. Debutto casalingo, invece, per la Scame targata Stocch che scende sul parquet della Polifunzionale di Monfalcone (alle 20.45) per affrontare il Mobile Uno di Codroipo. Completa il programma la sfida tra Treviso e Murano. l.g.

SERIE C1

Derby tra Don Bosco e Ardita Jadran in missione a Ferrara

Derby con i fiocchi tra Don Bosco Civica Romanelli e Ardita Sbs Leasing. A confronto due cugine, ma anche due squadre che cercano di riscattarsi. La compagine di Hruby deve rifarsi assolutamente: per prima cosa c'è il fattore campo da far rispettare. Poi sembra che la penultima «débâcle» casalinga abbia lasciato il segno in casa salesiana. Per la prima volta in questa stagione il coach salesiano dovrebbe avere a disposizione tutti: rientrano nei dieci Gionchetti e Gabriele Fortunati. Ma è una partita dai mille risvolti: in ballo c'è la sfida in fami-

glia tra i fratelli Fortunati (da una parte Gabriele, dall'altra Fabrizio), è un derby per Lucio e Dario Tomasini, triestini in forza all'Ardita ed entrambi ex Servolana. Anche lo Jadran N. Kreditna è atteso da una trasferta importante: i plavi vanno a Ferrara ad affrontare la seconda forza del torneo e un successo li proietterebbe nelle zone alte della graduatoria. Infine l'Italmonfalcone Alloys avrà il suo bel da fare a Roncade. In B1 la Bernardi Udine va a Treviso, in B2 Cividale ospita Collegno e Fagnana riceve Carmagnola.

DA NON PERDERE IN C2 E D

Tra Barcolana e Codroipese un confronto da amarcord

Sfida da amarcord. Un anno fa sia la Barcolana sia la Codroipese si contendevano la palma della più bella sorpresa del campionato: ora lo scenario è cambiato. Difficoltà di varia natura per tutte e due le compagini e la classifica che non sorride più.

Per la matematica. Ronchi cerca i due punti certezza contro l'Intermuggia per approdare alla poule-promozione: con «l'ingegner» D'Orlando in campo i conti dovrebbero tornare per la squadra di Gallo.

Scontro da Far West. Cordenons è alla ricerca del successo che le spianerebbe la strada verso nuovi scenari chiamati «lotta per

la C1»: il pistolero Roja è pronto (ha sparato 6 triple una settimana fa) ma dall'altra parte «Zorro» Zarotti, il paladino di Stanzano, è pronto a difendere i suoi dall'attacco escogitato a tavolino dal coach che la stagione scorsa era seduto sull'altra panchina, il «generale» Perin.

Girone B: la sfida chiave. A tre giornate dalla fine della prima fase, la partita tra Robur e Portogruaro potrebbe emettere qualche verdetto: se i veneti vincono mettono un'ipoteca sul passaggio del turno. Se la spunterà Palmanova, allora Pom, Servolana e Santos possono ancora sperare. Rino Pepe

TENNISTAVOLO

Il Pink Cervino e la Boulatova portano insidie in casa Kras

Sfida ad altissimo livello oggi a Sgonico, per la decima giornata del campionato di serie A1 femminile, tra le ragazze del Kras Generali e il temibile Tt Pink Cervino Vda, la squadra capitanata dalla veterana Fluira Boulatova.

Le triestine all'andata si imposero approfittando dell'assenza della temibile cinese Ni Xia Lian, l'ex campionessa mondiale per ben tre volte prima nel Top 12 europeo. Spesso la Xia Lian è assente, sia per problemi di costi sia a causa della sua fitta attività nei tornei internazionali; la speranza per le krassine, quindi, è che la fortissima cinese non si presenti. Battere la Boulatova, la

Lazzeri e la riserva Bevilacqua non dovrebbe essere impossibile.

Per il campionato di serie A2 appuntamento casalingo per il Kras Avalon, che dovrà incontrare il Tt A4 di Verzuolo. Il pronostico è a favore delle piemontesi, che potranno contare sul gioco grintoso della polacca Jadwiga Szymanels e sulla buona tecnica della Albert.

Infine, nel campionato di serie B derby regionale tra il Kras Activa e il Cus Udine. L'incontro dovrebbe essere piuttosto equilibrato. Tutti gli incontri si disputeranno alla palestra di Sgonico a partire dalle 18.

an.p.

Lancia k SW. L'ammiraglia a servizio completo.



Lancia k SW vi offre
Formula
con
l'assicurazione,
l'assistenza
e il soccorso stradale
gratuiti
per due anni.

Ricca nei vantaggi.

Con Formula Lancia k SW avrete per due anni:



assicurazione furto e incendio totali



assistenza garantita

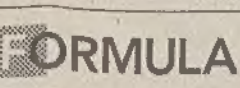


soccorso stradale 24 ore su 24.

Completa nelle possibilità di acquisto.

Formula Lancia k SW: per fare vostra Lancia k SW vi bastano un minimo anticipo e 23 piccole quote mensili, al termine delle quali potrete scegliere se acquistare definitivamente la vettura, oppure passare ad un'altra Lancia nuova con il riacquisto da parte della Concessionaria ad un prezzo minimo predefinito.

Lancia k SW 2.0 LS a L. 60.900.000



Lancia k SW 2.0 LS
Lire 353.000 al mese

Esempio: Lancia k SW 2.0 LS
Prezzo di listino L. 60.900.000 esclusa I.P.T.
Versamento iniziale (40%) L. 24.360.000.
Pagamenti mensili (23) L. 352.817.
Versamento finale rimborsabile L. 30.450.000.
TAN 3% - TAEG 3,46%. Spese gestione pratica e bolli L. 270.000. Salvo approvazione SAVA.

Superiore negli allestimenti.

Chi sceglie Lancia k SW oggi sceglie la potenza vellutata dei nuovi motori turbo e il top in termini di eleganza, prestigio e completezza delle dotazioni.

Lancia k SW	2.0 turbo 20v	2.4 jtd LS
CV CEE	220	136
Accelerazione 0-100 km/h in secondi	7,7	10,8

È un'iniziativa delle Concessionarie Lancia. Valida fino al 28 febbraio.

Lancia Il Granturismo

IL FUTURO DI CITIZEN



ECO-DRIVE

NEVER NEEDS A BATTERY.



ACTION 2000

- ✓ Mai più cambio di batteria
- ✓ Carica-Luce infinita
- ✓ Garantito tre anni



168.000 LIRE!

CITIZEN

E' il tuo Tempo